



N° PAP-01740-2020

Si attesta che il presente atto è stato affisso all'Albo Pretorio on-line dal 09/07/2020 al 24/07/2020

L'incaricato della pubblicazione  
CLEMENTINA DE CICCO

**COMUNE DI AFRAGOLA**  
**CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI**  
**DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE**  
**N. 00032/2020 del 29/06/2020**

**OGGETTO:**

APPROVAZIONE REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 4 DEL D.P.R. 380/2001 E DELL'ART. 28 LEGGE REGIONALE 22.12.2004 N. 16 E SS.MM.II., IN RECEPIMENTO DELLO "SCHEMA DI REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO" DI CUI ALLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N.287 DEL 23/05/2017.

Il giorno 29/06/2020 alle ore 11.45 nella sala delle adunanze del Consiglio Comunale, in prima convocazione ordinaria, sono stati convocati a seduta, a norma di legge, i Consiglieri comunali.

	PRESENTI	ASSENTI		PRESENTI	ASSENTI
CLAUDIO GRILLO	P		GRAZIA MOCCIA	P	
TOMMASO BASSOLINO	P		BIAGIO MONTEFUSCO	P	
ANTONIO CAIAZZO	P		ARCANGELO AUSANIO	P	
RAFFAELE FUSCO	P		FRANCESCO FUSCO	P	
ANNA IZZO	P		DOMENICO TUCCILLO	P	
ANTONIO BOEMIO	P		GAETANA CUCCURESE	P	
FRANCESCO CASTALDO	P		CRESCENZO RUSSO	P	
MARIA CARMINA SEPE	P		GENNARO GIUSTINO	P	
ASSUNTA ANTONIETTA DI MASO	P		GENNARO DAVIDE CASTALDO	P	
ANTONIO LANZANO	P		GIOVANNI BOCCCELLINO	P	
BENITO ZANFARDINO	P		CAMILLO MANNA	P	
VINCENZO DE STEFANO	P		MICHELE BENCIVENGA	P	
RAFFAELE BOTTA		A			

Partecipa MARIA GIUSEPPINA D'AMBROSIO - Segretario Generale  
Presiede CAMILLO MANNA -

Verificato il numero legale, CAMILLO MANNA - -invita a deliberare sulla proposta di deliberazione all'oggetto, sulla quale i responsabili dei servizi interessati hanno espresso i pareri, richiesti ai sensi dell'art. 49 del Decreto Legislativo 18/08/2000, n° 267.  
**Esito: Approvata**

Risultano presenti in aula n.24 **Consiglieri** (Sindaco, T. Bassolino, A. Caiazzo,R. Fusco, A.Izzo, A. Boemio, F. Castaldo, M.C. Sepe, A. Di Maso, A. Lanzano, Zanfardino,V. De Stefano, G. Moccia, B. Montefusco, A. Ausanio, F. Fusco, Tuccillo, G.Cuccurese,C. Russo, Giustino G.D. Castaldo, G. Boccellino, C. Manna,M. Bencivenga) **Assenti n. 1** (R.Botta)

Il Presidente del Consiglio Comunale **Sig.T. Bassolino** pone all'attenzione del Civico Consesso l'argomento ad oggetto:" Approvazione Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale ai sensi dell'art. 4 del D.p.R. 380/2001 e dell'art. 28 legge regionale 22.12.2004 n. 16 e ss.mm.ii., in recepimento dello "Schema di regolamento edilizio tipo" di cui alla delibera di Giunta Regionale n.287 del 23/05/2017"

**Alle ore 15.25 si allontanano dall'aula i Consiglieri Tuccillo, Boccellino e Russo-Presenti n. 21**

Relaziona sull'argomento il **V.Sindaco B.Castaldo** il quale legge una relazione e propone di apportare alcuni emendamenti alla proposta di deliberazione in discussione (Allegato A).

Quindi, consegna alla Presidenza, le proposte emendative.

Intervengono i Consiglieri **Bencivenga, Montefusco ed il V.Sindaco**

**Si allontana dall'aula il Cons.Giustino-Presenti n.20**

**La Cons.Cuccurese** propone di rinviare l'argomento per maggiori approfondimenti

Prende la parola il **Cons.G.D.Castaldo**

Il Presidente pone in votazione, **per appello nominale**, la proposta di **rinvio** formulata dalla Cons.Cuccurese.

Durante la votazione intervengono per **dichiarazione di voto i Consiglieri Caiazzo, Cuccurese, G.D.Castaldo, Bencivenga**

La votazione riporta il seguente esito:

**Voti favorevoli n. 3** (G.Cuccurese, C. Manna,M. Bencivenga)

**Voti Contrari n.17** (Sindaco, T. Bassolino, A. Caiazzo,R. Fusco, A.Izzo, A. Boemio, F. Castaldo, M.C. Sepe, A. Di Maso, A. Lanzano, B. Zanfardino,V. De Stefano, G. Moccia, B. Montefusco, A. Ausanio, F. Fusco, G.D.Castaldo)

**Assenti n. 5** (Conss. Tuccillo, Russo, Giustino, Botta, Boccellino)

Si dà atto che durante l'appello intervengono per **dichiarazione di voto i Conss. Caiazzo, Cuccurese, G.D.Castaldo e M.Bencivenga**)

Visto l'esito della votazione, **la proposta di rinvio dell'argomento non viene approvata.**

**Alle ore 16.25 si allontana dall'aula il Cons. Bencivenga.19**

**Si allontana dall'aula la Cons.Cuccurese-Presenti n.18**

**Si allontana dalla propria postazione, pur rimanendo in aula, il Presidente Sig.T.Bassolino, ne assume le funzioni il V. Presidente Vicario Dott.C.Manna**

**Il Cons.Montefusco dichiara di fare propri gli emendamenti così come illustrati dal V.Sindaco B.Castaldo.**

A questo punto il **V.Presidente** pone in votazione, per **appello nominale**, la proposta di delibera in discussione, **comprensiva degli emendamenti presentati dal Cons.Montefusco**

Si dà atto che è entrato in aula il Dirigente del Settore Urbanistica Ing.Maiello il quale, esaminati i singoli emendamenti proposti dal Cons. Montefusco, **esprime, per iscritto il parere favorevole**, ai sensi dell'art.49 del D.Lgs.267/00

## IL CONSIGLIO COMUNALE

**Vista** la proposta di delibera allegata;

**Visti** gli **emendamenti** presentati dal Cons.Montefusco;

**Visto** i pareri resi dai Responsabili dei Settori competenti, in ordine alla regolarità tecnica e contabile, ai sensi dell'art. 49 del TUEL N. 267/00;

**Visto** il parere espresso dalla IV<sup>^</sup> Commissione Consiliare;

Con votazione espressa per appello nominale, durante il quale intervengono per **dichiarazione di voto i Consiglieri Caiazzo, G.D. Castaldo e Manna** e che riporta il seguente esito:

**Presenti n.18**

**Voti favorevoli n.17** (Sindaco, T. Bassolino, A. Caiazzo, R. Fusco, A.Izzo, A. Boemio, F. Castaldo, M.C. Sepe, A. Di Maso, A. Lanzano, Zanfardino, V. De Stefano, G. Moccia, B. Montefusco, A. Ausanio, F. Fusco, G.D.Castaldo)

**Astenuti n.1** (Cons. Manna)

**Assenti n. 7** (Conss. Tuccillo, Cuccurese, Russo, Giustino, Botta, Boccellino, Bencivenga)

### DELIBERA

Approvare il nuovo Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale predisposto dal Settore Urbanistica in coerenza allo schema tipo di cui alla di Giunta Regionale n. 287 del 23.05.2017, pubblicata sul BURC n. 46 del 09.06.2017, allegato quale parte integrante e sostanziale al presente atto.

L'abrogazione del vecchio Regolamento edilizio approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Napoli n. 2029 del 24.04.1998.

Dispone la pubblicazione del nuovo Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale sul sito web istituzionale dell'Ente ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n. 33/20013.

**Per la trascrizione integrale degli interventi dei Consiglieri Comunali si fa rinvio al resoconto verbale curato dalla Società [Afragol@net](mailto:Afragol@net), pubblicato a sua cura sul sito istituzionale dell'Ente.**

## Relazione istruttoria E PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

### LA GIUNTA COMUNALE

#### Premesso che:

- l'art. 17bis del Decreto "Sblocca Italia" - D.L. 164/2014, introduceva nel Testo Unico dell'Edilizia - D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 il comma 1-sexies dell'articolo 4 che recita: il seguente:

*" Il Governo, le regioni e le autonomie locali, in attuazione del principio di leale collaborazione, concludono in sede di Conferenza unificata accordi ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, o intese ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, per l'adozione di uno schema di regolamento edilizio-tipo, al fine di semplificare e uniformare le norme e gli adempimenti. Ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere e) e m), della Costituzione, tali accordi costituiscono livello essenziale delle prestazioni, concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Il regolamento edilizio-tipo, che indica i requisiti prestazionali degli edifici, con particolare riguardo alla sicurezza e al risparmio energetico, è adottato dai comuni nei termini fissati dai suddetti accordi, comunque entro i termini previsti dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni";*

- in applicazione del citato articolo 4, comma 1 sexies del D.P.R. n. 380 del 2001, nella seduta del 20 ottobre 2016 della Conferenza Unificata è stata sottoscritta l'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e i Comuni concernente l'adozione del Regolamento Edilizio Tipo, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 268 del 16 novembre 2016;
- con Delibera di Giunta Regionale n.287 del 23.05.2017 pubblicata sul BURC n. 46 del 09.06.2017, in esecuzione dell'Intesa sottoscritta, si recepisce nel territorio della Regione Campania lo Schema di Regolamento Edilizio Tipo (Allegato A), unitamente ai due allegati recanti le "Definizioni uniformi" (allegato B) e la "Ricognizione delle disposizioni statali incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia" (allegato C);
- con l'Atto sopra richiamato la Giunta Regionale deliberava, inoltre, l'obbligo per i Comuni campani di adeguare i propri regolamenti edilizi entro centottanta giorni a decorrere dalla data di pubblicazione della Delibera di Giunta Regionale n.287 del 23.05.2017 (BURC n.46 del 09.06.2017);
- la Città Metropolitana di Napoli con propria nota Registro Ufficiale U.0225398 07-12-2017, al fine di agevolare i Comuni della Provincia nella redazione del RUEC predisponendo un modello di Regolamento base, eventualmente da implementare integrare e/o modificare da parte di ciascun Comune.

#### Considerato che:

- si è ravvisata la necessità di elaborare un nuovo Regolamento Edilizio Comunale in sostituzione di quello vigente al fine di adeguare tale importante strumento alla nuova legislazione e normativa di settore, in conformità alla Delibera di Giunta Regionale n.287 del 23.05.2017.

#### Dato atto che:

L'Ufficio Urbanistica ha provveduto all'adeguamento del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale sulla scorta del modello proposto dalla Città Metropolitana di Napoli;

- il presente Regolamento è redatto in recepimento dello "schema di regolamento edilizio tipo", pubblicato in GURI serie generale n.268/2016 ed in ottemperanza alla Delibera di Giunta Regionale n.287 del 23/05/2017;

- Il Regolamento ha ad oggetto le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni urbanistico - edilizie sul territorio comunale. Disciplina, altresì, gli aspetti igienici, architettonici e relativi al decoro urbano, ai sensi dell'art.28 della L. R. n.16/2004 e ss.mm.ii.;
- per quanto non previsto dal presente Regolamento Edilizio, si richiamano le leggi urbanistiche nazionali, regionali e le norme attinenti; le disposizioni in materia emanate dallo Stato, dalla Regione e dal Comune; le norme di attuazione del Piano Vigente, nonché le norme attinenti di altri regolamenti comunali, purché non in contrasto;
- i procedimenti edilizi, la cui attuazione risulta in corso alla data di entrata in vigore del presente Regolamento, seguono le disposizioni contenute nei titoli abilitativi o nei piani attuativi approvati vigenti all'epoca del rilascio;
- si intendono procedimenti edilizi la cui attuazione è in corso tutti quelli che, alla data di entrata in vigore del presente Regolamento, risultano approvati dagli organi competenti.

### VISTA

la delibera di Giunta comunale n. 164 del 20/12/2019 di approvazione Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale predisposto dal Settore Urbanistica in coerenza allo schema tipo di cui alla di Giunta Regionale n. 287 del 23.05.2017, pubblicata sul BURC n. 46 del 09.06.2017, allegata alla presente deliberazione

### Visti:

- il D.P.R. n. 380/2001 e ss.mm.ii.
- la Legge Regione Campania n. 16/2004 e ss.mm.ii.
- il Regolamento Edilizio Tipo, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 268 del 16 novembre 2016
- la Delibera di Giunta Regionale n. 287 del 23.05.2017, pubblicata sul BURC n. 46 del 09.06.2017
- il D.Lgs.267/2000 e ss.mm.ii

### **PROPONE AL CONSIGLIO COMUNALE DI DELIBERARE**

- L'approvazione, per le motivazioni sopra esposte, del nuovo Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale predisposto dal Settore Urbanistica in coerenza allo schema tipo di cui alla di Giunta Regionale n. 287 del 23.05.2017, pubblicata sul BURC n. 46 del 09.06.2017, entrambi allegati quale parte integrante e sostanziale al presente atto.
- L'abrogazione del vecchio Regolamento edilizio approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Napoli n. 2029 del 24.04.1998.
- La pubblicazione del nuovo Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale sul sito web istituzionale dell'Ente ai sensi dell'art. 39 del D.Lgs. n. 33/20013.



N° PAP-03890-2019

Si attesta che il presente atto è stato affisso all'Albo Pretorio on-line dal 27/12/2019 al 11/01/2020

L'incaricato della pubblicazione  
CLEMENTINA DE CICCO

**COMUNE DI AFRAGOLA**  
**CITTA' METROPOLITANA DI NAPOLI**  
**DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE**  
**N. 00164/2019 del 20/12/2019**

**OGGETTO:**

APPROVAZIONE REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 4 DEL D.P.R. 380/2001 E DELL'ART. 28 LEGGE REGIONALE 22.12.2004 N. 16 E SS.MM.II., IN RECEPIMENTO DELLO "SCHEMA DI REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO" DI CUI ALLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N.287 DEL 23/05/2017.

Il giorno 20/12/2019 alle ore 13.00 con la continuazione, in AFRAGOLA e nella sede del Palazzo Comunale, si è riunita la Giunta Comunale per l'approvazione della proposta di deliberazione di cui all'oggetto.

CLAUDIO GRILLO  
BIAGIO CASTALDO  
GIUSEPPE AFFINITO  
ANIELLO BAIA  
ANTONELLA IOVINO  
SOFIA NICOLETTA LANZANO

CRISTINA ACRI  
CAMILLO GIACCO

PRESENTI	ASSENTI
P	
P	
P	
P	
P	
P	
	A
	A

Partecipa MARIA GIUSEPPINA D'AMBROSIO - Segretario\_Generale  
Presiede CLAUDIO GRILLO - Sindaco

Verificato il numero legale, CLAUDIO GRILLO - Sindaco - invita a deliberare sulla proposta di deliberazione all'oggetto, sulla quale i responsabili dei servizi interessati hanno espresso i pareri, richiesti ai sensi dell'art. 49 del Decreto Legislativo 18/08/2000, n° 267.  
**Esito: Approvata**

## Relazione istruttoria

### E PROPOSTA DI DELIBERAZIONE

-

#### Premesso che:

- l'art. 17bis del Decreto "Sblocca Italia" - D.L. 164/2014, introduceva nel Testo Unico dell'Edilizia - D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 il comma 1-sexies dell'articolo 4 che recita: il seguente:

*" Il Governo, le regioni e le autonomie locali, in attuazione del principio di leale collaborazione, concludono in sede di Conferenza unificata accordi ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, o intese ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, per l'adozione di uno schema di regolamento edilizio-tipo, al fine di semplificare e uniformare le norme e gli adempimenti. Ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettere e) e m), della Costituzione, tali accordi costituiscono livello essenziale delle prestazioni, concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale. Il regolamento edilizio-tipo, che indica i requisiti prestazionali degli edifici, con particolare riguardo alla sicurezza e al risparmio energetico, è adottato dai comuni nei termini fissati dai suddetti accordi, comunque entro i termini previsti dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni";*

- in applicazione del citato articolo 4, comma 1 sexies del D.P.R. n. 380 del 2001, nella seduta del 20 ottobre 2016 della Conferenza Unificata è stata sottoscritta l'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e i Comuni concernente l'adozione del Regolamento Edilizio Tipo, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 268 del 16 novembre 2016;
- con Delibera di Giunta Regionale n.287 del 23.05.2017 pubblicata sul BURC n. 46 del 09.06.2017, in esecuzione dell'Intesa sottoscritta, si recepisce nel territorio della Regione Campania lo Schema di Regolamento Edilizio Tipo (Allegato A), unitamente ai due allegati recanti le "Definizioni uniformi" (allegato B) e la "Ricognizione delle disposizioni statali incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia" (allegato C);
- con l'Atto sopra richiamato la Giunta Regionale deliberava, inoltre, l'obbligo per i Comuni campani di adeguare i propri regolamenti edilizi entro centottanta giorni a decorrere dalla data di pubblicazione della Delibera di Giunta Regionale n.287 del 23.05.2017 (BURC n.46 del 09.06.2017);
- la Città Metropolitana di Napoli con propria nota Registro Ufficiale U.0225398 07-12-2017, al fine di agevolare i Comuni della Provincia nella redazione del RUEC predisponendo un modello di Regolamento base, eventualmente da implementare integrare e/o modificare da parte di ciascun Comune.

-

#### Considerato che:

- si è ravvisata la necessità di elaborare un nuovo Regolamento Edilizio Comunale in sostituzione di quello vigente al fine di adeguare tale importante strumento alla nuova legislazione e normativa di settore, in conformità alla Delibera di Giunta Regionale n.287 del 23.05.2017.

-

#### Dato atto che:

- L'Ufficio Urbanistica ha provveduto all'adeguamento del Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale sulla scorta del modello proposto dalla Città Metropolitana di Napoli;
- il presente Regolamento è redatto in recepimento dello “schema di regolamento edilizio tipo”, pubblicato in GURI serie generale n.268/2016 ed in ottemperanza alla Delibera di Giunta Regionale n.287 del 23/05/2017;
- Il Regolamento ha ad oggetto le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni urbanistico - edilizie sul territorio comunale. Disciplina, altresì, gli aspetti igienici, architettonici e relativi al decoro urbano, ai sensi dell'art.28 della L. R. n.16/2004 e ss.mm.ii.;
- per quanto non previsto dal presente Regolamento Edilizio, si richiamano le leggi urbanistiche nazionali, regionali e le norme attinenti; le disposizioni in materia emanate dallo Stato, dalla Regione e dal Comune; le norme di attuazione del Piano Vigente, nonché le norme attinenti di altri regolamenti comunali, purché non in contrasto;
- i procedimenti edilizi, la cui attuazione risulta in corso alla data di entrata in vigore del presente Regolamento, seguono le disposizioni contenute nei titoli abilitativi o nei piani attuativi approvati vigenti all'epoca del rilascio;
- si intendono procedimenti edilizi la cui attuazione è in corso tutti quelli che, alla data di entrata in vigore del presente Regolamento, risultano approvati dagli organi competenti.

**Il Dirigente del Settore Urbanistica**

**Ing. Domenico Maiello**

**L'ASSESSORE ALL'URBANISTICA e L'ASSESSORE ALL'EDILIZIA PUBBLICA**

- Letta la relazione istruttoria che precede e che forma parte integrante del presente Atto.

**Visti:**

- il D.P.R. n. 380/2001 e ss.mm.ii.
- la Legge Regione Campania n. 16/2004 e ss.mm.ii.
- il Regolamento Edilizio Tipo, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 268 del 16 novembre 2016
- la Delibera di Giunta Regionale n. 287 del 23.05.2017, pubblicata sul BURC n. 46 del 09.06.2017
- il D.Lgs.267/2000 e ss.mm.ii

**PROPONE ALLA GIUNTA DI DELIBERARE**

- Prendere atto, del nuovo Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale predisposto dal Settore Urbanistica in coerenza allo schema

tipo di cui alla di Giunta Regionale n. 287 del 23.05.2017, pubblicata sul BURC n. 46 del 09.06.2017, entrambi allegati quale parte integrante e sostanziale al presente atto.

- Di presentare il nuovo Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale, di cui in oggetto, per l'approvazione definitiva al Consiglio Comunale, avendone la competenza in via esclusiva ai sensi dell'art. 42 c.2 lett.b del TUEL 267/2000

**L'Assessore all'Urbanistica**

arch. Antonella Iovino

**L'Assessore all'Edilizia Privata**

geom. Biagio Castaldo

## **LA GIUNTA COMUNALE**

Premesso:

Che in merito all'oggetto, sono pervenute la relazione istruttoria e la proposta di deliberazione a firma del Responsabile del Settore Urbanistica, e degli Assessori di riferimento;

Che la stessa risulta annotata al numero \_\_\_\_ del Registro delle proposte della Giunta Comunale;

Visti i pareri favorevoli, espressi dal Responsabile del Settore Urbanistica Ing. Domenico Maiello sulla proposta di deliberazione in ordine alla regolarità tecnica, e del Dott. Marco Chiauzzi, in ordine alla regolarità contabile come previsto dall'art.49 del vigente T.U.EE.LL.

Con voti unanimi, resi ed espressi e forme di legge

## **DELIBERA**

- Prendere atto, del nuovo Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale predisposto dal Settore Urbanistica in coerenza allo schema tipo di cui alla di Giunta Regionale n. 287 del 23.05.2017, pubblicata sul BURC n. 46 del 09.06.2017, entrambi allegati quale parte integrante e sostanziale al presente atto.
- Di presentare il nuovo Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale, di cui in oggetto, per l'approvazione definitiva al Consiglio Comunale, avendone la competenza in via esclusiva ai sensi dell'art. 42 c.2 lett.b del TUEL 267/2000.



**COMUNE DI AFRAGOLA**  
**Città metropolitana di Napoli**

# **REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE**

in recepimento dello “Schema di regolamento edilizio tipo” pubblicato in GURI serie generale n.268/2016 ed ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n.287 del 23/05/2017 e dell’art. 28 Legge Regionale 22.12.2004 n. 16 e ss.mm.ii



## INDICE

- **PREMESSA**  
OGGETTO E CONTENUTI DEL RUEC  
INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA OGGETTO DI PIANIFICAZIONE
- **PARTE PRIMA - PRINCIPI GENERALI E DISCIPLINA GENERALE DELL'ATTIVITA' EDILIZIA**

### **TITOLO I - DEFINIZIONI GENERALI E DEI PARAMETRI URBANISTICO – EDILIZI**

#### **CAPO I - DEFINIZIONI GENERALI**

- ART.1 - COSTRUZIONE
- ART.2 - FABBRICATO O EDIFICIO
- ART.3 - EDIFICIO UNIFAMILIARE
- ART.4 - PERTINENZA
- ART.5 - DESTINAZIONE D'USO
- ART.6 - EDIFICAZIONE IN ZONA AGRICOLA PER LE ATTIVITÀ ZOOTECNICHE ED AGRICOLE
- ART.7 - PARAMETRI URBANISTICI
- ART.8 - PARAMETRI EDILIZI

#### **CAPO II - DEFINIZIONI DEI PARAMETRI URBANISTICI**

- ART. 9 - SUPERFICIE TERRITORIALE (ST)
- ART.10 - INDICE DI EDIFICABILITÀ TERRITORIALE (IT)
- ART.11 - INDICE DI UTILIZZAZIONE TERRITORIALE (UT)
- ART.12 - SUPERFICIE FONDIARIA (SF)
- ART.13 - INDICE DI FABBRICABILITÀ FONDIARIA (IF)
- ART.14 - INDICE DI UTILIZZAZIONE FONDIARIA (UF)
- ART.15 - DENSITÀ TERRITORIALE (DT)
- ART.16 - DENSITÀ FONDIARIA (DF)
- ART.17 - CARICO URBANISTICO
- ART.18 - DOTAZIONI TERRITORIALI
- ART.19 - SUPERFICIE COPERTA (SC)
- ART.20 - RAPPORTO DI COPERTURA (RC)
- ART.21 - SUPERFICIE PERMEABILE
- ART.22 - INDICE DI PERMEABILITÀ
- ART.23 - INDICE DI DENSITA'ARBOREA (IA)
- ART.24 - INDICE DI DENSITÀ ARBUSTIVA (IR)

#### **CAPO III - DEFINIZIONI DEI PARAMETRI EDILIZI**

- ART.25 - SUPERFICIE TOTALE
- ART.26 - SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO (SLP)
- ART.27 - SUPERFICIE UTILE ABITABILE (SU)
- ART.28 - SUPERFICIE ACCESSORIA (SA)
- ART.29 - SUPERFICIE COMPLESSIVA (S)
- ART.30 - SUPERFICIE PARCHEGGI (SP)
- ART.31 - SUPERFICIE CALPESTABILE



COMUNE DI AFRAGOLA

- ART.32 - ALTEZZA DELL'EDIFICIO (HF) PER IL CALCOLO DELLA DISTANZA DAI CONFINI
- ART.33 - ALTEZZA DELL'EDIFICIO (H) PER IL CALCOLO DEL VOLUME
- ART.34 - VOLUME DELL' EDIFICIO (V)
- ART.35 - LINEA DI GRONDA
- ART.36 - PIANO DI CAMPAGNA
- ART.37 - LINEA DI TERRA
- ART.38 - SOTTOTETTO
- ART.39 - SOPPALCO
- ART.40 - NUMERO DI PIANI
- ART.41 - PIANO
- ART.42 - SAGOMA
- ART.43 - SEDIME
- ART.44 - VOLUME TECNICO (VT)
- ART.45 - BALCONE
- ART.46 - LOGGIA
- ART.47 - BALLATOIO
- ART.48 - PENSILINA
- ART.49 - PORTICO/ PORTICATO
- ART.50 - TERRAZZA
- ART.51 - LASTRICO SOLARE
- ART.52 - TETTOIA
- ART.53 - VERANDA
- ART.54 - PERGOLATO
- ART.55 - DEHORS
- ART.56 - PISCINA
- ART.57 - CANNE FUMARIE
- ART.58 - GAZEBO
- ART.59 PERGOTENDA
- ART.60 - TETTO VERDE O PENSILE
- ART.61 - COPERTURA TERMICA
- ART.62 - ABBAINO
- ART.63 - LUCERNARIO

**CAPO IV – REQUISITI DI DISTANZA**

- ART.64 - DISTANZE
- ART.65 - DISTANZA TRA EDIFICI
- ART.66 - DISTANZA DA FILO STRADALE
- ART.67 - DISTANZA DAI CONFINI DI PROPRIETÀ
- ART.68 - DEROGHE ALLA DISCIPLINA DELLE DISTANZE

**TITOLO II - DEFINIZIONI DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DEI TITOLI ABILITATIVI**

**CAPO I - DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DELLE DESTINAZIONI D'USO**

- ART.69 - DEFINIZIONI DI LEGGE
- ART.70 - DEFINIZIONI DI ULTERIORI INTERVENTI EDILIZI
- ART.71 - INTERVENTI DI DEMOLIZIONE



COMUNE DI AFRAGOLA

- ART.72 - INTERVENTI RELATIVI A PERTINENZE
- ART.73 - INTERVENTI INERENTI AREE SCOPERTE
- ART.74 - INTERVENTI PER MANUFATTI PROVVISORI
- ART.75 - ALTRE FORME DI INTERVENTI EDILIZI
- ART.76 - OPERE PUBBLICHE COMUNALI
- ART.77 - INTERVENTI URGENTI
- ART.78 - DESTINAZIONI D'USO

## **CAPO II – DEFINIZIONI DEI TITOLI ABILITATIVI E PROCEDIMENTO PER LA PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA DI RILASCIO**

- ART.79 - TITOLI ABILITATIVI DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA
- ART.80 - ATTIVITÀ EDILIZIA LIBERA
- ART.81 - ATTIVITÀ EDILIZIA SOGGETTA A PERMESSO DI COSTRUIRE
- ART.82 - ATTIVITÀ EDILIZIA SOGGETTA A SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ
- ART.83 - ATTIVITÀ EDILIZIA SOGGETTA A COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI ASSEVERATA
- ART.84 - MODULISTICA EDILIZIA UNIFICATA

## **TITOLO III - REQUISITI TECNICI E NORMATIVA TECNICA**

### **CAPO I – LEGISLAZIONE URBANISTICA E SETTORIALE DI RIFERIMENTO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE EDILIZIE**

- ART.85 - REQUISITI GENERALI DELLE OPERE EDILIZIE - VINCOLI E TUTELE - NORMATIVA TECNICA - REQUISITI TECNICI E PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER ALCUNI INSEDIAMENTI O IMPIANTI

## **● PARTE SECONDA - DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI COMUNALI IN MATERIA EDILIZIA**

### **TITOLO I - DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI**

#### **CAPO I - SUE, SUAP E ORGANISMI CONSULTIVI**

- ART. 86 - COMPOSIZIONE, COMPITI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLO SPORTELLINO UNICO PER L'EDILIZIA
- ART.87 - MODALITÀ DI GESTIONE TELEMATICA DELLE PRATICHE EDILIZIE
- ART.88 - MODALITÀ DI COORDINAMENTO CON IL SUAP
- ART.89 - COMPOSIZIONE, COMPITI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE EDILIZIA E DELLA COMMISSIONE LOCALE PER IL PAESAGGIO

#### **CAPO II - PROCEDURE E ADEMPIMENTI IN MATERIA EDILIZIA, RILASCIO DEI TITOLI ABILITATIVI, MODALITÀ DI CONTROLLO DEGLI STESSI**

- ART.90 - RILASCIO DEL PERMESSO DI COSTRUIRE
- ART.91 - DINIEGO DEL PERMESSO DI COSTRUIRE/DIFFIDA AD ESEGUIRE OPERE COMUNICATE CON S.C.I.A
- ART.92 - COMUNICAZIONE DELL'INIZIO LAVORI
- ART.93 - VOLTURA DEL PERMESSO DI COSTRUIRE / COMUNICAZIONE DELLE GENERALITÀ



DEL NUOVO PROPRIETARIO IN CASO DI S.C.I.A

- ART.94 - COMUNICAZIONE DI ULTIMAZIONE DEI LAVORI E RICHIESTA DEL CERTIFICATO DI AGIBILITÀ
- ART.95 - AUTOTUTELA E RICHIESTA DI RIESAME DEI TITOLI ABILITATIVI RILASCIATI O PRESENTATI
- ART.96 - CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA
- ART.97 - PROROGA E RINNOVO DEI TITOLI ABILITATIVI
- ART.98 - SOSPENSIONE DELL'USO E DICHIARAZIONE DI INAGIBILITÀ
- ART.99 - PARERI PREVENTIVI
- ART.100 - ORDINANZE, INTERVENTI URGENTI E POTERI ECCEZIONALI
- ART.101 - CONTRIBUTO PER ONERI DI URBANIZZAZIONE E COSTO DI COSTRUZIONE
- ART.102 - MODALITÀ E STRUMENTI PER L'INFORMAZIONE E LA TRASPARENZA DEL PROCEDIMENTO EDILIZIO
- ART.103 - ACCESSO AGLI ATTI
- ART.104 - COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE DEGLI ABITANTI
- ART.105 - CONCORSI DI URBANISTICA E ARCHITETTURA

**TITOLO II - DISCIPLINA DELLA ESECUZIONE DEI LAVORI**

**CAPO I - NORME PROCEDIMENTALI SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI**

- ART.106 - MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE COMUNICAZIONI DI INIZIO LAVORI
- ART.107 - MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE COMUNICAZIONI DI FINE LAVORI
- ART.108 - OCCUPAZIONE DI SUOLO PUBBLICO
- ART.109 - COMUNICAZIONI DI AVVIO DELLE OPERE RELATIVE A BONIFICA

**CAPO II - NORME TECNICHE SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI**

- ART.110 - PRINCIPI GENERALI DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI
- ART.111 - PUNTI FISSI DI LINEA E DI LIVELLO
- ART.112 - CONDUZIONE DEL CANTIERE E RECINZIONI PROVVISORIE
- ART.113 - CARTELLI DI CANTIERE
- ART.114 - CRITERI DA OSSERVARE PER SCAVI E DEMOLIZIONI
- ART.115 - MISURE DI CANTIERE ED EVENTUALI TOLLERANZE
- ART.116 - SICUREZZA E CONTROLLO NEI CANTIERI: MISURE PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI NELLE FASI DI REALIZZAZIONE DELL'OPERA
- ART.117- DISPOSIZIONI PER LA SALVAGUARDIA DEI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI E PER I RITROVAMENTI DI ORDIGNI BELLCI
- ART.118 - RIPRISTINO DEL SUOLO E DEGLI IMPIANTI PUBBLICI A FINE LAVORI

**TITOLO III - DISPOSIZIONI PER LA QUALITÀ URBANA, PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE E FUNZIONALI**

**CAPO I - DISCIPLINA DELL'OGGETTO EDILIZIO**

- ART.119 - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E FUNZIONALI DEGLI EDIFICI E REQUISITI PRESTAZIONALI DEGLI EDIFICI
- ART.120 - EFFICIENZA ENERGETICA
- ART.121 - COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
- ART.122 - CONTENIMENTO DEI CONSUMI IDRICI



## COMUNE DI AFRAGOLA

- ART.123 - UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI
- ART.124 - RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI O CLIMA ALTERANTI
- ART.125 - RIDUZIONE DEI RIFIUTI
- ART.126 - RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO PERMEABILE
- ART.127 - PRESCRIZIONI INQUINAMENTO ACUSTICO
- ART.128 - REQUISITI E PARAMETRI PRESTAZIONALI INTEGRATIVI DEGLI EDIFICI SOGGETTI A FLESSIBILITÀ PROGETTUALE – INCENTIVI
- ART.129 - SPECIFICAZIONI SULLE DOTAZIONI IGIENICO E SANITARIE DEI SERVIZI E DEI LOCALI AD USO ABITATIVO E COMMERCIALE
- ART.130 - DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI INERENTI ULTERIORI ELEMENTI EDILIZI
- ART.131 - PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE PER L'ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO GAS RADON
- ART.132 - PRESCRIZIONI DISPOSITIVI DI AGGANCIO ORIZZONTALI FLESSIBILI SUI TETTI (C.D. "LINEE VITA")
- ART.133 - PRESCRIZIONI PER LE SALE DA GIOCO, L'INSTALLAZIONE DI APPARECCHIATURE DEL GIOCO D'AZZARDO LECITO E LA RACCOLTA DELLA SCOMMESSA.

**CAPO II - DISCIPLINA DEGLI SPAZI APERTI, PUBBLICI O DI USO PUBBLICO**

- ART.134 - STRADE
- ART.135 - PISTE CICLABILI
- ART.136 - PORTICI
- ART.137 - AREE PER PARCHEGGIO
- ART.138 - PIAZZE E AREE PEDONALIZZATE
- ART.139 - PASSAGGI PEDONALI E MARCIAPIEDI
- ART.140 - PASSI CARRAI ED USCITE PER AUTORIMESSE
- ART.141 - SERVITÙ PUBBLICHE DI PASSAGGIO SUI FRONTI DELLE COSTRUZIONI CHIOSCHI / DEHORS SU SUOLO PUBBLICO
- ART.142 - CHIOSCHI / DEHORS POSIZIONATI SU SUOLO PUBBLICO
- ART.143 - RECINZIONI E CANCELLI
- ART.144 – ELEMENTI AGGETTANTI
- ART.145 - TABELLE E NUMERAZIONE CIVICA

**CAPO III - TUTELA DEGLI SPAZI VERDI E DELL'AMBIENTE**

- ART.146 - AREE VERDI
- ART.147 - AREE VERDI ATTREZZATE
- ART.148 - AREE VERDI E GIARDINI PRIVATI
- ART.149 – TUTELA DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO

**CAPO IV - INFRASTRUTTURE E RETI TECNOLOGICHE**

- ART.150 - APPROVVIGIONAMENTO IDRICO
- ART.151 – DEPURAZIONE E SMALTIMENTO DELLE ACQUE
- ART.152 – DISTRIBUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA
- ART.153 – DISTRIBUZIONE DEL GAS
- ART.154 - PRODUZIONE DI ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI, DA COGENERAZIONE E RETI DI TELERISCALDAMENTO
- ART.155 - TELECOMUNICAZIONI



### **CAPO V - RECUPERO URBANO, QUALITÀ ARCHITETTONICA E INSERIMENTO PAESAGGISTICO**

- ART. 156 - PUBBLICO DECORO, MANUTENZIONE E SICUREZZA DELLE COSTRUZIONI E DEI LUOGHI
- ART. 157 – ALLINEAMENTI , PARAPETTI - DAVANZALI E RINGHIERE
- ART. 158 - PIANO DEL COLORE
- ART. 159 - COPERTURE DEGLI EDIFICI
- ART. 160 - ILLUMINAZIONE PUBBLICA
- ART. 161 – GRIGLIE E INTERCAPEDINI
- ART. 162 - ANTENNE ED ALTRI IMPIANTI TECNICI:
- ART. 163 - SERRAMENTI ESTERNI DEGLI EDIFICI
- ART. 164 – INSEGNE COMMERCIALI, VETRINE, TENDE.
- ART. 165 - MURI DI CINTA
- ART. 166 - PROGETTAZIONE DEI REQUISITI DI SICUREZZA PER I LUOGHI PUBBLICI URBANI

### **CAPO VI - ELEMENTI COSTRUTTIVI**

- ART.167 - MISURE PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE
- ART.168 - COPERTURE, CANALI DI GRONDA E PLUVIALI
- ART.169 - STRADE E PASSAGGI PRIVATI
- ART.170 - CORTILI, CAVEDI, POZZI LUCE E CHIOSTRINE
- ART.171 - RAMPE PEDONALI

### **CAPO VII - MANUALE DEL RESTAURO**

- ART. 172 - AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA
- ART. 173 - FRAZIONAMENTI, ACCORPAMENTI, SOTTOTETTI, SOPPALCHI, SUPERFETAZIONI, AUTORIMESSE, SERVIZI, IMPIANTI TECNOLOGICI, USCITE DI SICUREZZA E IMPIANTI PER DISABILI
- ART. 174 - SALVAGUARDIA DEI MATERIALI, TRATTAMENTO DELLE FACCIATE, COPERTURE
- ART. 175 - TRATTAMENTO DEGLI SPAZI ESTERNI DI PERTINENZA DEGLI EDIFICI

## **TITOLO IV - VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO**

### **CAPO I – VIGILANZA SULL’ATTIVITA URBANISTICO - EDILIZIA**

- ART.176 - VIGILANZA E CONTROLLO DELLE TRASFORMAZIONI E USI DEL TERRITORIO
- ART.177 - VIGILANZA DURANTE L’ESECUZIONE DEI LAVORI
- ART.178 - SANZIONI PER VIOLAZIONI DELLE NORME REGOLAMENTARI

### **CAPO II – ATTIVITÀ PROCEDURALI E SANZIONATORIE DISPOSTE DAL D.P.R. 380/2001**

- ART.179 - SANZIONI AMMINISTRATIVE PREVISTE DALL’ART. 31 COMMA 4 BIS DEL DPR N. 380/01
- ART.180 - ATTUAZIONE DELL’ART. 36 DEL D.P.R. N. 380/2001: ACCERTAMENTO DI CONFORMITA’
- ART.181 - ATTUAZIONE DELL’ART. 37 DEL D.P.R. N. 380/2001: INTERVENTI ESEGUITI IN ASSENZA O IN DIFFORMITÀ DALLA SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ E ACCERTAMENTO DI CONFORMITÀ
- ART.182 - INTERVENTI SUBORDINATI A SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO DI ATTIVITÀ



COMUNE DI AFRAGOLA

IN ALTERNATIVA AL PERMESSO DI COSTRUIRE - ART. 23, COMMA 7,  
D.P.R. N. 380/2001

- ART.183 - ATTUAZIONE DELL'ART. 24, COMMA 3 DEL DPR 380/2001 – AGIBILITÀ

#### **TITOLO V - NORME TRANSITORIE**

- ART. 184 - AGGIORNAMENTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE
- ART. 185 - DISPOSIZIONI TRANSITORIE



COMUNE DI AFRAGOLA

## PREMESSA

### OGGETTO E CONTENUTI DEL RUEC

Il presente Regolamento è redatto in recepimento dello “schema di regolamento edilizio tipo”, pubblicato in GURI serie generale n.268/2016 ed in ottemperanza alla delibera di Giunta Regionale n.287 del 23/05/2017.

Il Regolamento ha ad oggetto le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni urbanistico - edilizie sul territorio comunale. Disciplina, altresì, gli aspetti igienici, architettonici e relativi al decoro urbano, ai sensi dell'art.28 della L. R. n.16/2004 e ss.mm.ii..

Per quanto non previsto dal presente Regolamento Edilizio, si richiamano le leggi urbanistiche nazionali, regionali e le norme attinenti; le disposizioni in materia emanate dallo Stato, dalla Regione e dal Comune; le norme di attuazione del Piano Vigente, nonché le norme attinenti di altri regolamenti comunali, purché non in contrasto.

### INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA OGGETTO DI PIANIFICAZIONE

Si rinvia alle leggi urbanistiche nazionali, regionali e le norme attinenti.

In particolare, per i procedimenti di formazione ed approvazione dei Piani Urbanistici Attuativi si richiama la Legge Regione Campania 22 dicembre 2004, n. 16. “Norme sul governo del territorio” n. 16/2004 e ss.mm.ii. ed il collegato "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" n. 5 del 4 Agosto 2011.



COMUNE DI AFRAGOLA

## **PARTE PRIMA**

### **PRINCIPI GENERALI E DISCIPLINA GENERALE DELL'ATTIVITA' EDILIZIA**

#### **TITOLO I - DEFINIZIONI GENERALI E DEI PARAMETRI URBANISTICO – EDILIZI**

**CAPO I - DEFINIZIONI GENERALI**

**CAPO II - DEFINIZIONI DEI PARAMETRI URBANISTICI**

**CAPO III - DEFINIZIONI DEI PARAMETRI EDILIZI**

**CAPO IV - REQUISITI DI DISTANZA**

#### **TITOLO II - DEFINIZIONI DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DEI TITOLI ABILITATIVI**

**CAPO I - DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DELLE DESTINAZIONI D'USO**

**CAPO II - DEFINIZIONI DEI TITOLI ABILITATIVI E PROCEDIMENTO PER LA PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA DI RILASCIO**

#### **TITOLO III - REQUISITI TECNICI E NORMATIVA TECNICA**

**CAPO I - LEGISLAZIONE URBANISTICA E SETTORIALE DI RIFERIMENTO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE EDILIZIE**



COMUNE DI AFRAGOLA

## **TITOLO I - CAPO I - DEFINIZIONI GENERALI**

### **ART. 1 COSTRUZIONE**

Opera edilizia, realizzata fuori o entro terra, con l'impiego di qualsiasi materiale che, indipendentemente dalla durata e dalla modalità di installazione al suolo, non rientri espressamente nella categoria dei veicoli e avente le caratteristiche di solidità, stabilità e compattezza. Sono da considerarsi costruzioni anche le strutture accessorie di un fabbricato (ad esempio una scala esterna in muratura), mentre non devono essere considerati tali gli elementi che abbiano funzione puramente ornamentale, le condutture elettriche ed i pali che le sostengono, e le strutture di contenimento.

### **ART. 2 FABBRICATO O EDIFICIO**

Costruzione stabile, dotata di copertura e comunque appoggiata o infissa al suolo, isolata da strade o da aree libere, oppure separata da altre costruzioni mediante strutture verticali che si elevano senza soluzione di continuità dalle fondamenta al tetto, funzionalmente indipendente, accessibile alle persone e destinata alla soddisfazione di esigenze perduranti nel tempo.

### **ART. 3 EDIFICIO UNIFAMILIARE**

Per edificio unifamiliare si intende quello riferito un'unica unità immobiliare urbana di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare.

### **ART. 4 PERTINENZA**

Opera edilizia legata da un rapporto di strumentalità e complementarietà rispetto alla costruzione principale, non utilizzabile autonomamente e di dimensioni modeste o comunque rapportate al carattere di accessorietà.

### **ART. 5 DESTINAZIONE D'USO**

La destinazione d'uso è la funzione o le funzioni consentite dalla disciplina urbanistica vigente nella zona dove sono site l'area o la costruzione.

### **ART. 6 EDIFICAZIONE IN ZONA AGRICOLA PER LE ATTIVITÀ ZOOTECNICHE ED AGRICOLE**

Nelle zone agricole deve essere prevista: la dimensione minima aziendale (lotto minimo) variabile in relazione alle diverse realtà rurali locali (dimensione media aziendale) e che tenga altresì conto dei diversi ordinamenti colturali avendo però come imprescindibile riferimento la minima unità produttiva (in relazione alle colture praticate ed agli allevamenti presenti), ovvero dimensione economica aziendale che abbia a riferimento il reddito medio dell'azienda equiparato al reddito medio di un salariato fisso in agricoltura.

### **ART. 7 PARAMETRI URBANISTICI**

I parametri urbanistici sono i valori di riferimento dei processi urbanistici. L'insieme dei parametri urbanistici regola ad esempio superfici territoriali, fondiari e densità territoriali.

### **ART. 8 PARAMETRI EDILIZI**

I parametri edilizi sono i valori di riferimento che regolano l'attività edilizia. L'insieme dei parametri edilizi regola ad esempio altezze, distanze, volumi dei manufatti.



## TITOLO I - CAPO II - DEFINIZIONI DEI PARAMETRI URBANISTICI

### ART. 9 SUPERFICIE TERRITORIALE (St)

Superficie reale di una porzione di territorio oggetto di intervento di trasformazione urbanistica. Comprende la superficie fondiaria e le aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti. La superficie territoriale, espressa in mq, è la superficie complessiva di un determinato ambito urbanistico, soggetto a pianificazione esecutiva o comunque perimetrato, ed è comprensiva di tutte le aree fondiarie, delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, anche sottoposte a vincoli di qualsiasi natura.  $St = Sf + Standard + Strade$ .

### ART. 10 INDICE DI FABBRICABILITÀ TERRITORIALE (It)

Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie territoriale, comprensiva dell'edificato esistente. Per indice di fabbricabilità territoriale, espresso in mc/mq, si intende il rapporto tra il volume massimo realizzabile e la superficie territoriale della zona.  $It = Vmax/St$ .

### ART. 11 INDICE DI UTILIZZAZIONE TERRITORIALE (Ut)

L'indice di utilizzazione territoriale, espresso in mq/mq, è la superficie lorda complessiva di pavimento realizzabile per ogni metro quadrato di superficie territoriale.  $Ut = SLPt/St$

### ART. 12 SUPERFICIE FONDIARIA (Sf)

Superficie reale di una porzione di territorio destinata all'uso edificatorio. È costituita dalla superficie territoriale al netto delle aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti. La superficie fondiaria, generalmente espressa in mq, è l'area del lotto edificato (o edificabile) comprensiva delle aree di pertinenza dell'edificio; si può anche esprimere quale porzione della superficie territoriale misurata al netto delle aree di uso pubblico o aree di urbanizzazione primaria e secondaria e delle strade esistenti e di progetto.  $Sf = St - Standard - Strade$

### ART. 13 INDICE DI FABBRICABILITÀ FONDIARIA (If)

Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie fondiaria, comprensiva dell'edificato esistente. Per indice di fabbricabilità fondiaria, espresso in mc/mq, si intende il rapporto fra il volume massimo realizzabile e la superficie fondiaria precedentemente definita.  $If = Vmax/Sf$

### ART. 14 INDICE DI UTILIZZAZIONE FONDIARIA (Uf)

L'indice di utilizzazione fondiaria, espresso in mq/mq, rappresenta la superficie lorda complessiva di pavimento realizzabile per ogni metro quadrato di superficie fondiaria.  $Uf = SLPt/Sf$

### ART. 15 DENSITÀ TERRITORIALE (Dt)

La densità territoriale è il rapporto fra abitanti insediati o insediabili in una zona e la superficie territoriale della stessa.

### ART. 16 DENSITÀ FONDIARIA (Df)

La densità fondiaria esprime il rapporto fra abitanti insediati o insediabili di una zona e la sua superficie fondiaria.



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART. 17 CARICO URBANISTICO**

Fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d'uso. Costituiscono variazione del carico urbanistico l'aumento o la riduzione di tale fabbisogno conseguenti all'attuazione di interventi urbanistico - edilizi ovvero a mutamenti di destinazione d'uso.

**ART. 18 DOTAZIONI TERRITORIALI**

Infrastrutture, servizi, attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico e ogni altra opera di urbanizzazione e per la sostenibilità (ambientale, paesaggistica, socio-economica e territoriale) prevista dalla legge o dal piano.

**ART. 19 SUPERFICIE COPERTA (Sc)**

Superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale del profilo esterno perimetrale della costruzione fuori terra, con esclusione degli aggetti e sporti inferiori a 1,50 m.

**ART. 20 RAPPORTO DI COPERTURA (Rc)**

Rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria. Per rapporto di copertura, espresso in mq/mq, si intende il rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria o territoriale.

$$Rc = Sc/Sf - Rc = Sc/St$$

**ART. 21 SUPERFICIE PERMEABILE**

Porzione di superficie territoriale o fondiaria priva di pavimentazione o di altri manufatti permanenti, entro o fuori terra, che impediscano alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera.

La superficie permeabile è ogni superficie, sgombra da costruzioni sopra o sotto il suolo, in grado di garantire l'assorbimento delle acque meteoriche. Nelle aree di pertinenza delle costruzioni, la superficie permeabile, nella misura minima prevista dalle norme vigenti in materia di prevenzione del rischio idraulico, è costituita dalla parte di terreno priva di pavimentazioni, attrezzata o mantenuta a prato e piantumata con arbusti e/o piante di alto fusto.

**ART. 22 INDICE DI PERMEABILITA' (Ip)**

Rapporto tra la superficie permeabile e la superficie territoriale (indice di permeabilità territoriale) o fondiaria (indice di permeabilità fondiaria).

**ART. 23 INDICE DI DENSITA' ARBOREA (Ia)**

L'indice di densità arborea è dato dal numero di alberi da mettere a dimora per ogni mq di superficie di riferimento specificata dalle NTA.

**ART. 24 INDICE DI DENSITÀ ARBUSTIVA (IR)**

L'indice di densità arbustiva è dato dal numero di arbusti da mettere a dimora per ogni mq di superficie di riferimento specificata dalle NTA.

**TITOLO I - CAPO III - DEFINIZIONI DEI PARAMETRI EDILIZI****ART. 25 SUPERFICIE TOTALE**

Somma delle superfici di tutti i piani fuori terra, seminterrati ed interrati comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio. La superficie totale si utilizza per il calcolo del volume dell'edificio



COMUNE DI AFRAGOLA

ai fini urbanistici (V) aggiungendo alla superficie lorda di pavimento la superficie accessoria al lordo dei muri.

**ART. 26 SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO (SL)**

Somma delle superfici di tutti i piani comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio escluse le superfici accessorie.

**ART. 27 SUPERFICIE UTILE ABITABILE (Su)**

Superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e di murature, pilastri, tramezzi, sguinci e vani di porte e finestre.

Rientra in tale superficie la proiezione orizzontale del vano scala degli alloggi duplex anche se in eccedenza rispetto al limite massimo della superficie utile abitabile (Delibera Regione Campania n. 7844 del 02.10.96).

**ART. 28 SUPERFICIE ACCESSORIA (Sa)**

Superficie di pavimento degli spazi di un edificio aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione medesima, misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre.

La superficie accessoria ricomprende:

- i portici e le gallerie pedonali;
- i ballatoi, le logge, i balconi e le terrazze;
- le tettoie;
- le cantine poste al piano interrato, seminterrato o al primo piano fuori terra e i relativi corridoi di servizio;
- i sottotetti accessibili e praticabili per la sola porzione con altezza pari o superiore a m 1,80, ad esclusione dei sottotetti aventi accesso diretto da una unità immobiliare e che presentino i requisiti richiesti per i locali abitabili che costituiscono superficie utile;
- i vani scala interni alle unità immobiliari computati in proiezione orizzontale, a terra, una sola volta;
- spazi o locali destinati alla sosta e al ricovero degli autoveicoli;
- le parti comuni, quali i locali di servizio condominiale in genere, i depositi, gli spazi comuni di collegamento orizzontale, come ballatoi o corridoi.

Gli spazi comuni di collegamento verticale e gli androni sono esclusi dal computo sia della superficie accessoria sia della superficie utile.

**ART. 29 SUPERFICIE COMPLESSIVA (S)**

Somma della superficie utile e del 60% della superficie accessoria ( $SC=SU+60\% SA$ ).

**ART. 30 SUPERFICIE PARCHEGGI (Sp)**

Nelle nuove costruzioni ed anche nelle aree di pertinenza delle stesse, qualsiasi sia la destinazione d'uso, devono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore ad 1 mq per ogni 10 mc di costruzione. (Art. 2 L.122/89)

**ART. 31 SUPERFICIE CALPESTABILE**

Superficie risultante dalla somma delle superfici utili (SU) e delle superfici accessorie (Sa) di pavimento.



### **ART. 32 ALTEZZA DELL' EDIFICIO (Hf) PER IL CALCOLO DELLA DISTANZA DAI CONFINI**

**Altezza lorda:** Differenza fra la quota del pavimento di ciascun piano e la quota del pavimento del piano sovrastante. Per l'ultimo piano dell'edificio si misura l'altezza del pavimento fino all'intradosso del soffitto o della copertura”.

**Altezza del fronte:** L'altezza del fronte o della parete esterna di un edificio è delimitata: all'estremità inferiore, dalla quota del terreno posta in aderenza all'edificio prevista dal progetto; all'estremità superiore, dalla linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di intradosso del solaio di copertura, per i tetti inclinati, ovvero dalla sommità delle strutture perimetrali, per le coperture piane”.

**Altezza dell'edificio:** Altezza massima tra quella dei vari fronti”.

L'altezza dell'edificio è definita dalla differenza di quota tra la linea di terra e l'estradosso del solaio di copertura dell'ultimo piano abitabile. Se la copertura è piana, l'altezza è data dalla differenza di quota ottenuta misurando l'altezza dalla linea di terra definita dal marciapiede o piano stradale, fino alla linea superiore definita dal coronamento del parapetto pieno del terrazzo di copertura se di altezza superiore a 1,20 m. Parapetti chiusi o semiaperti, realizzati con qualsiasi tipo di materiale, non rientrano nel computo se di altezza inferiore o uguale a 1,20 m. Se il solaio di copertura dell'ultimo piano è inclinato l'altezza va misurata dalla linea di terra alla quota della linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di estradosso del solaio di copertura.

Se la pendenza delle falde del tetto supera il 35% l'altezza va misurata fino ai due terzi della proiezione verticale del tetto stesso.

L'altezza di un edificio non può superare i limiti fissati, per le singole zone, dagli strumenti urbanistici o da particolari norme vigenti, ad eccezione dei singoli volumi tecnici (*D.M. 1444/1968*).

### **ART. 33 ALTEZZA DELL'EDIFICIO (H) PER IL CALCOLO DEL VOLUME**

**Altezza utile:** Altezza del vano misurata dal piano di calpestio all'intradosso del solaio sovrastante, senza tener conto degli elementi strutturali emergenti. Nei locali aventi soffitti inclinati o curvi, l'altezza utile si determina calcolando l'altezza media ponderata.

### **ART. 34 VOLUME DELL' EDIFICIO (V)**

Volume della costruzione costituito dalla somma della superficie totale di ciascun piano per la relativa altezza lorda.

Il volume dell'edificio, espresso in mc, è la somma del volume di ogni piano; il volume lordo di ogni piano fuori terra è uguale al prodotto della superficie lorda di pavimento per l'altezza relativa al piano stesso, misurata tra le quote di calpestio dei solai; nel caso di piano seminterrato, rispetto alla più bassa delle seguenti quote: spazio pubblico (marciapiede, strada, piazza, eccetera) o piano di sistemazione esterna, se lo stesso emerge per un'altezza superiore ad 1 metro.

Sono esclusi dal calcolo del volume:

- a) i vani interrati e loro assimilati nei casi in cui siano insuscettibili di produrre un aumento del carico urbanistico, non siano destinati alla stabile permanenza dell'uomo o lo strumento urbanistico non lo escluda espressamente;
- b) le logge, i porticati al piano terra di edifici su pilotis ad uso pubblico o collettivo, le aree porticate intese quale pertinenza esclusiva del fabbricato anche se utilizzate per garantire il soddisfacimento dei requisiti di cui alla Legge 122/1989 (Tognoli);



## COMUNE DI AFRAGOLA

- c) androni pedonali e carrabili, le tettoie, i balconi incassati e le pensiline, gli elementi di arredo per esterni con strutture leggere (come le zone coperte con travetti a cielo aperto o gazebo);
- d) i volumi dei sottotetti non abitabili;
- e) i volumi tecnici.

**ART. 35 LINEA DI GRONDA**

La linea di gronda è la linea determinata dall'intersezione dell'intradosso della falda del tetto con il fronte superiore dell'edificio.

**ART. 36 PIANO DI CAMPAGNA**

Il piano di campagna è il piano la cui quota altimetrica (media) è quella del terreno rilevata prima di effettuare l'intervento edilizio-urbanistico

**ART. 37 LINEA DI TERRA**

La linea di terra è data dalla quota media del marciapiede o, in sua assenza, del terreno circostante a sistemazione avvenuta

**ART. 38 SOTTOTETTO**

Spazio compreso tra l'intradosso della copertura dell'edificio e l'estradosso del solaio del piano sottostante.

**ART. 39 SOPPALCO**

Partizione orizzontale interna praticabile, ottenuta con la parziale interposizione di una struttura portante orizzontale in uno spazio chiuso.

**ART. 40 NUMERO DI PIANI**

Il numero di tutti i livelli dell'edificio che concorrono, anche parzialmente, al computo della superficie lorda (SL), ad esclusione dei volumi tecnici.

**ART. 41 PIANO**

PIANO FUORI TERRA - Piano dell'edificio il cui livello di calpestio sia collocato in ogni sua parte ad una quota pari o superiore a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.

PIANO INTERRATO - Piano di un edificio il cui soffitto si trova ad una quota inferiore rispetto a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.

PIANO SEMINTERRATO - Piano di un edificio il cui pavimento si trova a una quota inferiore (anche solo in parte) a quella del terreno posto in aderenza all'edificio e il cui soffitto si trova ad una quota superiore rispetto al terreno posto in aderenza all'edificio.

**ART. 42 SAGOMA**

Conformazione planivolumetrica della costruzione fuori terra nel suo perimetro considerato in senso verticale ed orizzontale, ovvero il contorno che viene ad assumere l'edificio, ivi comprese le strutture perimetrali, nonché gli aggetti e gli sporti superiori a 1,50 m.

**ART. 43 SEDIME**

Impronta a terra dell'edificio o del fabbricato, corrispondente alla localizzazione dello stesso sull'area di pertinenza.



#### **ART. 44 VOLUME TECNICO (Vt)**

Sono volumi tecnici i vani e gli spazi strettamente necessari a contenere ed a consentire l'accesso alle apparecchiature degli impianti tecnici al servizio dell'edificio (idrico, termico, di condizionamento e di climatizzazione, di sollevamento, elettrico, di sicurezza, telefonico, ecc.). Devono pertanto qualificarsi come volumi tecnici (v. Circ. Min. 31/01/73 n°2474):

- le cabine elettriche ed i locali caldaia;
- gli impianti per il trattamento ed il condizionamento dell'aria ed i relativi locali;
- gli impianti per il trattamento ed il deposito delle acque idrosanitarie ed i relativi locali;
- gli extra-corsa degli ascensori ed i relativi locali macchine;
- gli apparati tecnici per la sicurezza e l'igiene nonché quelli per lo smaltimento dei fumi quali comignoli e ciminiere;
- lo spazio necessario per l'accantonamento o accatastamento dei rifiuti urbani in conformità alle leggi igienico-sanitarie vigenti a servizio della società che gestisce lo smaltimento dei rifiuti nel comune;
- i serbatoi idrici;
- le canne fumarie e di ventilazione nonché le ciminiere;
- vani scala al di sopra delle linee di gronda nonché taluni abbaini;
- le scale esterne, a servizio di qualsiasi piano, quando abbiano carattere di sicurezza e siano finalizzate a garantire l'evacuazione dell'edificio in caso di emergenza;
- gli impianti tecnologici in genere;
- tutti gli altri impianti ed opere che a tali categorie sono comunque assimilabili.

I volumi tecnici devono essere progettati in modo architettonicamente e morfologicamente armonizzato al resto dell'edificio e/o del tessuto edilizio circostante. Centrali termiche, locali autoclave, cabine elettriche private o non, locali per il riutilizzo dei rifiuti solidi organici e non, sono considerati parte della superficie coperta e si considerano per il calcolo delle distanze dai confini, nel caso la loro altezza superi ml 2,40 se collocati all'interno della sagoma urbanistica, ovvero in adiacenza a questa, o nell'area di pertinenza del fabbricato, quali che siano le loro dimensioni, purché non completamente interrati. I sottotetti non abitabili vengono considerati volumi tecnici di isolamento termico.

#### **ART. 45 BALCONE**

Elemento edilizio praticabile e aperto su almeno due lati, a sviluppo orizzontale in aggetto, munito di ringhiera o parapetto e direttamente accessibile da uno o più locali interni.

#### **ART. 46 LOGGIA**

Elemento edilizio praticabile coperto, aperto su almeno un fronte, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più vani interni.

#### **ART. 47 BALLATOIO**

Elemento edilizio praticabile a sviluppo orizzontale, e anche in aggetto, che si sviluppa lungo il perimetro di una muratura con funzione di distribuzione, munito di ringhiera o parapetto.

Per ballatoio si intende lo spazio praticabile di uso comune finalizzato a distribuire l'accesso a più unità immobiliari. Configurato come elemento a sviluppo orizzontale compreso entro il filo delle pareti perimetrali esterne dell'edificio, o posto in aggetto alle medesime, munito di ringhiera o



COMUNE DI AFRAGOLA

parapetto ovvero provvisto di tamponamenti esterni. Il ballatoio concorre alla determinazione della sagoma dell'edificio.

**ART.48 PENSILINA**

Elemento edilizio di copertura posto in aggetto alle pareti perimetrali esterne di un edificio e priva di montanti verticali di sostegno.

**ART. 49 PORTICO/PORTICATO**

Elemento edilizio coperto al piano terreno o rialzato (fino ad un massimo di un metro) degli edifici, intervallato da colonne o pilastri aperto su uno o più lati verso i fronti esterni dell'edificio.

**ART. 50 TERRAZZA**

Elemento edilizio scoperto e praticabile, realizzato a copertura di parti dell'edificio, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più locali interni.

**ART. 51 LASTRICO SOLARE**

Per lastrico solare si intende lo spazio scoperto, praticabile ai fini della manutenzione, della copertura piana di un edificio o di una sua porzione

**ART. 52 TETTOIA**

Elemento edilizio di copertura di uno spazio aperto sostenuto da una struttura discontinua, adibita ad usi accessori oppure alla fruizione protetta di spazi pertinenziali. La tettoia è una struttura intelaiata poggiante su pilastri, coperta con struttura rigida e aperta su due o più lati ed eventualmente ancorata ai muri del manufatto. Le tettoie, aumentano lo spazio vivibile all'esterno dell'edificio, ma non costituiscono volume.

**ART. 53 VERANDA**

Locale o spazio coperto avente le caratteristiche di loggiato, balcone, terrazza o portico, chiuso sui lati da superfici vetrate o con elementi trasparenti e impermeabili, parzialmente o totalmente apribili. La veranda è una struttura chiusa, temporanea e non, che costituisce un aumento della volumetria dell'edificio oltre che una modifica della sua sagoma. Le verande, realizzabili su balconi, terrazze, attici e giardini, sono caratterizzate da profili sottili e ampie superfici vetrate che all'occorrenza si aprono tramite finestre, assicurando un miglior confort termico.

**ART. 54 PERGOLATO**

Il pergolato è una struttura leggera costituita da pilastri e travi lignee o metalliche di ridotte dimensioni per il sostegno di piante rampicanti, impiegata per adornare e ombreggiare giardini o terrazze. Il pergolato non prevede delle fondazioni, anche se è possibile ancorare la struttura al pavimento.

**ART. 55 DEHORS**

Per "dehors" si intende l'insieme degli elementi mobili posti in modo funzionale ed armonico che costituisce, delimita ed arreda lo spazio per il ristoro all'aperto annesso ad un locale di pubblico esercizio di somministrazione insediato in sede fissa.

Il dehors può essere:



## COMUNE DI AFRAGOLA

- aperto: lo spazio occupato senza delimitazioni fisiche che determinino un ambiente circoscritto, non rilevando a tal fine le fioriere poste sullo spazio aperto in modo tale da non circoscrivere e racchiudere l'ambiente;
- delimitato: lo spazio occupato con delimitazioni fisiche laterali o frontali che determinino un ambiente circoscritto;
- coperto: il manufatto coperto formato da un insieme di elementi mobili o smontabili, comunque facilmente rimovibili, posti in modo funzionale ed armonico sulle aree pubbliche, private di uso pubblico o private, che costituisce, delimita e arreda lo spazio per il ristoro all'aperto.

Per dehors stagionale si intende la struttura posta sul suolo pubblico o asservito all'uso pubblico per un periodo complessivo non superiore a mesi sei a far data dal giorno del rilascio della concessione per l'occupazione del suolo pubblico.

Per dehors permanente si intende la struttura posta sul suolo pubblico o asservito all'uso pubblico per un periodo complessivo uguale o superiore ad un anno a far data dal giorno del rilascio della concessione per l'occupazione del suolo pubblico.

L'elemento di arredo "dehors", come sopra definito, deve essere caratterizzato da precarietà e facile rimovibilità e deve essere diretto esclusivamente a soddisfare l'esigenza temporanea legata all'attività di somministrazione di alimenti e bevande e inoltre, nel caso di installazione su suolo pubblico, alla concessione del suolo stesso. Conseguentemente esso non può surrogare i requisiti strutturali obbligatori per il locale di pubblico esercizio e per le attività di somministrazione alimenti e bevande. Per quanto non contemplato dal presente articolo di rinvia allo specifico Regolamento comunale.

**ART. 56 PISCINA**

Si definisce piscina una costruzione interrata o sopra terra che può essere di varie tipologie e dimensioni, a seconda che sia usata per fare il bagno o per nuotare, per relax o scopi agonistici. Le piscine possono essere costituite da elementi prefabbricati o possono essere vasche in cemento rivestite in teli in plastica o altro, ricavate con scavo dell'area scoperta di pertinenza dell'edificio o semplicemente appoggiate sul piano giardino o su pavimentazioni allo scopo costruite. Le piscine ad uso pubblico richiedono particolari aspetti strutturali e tecnologici per garantire condizioni igieniche di qualità dell'acqua, degli spazi e delle superfici.

Per la realizzazione delle piscine è sempre necessario ottenere un titolo abilitativo, che sia un Permesso di Costruire o una SCIA, poiché la costruzione di una piscina interrata rappresenta una modifica duratura della proprietà. Nella realizzazione delle piscine fuori terra è necessario il rispetto delle distanze dai confini e/o dai fabbricati secondo il principio di prevenzione, secondo il quale chi costruisce per primo determina in concreto le distanze da osservare per le costruzioni sui fondi vicini, fermo restando le distanze imposte dalle NTA del vigente strumento urbanistico generale e dal Codice Civile.

In base alla loro destinazione le piscine si distinguono nelle seguenti categorie:

- OPERE DI URBANIZZAZIONE SECONDARIA O ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE (ZONA F)
  - A. piscine di proprietà pubblica o privata, destinate ad un'utenza pubblica.

Questa categoria comprende le seguenti tipologie di piscine le cui caratteristiche strutturali e gestionali specifiche sono definite da ciascuna regione:

- A/1) piscine pubbliche (quali ad esempio le piscine comunali);



## COMUNE DI AFRAGOLA

- A/2) piscine ad uso collettivo: sono quelle inserite in strutture già adibite, in via principale, ad altre attività ricettive (alberghi, camping, complessi ricettivi e simili) nonché quelle al servizio di collettività, palestre o simili, accessibili ai soli ospiti, clienti, soci della struttura stessa;
- A/3) gli impianti finalizzati al gioco acquatico.
- OPERE PERTINENZIALI
  - B. piscine la cui natura giuridica è definita dall' art. 1117 e seguenti del Codice Civile, destinate al servizio di unità abitative monofamiliare o plurifamiliari, compresi i condomini.
  - C. piscine ad usi speciali collocate all'interno di una struttura di cura, di riabilitazione, termale, la cui disciplina è definita da una normativa specifica. (*Accordo Stato - Regioni sulla realizzazione e l'esercizio delle piscine del 16 gennaio 2003*)

**ART. 57 CANNE FUMARIE**

Le canne fumarie sono elementi costruttivi preposti al convogliamento dei fumi derivanti da una combustione dall'interno di un locale o camera di combustione verso l'esterno.

L'installazione di canne fumarie interessa diversi aspetti:

- problematiche di tipo amministrativo (titolo edilizio abilitativo occorrente)
- problematiche di tipo ambientale ed igienico - sanitarie
- rapporti di vicinato

Le canne fumarie devono ritenersi ordinariamente volumi tecnici e, quindi, opere prive di autonoma rilevanza urbanistico - funzionale, per la cui realizzazione non è necessario il permesso di costruire.

Ai fini igienico - sanitari è necessario stabilire l'altezza della canna fumaria ed, in particolare, le bocche dei camini devono risultare più alte almeno di un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 metri (*art.6 comma 15 D.P.R. 1391/1970*). Le bocche dei camini situati a distanza compresa fra 10 e 50 metri da aperture di locali abitati devono essere a quota non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta, salvo deroghe particolari, considerate nei regolamenti comunali di igiene, che i comuni potranno concedere ad istanza degli interessati, su conforme parere del competente organo preposto contro l'inquinamento atmosferico. In ogni caso, dovrà essere rispettata la norma che i camini possano sboccare ad altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta, diminuita di 1 metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. (*art. 6 comma 17 D.P.R. 1391/1970*).

**ART. 58 GAZEBO**

Struttura leggera, non aderente ad altro immobile, coperta nella parte superiore ed aperta ai lati, realizzata con una struttura portante in ferro battuto, in alluminio o in legno strutturale, talvolta chiuso ai lati da tende facilmente rimovibili.

**ART. 59 PERGOTENDA**

Si definisce pergotenda una struttura leggera e amovibile, caratterizzata da elementi in metallo o in legno di esigua sezione, coperta da telo anche retrattile, stuoie in canna o bambù, materiale in pellicola trasparente o lamelle in alluminio orientabili, priva di opere murarie e di pareti chiuse di qualsiasi genere, costituita da elementi leggeri, assemblati tra loro, tali da rendere possibile la loro rimozione previo smontaggio e non demolizione.



COMUNE DI AFRAGOLA

#### **ART. 60 TETTO VERDE O PENSILE**

Copertura (piana o inclinata) di un edificio il cui materiale di “finitura” a vista, anziché essere rappresentato da materiali inerti, è costituito da organismi di diverse specie vegetali. Detto materiale di finitura è generalmente composto da un pacchetto di più strati comprendente: membrana o manto impermeabile antiradice; strato di separazione e protezione del manto impermeabile; strato di drenaggio e accumulo idrico; tessuto di filtro; substrato colturale; vegetazione. Affinché tale copertura possa assumere il termine di biodiversità e pertanto efficace valore ambientale è necessario che la sua progettazione, l’esecuzione, il controllo e la manutenzione avvengano nel rispetto delle istruzioni contenute nelle norme UNI 11235:2015. Tali strutture non sono computabili ai fini del rispetto delle distanze ed altezze.

#### **ART. 61 COPERTURA TERMICA**

Copertura (piana o inclinata) di un edificio realizzata con sistema e materiali idonei (termoisolanti) per migliorare l’isolamento termico. Il miglioramento dell’isolamento termico e/o le prestazioni della Copertura termica dovranno emergere da apposita relazione energetica a firma di un professionista abilitato, che dovrà essere presentata, unitamente al progetto, al Settore competente (SUE).

#### **ART. 62 ABBAINO**

Struttura architettonica costituita da una finestra o portafinestra, posta in verticale, aperta sui tetti normali a falde inclinate per illuminare ed arieggiare le soffitte, nonché per permettere l'accesso sul tetto stesso. Essa si compone di piccole falde che raccordano la finestra con la falda del tetto principale.

#### **ART. 63 LUCERNARIO**

Apertura praticata sulla copertura di un edificio per illuminare il sottotetto o comunque gli ambienti sottostanti.

### **TITOLO I - CAPO IV - REQUISITI DI DISTANZA**

#### **ART. 64 DISTANZA**

Lunghezza del segmento minimo che congiunge l'edificio con il confine di riferimento (di proprietà, stradale, tra edifici o costruzioni, tra i fronti, di zona o di ambito urbanistico, ecc.), in modo che ogni punto della sua sagoma rispetti la distanza prescritta.

#### **ART. 65 DISTANZA TRA EDIFICI**

È la distanza, valutata per ogni singolo piano, tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti (finestate o non).

Per gli interventi di ampliamento e di ricostruzione (*non riconducibile alla ristrutturazione edilizia*) e di nuova costruzione nonché per quelli di sopraelevazione, è prescritta una distanza minima di m. 10 rispetto a pareti finestrate di fabbricati antistanti (*intendendosi per finestrate le pareti sulle quali siano poste una o più vedute e per fabbricati antistanti le costruzioni fronteggianti ciascun lato dell'edificio*). Per gli altri interventi può essere mantenuta la distanza preesistente.



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART. 66** DISTANZA DA FILO STRADALE

La distanza da filo stradale è la distanza dal limite più esterno del corpo dell'edificio, con esclusione di fregi, cornicioni e corpi aggettanti aperti se sporgenti per non più di ml 1.50, alla strada. Per le distanze dalla strada si tiene conto delle fasce di rispetto indicate nello Strumento Urbanistico Generale e di quanto stabilito dal Codice della strada, dal D.M. 1404/68 e dal D.M. 1444/68, ovvero tra le stesse si applica la condizione più restrittiva.

**ART. 67** DISTANZA DAI CONFINI DI PROPRIETA'

La distanza dai confini di proprietà è la distanza minima misurata tra le proiezioni verticali dei fabbricati, con esclusione di sporti e balconi e simili nel caso che non superino i metri 1,50, e la linea di confine. Il primo edificante può portare la propria costruzione, se previsto dallo strumento urbanistico generale, fino al confine. Il secondo edificante potrà, a seconda della scelta del primo, arrivare anche egli fino al *confine (costruendo in appoggio o in aderenza)*, oppure tenere la propria costruzione ad una distanza prevista dallo strumento urbanistico generale. Per le sopraelevazioni vanno rispettate le distanze previste per le varie zone dagli strumenti urbanistici. Per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, che non comportino variazioni della sagoma planivolumetrico, sono ammesse le distanze preesistenti.

**ART. 68** DEROGHE ALLA DISCIPLINA DELLE DISTANZE

La disciplina delle distanze, comunque fatte salve le disposizioni del Codice Civile, non si applica:

- ai terrazzi, balconi, sporti, cornicioni, gronde, aggetti e simili sporgenti dalla sagoma dell'edificio fino ad un massimo di 1,50 m;
- ai manufatti per impianti tecnologici di modesta entità a servizio del territorio (cabine elettriche, impianti telefonici, cabine di decompressione della rete del gas, impianti di sollevamento delle fognature, e simili);
- alle strutture aperte di arredo (chioschi, gazebo, pensiline, tettoie, pergolati, cabine telefoniche, opere artistiche, e simili);
- ai manufatti completamente interrati, comunque non sporgenti oltre 70 cm dal PT misurati all'intradosso del solaio di copertura, i quali possono quindi essere realizzati, fatte salve le comuni norme di sicurezza, anche in aderenza e /o a confine;
- alle pensiline e ai box prefabbricati di utilità pubblica al servizio di strutture di arredo stradale;
- box privati a servizio dell'unità abitativa all'interno di edifici di carattere non condominiale, di altezza interna non superiore a m. 2,50 per il soddisfacimento dei requisiti di cui alla legge 122/89 (Tognoli);
- alle strutture di sostegno di pergolati, tendoni, strutture temporanee, ed elementi similari;
- alle opere di coibentazione termica delle pareti esterne degli edifici esistenti, qualora comportino un ispessimento delle murature;
- agli ascensori e montacarichi o altri interventi su fabbricati esistenti, finalizzati al superamento delle barriere architettoniche (in tal caso dovrà comunque essere rispettata la distanza minima tra fabbricati di 3 m prevista dal Codice Civile);
- agli impianti tecnologici di modesta entità al servizio di fabbricati esistenti (box antincendio, gruppo di spinta, motocondensanti, ed elementi similari);
- alle scale di sicurezza esterne, aperte, quando imposte da norme di sicurezza o prevenzione incendi, limitatamente agli edifici esistenti;



COMUNE DI AFRAGOLA

- ai manufatti relativi alla rete dei percorsi pedonali e ciclabili, quali sovrappassi, rampe, scale mobili e percorsi sopraelevati;
- per le zone non residenziali, agli impianti tecnologici quali silos, depuratori e simili che necessitino di installazione separate dall'edificio principale o che si rendano necessari per adeguamento a normative speciali, ed elementi similari.

## TITOLO II- CAPO I - DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DELLE DESTINAZIONI D'USO

### ART.69 DEFINIZIONI DI LEGGE

In conformità ai dettati legislativi e normativi vigenti, si assumono le seguenti definizioni degli interventi edilizi:

- a) "**interventi di manutenzione ordinaria**", gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti;
- b) "**interventi di manutenzione straordinaria**", le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino modifiche delle destinazioni di uso. Nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria sono ricompresi anche quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d'uso;
- c) "**interventi di restauro e di risanamento conservativo**", gli interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano anche il mutamento delle destinazioni d'uso purché con tali elementi compatibili, nonché conformi a quelle previste dallo strumento urbanistico generale e dai relativi piani attuativi. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio; in particolare si intendono "interventi di restauro", quelli diretti sulla cosa volti a mantenerne l'integrità materiale e ad assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigenti il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale.
- d) "**interventi di ristrutturazione edilizia**", gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa volumetria di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica nonché quelli volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza. Rimane fermo che, con riferimento agli immobili



## COMUNE DI AFRAGOLA

sottoposti a vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino di edifici crollati o demoliti costituiscono interventi di ristrutturazione edilizia soltanto ove sia rispettata la medesima sagoma dell'edificio preesistente;

e) **"interventi di nuova costruzione"**, quelli di trasformazione edilizia e urbanistica del territorio non rientranti nelle categorie definite alle lettere precedenti. Sono comunque da considerarsi tali:

**e.1)** la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente, fermo restando, per gli interventi pertinenziali, quanto previsto alla lettera e.6);

**e.2)** gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria realizzati da soggetti diversi dal comune;

**e.3)** la realizzazione di infrastrutture e di impianti, anche per pubblici servizi, che comporti la trasformazione in via permanente di suolo inedificato;

**e.4)** l'installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione;

**e.5)** l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, camper, case mobili, imbarcazioni, che siano utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili, (ad eccezione di quelli che siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee o siano ricompresi in strutture ricettive all'aperto per la sosta e il soggiorno dei turisti, previamente autorizzate sotto il profilo urbanistico, edilizio e, ove previsto, paesaggistico, in conformità alle normative regionali di settore);

**e.6)** gli interventi pertinenziali che le norme tecniche degli strumenti urbanistici, in relazione alla zonizzazione e al pregio ambientale e paesaggistico delle aree, qualificano come interventi di nuova costruzione, ovvero che comportino la realizzazione di un volume superiore al 20% del volume dell'edificio principale;

**e.7)** la realizzazione di depositi di merci o di materiali, la realizzazione di impianti per attività produttive all'aperto ove comportino l'esecuzione di lavori cui consegua la trasformazione permanente del suolo inedificato;

f) **"interventi di ristrutturazione urbanistica"**, quelli rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico -edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale;

g) **"interventi di conservazione"** rivolti agli edifici esistenti individuati dallo strumento urbanistico e non più compatibili con gli indirizzi della pianificazione. In tal caso l'amministrazione comunale può favorire, in alternativa all'espropriazione, la riqualificazione delle aree attraverso forme di compensazione incidenti sull'area interessata e senza aumento della superficie coperta, rispondenti al pubblico interesse e comunque rispettose dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa. Nelle more dell'attuazione del piano, resta salva la facoltà del proprietario di eseguire tutti gli interventi conservativi, ad eccezione della demolizione e successiva ricostruzione non giustificata da obiettive ed improrogabili ragioni di ordine statico od igienico sanitario.

**ART.70** DEFINIZIONI DI ULTERIORI INTERVENTI EDILIZI

Le definizioni degli interventi edilizi di cui all'articolo precedente sono contenute nelle disposizioni delle vigenti leggi in materia. Ad integrazione, per gli ulteriori interventi collegati all'attività edilizia, sono riportate le definizioni di cui agli articoli seguenti.



#### **ART.71 INTERVENTI DI DEMOLIZIONE**

L'istanza per ottenere l'assenso alla realizzazione d'interventi di demolizione, totale o parziale, di manufatti esistenti o la segnalazione/denuncia debbono essere inoltrate utilizzando la modulistica unificata disponibile sul sito web istituzionale del Comune.

La demolizione è subordinata:

- alla libertà da manufatti o da cose di pregio nel fabbricato da demolire;
- all'adeguata garanzia, attraverso l'adozione di appropriate tecniche e di idonei mezzi, della salvaguardia della stabilità e dell'uso delle costruzioni esistenti in adiacenza o, in caso di demolizione parziale, della porzione di costruzione destinata a rimanere;
- al preventivo impegno scritto di procedere all'immediata rimozione delle macerie nonché alla disinfestazione eventualmente necessaria;
- al preventivo impegno scritto di procedere alla chiusura degli eventuali condotti di fognatura che rimarranno inutilizzati;
- al preventivo impegno scritto di sistemare ed eventualmente recingere, secondo le disposizioni all'uopo impartite dall'Amministrazione Comunale, il terreno che non abbia una specifica utilizzazione immediata.

In caso di inosservanza, anche parziale, degli impegni di cui sopra, il competente organo comunale può provvedere d'ufficio, in danno dell'inadempiente.

Ove, nel corso dell'esecuzione di interventi su costruzioni o manufatti esistenti, si dia luogo a demolizioni ovvero si verifichino crolli non previsti dal titolo in forza del quale opera, il titolare del permesso oppure il denunciante è tenuto all'immediata sospensione dei lavori ed alla comunicazione al competente Servizio comunale della demolizione effettuata o del crollo verificatosi, con la contestuale presentazione di istanza di verifica e di rilascio del titolo per la variante eventualmente necessario.

Le demolizioni, da eseguire nell'ambito di interventi di manutenzione straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia o di ampliamento ovvero in vista di una ricostruzione

o di una nuova costruzione sono soggette alla disciplina prevista per tali interventi e costituiscono oggetto del medesimo titolo abilitativo.

#### **ART.72 INTERVENTI RELATIVI A PERTINENZE**

Sono relativi a pertinenze tutti gli interventi inerenti alla formazione od alla sistemazione delle aree pertinenziali (aree libere o manufatti edilizi comprese le recinzioni) di fabbricati esistenti ovvero alla loro trasformazione o sostituzione, fermo restando che per gli interventi di ristrutturazione edilizia di edifici esistenti, nella loro totalità, di nuova edificazione, di ampliamento e di sopraelevazione, le sistemazioni esterne ai fabbricati formano parte integrante del progetto edilizio.

Gli interventi relativi a pertinenze sono disciplinati da quanto previsto per il tipo di intervento cui essi appartengono o per il tipo di intervento analogo.

La domanda per ottenere l'assenso alla realizzazione di interventi relativi a pertinenze di manufatti esistenti debbono essere corredate dagli stessi elaborati (necessari e sufficienti a raffigurare e definire le opere in progetto) previsti per il rispettivo tipo d'intervento.

E' ammessa la realizzazione di tettoie e strutture semplici.



#### **ART.73 INTERVENTI INERENTI AREE SCOPERTE**

Sono relativi ad aree scoperte gli interventi volti - senza la costruzione di manufatti edilizi - a realizzare un nuovo assetto o, in genere, a sistemare e/o attrezzare terreni liberi da costruzioni e, comunque, non costituenti pertinenze di fabbricati esistenti.

La domanda per ottenere l'assenso alla realizzazione di interventi relativi ad aree scoperte deve essere corredata da tutti i documenti e gli elaborati necessari e sufficienti a raffigurare e definire le opere in progetto, l'assetto e la futura utilizzazione delle aree nonché a consentire la verifica del rispetto dello strumento urbanistico generale e delle disposizioni che disciplinano la materia sotto profili specifici, quali quelli igienico-sanitario e di sicurezza.

Salvo quanto previsto dallo strumento urbanistico generale e dai piani attuativi, i depositi a cielo aperto con funzione di magazzino e/o di esposizione, con o senza commercio, di beni (finiti o strumentali) sono comunque soggetti alla verifica del rispetto alle vigenti disposizioni in materia di destinazione d'uso.

#### **ART.74 INTERVENTI PER MANUFATTI PROVVISORI**

Gli interventi volti ad insediare manufatti provvisori (destinati o meno alla permanenza di persone) non infissi al suolo con strutture permanenti e necessari per far fronte ad esigenze obiettivamente transitorie, non superiori ad un periodo di sei mesi, trascorso il quale i manufatti stessi saranno integralmente rimossi, sono soggetti a titolo abilitativo in cui deve essere espressamente indicato il termine entro cui il manufatto sarà rimosso a cura e spese dell'operatore.

La legittimazione per gli interventi di cui si tratta spetta solo a quanti siano nel legittimo possesso dell'area interessata dall'intervento e previa sottoscrizione di impegnativa con la quale il richiedente assume l'obbligazione di procedere, entro la data indicata nel titolo, all'integrale rimozione del manufatto, con espressa accettazione dell'intervento comunale d'ufficio in danno, in caso di eventuale inadempienza.

In relazione agli elementi, oggettivi e soggettivi, peculiari della fattispecie, l'Amministrazione può prescrivere la prestazione di fideiussione per un importo pari al presumibile costo di rimozione del manufatto e di remissione in pristino dell'area.

I manufatti di cui al presente articolo devono avere le dimensioni minime necessarie in relazione al loro uso, essere realizzati in materiali leggeri, con requisiti di agevole asportabilità, ed avere aspetto compatibile con il decoro urbano e con i caratteri salienti dell'ambiente circostante.

La domanda per interventi per manufatti provvisori dev'essere corredata dagli elaborati che, di caso in caso, risulteranno necessari per una adeguata conoscenza delle caratteristiche morfologiche del manufatto, dei materiali da usare e dell'esatta ubicazione del manufatto stesso nel contesto urbano e territoriale.

Il titolo di cui al presente articolo non sostituisce, a nessun effetto, né la concessione per l'occupazione di spazi e aree pubbliche né gli altri titoli abilitativi eventualmente necessari.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano all'insediamento provvisorio - per poche ore o giorni - di impianti destinati al mercato settimanale od a spettacoli viaggianti né all'occupazione temporanea di suolo pubblico con stands per iniziative culturali, politiche e commerciali da porre su aree a tale fine messe a disposizione dalla competente autorità comunale, insediamento per cui non è necessario alcun titolo edilizio.

#### **ART.75 ALTRE FORME DI INTERVENTI EDILIZI**



COMUNE DI AFRAGOLA

Si annoverano tra gli altri interventi quelli volti alla realizzazione di:

- distintivi urbani, quali monumenti, decorazioni e pitture murali che per il loro messaggio figurativo e spaziale possono concorrere alla riqualificazione del quadro urbano;
- cartellonistica murale o a struttura autoportante;
- insegne commerciali, targhe professionali e simili;
- impianti di segnaletica stradale, attrezzature per l'illuminazione di spazi pubblici o aperti al pubblico, impianti tecnici da ubicare su area di pubblica circolazione.

La domanda per ottenere l'assenso alla realizzazione degli interventi di cui al presente articolo deve essere corredata almeno dai seguenti elaborati (necessari e sufficienti a raffigurare e definire le opere in progetto):

- planimetria generale (in scala compresa fra 1:500 e 1:2000) che consenta di individuare, nel contesto urbano o territoriale, l'area interessata all'intervento;
- progetto dell'opera (in scala 1:100 o, in relazione alla consistenza ed alle caratteristiche dell'intervento, maggiore) con eventuali dettagli e con la descrizione dei materiali da utilizzare.

Gli interventi di cui al presente articolo non debbono, comunque, alterare o turbare il quadro urbano e/o i lineamenti delle costruzioni entro o sulle quali si collocano né costituire ostacolo, anche visivo, alla pubblica circolazione.

#### **ART.76 OPERE PUBBLICHE COMUNALI**

Gli interventi volti a realizzare opere pubbliche sono assentiti a mezzo dell'approvazione del relativo progetto da parte dell'organo comunale competente, alle condizioni e previa l'acquisizione dei pareri previsti dalla vigente legislazione in materia.

#### **ART.77 - INTERVENTI URGENTI**

Gli interventi necessari al fine di evitare un pericolo imminente per l'incolumità delle persone o per l'integrità di beni, possono essere eseguiti, allorché non sia possibile ovviare con strumenti provvisori (quali interdizione dell'accesso a determinati spazi o la rimozione di parti di manufatti esistenti) senza preventivo permesso o denuncia, ma sotto la responsabilità personale, anche per quanto riguarda l'effettività del pericolo, del proprietario, del possessore o del detentore e dell'esecutore che è tenuto ad informare l'Ufficio Tecnico comunale entro 72 ore dall'inizio dell'intervento ed a presentare i documenti e le domande necessari entro le ulteriori 72 ore.

#### **ART.78 DESTINAZIONI D'USO**

Per garantire l'ordinato assetto delle diverse funzioni, lo strumento urbanistico generale definisce le destinazioni d'uso prescritte nei diversi ambiti, aree e zone del territorio comunale.

Tali destinazioni si distinguono in principali (in quanto idonee, con la loro presenza, a qualificare ed a connotare una zona) ed in complementari.

Non sono invece né individuate né definite dallo strumento urbanistico generale le destinazioni connesse, in quanto esse accedono alla destinazione propria (principale) dell'unità immobiliare o del compendio di unità immobiliari costituenti unico insediamento, al cui servizio esclusivo, appunto, dette destinazioni sono insediate, senza nessuna autonomia né fisico-strutturale né edilizia né funzionale. Così: l'ufficio e lo spazio espositivo o commerciale e la mensa connessi ad un'attività produttiva, che connota di sé l'intera unità immobiliare o l'intero insediamento, oppure l'ufficio o il deposito connesso ad un'attività commerciale oppure l'esercizio di somministrazione di alimenti e bevande all'esclusivo servizio di un insediamento sportivo o di uno stabilimento



COMUNE DI AFRAGOLA

alberghiero o di un centro congressi. La destinazione connessa, però, assume rilievo, sotto il profilo urbanistico, ove ricorra almeno una delle seguenti circostanze:

- la destinazione connessa venga ad occupare una porzione eccedente il terzo della Sul complessiva dell'unità immobiliare o dell'insediamento;
- la struttura fisico-edilizia da essa occupata assuma autonomia, così da poter essere resa autonoma e trasferita, in proprietà od in uso, separatamente;
- lo spazio, in cui è insediata, venga ad appartenere ad un proprietario diverso da quello della restante unità immobiliare o del restante insediamento;
- la relativa funzione sia, anche parzialmente, svolta senza stretto collegamento con la funzione principale.

Sono destinazioni (o funzioni) principali quella:

- agricola (A), ivi inclusa quella agrituristica;
- per la mobilità (M);
- per servizi ed attrezzature pubblici o di uso pubblico (S);
- per gli insediamenti residenziali (R);
- produttivo - industriale o artigianale (Pi), commerciale (Pc), turistico-ricettivo (Pr) e direzionali (Pd).

La destinazione ad insediamenti produttivi è articolata in:

1. produttiva-industriale/artigianale Pi (di produzione di beni e servizi, ivi comprese autonome attività di deposito e di logistica; di artigianato di servizio, normalmente connotato, oltretutto dalla produzione di beni o servizi rivolta a singoli soggetti, dalle caratteristiche dimensionali Sul non eccedente i 250 mq, nonché tipologiche e di posizione, inserimento in edifici a prevalente destinazione residenziale, per lo più al piano terreno);
2. produttiva-direzionale Pd (di prestazione di servizi professionali, bancari, assicurativi, finanziari, di intermediazione, di ricerca; attività private ricreative, culturali, sociali, sanitarie, sportive, del tempo libero, centri congressuali, per convegni e per la formazione e l'aggiornamento professionale, centri fieristici, centri per l'innovazione, la ricerca e la sperimentazione, centri o sale per spettacoli e simili);
3. produttiva-commerciale Pc (di commercio al minuto; di commercio all'ingrosso; di somministrazione di alimenti e bevande; di esposizione e di deposito, non connesso alla vendita al minuto od all'ingrosso; come disciplinate dalla legislazione e normativa statale e regionale vigente in materia);
4. produttiva-turistico/ricettiva Pr (ricettiva ed alberghiera, funzioni comunque comprese anche nella R, qualora si tratti di insediamenti con non più di cento posti letto; dette attività possono essere integrate con impianti per convegni e per attività didattico-formative).

Per la destinazione commerciale Pc, la superficie di vendita viene presunta come pari alla metà della Sul, salvo che la stessa risulti maggiore alla luce di elementi della comune esperienza o da documentata dimostrazione dell'interessato.

La destinazione a servizi ed attrezzature pubblici o di uso pubblico comprende tutti gli usi propri, a seconda dei casi, dello standard o delle zone territoriali omogenee F, ivi compresi alcuni di quelli sopra indicati come Pd, se insediati in strutture pubbliche o private ad uso pubblico.

La destinazione a servizi ed attrezzature pubblici o di uso pubblico può consentire la presenza (se connessa ed utile alla positiva gestione del servizio e di consistenza contenuta allo stretto necessario e, comunque, non superiore al 10% della Sul complessiva) di commercio di vicinato e di somministrazione di alimenti e bevande.



COMUNE DI AFRAGOLA

Sono da ricondurre alla funzione residenziale anche le abitazioni collettive o comunitarie nonché le residenze con attività ricettive di tipo affittacamere.

Sono da ricondurre alla funzione agricola, oltre quelle residenziali per gli addetti e produttive per lo svolgimento di attività zootecniche o di trasformazione dei prodotti dell'azienda agricola, le attività agrituristiche.

La destinazione d'uso delle aree e dei fabbricati e, all'interno di questi, di ciascuna unità immobiliare deve risultare dalle tavole di progetto allegata ai permessi di costruire ed alle SCIA e, seppure con indicazioni cumulative percentualizzate, fabbricato per fabbricato, dagli elaborati grafici degli strumenti urbanistici esecutivi.

Le variazioni di destinazione d'uso (dall'una all'altra delle categorie indicate e le variazioni di mero uso) sono disciplinate dalla legge regionale; la nuova destinazione ed il nuovo uso debbono, comunque, essere conformi a quanto previsto o prescritto dallo Strumento urbanistico generale per lo specifico ambito, area o zona.

Le destinazioni d'uso diverse da quelle consentite o prescritte dalle NTA sono vietate, dovendosi considerare incompatibili con la conformazione strutturale e/o morfologica del manufatto edilizio ovvero con l'equilibrio dell'assetto funzionale e/o ambientale del contesto urbano o degli specifici ambiti, zona od area.

Per accertare le destinazioni d'uso in atto od esistenti ad una certa data, l'Amministrazione si avvale delle risultanze dei titoli abilitativi agli atti dell'Amministrazione o, solo in mancanza di detti titoli, dalla classificazione catastale attribuita in sede di primo accatastamento o da altri documenti probanti. Non si tiene conto di detti criteri qualora si tratti di fabbricati o di manufatti realizzati senza titolo abilitativo od in difformità dallo stesso ovvero in forza di titolo annullato.

## **TITOLO II- CAPO II - DEFINIZIONI DEI TITOLI ABILITATIVI E PROCEDIMENTO PER LA PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA DI RILASCIO**

### **ART.79 TITOLI ABILITATIVI DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA**

L'attività edilizia, sulla base della vigente normativa nazionale e regionale (attualmente D.P.R. n. 380/2001 e ss.mm.ii. e L.R. n. 19/2001 e ss.mm.ii.), è suddivisa nelle seguenti fattispecie:

1. Attività edilizia libera (art. 6 D.P.R. n. 380/2001);
2. Attività edilizia subordinata a comunicazione inizio lavori asseverata (CILA); (art.6bis D.P.R. n. 380/2001);
3. Attività edilizia soggetta a permesso di costruire (art. 10 D.P.R. n. 380/2001; art. 1 L.R. n. 19/2001);
4. Attività edilizia soggetta a Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA); (art.22 D.P.R. n. 380/2001, art. 19 L. 241/1990).
5. Attività edilizia soggetta a Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) in alternativa al Permesso di Costruire; (art. 23 D.P.R. n. 380/2001).

Le tipologie di interventi che ricadono nelle fattispecie di cui sopra sono quelle specificate dalla vigente normativa nazionale e regionale (attualmente D.P.R. n. 380/2001 e ss.mm.ii. e L.R. n. 19/2001 e ss.mm.ii.).

### **ART.80 ATTIVITÀ EDILIZIA LIBERA**

Le attività edilizie libere seguono le modalità e le procedure stabilite dalla vigenti normative.



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART.81 ATTIVITÀ EDILIZIA SOGGETTA A PERMESSO DI COSTRUIRE**

La richiesta di Permesso di costruire, inoltrata utilizzando la modulistica unificata in materia di edilizia pubblicata sul sito web dell'Ente è trasmessa in modalità telematica e si compone dei seguenti atti:

- a) domanda con firma digitale indirizzata allo Sportello Unico per l'Edilizia, contenente:
  - generalità del richiedente;
  - numero del codice fiscale (o della partita IVA nel caso si tratti di Società) del proprietario e del richiedente;
  - estremi catastali e ubicazione dell'immobile sul quale si intende intervenire;
- b) documento/dichiarazione comprovante la proprietà o l'altro titolo che abilita a richiedere l'atto di assenso edilizio a norma di legge;
- c) progetto edilizio.

Qualora il richiedente intenda obbligarsi all'esecuzione diretta di opere di urbanizzazione, la domanda deve essere integrata con una dichiarazione concernente la disponibilità ad eseguire le opere sulla base di uno specifico progetto e di un apposito capitolato concordati con gli uffici tecnici comunali ed approvati dagli organi comunali competenti.

Il progetto edilizio si compone dei seguenti atti:

1. estratto della mappa catastale;
2. estratti degli elaborati del PUC e degli eventuali strumenti urbanistici esecutivi con tutte le informazioni e le prescrizioni significative per l'area d'intervento;
3. rappresentazione dello stato di fatto, costituita da una planimetria del sito d'intervento, a scala non minore di quella catastale, estesa alle aree limitrofe con specificati orientamento, toponomastica, quote altimetriche e planimetriche, manufatti ed alberature esistenti;
4. per gli interventi su edifici esistenti, inoltre, da piante, prospetti e sezioni di rilievo dell'esistente (in scala 1:20 - 1:50 se necessarie per la corretta descrizione dello stato di fatto, 1:100; 1:200), con specificazione delle destinazioni d'uso di ogni singolo vano, dei materiali, delle finiture, dei colori in atto con descrizione degli eventuali valori storici, artistici, architettonici, tipologici attraverso documentazione in scala appropriata e documentazione fotografica;
5. nel caso di edifici di significativa valenza storico ambientale o costituenti tessuto storico dovrà essere redatto l'abaco degli elementi architettonici significativi, compresi quelli da ricostruire;
6. specificazione delle opere di urbanizzazione primaria esistenti;
7. documentazione fotografica del sito nello stato di fatto, con riferimento al contesto insediativo adiacente;
8. simulazione fotografica dell'inserimento del progetto nella situazione esistente nel caso di interventi aventi forte impatto per le dimensioni proprie o per le caratteristiche storiche, artistiche o ambientali del contesto in cui si collocano;
9. planimetria di progetto, alla stessa scala della rappresentazione dello stato di fatto, con l'indicazione dei limiti di proprietà, delle quote planimetriche (distanza dai confini, dagli edifici, ecc.) ed altimetriche del suolo sistemato, delle destinazioni d'uso di ogni singolo vano, degli accessi, dei tracciati delle reti infrastrutturali (acquedotto, fognatura, illuminazione, ecc.);
10. rilievo e progetto del sistema idrografico superficiale e degli accorgimenti necessari per il corretto smaltimento delle acque;



COMUNE DI AFRAGOLA

11. piante, sezioni, prospetti (in scala 1:100; 1:200) e particolari (in scala 1:10; 1:20) idonei a rappresentare il manufatto in ogni sua parte; gli elaborati devono rispondere ai seguenti requisiti:
  - le piante sono redatte per ogni piano, dall'interrato al sottotetto con indicate le destinazioni d'uso e le dimensioni dei locali, nonché per la copertura per la quale dovranno essere riportati tutti gli elementi che la costituiscono (abbaini, velux, camini, gronde ecc);
  - le sezioni, almeno due, indicano le altezze nette dei piani, dei parapetti, delle aperture ed i profili del terreno naturale e sistemato;
  - i prospetti riportano il disegno di ogni lato dell'edificio ed i riferimenti alle sagome degli edifici contigui con specifica indicazione di tutti i materiali di finitura in caso di assenza dei particolari costruttivi;
  - i particolari illustrano gli eventuali elementi decorativi ed indicano i materiali, le finiture, i colori;
  - nel caso di interventi di ampliamento o ristrutturazione, gli elaborati riportano l'indicazione delle demolizioni, campite in colore giallo, e delle nuove opere, campite in colore rosso;
12. relazione illustrativa contenente gli elementi descrittivi idonei a consentire la piena comprensione del progetto e la verifica del rispetto delle disposizioni normative, nonché ad illustrare il calcolo dei volumi e delle superfici;
13. Il progetto edilizio deve essere inoltre integrato da eventuali ulteriori atti ed elaborati, prescritti da norme speciali o da leggi di settore, in dipendenza di specifiche situazioni tutelate dall'ordinamento vigente e con particolare attenzione alle disposizioni in materia di igiene e sanità.

Tutti gli elaborati del progetto edilizio devono riportare la denominazione ed il tipo dell'intervento, la firma dell'avente titolo alla richiesta, la firma ed il timbro professionale del progettista o dei progettisti, detta documentazione perviene all'ente con modalità telematica e firma digitale.

La richiesta di variante al Permesso di costruire è corredata dalla stessa documentazione sopra indicata: il progetto edilizio deve indicare compiutamente le sole modifiche apportate rispetto all'originaria stesura.

#### **ART.82 ATTIVITÀ EDILIZIA SOGGETTA A SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ**

La S.C.I.A. è inoltrata al competente Settore del Comune, tramite lo SUE previo versamento dei Diritti di Segreteria; deve essere sottoscritta dall'avente titolo ad eseguire i lavori e da professionista abilitato e deve contenere la seguente documentazione:

1. relazione tecnica, a firma di progettista abilitato, che asseveri la conformità delle opere da realizzare agli strumenti urbanistici approvati e non in contrasto con quelli adottati, ed ai regolamenti edilizi vigenti, nonché il rispetto delle norme di sicurezza ed igienico-sanitarie;
2. documentazione fotografica dell'immobile oggetto di intervento;
3. elaborati grafici che illustrino l'intervento;
4. indicazione dell'Impresa esecutrice delle opere;
5. eventuale ulteriore documentazione, che potrebbe rendersi necessaria sulla base dell'entità e della complessità delle opere previste. In tal caso occorre fare riferimento all'elenco della documentazione di cui all'articolo precedente.



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART.83 ATTIVITÀ EDILIZIA SOGGETTA A COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI ASSEVERATA**

La C.I.L.A. in duplice copia è inoltrata al competente Settore del Comune, tramite lo SUE previo versamento dei Diritti di Segreteria; deve essere sottoscritta dall'aveente titolo ad eseguire i lavori e da professionista abilitato e deve contenere la seguente documentazione:

1. relazione tecnica, a firma di progettista abilitato, che asseveri la conformità delle opere da realizzare agli strumenti urbanistici approvati e non in contrasto con quelli adottati, ed ai regolamenti edilizi vigenti, nonché il rispetto delle norme di sicurezza ed igienico-sanitarie;
2. documentazione fotografica dell'immobile oggetto di intervento;
3. elaborati grafici che illustrino l'intervento;
4. indicazione dell'Impresa esecutrice delle opere.

**ART.84 MODULISTICA EDILIZIA UNIFICATA**

Per le istanze in materia edilizia è necessario utilizzare la modulistica unificata regionale approvata con Decreto del Direttore Generale per il Governo del Territorio n. 19 del 22 Giugno 2017 e n.119 del 16 Ottobre 2017 e ss.mm.i., pubblicata sul sito web dell'Ente in sezione dedicata.

**TITOLO III - CAPO I – LEGISLAZIONE URBANISTICA E SETTORIALE DI RIFERIMENTO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE EDILIZIE****ART.85 REQUISITI GENERALI DELLE OPERE EDILIZIE, VINCOLI E TUTELE, NORMATIVA TECNICA, REQUISITI TECNICI E PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER ALCUNI INSEDIAMENTI O IMPIANTI**

Per i requisiti generali, i vincoli e le tutele, la normativa tecnica e le prescrizioni specifiche attinenti la realizzazione di opere edilizie, si rinvia alle disposizioni raccolte nella “Ricognizione delle disposizioni incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia” di cui all'allegato B del Regolamento Edilizio Tipo di cui all'Intesa 20 ottobre 2016, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 268 del 16/11/2016, per ciò che riguarda le seguenti materie:

- limiti inderogabili di densità, altezza, distanza fra i fabbricati e dai confini;
- rispetti (stradale, ferroviario, aeroportuale, cimiteriale, dei corsi d'acqua, degli acquedotti
- impianti di depurazione, degli elettrodotti, dei gasdotti);
- servitù militari;
- accessi stradali;
- zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- siti contaminati;
- immobili soggetti a vincoli e tutele di ordine paesaggistico, ambientale, storico culturale e territoriale;
- discipline settoriali aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia.

Ad ogni buon fine, l'allegato B del Regolamento Edilizio Tipo sopra richiamato è interamente annesso al presente Regolamento.



COMUNE DI AFRAGOLA

## **PARTE SECONDA**

### **DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI COMUNALI IN MATERIA EDILIZIA**

#### **TITOLO I - DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI**

**CAPO I - SUE, SUAP E ORGANISMI CONSULTIVI**

**CAPO II - PROCEDURE E ADEMPIMENTI IN MATERIA EDILIZIA, RILASCIO DEI TITOLI ABILITATIVI, MODALITA' DI CONTROLLO DEGLI STESSI**

#### **TITOLO II - DISCIPLINA DELLA ESECUZIONE DEI LAVORI**

**CAPO I - NORME PROCEDIMENTALI SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI**

**CAPO II - NORME TECNICHE SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI**

#### **TITOLO III - DISPOSIZIONI PER LA QUALITÀ URBANA, PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE E FUNZIONALI**

**CAPO I - DISCIPLINA DELL'OGGETTO EDILIZIO**

**CAPO II - DISCIPLINA DEGLI SPAZI APERTI, PUBBLICI O DI USO PUBBLICO**

**CAPO III - TUTELA DEGLI SPAZI VERDI E DELL'AMBIENTE**

**CAPO IV - INFRASTRUTTURE E RETI TECNOLOGICHE**

**CAPO V - RECUPERO URBANO, QUALITÀ ARCHITETTONICA E INSERIMENTO PAESAGGISTICO**

**CAPO VI - ELEMENTI COSTRUTTIVI**

**CAPO VII - MANUALE DEL RESTAURO**

#### **TITOLO IV - VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO**

**CAPO I - VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ URBANISTICO - EDILIZIA**

**CAPO II - ATTIVITÀ PROCEDURALI E SANZIONATORIE DISPOSTE DAL D.P.R. 380/2001**

#### **TITOLO V - NORME TRANSITORIE**



## **TITOLO I - CAPO I - SUE, SUAP E ORGANISMI CONSULTIVI**

### **ART. 86** COMPOSIZIONE, COMPITI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLO SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA

Al fine di semplificare i procedimenti di autorizzazione, nello spirito dell'art.20, comma 8, della Legge n.59 del 15 marzo 1997, in applicazione dell'art.5 del DPR 380 del 6 giugno 2001 e dell'art.41 della Legge regionale n.16/2004 e ss.mm.ii., presso il Comune è istituito lo Sportello Unico per l'Edilizia Digitale (SUED) per tutti gli adempimenti relativi ai procedimenti in materia edilizia.

Lo SUE accetta le domande, le dichiarazioni, le segnalazioni, le comunicazioni e i relativi elaborati tecnici o allegati presentati dal richiedente con modalità telematica e provvede all'inoltro telematico della documentazione alle altre amministrazioni che intervengono nel procedimento.

Allo SUE, di norma, sono affidati i compiti di cui al comma 2 dell'art. 5 del DPR 380/2001.

Al fine della assunzione delle determinazioni definitive, laddove sia necessario effettuare un esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti, oppure, l'acquisizione di pareri, nulla osta, autorizzazioni, da parte di altre Amministrazioni o Enti, lo SUE è obbligato ad attivare una Conferenza dei Servizi ai sensi degli articoli 14, 14bis, 14 ter, 14quater della Legge 7 agosto 1990, n. 241, alla quale chiunque abbia interesse può partecipare. Il verbale definitivo della Conferenza dei Servizi ha valore di provvedimento amministrativo conclusivo del procedimento e deve essere immediatamente comunicato al richiedente a cura del responsabile dello SUE.

Lo SUE è competente, nelle medesime materie trattate, alla adozione dei provvedimenti in tema di accesso ai documenti amministrativi in favore di chi vi abbia interesse ai sensi dell'art.22 e seguenti della Legge n.241 del 7 agosto 1990 e ss.mm.ii..

Per quanto non indicato si applicano le disposizioni di cui alle leggi vigenti.

### **ART.87** MODALITÀ DI GESTIONE TELEMATICA DELLE PRATICHE EDILIZIE

L'implementazione di dotazioni tecnologiche con l'istituzione dello SUED (Sportello Unico Edilizia Digitale) consente al Servizio competente una gestione trasparente delle procedure, un costante collegamento con l'utenza, con le altre strutture comunali e con gli Enti esterni.

Il sistema telematico utilizzato garantisce:

- la creazione ed il funzionamento di un database;
- la gestione informatica dei procedimenti;
- la produzione automatica di avvisi e comunicazioni all'utenza.

L'accesso alle informazioni contenute nel database, nonché alle altre comunicazioni e informazioni rese disponibili dal SUE, è assicurato ai privati interessati tramite la rete Internet.

Il responsabile del SUE sovrintende a tutte le attività necessarie per il buon funzionamento dello stesso sportello. In particolare:

- coordina le procedure di competenza dello Sportello;
- cura i rapporti dello Sportello con le altre strutture comunali;
- segue l'andamento delle procedure di competenza delle altre amministrazioni coinvolte, interpellando direttamente e sollecitando, se necessario, gli uffici o i responsabili.

Il SUE gestisce i procedimenti in materia edilizia nel rispetto delle norme di legge agli stessi applicabili.

Le istanze e documentazione allegata sono trasmesse telematicamente con file in formato "pdf".

La pratica, entro il giorno successivo all'entrata al protocollo, andrà assegnata, previa registrazione della data di assegnazione, al Responsabile del Procedimento per l'istruttoria, che ne curerà l'esame secondo l'ordine cronologico di presentazione.



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART.88 MODALITÀ DI COORDINAMENTO CON IL SUAP**

Per le modalità di coordinamento con lo sportello SUAP si rimanda al vigente Regolamento comunale SUAP. Le istanze sono inoltrate allo SUAP in modalità telematica.

**ART.89 COMPOSIZIONE, COMPITI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE EDILIZIA E DELLA COMMISSIONE LOCALE PER IL PAESAGGIO**

La **Commissione Edilizia** è l'organo tecnico consultivo comunale nel settore urbanistico ed edilizio, è facoltà dell'Amministrazione provvedere alla sua formazione.

La Commissione edilizia è composta:

- dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, in qualità di Presidente;
- da cinque esperti che abbiano competenza, provata dal possesso di adeguato titolo di studio, e dimostrabile esperienza nelle materie edilizia e urbanistica, ambientale, paesistica ed in materia di legislazione urbanistico edilizia. Dei cinque esperti almeno uno deve essere Architetto, almeno uno Ingegnere ed almeno uno Geologo. Oltre ai professionisti di cui sopra potranno far parte della commissione edilizia i Geometri, Periti, Agronomi, studiosi di Storia ed Arte ed avvocati esperti in materia civilistica e amministrativa.

Gli esperti saranno nominati dal Consiglio Comunale tra i professionisti delle terne proposte dai rispettivi Ordini Professionali o dall'elenco dei professionisti redatto dal responsabile dell'ufficio competente, previa indagine di mercato.

Inoltre partecipa alla Commissione, senza diritto di voto, il responsabile del procedimento in forma di relatore e segretario verbalizzante. Qualora il responsabile del procedimento coincida con il responsabile del servizio le funzioni di segretario verbalizzante saranno svolte da un dipendente comunale designato dal Responsabile del Settore;

Non possono far parte della Commissione contemporaneamente i fratelli, gli ascendenti, i discendenti, gli affini di primo grado, l'adottante e l'adottato; parimenti non possono far parte della Commissione i soggetti che per legge, in rappresentanza di altre Amministrazioni, Organi o Istituti, devono esprimere pareri obbligatori sulle stesse pratiche sottoposte alla Commissione. I membri elettivi non possono inoltre aver riportato condanne penali per reati edilizi né avere carichi pendenti per gli stessi reati.

La Commissione resta in carica per l'intera consiliatura che l'ha eletta e i componenti non possono essere rieletti se non dopo un triennio di vacatio. Al termine della consiliatura la commissione si intende sciolta e sarà compito del nuovo Consiglio Comunale, qualora voglia servirsene, di nominare una nuova commissione.

I componenti della Commissione possono rassegnare le proprie dimissioni in qualsiasi momento, dandone comunicazione scritta al Presidente; in tal caso, restano in carica fino a che il Consiglio comunale non li abbia sostituiti.

I componenti della Commissione decadono:

1. per incompatibilità
2. per assenza ingiustificata a tre sedute consecutive.

La decadenza è dichiarata dal Consiglio comunale.

I componenti della Commissione decaduti o dimissionari devono essere sostituiti entro quarantacinque giorni dalla data di esecutività della deliberazione che dichiara la decadenza o da quella del ricevimento della lettera di dimissioni.

Ad ogni singolo componente della commissione sarà corrisposto un compenso per ogni singola pratica conclusa e definita di € 30,00 (euro trenta/00) comprensivi degli oneri riflessi e dell'IVA laddove dovuta. Nel rispetto del principio dell'autosufficienza economica della Commissione, i suddetti compensi saranno finanziati con i corrispettivi diritti di segreteria e di istruttoria posti a carico degli utenti interessati ed introitati dall'Ente, alla cui determinazione provvede periodicamente la Giunta Comunale con apposito atto deliberativo.



## COMUNE DI AFRAGOLA

Non spetta alcun compenso al Presidente e/o al suo delegato ed al Segretario della Commissione, in quanto dipendenti comunali.

La Commissione, ove regolarmente istituita, esprime parere preventivo, obbligatorio (tranne nei casi in cui le leggi dispongono diversamente), non vincolante, per:

- il rilascio di Permessi di Costruire inerenti nuove edificazioni;
- Piani urbanistici attuativi e lottizzazioni

Non sono soggette all'esame della Commissione Edilizia le istanze di Condono Edilizio, istanze di cui alla legge 219/81, le SCIA e CILA.

Il Responsabile competente all'emanazione del provvedimento, qualora ritenga di doversi pronunciare in difformità dal parere di cui al precedente comma, ha l'obbligo di motivare il proprio dissenso.

Il Sindaco o l'Assessore delegato, la Giunta ed il Consiglio comunale, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze hanno facoltà di richiedere pareri alla Commissione in materia di:

- a) strumenti urbanistici, generali ed esecutivi, e loro varianti;
- b) convenzioni;
- c) regolamenti urbanistico-edilizi e loro modifiche;
- d) progetti di massima relativi ad opere di particolare importanza;
- e) interpretazione delle norme tecniche di attuazione dei piani e delle norme contenute nel presente regolamento.

La Commissione viene convocata dal Presidente, ogni volta che lo ritenga necessario, sulla base delle istanze presentate. La convocazione deve pervenire ai commissari in tempo utile rispetto alla data delle riunioni, almeno cinque giorni prima, tramite pec, e deve riportare l'elenco degli argomenti posti all'ordine del giorno. Le riunioni della Commissione non sono pubbliche e sono valide quando sia presente, oltre al presidente, la maggioranza dei componenti. I pareri saranno resi a maggioranza di voti dei presenti; a parità dei voti prevale quello del Presidente.

Il Segretario provvede ad annotare in breve il parere espresso dalla Commissione sulle domande esaminate e ad apporre sui relativi disegni di progetto la dicitura "esaminato dalla Commissione Edilizia" completata dalla data e dal visto del Presidente.

Possono assistere ai lavori della Commissione, senza diritto di voto, i tecnici comunali istruttori degli atti sottoposti all'esame della Commissione stessa.

I componenti della Commissione interessati alla trattazione di argomenti specifici devono astenersi dall'assistere all'esame, alla discussione ed al giudizio, allontanandosi dall'aula; dell'osservanza di tale prescrizione, deve essere fatta menzione nel verbale.

Vi è interesse all'argomento quando il componente della Commissione partecipi alla progettazione, anche parziale, dell'intervento; quando partecipi in qualsiasi modo alla richiesta di Permesso di Costruire o di autorizzazione; quando sia proprietario o possessore od usufruttuario o comunque titolare, in via esclusiva o in comunione con altri, di un diritto sull'immobile, tale da fargli trarre concreto e specifico vantaggio dall'intervento sottoposto all'esame della Commissione; quando appalti la realizzazione dell'opera; quando sia parente od affine entro il quarto grado del richiedente o del progettista.

La Commissione esprime i propri pareri, a maggioranza dei presenti aventi diritto al voto, sulla base di adeguata istruttoria esperita dall'ufficio comunale competente; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

La Commissione, con decisione assunta a maggioranza dei presenti aventi diritto al voto, ha facoltà di richiedere di poter sentire uno o più esperti in specifiche materie; ha altresì facoltà, con le stesse modalità decisionali, di convocare e sentire i richiedenti o i loro delegati, anche insieme ai progettisti, e di eseguire sopralluoghi collegiali.

La Commissione deve sempre motivare l'espressione del proprio parere, anche in relazione alle risultanze della relazione istruttoria.



COMUNE DI AFRAGOLA

Il Segretario della Commissione redige il verbale della seduta riportando per esteso i pareri di ogni singola pratica esaminata nel corso della stessa, apponendo la propria vidimazione sugli elaborati grafici e sull'istanza della pratica.

Il verbale deve indicare il luogo e la data della riunione; il numero e i nominativi dei presenti; il riferimento all'istruttoria della pratica o all'argomento puntuale trattato; il parere espresso con la relativa motivazione o la richiesta di integrazioni o supplementi istruttori; l'esito della votazione e, su richiesta dei membri, eventuali dichiarazioni di voto.

Il verbale è firmato dal Segretario della Commissione, dal Presidente della Commissione, dai membri componenti e il parere di Commissione espresso per ogni singola pratica deve essere riportato per esteso nel relativo Permesso di Costruire.

Per il solo svolgimento dei compiti inerenti la gestione del vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs n.42/2004 è istituita la **Commissione locale per il paesaggio**, ai sensi dell'art. 148 del d.lgs n.42/2004, composta da cinque membri esperti, oltre il presidente, in materia di: Beni Ambientali, Storia dell'arte, discipline pittoriche ed arti figurative, Discipline agricole, forestali e naturalistiche, Discipline storiche, Legislazione dei beni culturali. I commissari sono nominati dal Consiglio Comunale tra i professionisti delle terne proposte dai rispettivi Ordini Professionali o dall'elenco dei professionisti redatto dal responsabile dell'ufficio competente, previa indagine di mercato.

Tali membri vanno rinnovati ogni tre anni ed i medesimi non possono essere nominati per più di due volte consecutive; decadono con le medesime regole valide per la Commissione edilizia.

Il Presidente della commissione sarà il Responsabile dell'Area competente ad emettere il provvedimento di autorizzazione paesaggistica. La Delibera consiliare di nomina di detti esperti, che dovrà riportare l'annotazione, per ciascuno di essi, della materia di cui è esperto, dovrà in copia, essere rimessa, per conoscenza, al Presidente della Giunta regionale.

Ad ogni singolo componente della commissione sarà corrisposto un compenso per ogni singola pratica conclusa e definita di € 30,00 (euro trenta/00) al lordo degli oneri riflessi e dell'IVA laddove dovuta. Nel rispetto del principio dell'autosufficienza economica della Commissione, i suddetti compensi saranno finanziati con i corrispettivi diritti di segreteria e di istruttoria posti a carico degli utenti interessati ed introitati dall'Ente, alla cui determinazione provvede periodicamente la Giunta Comunale con apposito atto deliberativo.

Non spetta alcun compenso al Presidente e/o al suo delegato ed al Segretario della Commissione, in quanto dipendenti comunali.

La Commissione locale per il paesaggio esprime il parere sugli interventi soggetti ad autorizzazione paesaggistica di cui al D.lgs. n.42/2004, come materia delegate agli enti locali dalle Leggi Regionali n.65/1981 e 10/82 e ss.mm.ii..

La Commissione locale per il paesaggio potrà essere contattata in qualsiasi momento dall'Amministrazione per pareri/consulenze su tutte le questioni che quest'ultima riterrà opportuno sottoporle per lo specifico fine di salvaguardia valori ambientali, paesistici, architettonici e monumentali.

La Commissione viene convocata dal Presidente, ogni volta che lo ritenga necessario, sulla base delle istanze presentate. La convocazione deve pervenire ai commissari in tempo utile rispetto alla data delle riunioni, almeno cinque giorni prima, tramite pec, e deve riportare l'elenco degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Le riunioni della Commissione non sono pubbliche e sono valide quando siano presenti, oltre al presidente, almeno tre dei membri/componenti esperti. I pareri saranno resi a maggioranza di voti dei presenti; a parità di voti prevale quello del Presidente. Dopo aver ricevuto la nota di convocazione a mezzo pec i componenti, in caso di oggettivo impedimento, sono tenuti a comunicare, entro 24 ore e sempre a mezzo pec, al Presidente la propria indisponibilità.

Il Responsabile dell'Area Urbanistica avrà cura di sottoporre al Presidente della Commissione le istanze. La trasmissione delle istanze avviene con nota scritta, contenente gli estremi delle pratiche



COMUNE DI AFRAGOLA

da esaminare, del relativo protocollo di presentazione all'Amministrazione Comunale e l'indicazione del termine entro cui la Commissione deve esprimere il proprio parere definitivo a garanzia dei tempi di conclusione del procedimento da autorizzare.

Ogni singola istanza da sottoporre alle valutazioni della Commissione, dovrà essere accompagnata dal parere del Responsabile del procedimento edilizio che darà atto della compatibilità urbanistica-edilizia dell'intervento proposto.

Esercita le funzioni di segretario della Commissione, senza diritto di voto, il tecnico istruttore (responsabile del procedimento) degli atti sottoposti all'esame della Commissione. Qualora il responsabile del procedimento coincida con il responsabile del servizio, le funzioni di segretario verbalizzante saranno svolte da un dipendente comunale designato dal Responsabile del Settore.

Il Segretario provvede ad annotare in breve il parere espresso dalla Commissione sulle domande esaminate e ad apporre sui relativi disegni di progetto la dicitura "esaminato dalla Commissione Edilizia" completata dalla data e dal visto del Presidente.

Possono assistere ai lavori della Commissione, senza diritto di voto, i tecnici comunali istruttori degli atti sottoposti all'esame della Commissione stessa.

I componenti della Commissione interessati alla trattazione di argomenti specifici devono astenersi dall'assistere all'esame, alla discussione ed al giudizio, allontanandosi dall'aula; dell'osservanza di tale prescrizione, deve essere fatta menzione nel verbale.

Vi è interesse all'argomento quando il componente della Commissione partecipi alla progettazione, anche parziale, dell'intervento; quando partecipi in qualsiasi modo alla richiesta di Permesso di Costruire o di autorizzazione; quando sia proprietario o possessore od usufruttuario o comunque titolare, in via esclusiva o in comunione con altri, di un diritto sull'immobile, tale da fargli trarre concreto e specifico vantaggio dall'intervento sottoposto all'esame della Commissione; quando appalti la realizzazione dell'opera; quando sia parente od affine entro il quarto grado del richiedente o del progettista.

La Commissione esprime i propri pareri, a maggioranza dei presenti aventi diritto al voto, sulla base di adeguata istruttoria esperita dall'ufficio comunale competente; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

La Commissione, con decisione assunta a maggioranza dei presenti aventi diritto al voto, ha facoltà di richiedere di poter sentire uno o più esperti in specifiche materie; ha altresì facoltà, con le stesse modalità decisionali, di convocare e sentire i richiedenti o i loro delegati, anche insieme ai progettisti, e di eseguire sopralluoghi collegiali.

La Commissione deve sempre motivare l'espressione del proprio parere, anche in relazione alle risultanze della relazione istruttoria.

Il Segretario della Commissione redige il verbale della seduta riportando per esteso i pareri di ogni singola pratica esaminata nel corso della stessa, apponendo la propria vidimazione sugli elaborati grafici e sull'istanza della pratica.

Il verbale deve indicare il luogo e la data della riunione; il numero e i nominativi dei presenti; il riferimento all'istruttoria della pratica o all'argomento puntuale trattato; il parere espresso con la relativa motivazione o la richiesta di integrazioni o supplementi istruttori; l'esito della votazione e, su richiesta dei membri, eventuali dichiarazioni di voto.

Il verbale è firmato dal Segretario della Commissione, dal Presidente della Commissione, dai membri componenti. Detto verbale dovrà essere inoltrato al responsabile dell'Area preposto al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, e il relativo parere dovrà essere riportato/menzionato, per esteso, nel provvedimento.

## **TITOLO I - CAPO II - PROCEDURE E ADEMPIMENTI IN MATERIA EDILIZIA, RILASCIO DEI TITOLI ABILITATIVI, MODALITA' DI CONTROLLO DEGLI STESSI**



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART.90 RILASCIO DEL PERMESSO DI COSTRUIRE**

Il rilascio del permesso di costruire per la realizzazione di interventi edilizi è assunto dal responsabile del servizio competente, previa istruttoria e parere del responsabile del procedimento. I Permessi di costruire sono rilasciati dal servizio competente in forma scritta (pratiche antecedenti istituzione SUED) o digitale. Tali provvedimenti sono pubblicati all'Albo Pretorio del Comune.

Essi devono contenere:

- a) il riferimento alla domanda (generalità e codice fiscale del richiedente, data di presentazione, numeri di protocollo e del registro pubblico delle domande edilizie);
- b) il riferimento agli elaborati tecnici e descrittivi ed agli atti che costituiscono la documentazione allegata alla domanda; un originale di detti elaborati ed atti, vistato dal personale preposto della Direzione competente, è allegato al provvedimento, di cui costituisce parte integrante;
- c) l'indicazione del tipo di intervento e delle destinazioni d'uso;
- d) l'identificazione catastale dell'immobile oggetto dell'intervento, la sua ubicazione (località, via, numero civico), il riferimento all'area urbanistica nella quale l'immobile è situato;
- e) il riferimento al titolo in forza del quale è richiesto l'atto di assenso edilizio;
- f) il riferimento agli eventuali pareri e autorizzazioni vincolanti costituenti presupposto per il rilascio dell'atto; in quest'ultimo devono essere riportate le eventuali condizioni imposte nei provvedimenti preventivi predetti;
- g) il riferimento ai pareri obbligatori non vincolanti preventivamente espressi, e quello agli eventuali pareri facoltativi assunti;
- h) negli atti di assenso edilizio onerosi, gli estremi delle deliberazioni del Consiglio Comunale con le quali sono stabilite le modalità di applicazione del contributo di Permesso di Costruire;
- i) negli atti di assenso edilizio onerosi, l'entità e le modalità di riscossione del contributo di cui sopra e la determinazione delle relative garanzie finanziarie;
- j) negli atti di assenso edilizio non onerosi, la precisa citazione della norma a cui è riferita la motivazione di gratuità;
- k) il riferimento all'eventuale atto con il quale il richiedente assume l'impegno di realizzare direttamente le opere di urbanizzazione (a scomputo totale o parziale della quota di contributo ad esse relativa) e l'assenso ad eseguire dette opere;
- l) le modalità dell'eventuale cessione al Comune, o dell'assoggettamento ad uso pubblico delle aree necessarie per la realizzazione di opere di urbanizzazione;
- m) i termini entro i quali i lavori devono essere iniziati ed ultimati;
- n) le prescrizioni per gli adempimenti preliminari all'inizio dei lavori;
- o) le eventuali prescrizioni particolari da osservare per la realizzazione delle opere;
- p) le condizioni e le modalità esecutive imposte all'assenso edilizio;
- q) il riferimento alla convenzione o all'atto di obbligo, qualora il rilascio dell'atto di assenso sia subordinato alla stipula di una convenzione ovvero alla presentazione di un atto d'obbligo unilaterale che tenga luogo della stessa.

**ART.91 DINIEGO DEL PERMESSO DI COSTRUIRE / DIFFIDA AD ESEGUIRE OPERE COMUNICATE CON S.C.I.A**

Il diniego dei titoli abilitativi per la realizzazione di interventi edilizi è assunto dal Responsabile del Servizio preposto, previo parere motivato del responsabile del procedimento.



COMUNE DI AFRAGOLA

Il diniego deve essere motivato e deve indicare le disposizioni di legge o di regolamento o il contrasto con le norme urbanistiche vigenti, che impediscono il rilascio del provvedimento.

Le modalità del diniego devono essere conformi agli artt. 10 e 10 bis della Legge n. 241/1990 e s.m.i., per cui prima della formale adozione del provvedimento, si deve procedere a comunicare l'avvio del procedimento di diniego, evidenziando i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, il nominativo del Responsabile del Procedimento e le indicazioni della possibilità di accedere agli atti.

La comunicazione di avvio del procedimento di diniego riporta esplicitamente, il termine, non inferiore a 10 giorni, entro cui gli istanti hanno diritto alla presentazione per iscritto di osservazioni anche corredate da documenti.

Decorso il termine di cui al punto precedente, il Responsabile del Servizio comunica la conclusione del procedimento di diniego, laddove eventuali osservazioni e documenti non hanno condotto al superamento dei motivi ostativi.

Nella comunicazione di diniego definitivo sono ulteriormente specificati i motivi ostativi, oltre alle controdeduzioni eventualmente presentate dall'istante.

Le disposizioni dei commi precedenti valgono, per quanto applicabili, anche per la diffida ad eseguire i lavori delle opere comunicate con Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA).

#### **ART.92 COMUNICAZIONE DELL'INIZIO LAVORI**

Il titolare del Permesso di costruire deve comunicare con atto scritto al servizio competente la data di inizio dei lavori, non oltre l'inizio stesso.

La comunicazione deve menzionare:

- il provvedimento di autorizzazione sismica, ove necessario, inerente le opere strutturali;
- i nominativi e le qualifiche degli operatori e delle imprese responsabili della direzione, esecuzione e sorveglianza dei lavori.

Qualsiasi variazione relativa agli operatori deve essere resa nota al Comune, a cura del titolare del Permesso di costruire o di altro provvedimento abilitativo all'esecuzione dei lavori, entro il termine di giorni otto dall'avvenuta variazione.

Qualora sia accertata la violazione dei disposti di cui sopra il Responsabile del settore comunale competente inibisce o sospende i lavori, fino alla regolarizzazione amministrativa.

La presentazione della Segnalazione Certificata di Inizio Attività, completa in ogni sua parte, costituisce comunicazione di inizio lavori nei termini previsti dal D.P.R. n. 380/2001 e ss.mm.ii. Il titolare della SCIA è tenuto a comunicare nei tempi e nelle modalità sopra indicate ogni eventuale variazione.

#### **ART.93 VOLTURA DEL PERMESSO DI COSTRUIRE / COMUNICAZIONE DELLE GENERALITÀ DEL NUOVO PROPRIETARIO IN CASO DI S.C.I.A**

Il trasferimento del Permesso di costruire ad altro titolare (voltura) deve essere richiesto al Servizio competente contestualmente alla presentazione dei documenti attestanti il titolo per ottenerlo. Il trasferimento ad altro titolare di immobile nel quale siano in corso opere soggette a SCIA deve essere egualmente comunicato al Servizio competente.

L'istanza di voltura, o la comunicazione in caso di S.C.I.A. è corredata dagli atti che comprovano l'avvenuto trasferimento della qualità di avente titolo sull'immobile in cui sono in corso i lavori.

Il provvedimento di Voltura è rilasciato entro 30 giorni dal deposito della relativa istanza.



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART.94 COMUNICAZIONE DI ULTIMAZIONE DEI LAVORI E RICHIESTA DEL CERTIFICATO DI AGIBILITÀ**

Entro il termine per la conclusione dei lavori, e fatta salva la richiesta di un ulteriore Permesso di costruire, o SCIA per le opere mancanti da completare, l'avente titolo deve comunicare al Servizio competente con atto scritto, firmato anche dal Direttore dei lavori, l'ultimazione dei lavori.

I lavori si intendono ultimati allorché l'edificio è completato in tutte le sue parti, ivi comprese le opere accessorie di finitura e le sistemazioni esterne.

Al fine di consentire l'aggiornamento cartografico a disposizione degli uffici preposti, la comunicazione di ultimazione dei lavori deve essere corredata dalla seguente documentazione:

- elaborati grafici dell'intervento, qualora discordanti con quelli originari a seguito di piccole variazioni durante il corso dei lavori e rientrati tra gli interventi ammessi e non soggetti a nuovo permesso di costruire;
- estratto di mappa ed estratto di PUC, firmati dal richiedente, sui quali devono essere evidenziate le particelle catastali oggetto di richiesta e l'inserimento dell'edificio;
- files, compatibili con il sistema informatico comunale, riportanti i nuovi progetti ed i relativi accatastamenti.

Contestualmente o successivamente il proprietario inoltra al Settore competente la Segnalazione Certificata di Inizio Attività per Agibilità entro i termini previsti dall'art. 24 comma 2 del D.P.R. 380/2001 e ss.mm.ii. con le procedure e gli obblighi stabiliti dalle norme vigenti.

In particolare la SCIA di agibilità per il rilascio del Certificato di agibilità, deve contenere i seguenti elementi:

- generalità e firma del titolare del provvedimento;
- estremi del provvedimento suddetto;
- esatta ubicazione ed identificazione catastale dell'opera;
- numero delle unità immobiliari per le quali viene richiesta l'abitabilità o l'agibilità, divise per locali accessori e pertinenze.

Alla SCIA dovranno essere allegati i seguenti documenti:

- attestazione del direttore dei lavori o, qualora non nominato, di un professionista abilitato che assevera la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati, nonché la conformità dell'opera al progetto presentato;
- certificato di collaudo statico di cui all'articolo 67 del DPR 380/2001 ovvero, per gli interventi di cui al comma 8-bis del medesimo articolo, dichiarazione di regolare esecuzione resa dal direttore dei lavori;
- dichiarazione di conformità delle opere realizzate alla normativa vigente in materia di accessibilità e superamento delle barriere architettoniche di cui all'articolo 77, nonché all'articolo 82 del DPR 380/2001 e ss.mm.ii;
- gli estremi dell'avvenuta dichiarazione di aggiornamento catastale;
- dichiarazione dell'impresa installatrice, che attesta la conformità degli impianti installati negli edifici alle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico prescritte dalla disciplina vigente ovvero, ove previsto, certificato di collaudo degli stessi.
- autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura ed all'allacciamento all'acquedotto comunale, ove occorrenti;

qualsiasi altra documentazione richiesta da norme specifiche di settore vigenti.



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART.95 AUTOTUTELA E RICHIESTA DI RIESAME DEI TITOLI ABILITATIVI RILASCIATI O PRESENTATI**

Nei casi previsti dalla legge, quando sia verificata la illegittimità del titolo rilasciato e la sussistenza di un interesse pubblico attuale, concreto e prevalente, il Responsabile del servizio può procedere all'annullamento, in sede di autotutela, del permesso di costruire rilasciato secondo le disposizioni vigenti.

**ART.96 CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA**

La richiesta del certificato di destinazione urbanistica (C.D.U.) può essere formulata dal proprietario o dal possessore dell'area interessata; essa deve indicare le generalità del richiedente e riportare i dati catastali e di ubicazione per individuare l'immobile a cui il certificato si riferisce. L'istanza, da presentarsi in bollo salvo i casi di esenzione, deve essere corredata da estratto di mappa, firmato dal richiedente, sul quale devono essere evidenziate le particelle catastali oggetto di richiesta.

Il C.D.U. è rilasciato dal Responsabile del settore competente entro trenta giorni dalla richiesta e specifica le prescrizioni urbanistiche riguardanti l'area interessata, in particolare:

- le disposizioni vigenti e quelle eventualmente in salvaguardia alle quali è assoggettato l'immobile;
- l'area urbanistica in cui è compreso l'immobile e le destinazioni d'uso ammesse;
- le modalità d'intervento consentite;
- la capacità edificatoria consentita;
- i vincoli incidenti sull'immobile.

Il C.D.U. conserva validità per un anno dalla data del rilascio, salvo che intervengano modificazioni degli strumenti urbanistici.

**ART.97 PROROGA E RINNOVO DEI TITOLI ABILITATIVI**

La proroga e il rinnovo dei titoli abilitativi sono disciplinati dall'art. 15 del DPR 380 del 6 giugno 2001 e ss.mm.ii.

**ART.98 SOSPENSIONE DELL'USO E DICHIARAZIONE DI INAGIBILITÀ**

Quando ricorrono motivate ragioni in ordine alle condizioni igieniche e/o di sicurezza dei fabbricati a prescindere dalla loro destinazione d'uso, il Sindaco, sentitigli enti competenti, ordina la sospensione dell'uso del fabbricato o di parte di esso.

Per le ragioni di ordine igienico, in accordo con il Servizio di Igiene dell'ASL, può essere fissato un termine per l'adeguamento, trascorso inutilmente il quale viene dichiarata l'inagibilità.

Quando ricorrono motivate ragioni di privata e pubblica incolumità, il Sindaco, o il Responsabile del servizio, ciascuno per le proprie competenze, può ordinare l'inagibilità o la non usabilità di una costruzione o un'unità immobiliare, a norma dell'Art. 222 del R.D. n 1265/1934, e può ordinare la rimozione, entro un termine stabilito, dei vizi riscontrati.

**ART.99 PARERI PREVENTIVI**

Ai sensi dell'art 4 del DPR 380/2001 e ss.m.ii., nel caso in cui il comune intenda istituire la Commissione edilizia, il regolamento indica gli interventi sottoposti al preventivo parere di tale organo consultivo, ovvero, chi ha titolo a richiedere il Permesso di Costruire su interventi complessi, può presentare domanda, secondo le precedenti procedure, per ottenere un parere preventivo su uno schema preliminare di progetto. Il parere comunicato al richiedente costituisce parte integrante dell'eventuale richiesta di Permesso di Costruire.



#### **ART.100 ORDINANZE, INTERVENTI URGENTI E POTERI ECCEZIONALI**

Qualora sia constatata dai competenti uffici comunali, l'inosservanza delle norme di legge, del presente Regolamento, nonché delle prescrizioni urbanistiche e delle modalità esecutive fissate dal titolo abilitativo, il dirigente emette ordinanza di immediata sospensione dei lavori, che ha effetto fino all'adozione dei provvedimenti definitivi, di cui alla legge 47/85, da adottare e notificare entro 45 giorni dalla sospensione dei lavori.

Il Sindaco può emettere ordinanze per la realizzazione di opere di assoluta urgenza e di necessità immediata per la tutela della pubblica incolumità.

Le opere soggette a Permesso di Costruire finalizzate ad evitare pericolo imminente per la incolumità delle persone possono essere iniziate senza il preventivo rilascio del Permesso limitatamente a quanto strettamente necessario a scongiurare lo stato di pericolo e sotto la responsabilità del proprietario e/o dell'aveente titolo.

Il proprietario e/o avente titolo è obbligato a dare immediata comunicazione dei lavori all'Amministrazione entro le 24 ore successive inviando entro i successivi sette giorni la documentazione relativa alle opere eseguite o in corso di esecuzione.

In allegato alla comunicazione va inoltre allegata una perizia tecnica contenente l'individuazione e descrizione delle condizioni della struttura, gli interventi già eseguiti e quelli da eseguire successivamente ai quali potrà essere stato dato corso solo dopo il rilascio del titolo abilitativo.

Nel caso si tratti di immobili vincolati ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 il proprietario e/o avente titolo deve dare comunicazione contestuale anche all'Ente preposto alla tutela del vincolo ai fini dell'adozione degli atti di competenza dello stesso.

#### **ART.101 CONTRIBUTO PER ONERI DI URBANIZZAZIONE E COSTO DI COSTRUZIONE**

Le attività che comportano la trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale sono sottoposte al pagamento di un contributo commisurato all'incidenza degli oneri di urbanizzazione, nonché al costo di costruzione determinati in conformità alle disposizioni statali, regionali e comunali vigenti.

Il contributo è dovuto alla data di rilascio del Permesso di Costruire, ovvero della Segnalazione certificata di inizio attività.

Ai sensi del comma 2 dell'art.4 del Regolamento di attuazione della L.R. n.19/2001, alla domanda di permesso di costruire e alla SCIA sono allegati i documenti e i prospetti di calcolo del contributo per le diverse tipologie di intervento, sottoscritti dal progettista e dal committente secondo la modulistica predisposta dall'Ufficio.

Le varianti ai titoli abilitativi che incidono sul calcolo del contributo, ne determinano l'adeguamento. Per le varianti si applicano le tariffe vigenti alla data del rilascio del permesso di costruire in variante e della SCIA.

La Giunta Comunale determina annualmente il riparto delle somme incassate da destinare alla realizzazione ed alla manutenzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

La quota di contributo relativa agli oneri di urbanizzazione va corrisposta all'atto del rilascio del permesso di costruire e, su richiesta dell'interessato, può essere rateizzata. A scomputo totale o parziale della quota dovuta, il titolare del permesso può obbligarsi a realizzare direttamente le opere di urbanizzazione con le modalità e le garanzie stabilite dal comune, con conseguente acquisizione delle opere realizzate al patrimonio indisponibile del comune.



COMUNE DI AFRAGOLA

La quota di contributo relativa al costo di costruzione, determinata all'atto del rilascio del titolo abilitativo, è corrisposta in corso d'opera, con le modalità e le garanzie stabilite dal comune, non oltre la data di ultimazione della costruzione.

Per quanto non definito nel presente articolo si rinvia alle disposizioni degli artt.16, 17, 18 e 19 del DPR n. 380/2001 e ss.mm.ii.

#### **ART.102 MODALITÀ E STRUMENTI PER L'INFORMAZIONE E LA TRASPARENZA DEL PROCEDIMENTO EDILIZIO**

L'iniziativa per l'avvio del procedimento in materia edilizia può essere assunta su istanza di parte o su impulso degli stessi uffici dell'Amministrazione Comunale o di altre Amministrazioni. La parte privata, ove non sia destinataria del provvedimento conclusivo, deve specificare la titolarità dell'interesse all'avvio del procedimento.

L'avvio del procedimento ad istanza di parte consegue alla presentazione di una domanda, di una dichiarazione, di una segnalazione, di una certificazione, corredata dalla documentazione necessaria per la sua integrale valutazione, utilizzando la modulistica unificata.

L'avvio del procedimento su istanza degli uffici può conseguire a qualsivoglia atto di segnalazione, sollecitazione, verifica e ispezione.

Nei procedimenti ad istanza di parte il termine iniziale decorre dal ricevimento della domanda da parte degli uffici dell'Amministrazione Comunale. La data di ricevimento è comprovata:

- dal timbro del protocollo apposto dagli sportelli Comunali preposti a tale funzione;
- da qualunque altro elemento idoneo, a norma di legge, ad accertarne l'avvenuta ricezione, ivi compresa la data di invio della Posta elettronica certificata (PEC).

L'attestazione dell'avvio del procedimento si intende rilasciata con l'atto di riscontro dell'avvenuta ricezione dell'istanza.

Nei procedimenti avviati su impulso degli uffici il termine iniziale decorre dal momento in cui l'unità organizzativa competente ha notizia del fatto generativo dell'obbligo di provvedere o dalla data del medesimo atto di impulso.

I termini di espletamento dell'attività procedimentale sono passibili di sospensione nelle ipotesi previste dalla legge ed altresì nelle ipotesi espressamente disposte dall'Amministrazione Comunale, in relazione alle singole fattispecie.

I termini di espletamento dell'attività procedimentale non decorrono nelle ipotesi in cui l'istanza di parte si manifesti non ricevibile, per assenza dei presupposti indispensabili, ai fini dell'avvio del procedimento.

Le istanze considerate irricevibili non obbligano alla prosecuzione del procedimento ed alla conseguente notifica alla parte istante della comunicazione dei motivi ostativi ai sensi dell'art. 10 bis della Legge n. 241/90 ss.mm.ii. , bensì a comunicazione di irricevibilità, nei casi in cui:

- non risultino sottoscritte da almeno uno dei soggetti legittimati ai sensi di legge;
- non risultino corredate dalla documentazione idonea a qualificare la tipologia dell'intervento;
- non risultino corredate da elaborati grafici firmati da tecnico abilitato, quando la normativa vigente lo richiede.

Il responsabile del procedimento è individuato nella figura del Responsabile preposto alla struttura competente o del Responsabile del servizio..

L'attestazione dell'avvio del procedimento, rilasciata con l'atto di riscontro dell'avvenuta ricezione dell'istanza, contiene la comunicazione, all'istante, dell'indicazione del responsabile del procedimento.



COMUNE DI AFRAGOLA

Il responsabile del procedimento svolge compiti di informazione, nei confronti delle parti interessate, relativamente a tutte le fasi del procedimento. L'informazione riguarda le fasi procedurali che interessano l'unità organizzativa di appartenenza del responsabile, quelle che interessano altre unità della medesima Amministrazione e quelle che eventualmente interessino altre Amministrazioni. In tale ultima ipotesi, il responsabile del procedimento è tenuto ad acquisire costantemente notizia dell'iter endoprocedimentale dalle altre Amministrazioni interessate. E' facoltà del Responsabile del procedimento e del tecnico istruttore della pratica, nella logica dello snellimento dell'attività amministrativa, richiedere l'integrazione di eventuale carenza documentale anche su casella di posta e-mail certificata inviata all'interessato o ad un suo delegato.

I soggetti destinatari delle comunicazioni procedurali hanno facoltà di intervenire nei relativi procedimenti mediante presentazione di osservazioni, deduzioni, perizie tecniche, elaborati progettuali e documenti. Le medesime facoltà sono accordate a favore di qualsivoglia soggetto privato o pubblico che dimostri di essere titolare di una posizione di interesse, anche diffuso, all'attività procedimentale.

#### **ART.103 ACCESSO AGLI ATTI**

L'accesso agli atti consente di prendere visione ed eventualmente richiedere copie di atti e documenti relativi a pratiche edilizie. Ai sensi dell'art. 22 della Legge 241/90, al fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale è riconosciuto a chiunque vi abbia interesse diretto, concreto e attuale per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti il diritto di accesso ai documenti amministrativi.

#### **ART.104 COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE DEGLI ABITANTI**

L'Amministrazione comunale si impegna a coinvolgere la popolazione mediante opportune forme di partecipazione in relazione alla progettazione di nuovi strumenti urbanistici generali, varianti parziali di rilevante interesse, progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico di rilevante interesse generale.

#### **ART.105 CONCORSI DI URBANISTICA E ARCHITETTURA**

L'Amministrazione comunale si impegna a promuovere, laddove possibile e opportuno, lo svolgimento di concorsi di urbanistica e architettura riguardanti trasformazioni rilevanti del territorio o del tessuto insediativo, conseguenti alla realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico oppure private, in accordo con i proponenti l'intervento.

### **TITOLO II - CAPO I - NORME PROCEDIMENTALI SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI**

#### **ART.106 MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE COMUNICAZIONI DI INIZIO LAVORI**

Il titolare deve comunicare al Rup entro 15 giorni dall'effettivo inizio dei lavori, su apposito modulo, la data di inizio dei lavori a mezzo raccomandata, PEC o a mano.

Nella comunicazione di inizio lavori devono essere indicati:

- il nominativo del titolare;
- il nominativo del direttore lavori;



## COMUNE DI AFRAGOLA

- il nominativo del coordinatore per l'esecuzione delle opere;
- il nominativo dell'impresa esecutrice delle opere;
- gli estremi di notificazione preliminare agli enti competenti;
- autocertificazione dell'impresa esecutrice dei lavori, ai sensi del D.Lgs. 81/2008, circa l'organico medio annuo corredata dagli estremi delle denunce dei lavoratori effettuate all'INPS, all'INAIL e alle Casse Edili, con relativo DURC in corso di validità;
- certificato di iscrizione della ditta alla CCIAA ai sensi del D.Lgs. 81/2008;
- data e numero di protocollo dell'autorizzazione delle opere strutturali da parte del competente Genio Civile, quando tali opere sono presenti.

**ART.107** MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE COMUNICAZIONI DI FINE LAVORI L'ultimazione dei lavori deve essere effettuata, con firma del titolare dell'atto e del direttore dei lavori, entro il termine previsto dal titolo edilizio e comunicata l'Amministrazione Comunale entro trenta giorni dalla conclusione effettiva dei lavori, su apposita modulistica, mediante PEC, raccomandata con ricevuta di ritorno o consegnata al Settore competente tramite Ufficio Protocollo dell'Ente. Per i progetti presentati con SCIA, ai sensi dell'art. 23, comma 7, del D.P.R. n. 380/01, ultimato l'intervento il progettista o un tecnico abilitato, contestualmente alla presentazione della certificazione di conformità dell'opera realizzata al progetto presentato con SCIA, presenta la ricevuta dell'avvenuta variazione catastale conseguente alle opere realizzate ovvero dichiarazione che le stesse non hanno comportato modificazioni del classamento. In assenza di tale documentazione si applica la sanzione di cui all'art. 37, comma 5 del DPR 380/01.

Contestualmente o successivamente, il proprietario presenta al Settore competente, se dovuta, la SCIA di agibilità, con le procedure e gli obblighi stabiliti dalle norme vigenti

**ART.108** OCCUPAZIONE DI SUOLO PUBBLICO

L'occupazione del suolo pubblico è soggetta all'ottenimento, previa apposita istanza, di nullaosta da parte del settore competente dell'Amministrazione Comunale.

**ART.109** COMUNICAZIONI DI AVVIO DELLE OPERE RELATIVE A BONIFICA

Il responsabile o l'operatore deve far precedere gli interventi di bonifica da apposita comunicazione nei termini di cui al comma 2, art. 304 del D.lgs. 152/2006.

Le procedure operative ed amministrative conseguenti alla comunicazione di cui al comma precedente sono regolate dall'art. 242 e segg. del medesimo D.lgs. 152/2006.

**TITOLO II - CAPO II - NORME TECNICHE SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI****ART.110** PRINCIPI GENERALI DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI

Le opere edilizie devono essere eseguite in modo conforme agli atti progettuali comunque assentiti.

Il direttore dei lavori, l'esecutore delle opere e gli altri eventuali soggetti che rivestono responsabilità operative devono adoperarsi, sotto, la loro personale e solidale responsabilità, affinché opere ed interventi siano compiuti a regola d'arte e siano rispondenti alle prescrizioni delle leggi, dei regolamenti e delle direttive in vigore.

Per l'installazione e l'esercizio dei cantieri, devono essere rispettate le disposizioni del "Codice della Strada" e del suo regolamento di attuazione e di esecuzione; le norme del presente regolamento si intendono integrate e, ove occorra, sostituite dalle disposizioni sopra indicate.



#### **ART.111 PUNTI FISSI DI LINEA E DI LIVELLO**

Prima di iniziare i lavori per interventi di nuova costruzione, l'avente titolo ha facoltà di richiedere al servizio competente, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento o tramite pec, la ricognizione della linea di confine tra gli spazi pubblici e l'area privata interessata dall'intervento; l'istanza deve precisare il nominativo del direttore dei lavori.

Entro trenta giorni dal ricevimento della lettera di cui sopra, il personale dell'ufficio tecnico comunale, coadiuvato dal Direttore dei lavori e/o progettista dell'intervento, nonché dall'impresa esecutrice, provvede ad assegnare sul terreno i capisaldi altimetrici e planimetrici cui deve essere riferita la posizione dell'opera da realizzare. Le spese occorrenti per l'espletamento delle prestazioni di cui sopra sono a totale carico del titolare del permesso.

Delle operazioni di cui sopra deve essere redatto verbale, che viene sottoscritto dalle parti per presa d'atto; tutte le spese sono a carico del richiedente.

Decorso il termine dei trenta giorni, i lavori possono essere iniziati; in tal caso il direttore dei lavori redige autonomamente il verbale e ne invia copia al Comune.

**ART.112 CONDUZIONE DEL CANTIERE E RECINZIONI PROVVISORIE** Nel cantiere debbono essere tenuti a disposizione il Permesso di costruire, la SCIA o CILA, corredati dagli elaborati progettuali con il visto originale di approvazione (o loro copie autentiche) nonché la comunicazione dell'inizio dei lavori. I cantieri edili a lunga permanenza (oltre trenta giorni), debbono essere dotati di impianti di acqua potabile e di fognatura allacciati alle reti comunali; in caso di impossibilità dovuta a ragioni tecniche, si provvede con mezzi sostitutivi riconosciuti idonei dal Responsabile del Servizio competente per territorio.

Le costruzioni provvisorie realizzate nei cantieri edili, destinate alla permanenza di persone, compresi i servizi igienici, debbono rispondere alle vigenti norme di legge.

Le recinzioni provvisorie devono avere aspetto decoroso, essere alte almeno 2,00 m ed essere realizzate con materiale resistente; gli angoli sporgenti di tali recinzioni debbono essere segnalati in conformità delle prescrizioni contenute nel Codice della Strada e muniti di segnalazione luminosa a luce rossa fissa, accesa dal tramonto al levar del sole; per recinzioni di lunghezza superiore a 10,00 m, che sporgano sui marciapiedi o sul sedime stradale, devono essere installate lungo il perimetro luci rosse fisse distanti tra loro non più di 1,00 m, integrate da eventuali piastrine rifrangenti, di colore rosso e di superficie minima di 50,00 cmq, disposte "a bandiera" rispetto al flusso veicolare.

Le porte ricavate nelle recinzioni provvisorie non devono aprirsi verso l'esterno e devono rimanere chiuse quando i lavori non sono in corso; se la recinzione racchiude manufatti che interessano servizi pubblici, deve comunque essere consentito - salvo casi eccezionali il libero accesso a tali manufatti, ed in ogni caso il pronto accesso degli addetti ai servizi interessati.

E' fatto obbligo all'assuntore dei lavori di essere presente in cantiere o di assicurarvi l'intervento di persona idonea che lo rappresenti (responsabile, di cantiere).

Il Settore competente comunale o SUE, in caso di violazione delle disposizioni del presente articolo, può ordinare la sospensione dei lavori.

#### **ART.113 CARTELLI DI CANTIERE**

Nei cantieri edili deve essere affisso, in vista del pubblico, un cartello chiaramente leggibile di dimensioni non inferiori a 0,70 m x 1,00 m, con l'indicazione:



## COMUNE DI AFRAGOLA

- del tipo dell'opera in corso di realizzazione;
- degli estremi del Permesso di costruire, della SCIA e CILA e del nome del titolare della stessa
- della denominazione dell'impresa assuntrice dei lavori;
- dei nominativi del progettista, del direttore dei lavori, dei responsabili della sicurezza e del responsabile del cantiere;

Tale cartello è esente dal pagamento della tassa sulle pubbliche affissioni.

**ART.114 CRITERI DA OSSERVARE PER SCAVI E DEMOLIZIONI**

Negli interventi di demolizione, è vietato tenere accumulati, in qualsiasi luogo, materiali provenienti dagli stessi, quando da ciò possa derivare pericolo di incendio, accumulare pesi eccessivi sui solai portanti dell'edificio, determinare scotimenti del terreno e conseguente danneggiamento ai fabbricati vicini o molestia alle persone. E' vietato l'accumulo su pendio di materiali provenienti da scavi e demolizioni. E' vietato, altresì, calare materiali di demolizione verso la pubblica via. Quando ciò sia reso necessario dalla natura delle opere, i materiali stessi dovranno venire calati entro recipienti o per appositi condotti od altro mezzo che dia garanzia di sicurezza. Deve in ogni caso essere evitato lo spandimento della polvere mediante opportuna bagnatura dei materiali, od altri mezzi idonei, sia durante la fase dello smantellamento che in quella del deposito a terra.

Gli scavi devono essere realizzati in modo da impedire rovine e franamenti e le pareti di essi dovranno essere sufficientemente puntellate, salvo che non presentino adeguata scarpa; quelli interessanti suolo pubblico o di uso pubblico dovranno essere racchiusi con apposita recinzione e convenientemente illuminati e segnalati durante le ore notturne. La stabilità dello scavo deve inoltre essere assicurata in modo da:

- resistere alla spinta del terreno circostante;
- non compromettere la sicurezza di edifici ed impianti preesistenti;
- consentire la continuità di qualsiasi traffico negli spazi stradali adiacenti.

**ART.115 MISURE DI CANTIERE ED EVENTUALI TOLLERANZE**

Ai sensi del comma 2-ter dell'art.34 del DPR 380/2001, sono da considerarsi nell'ambito di tolleranza, e non costituiscono pertanto parziali difformità al titolo abilitativo in presenza di violazioni di altezza, distacchi, cubatura o superficie coperta che non eccedano per singola unità immobiliare il 2 per cento delle misure progettuali.

**ART.116 SICUREZZA E CONTROLLO NEI CANTIERI: MISURE PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI NELLE FASI DI REALIZZAZIONE DELL'OPERA**

La sicurezza nei cantieri temporanei o mobili è materia disciplinata dalla legislazione vigente in materia, con particolare riferimento al Testo unico di cui al D.lgs. 81/2008.

E' compito specifico dei datori di lavoro delle imprese curare:

- il mantenimento del cantiere in condizioni ordinate e di soddisfacente salubrità;
- la scelta dell'ubicazione dei posti di lavoro tenendo conto delle condizioni di accesso tali posti, definendo vie o zone di spostamento o di circolazione;
- le condizioni di movimentazione dei vari materiali;



- la manutenzione, il controllo prima dell'entrata in servizio e il controllo periodico degli apprestamenti, delle attrezzature di lavoro, degli impianti e dei dispositivi al fine di eliminare i difetti che possono pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
- la delimitazione e l'allestimento delle zone di stoccaggio e di deposito dei vari materiali, in particolare quando si tratta di materie e di sostanze pericolose;
- l'adeguamento, in funzione dell'evoluzione del cantiere, della durata effettiva da attribuire ai vari tipi di lavoro o fasi di lavoro;
- la cooperazione e il coordinamento tra datori di lavoro e lavoratori autonomi;
- le interazioni con le attività che avvengono sul luogo, all'interno o in prossimità del cantiere.

#### **ART.117 DISPOSIZIONI PER LA SALVAGUARDIA DEI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI E PER I RITROVAMENTI DI ORDIGNI BELLICI**

La scoperta fortuita di reperti archeologici all'interno dei cantieri edili o durante lavori di scavo in genere è soggetta alla disciplina di cui all'art. 90 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii..

Il ritrovamento di reperti bellici è invece soggetto alle disposizioni della L. n. 78 del 7/3/2001.

L'intervento di bonifica in relazione all'eventuale presenza di ordigni bellici è svolto quando espressamente richiesto dal Coordinatore per l'Esecuzione di cui al D.lgs. 81/2008, con le modalità previste nel piano di sicurezza e coordinamento.

#### **ART.118 RIPRISTINO DEL SUOLO E DEGLI IMPIANTI PUBBLICI A FINE LAVORI**

Ultimati i lavori, il costruttore e il titolare del Permesso di costruire o SCIA od Autorizzazione di occupazione suolo sono tenuti a garantire l'integrale ripristino, a regola d'arte, delle aree e degli impianti ed attrezzature pubbliche; la riconsegna, a ripristino effettuato, avviene in contraddittorio fra le parti, con la redazione di apposito verbale, o in alternativa con relazione asseverata sottoscritta da tecnico abilitato e dal soggetto avente titolo.

In caso di inottemperanza, il ripristino è eseguito dal Comune a spese del costruttore e, in solido con questi, del titolare del Permesso di costruire ovvero della Segnalazione Certificata di inizio attività; tali spese dovranno essere rimborsate entro quindici giorni dalla richiesta; in difetto, salve restando eventuali disposizioni speciali di legge, esse sono riscosse coattivamente con la procedura di cui al R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

### **TITOLO III - CAPO I - DISCIPLINA DELL'OGGETTO EDILIZIO**

#### **ART.119 CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E FUNZIONALI DEGLI EDIFICI E REQUISITI PRESTAZIONALI DEGLI EDIFICI**

Chiunque diriga ed esegua lavori di realizzazione di manufatti edilizi, di costruzione di nuovi fabbricati, di ristrutturazione, restauro e manutenzione di fabbricati esistenti, di installazione o modifica di impianti tecnologici a servizio dei fabbricati, di installazione o modifica di impianti destinati ad attività produttive all'interno dei fabbricati od in aree ad essi pertinenti, deve provvedere, sotto personale responsabilità, che le opere siano compiute a regola d'arte e rispondano alle norme di sicurezza e di igiene prescritte dalle leggi, dai regolamenti e dalle direttive in vigore.

Le norme di settore alle quali debbono conformarsi le caratteristiche costruttive e funzionali degli edifici sono riferite alle sotto riportate esigenze di:



## COMUNE DI AFRAGOLA

- resistenza meccanica e stabilità;
- sicurezza in caso di incendio;
- tutela dell'igiene, della salute e dell'ambiente;
- sicurezza nell'impiego;
- protezione contro il rumore;
- risparmio energetico;
- facilità di accesso, fruibilità e disponibilità di spazi ed attrezzature;
- eliminazione delle barriere architettoniche

Se per il soddisfacimento dei requisiti, le vigenti norme impongono di procedere a deposito di atti, approvazione di progetti, collaudi, controlli finali o altro, presso istituzioni pubbliche diverse dal Comune, il professionista incaricato, ai fini della conformità ai suddetti requisiti, deve comunicare al Responsabile del settore competente gli estremi dei relativi atti e la denominazione dell'ufficio pubblico competente.

Nel caso di approvazione condizionata, soggetta a prescrizione, il professionista incaricato ai fini della conformità al requisito deve produrre copia del documento rilasciato dal pubblico ufficio competente, riportante per esteso le condizioni imposte; il Comune, in sede di controllo, ha facoltà di richiedere copia completa della pratica presentata presso l'ufficio suddetto.

I requisiti prestazionali degli edifici, sono riferiti alla compatibilità ambientale, all'efficienza energetica e al comfort abitativo, sono finalizzati al contenimento dei consumi energetici e idrici, all'utilizzo di fonti rinnovabili e di materiali ecocompatibili, alla riduzione delle emissioni inquinanti o clima alteranti, alla riduzione dei rifiuti e del consumo di suolo.

**ART.120 EFFICIENZA ENERGETICA**

Gli edifici a energia zero o quasi zero (edifici ad alte prestazioni che usano pochissima o quasi zero energia e che soddisfano i requisiti della nuova direttiva europea sulle prestazioni energetiche degli edifici 2012/27/UE) comportano l'idea che il guadagno solare e la produzione interna di calore, dovuta a persone e apparecchiature, debbano essere sufficienti a fornire l'energia necessaria per il riscaldamento invernale. Di conseguenza, il concetto di casa passiva si basa su un involucro molto ben isolato e a tenuta d'aria con una ventilazione meccanica controllata con recupero di calore molto efficiente. Una casa passiva contribuisce ad una forte riduzione dell'energia per riscaldamento principalmente attraverso involucri edilizi altamente performanti da tutti i punti di vista, rendendo l'edificio durevole nel tempo.

Una condizione essenziale è data dall'uso ottimizzato dell'energia solare passiva (fotovoltaico, solare termico e termodinamico) e dalle altre forme di energia rinnovabile e sostenibile. Un'ulteriore riduzione energetica si può avere grazie ad una tecnologia efficiente per gli impianti di riscaldamento e ventilazione anche facendo uso di pompe di calore, impianti geotermici a bassa e media entalpia e impianti a biomasse di ultima generazione.

Secondo il Piano di Efficienza Energetica della Commissione Europea e la Direttiva sull'Efficienza Energetica degli Edifici, dal 2019 in poi tutti gli edifici pubblici di nuova costruzione, e dal 2021 in poi tutti i nuovi edifici, dovranno attestarsi su un livello prestazionale di "energia quasi zero".

Lo standard di casa passiva prevede un massimo di 15 kWh/m<sup>2</sup> anno di energia per riscaldamento e contribuisce molto al traguardo degli edifici a energia quasi zero.

Le opere per la realizzazione di edifici di nuova costruzione e di interventi di ristrutturazione, dovranno essere attuati utilizzando materiali appropriati abbinati specifici e mirati impianti tecnologici in modo da attribuire all'edificio interessato quei requisiti prestazionali già insiti nella casa passiva, o ad esse prossime anche considerando i limiti economici e tecnici.



COMUNE DI AFRAGOLA

L'esistenza di limiti economici e tecnici che non consentono l'applicazione della "casa passiva", o di edifici ad energia quasi zero, deve essere dimostrata con apposita Relazione Tecnica.

#### **ART.121 COMPATIBILITÀ AMBIENTALE**

I progetti di opere pubbliche e gli interventi di ristrutturazione edilizia (se comportanti la demolizione e la sostituzione di consistenti parti strutturali), di ampliamento, di sopraelevazione, di ricostruzione di fabbricati esistenti e previamente demoliti e gli interventi di nuova costruzione non possono essere rispettivamente approvati od assentiti se i relativi progetti non sono corredati anche da specifica relazione tecnico-scientifica volta a documentare il grado di contaminazione del suolo (considerata l'area di sedime e/o di pertinenza del fabbricato oggetto dello specifico intervento previsto) ed a definire l'eventuale riduzione (della Sul o del suolo da investire con l'attività edilizia) ovvero a definire le eventuali operazioni di bonifica o di confinamento necessarie per realizzare le condizioni di utilizzabilità del suolo stesso.

La prescrizione di cui al presente comma si applica solo nel caso in cui gli strumenti da approvare o gli interventi da assentire prevedano o implicino l'esecuzione di lavori che comportino significative manomissioni del suolo.

La relazione è esaminata dagli organi competenti in materia; una volta acquisito il loro parere favorevole od intervenuta la loro approvazione ed apportate le modifiche o le integrazioni del progetto eventualmente prescritte in sede di parere o di approvazione, l'operatore assume formale impegno scritto di realizzare, preventivamente rispetto all'intervento, le operazioni di bonifica o di confinamento previste dal suddetto progetto, dando -al riguardo- congrue garanzie.

Tale impegnativa costituisce presupposto necessario per il rilascio del permesso di costruire.

Le disposizioni di cui sopra si applicano esclusivamente allorché il progetto di opera pubblica oppure gli interventi sopra indicati interessino, in tutto od in parte, porzioni del territorio comunale sulle quali siano o siano state insediate (o, comunque, vi siano o vi siano state svolte) attività produttive dalle quali derivino, normalmente, reflui industriali o residui qualificabili come rifiuti speciali. Le suddette disposizioni si applicano altresì ove il Comune ne ravvisi, motivatamente e su conforme proposta o parere del competente organo tecnico, la necessità.

#### **ART.122 CONTENIMENTO DEI CONSUMI IDRICI**

Ogni nuova costruzione o intervento di ristrutturazione edilizia o urbanistica dovrà utilizzare le più idonee tecnologie rivolte al risparmio della risorsa idrica e, ove possibile, la sua captazione e riciclaggio.

Negli edifici di nuova costruzione ed in quelli soggetti a ristrutturazione con demolizione e ricostruzione totale, di cui al DPR n. 380/2001, art. 3, c. 1, lett d), e), f) che abbiano una superficie destinata a verde pertinenziale per una superficie superiore al 30% della superficie del lotto, è obbligatorio l'utilizzo delle acque meteoriche, raccolte dalle coperture degli edifici, per l'irrigazione del verde di pertinenza, la pulizia degli spazi pertinenziali interni ed esterni, e per gli usi consentiti all'interno delle abitazioni quali alimentazione cassette di scarico, lavatrici, impianti di riscaldamento centralizzati, impianti di irrigazione giardini, sistemi di climatizzazione.

Al fine della riduzione del consumo di acqua potabile, per gli edifici di nuova costruzione e per quelli soggetti a ristrutturazioni, di cui al DPR n. 380/2001, art 3, c. 1 lett d), e), f), è obbligatoria l'adozione di dispositivi idonei ad assicurare una significativa riduzione del consumo di acqua. Per gli edifici di nuova costruzione, e per quelli soggetti a ristrutturazione con demolizione e ricostruzione totale e negli edifici esistenti per interventi di rifacimento degli impianti idrico sanitari ai sensi dell'art.4 della L.R. 6/2008 è obbligatorio installare apparecchiature per la



COMUNE DI AFRAGOLA

regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici; le cassette devono essere dotate di un dispositivo comandabile manualmente che consenta la regolazione, prima dello scarico, di almeno due diversi volumi di acqua: il primo compreso tra 7 e 12 litri e il secondo compreso tra 5 e 7 litri rubinetteria dotata di miscelatore aria ed acqua nonché dispositivi rompigitto e riduttori di flusso. Per gli edifici esistenti il presente articolo si applica nel caso di rifacimento dell'impianto idrico-sanitario.

**ART.123 UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI**

Ogni nuova costruzione, o intervento di ristrutturazione edilizia o urbanistica dovrà prevedere l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili almeno pari agli obblighi previsti dal D.Lgs 28/11, Allegato 3.

**ART.124 RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI O CLIMA ALTERANTI**

Le nuove costruzioni o gli interventi di ristrutturazione edilizia o urbanistica dovranno prevedere in sede di cantiere e di esercizio, le migliori tecnologie e metodiche idonee a minimizzare le emissioni climalteranti e inquinanti, attestati da apposita Relazione Tecnica che faccia uso di metodiche di valutazione consolidate.

**ART.125 RIDUZIONE DEI RIFIUTI**

Le nuove costruzioni o gli interventi di ristrutturazione edilizia o urbanistica dovranno prevedere in sede di cantiere e di esercizio le migliori tecnologie e metodiche rivolte alla riduzione della produzione di rifiuti e la loro gestione con il minor danno possibile (massimizzazione del recupero e in subordine smaltimento in sicurezza) attestati da apposita Relazione Tecnica che faccia uso di metodiche di valutazione consolidate.

**ART.126 RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO PERMEABILE**

Le nuove costruzioni o gli interventi di ristrutturazione edilizia o urbanistica dovranno prevedere un indice di permeabilità del suolo non inferiore al 25% dell'area di intervento. Tale norma si applica anche in caso di interventi di trasformazione di terreni.

**ART.127 PRESCRIZIONI INQUINAMENTO ACUSTICO**

I materiali utilizzati per le costruzioni e la loro messa in opera debbono garantire un'adeguata protezione acustica agli ambienti per quanto concerne i rumori da calpestio, rumori da traffico, rumori da impianti o apparecchi comunque installati nel fabbricato, rumori o suoni aerei provenienti da alloggi contigui e da locali o spazi destinati a servizi comuni. All'uopo per una completa osservanza di quanto sopra disposto occorre far riferimento al DPCM 5-12-1997 e ss.mm.ii.

**ART.128 REQUISITI E PARAMETRI PRESTAZIONALI INTEGRATIVI DEGLI EDIFICI SOGGETTI A FLESSIBILITÀ PROGETTUALE – INCENTIVI**

Lo sviluppo delle aree della città, le tipologie e le strutture costruite seguono leggi di mercato e dunque i meccanismi di formazione della rendita. La città è fonte di produzione della rendita e di creazione ed accumulazione di capitale.

Uno dei fenomeni più rilevanti, connessi con le variazioni della rendita fondiaria e immobiliare, è quello della rapida obsolescenza delle decisioni di investimento e quindi delle caratteristiche progettuali adatte ad incontrare utilmente un mercato. Talvolta già a pochi anni dalla realizzazione



COMUNE DI AFRAGOLA

un fabbricato, o un complesso immobiliare, può essere inutilizzabile fino anche a renderne inutile il completamento. Ne conseguono edifici incompleti, abbandonati, inutilizzati, o nuovi cantieri per cambiare destinazione d'uso o per attuare ampliamenti che soddisfino i nuovi bisogni. Per tali motivazioni ogni qual volta sia possibile la progettazione di nuovi edifici dovrà essere improntata quindi a principi di flessibilità, riusabilità e reversibilità.

Sugli interventi edilizi con caratteristiche costruttive e funzionali ispirate a principi di flessibilità, riusabilità e reversibilità, la cui sussistenza venga attestata e certificata dal progettista e dal direttore dei lavori, sono previsti contributi incentivanti.

#### **ART.129** SPECIFICAZIONI SULLE DOTAZIONI IGIENICO E SANITARIE DEI SERVIZI E DEI LOCALI AD USO ABITATIVO E COMMERCIALE

Sono locali di abitazione quelli in cui si svolge la vita familiare, lavorativa e sociale degli individui.

I locali di cui sopra sono suddivisi, ai fini del presente Regolamento, in due categorie: A1 ed A2.

- La categoria A1 comprende locali adibiti ad abitazione, studi professionali, uffici, sedi di associazioni e simili;
- La categoria A2 comprende negozi di vendita, esercizi pubblici, magazzini e depositi con permanenza continua di personale, laboratori artigiani e simili.

I locali accessori sono di tre tipi: S1, S2 e S3:

- il tipo S1 comprende: i servizi igienici e i bagni degli edifici di abitazione individuale e collettiva, dei complessi scolastici e di lavoro.
- Il tipo S2 comprende: scale che collegano più di due piani; corridoio e disimpegni comunicanti quando superano 12 mq di superficie od 8 m di lunghezza; magazzini e depositi in genere; autorimesse di solo posteggio; locali di macchinari che necessitano di solo avviamento o di scarsa sorveglianza; lavanderia e stenditoi; stalle e locali con analoghe destinazioni d'uso.
- Il tipo S3 comprende: disimpegni inferiori a 12 mq; ripostigli o magazzini inferiori a 5 mq; vani scala colleganti solo due piani; locali macchine con funzionamento automatico.

I locali non espressamente elencati vengono classificati per analogia.

Tutti i locali di categoria A1 debbono ricevere aria e luce diretta da spazi liberi esterni e/o cortili e debbono essere situati in piani interamente fuori terra. Le finestre debbono distribuire uniformemente la luce nell'ambiente.

Tutti i locali di abitazione, eccettuati quelli destinati a servizi igienici, disimpegni, corridoi, vani scala e ripostigli, debbono essere provvisti di finestra apribile e fruibile di illuminazione e di ventilazione naturale diretta, adeguata alla destinazione d'uso. In ciascun locale la superficie finestrata apribile deve essere non inferiore ad 1/8 della superficie del pavimento ed in ogni caso non inferiore a mq 1.00.

Per ogni abitante deve essere assicurata una superficie abitabile non inferiore a mq 14, per i primi quattro abitanti, ed mq 10 per ciascuno dei successivi.

Ferme restando le valutazioni di ordine igienico-sanitarie della competente A.S.L., la stanza di soggiorno o di cucina pranzo non è richiesta esclusivamente per gli alloggi monostanza, purché muniti di cucinino o angolo cottura. L'alloggio monostanza deve avere una superficie minima netta, comprensiva dei servizi, di mq 28,00 se per una persona, e di mq 38,00 se per due persone, ferma restando l'altezza minima interna di m 2,70, ad esclusione dei servizi/corridoi ed accessori la cui altezza può essere anche di m 2.40.

Ciascun locale deve avere inoltre le seguenti dimensioni minime: altezza netta ml 2,70, superficie netta mq 9,00, salvo che nei casi seguenti:



## COMUNE DI AFRAGOLA

- le stanze da letto devono avere una superficie minima netta di mq 9,00 se per una persona e di mq 14,00 se per due persone
- la stanza di soggiorno deve avere una superficie minima netta di mq 14,00
- la stanza da bagno deve avere superficie non inferiore a mq 3,50
- i locali A1, destinati a cucina possono avere, invece, una superficie minima netta di mq 6,00.

I corridoi di lunghezza inferiore a m 12,00 ed i ripostigli di superficie inferiore a mq 4,00, ferma restando l'altezza minima netta di m 2,40, possono essere privi di aerazione ed illuminazione diretta.

L'altezza minima di cui sopra nel caso di locali con soffitti inclinati o misti, deve intendersi come altezza media netta con un minimo assoluto di ml 2,20.

Sono ammesse cucine in nicchia, prive di finestre proprie, quando comunicano ampiamente con una stanza di soggiorno o da pranzo e sono munite di adeguato impianto di aspirazione forzata sui fornelli. Questi possono essere provvisti di un posto (nicchia) per l'ubicazione all'aperto (balcone, terrazzo e simili) per l'installazione della bombola G.P.L. che deve essere collegata ai fornelli della cucina mediante tubo metallico attraversante il muro esterno. Nel caso di nicchia la stessa deve essere chiusa ermeticamente verso l'interno del locale ed aerata direttamente verso l'esterno.

La cucina deve essere provvista di camino o di canna di ventilazione autonoma attivata, se è necessario, da aspiratore meccanico. La cucina deve, inoltre, essere provvista di un lavello; nel caso in cui si debba installare una cucina modulare, il locale deve essere provvisto di attacco per scarico del sifone e di tubazione per l'erogazione idrica.

Il "posto di cottura" non è considerato come locale ed è ammesso quando:

- abbia una superficie non superiore a mq 4;
- comunichi ampiamente con il locale di soggiorno;
- sia provvisto di adeguata canna di ventilazione sfociante direttamente all'esterno e munita di aspiratore meccanico.

La stanza da bagno deve essere fornita di apertura all'esterno per il ricambio dell'aria o dotata di impianto di aspirazione meccanica in grado di assicurare almeno sei ricambi di aria all'ora. Nelle stanze da bagno sprovviste di apertura all'esterno è proibita l'installazione di apparecchi a fiamma libera. La presenza di un secondo bagno nell'alloggio deve avere almeno: lavabo, vaso e bidet.

Per ciascuno alloggio, almeno una stanza da bagno deve essere dotata dei seguenti apparecchi sanitari: vaso a sedere, bidet, lavabo, vasca da bagno o doccia.

Le portinerie sono considerate locali di abitazione e quindi, soggette in tutto alle relative prescrizioni.

Le guardiole, le cabine di vigilanza ecc. non devono avere superficie superiore a mq 4, né finestre inferiori a mq 1 prospettanti su spazio regolamentare. Non devono contenere attrezzi di cucina, focolari per riscaldamento, letti o mobili trasformabili in letto.

Quando il posto di guardia sia sistemato in un atrio aperto e comunicante mediante la porta di ingresso con la strada, esso deve indipendentemente da questa, essere ventilato o con apertura regolamentare o con impianto meccanico. Deve pure essere provveduto al riscaldamento del vano così ricavato ed alla sua illuminazione sussidiaria.

Tutti i locali di categoria A2 devono avere un'altezza minima netta di ml 3,00 se situati a piano terra, seminterrati e interrati e di ml 2,70 al netto di qualsiasi ingombro tecnologico o soffittatura se situati in qualsiasi altro piano in elevazione e devono essere provvisti di servizio igienico proprio. È consentito derogare da detta altezza minima di ml 3,00 se collocati all'interno di edifici



## COMUNE DI AFRAGOLA

esistenti inseriti in zona A o ad esse assimilabili, purché i locali di categoria A2, situati a piano terra, seminterrati e interrati, abbiano un'altezza non inferiore a ml 2,70 e vengano muniti di sistemi di aerazione forzata e condizionata che garantisca all'interno dei locali medesimi un flusso d'aria necessario al numero delle persone ammesse in relazione alla consistenza e caratteristiche del locale, salvo prescrizioni particolari contenute in leggi e regolamenti specifici.

I locali di categoria A2, salvo prescrizioni particolari contenute in leggi e regolamenti specifici non possono avere una superficie inferiore a mq 20.

I locali destinati più specificatamente ad esercizi pubblici debbono avere in aggiunta appositi servizi igienici, possibilmente sistemati in prossimità dell'ingresso, a disposizione dei frequentatori e del pubblico.

I locali accessori di tipo S1 devono ricevere aria e luce diretta dall'esterno. In questo caso il rapporto tra le superfici delle finestre e del pavimento di ciascun locale non deve essere inferiore ad 1/20 e l'altezza minima netta non deve essere inferiore a m 2,40, o dotata di impianto di aspirazione meccanica in grado di assicurare almeno sei ricambi di aria all'ora.

I locali accessori di tipo S2, ferma restando l'altezza minima netta di m 2,40, possono essere privi di aerazione ed illuminazione diretta se dotati di adeguato impianto di aspirazione meccanica.

Nei vani scala è assolutamente vietata l'apertura di finestre di qualsiasi tipo per l'aerazione di locali contigui. Sarà tollerata, a scopo esclusivo di illuminazioni di ingresso, l'installazione di finestre in vetro – cemento o con telai fissi. Inoltre:

- le pareti dei vani scala e degli androni devono essere rivestiti, fino ad un'altezza di m 1, 50 con materiale di facile lavatura e disinfezione;
- le scale degli edifici di altezza superiore a ml 24 devono rispettare i requisiti di prevenzione incendi;
- i vani scala qualora servano per due piani, oltre il piano terra, possono essere illuminati ed aerati direttamente dall'alto;
- nei vani scala, tutti gli interruttori dell'impianto di illuminazione, devono essere posti a m 0,90 dal pavimento in modo da essere utilizzati dai portatori di handicap su carrozzina;
- gli edifici pluripiano debbono essere dotati di almeno una scala se la superficie utile lorda del piano da servire è inferiore o uguale a mq 400 e di scale aggiuntive per ogni ulteriore superficie di mq 350, o frazioni di superfici lorde del piano, oltre alle eventuali scale di sicurezza esterne;
- ogni rampa di scala deve avere larghezza minima di m 1,20.
- nel caso di scale a servizio di più ambienti di uno stesso appartamento è consentita una larghezza minima di m 0,90;
- consentita l'installazione di scala a chiocciola per collegare più abitanti di uno stesso appartamento;
- le ringhiere dei vani scala devono rispondere ai dovuti requisiti di sicurezza e stabilità.

Per i piani cantinati la superficie di aerazione deve essere maggiore di un ventesimo del pavimento.

I materiali utilizzati per le costruzioni di alloggi e la loro messa in opera debbono garantire un'adeguata protezione acustica agli ambienti per quanto concerne i rumori da calpestio, rumori da traffico, rumori da impianti o apparecchi comunque installati nel fabbricato, rumori o suoni aerei provenienti da alloggi contigui e da locali o spazi destinati a servizi comuni. All'uopo per una completa osservanza di quanto sopra disposto occorre far riferimento al DPCM 5-12-1997 e ss.mm.ii..



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART.130 DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI INERENTI ULTERIORI ELEMENTI EDILIZI**

**SOPPALCO:** sono ammessi i soppalchi praticabili, cioè solai intermedi, nei locali di categoria A e S fino ad una superficie massima pari al 30% del locale stesso, con altezza minima netta di m. 2,00 sia al di sotto che al di sopra del soppalco.

**SOTTOTETTO:** Si definisce sottotetto lo spazio compreso tra l'intradosso della copertura dell'edificio e l'estradosso del solaio del piano sottostante. Gli interventi di recupero ai fini abitativi dei sottotetti, sono classificati come ristrutturazione edilizia soggetti a permesso di costruire e comportano la corresponsione del contributo di costruzione. Le condizioni e i limiti per il recupero ai fini abitativi dei sottotetti esistenti sono stabiliti dalla L.R. n. 15/2001 e ss.mm.ii.

**SOTTOTETTO TERMICO:** sono consentiti sottotetti non abitabili (tetto termico) aventi le seguenti caratteristiche: pendenza delle falde non superiore al 35%, altezza alla gronda pari a mt. 0,80 ed altezza al colmo non superiore a metri 3,00, con possibilità di abbaini ciascuno largo metri 1,10, la cui superficie di copertura non deve superare, in totale, un decimo della superficie coperta dal tetto. Dette strutture sono escluse dal calcolo del volume in quanto intese quale volume tecnico.

**VINCOLO PERTINENZIALE:** Per i porticati o porzione di essi, le aree porticate a piano terra di edifici su pilotis, i sottotetti termici ed i volumi tecnici, deve essere trascritto, prima del certificato di agibilità, presso la Conservatoria dei RR.II. il vincolo pertinenziale tra questi volumi a servizio del bene primario ed il bene stesso.

**TETTOIA:** elemento edilizio di copertura di uno spazio aperto sostenuto da una struttura discontinua, adibita ad usi accessori oppure alla fruizione protetta di spazi pertinenziali. La tettoia è una struttura intelaiata poggiante su pilastri, coperta con struttura rigida e aperta su due o più lati ed eventualmente ancorata ai muri del manufatto. Le tettoie, aumentano lo spazio vivibile all'esterno dell'edificio, ma non costituiscono volume.

Sono consentite tettoie con superficie pari al 30% dell' area scoperta su cui insistono, fino ad una superficie massima di 30 mq.

**PERGOLATO:** si definisce pergolato una serie di pergole ovvero un intreccio di sostegni formati da intelaiature o graticciati realizzati con strutture leggere (legno o metallo) totalmente amovibili, per il sostegno di piante, realizzato in giardini e cortili di pertinenza di unità immobiliari e/o edifici. Gli elementi costituenti il pergolato non possono superare l'altezza massima di ml 2,60 e la superficie occupata non può superare il 30% dell'area scoperta (cortile - terrazza - giardino).

Tali limiti dimensionali possono essere superati fino al 50% dell'area scoperta se l'installazione riguarda cortili, terrazze e/o giardini di pertinenza di pubblici esercizi o strutture ricettive; il loro limite dimensionale dovrà essere motivato nella richiesta.

**PERGOTENDA:** si definisce pergotenda una struttura leggera e amovibile, caratterizzata da elementi in metallo o in legno di esigua sezione, coperta da telo anche retrattile, stuoie in canna o bambù, materiale in pellicola trasparente o lamelle in alluminio orientabili, priva di opere murarie e di pareti chiuse di qualsiasi genere, costituita da elementi leggeri, assemblati tra loro, tali da rendere possibile la loro rimozione previo smontaggio e non demolizione.

Sono consentiti l'altezza massima di ml 2,60 con superficie massima entro 30% dell'area scoperta (cortile - terrazza - giardino).

Tali limiti dimensionali possono essere superati fino al 50% dell'area scoperta se l'installazione riguarda cortili, terrazze e/o giardini di pertinenza di pubblici esercizi o strutture ricettive; il loro limite dimensionale dovrà essere motivato nella richiesta.



COMUNE DI AFRAGOLA

**GAZEBO:** struttura leggera, non aderente ad altro immobile, coperta nella parte superiore ed aperta ai lati, realizzata con una struttura portante in ferro battuto, in alluminio o in legno strutturale, talvolta chiuso ai lati da tende facilmente rimuovibili.

Sono consentiti gazebo di altezza massima ml 2,60 e superfici di ingombro pari al 30% della superficie del terrazzo, del giardino o del cortile di pertinenza, comunque fino ad una dimensione massima di ingombro pari a 30 mq.

Tali limiti dimensionali possono essere superati fino al 50% dell'area scoperta se l'installazione riguarda cortili, terrazze e/o giardini di pertinenza di pubblici esercizi o strutture ricettive; il loro limite dimensionale dovrà essere motivato nella richiesta.

**PISCINA:** è ammessa, quale pertinenza, la formazione di piscine ad uso esclusivamente privato aventi superficie inferiore a 150 mq e a condizione che le vasche risultino completamente interrate, ovvero che il bordo superiore della vasca risulti allineato con il piano di campagna. Il bordo della piscina deve distare dal fabbricato a non meno di m 5,00 e dal confine a una distanza non inferiore alla massima profondità della piscina e comunque non inferiore a m 5,00. Tale superficie della vasca non rientra nel computo della Sul.

**ASCENSORI:** in tutti i nuovi edifici residenziali dotati di tre o più livelli - entro o fuori terra - od orizzontamenti abitabili o destinati a pertinenze e/o accessori, deve essere previsto almeno un impianto di ascensore, la cui cabina non sia di dimensioni nette interne inferiori a cm 130 per cm 95 (salvo comprovate situazioni di impossibilità strutturale), con porta posizionata sul lato corto e con luce netta minima di cm 80 e posizionato in modo tale da garantire la visitabilità a ciascuna unità immobiliare da parte di portatori di handicap su carrozzella.

#### **ART.131** PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE PER L'ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO GAS RADON

Nei vani interrati e nelle cantine soprattutto se utilizzate come "tavernette" o per attività ricreative è necessario, per i nuovi edifici, procedere alla valutazione preventiva della possibile sussistenza del "problema Radon" a consentire l'adozione e realizzazione di appropriati interventi contestualmente alla costruzione.

Negli edifici, una volta accertata la presenza di Radon, si può diminuirne la pericolosità con una serie di azioni di rimedio:

- depressurizzazione del terreno;
- aerazione degli ambienti;
- aspirazione dell'aria interna specialmente in cantina;
- pressurizzazione dell'edificio;
- ventilazione forzata del vespaio (es. realizzato con l'uso di elementi tipo 'Iglù');
- impermeabilizzazione del pavimento;
- sigillatura di crepe e fessure di muri e pavimenti contro terra;
- isolamento di porte comunicanti con le cantine.

La scelta del tipo di intervento, o della combinazione di più tipi di intervento, in ogni particolare situazione deve essere effettuata sulla base di specifico Studio Tecnico che dovrà essere allegato al titolo edilizio.

#### **ART.132** PRESCRIZIONI DISPOSITIVI DI AGGANCIO ORIZZONTALI FLESSIBILI SUI TETTI (C.D. "LINEE VITA")

Tutti i nuovi edifici, nonché gli edifici oggetto di rifacimento della completa struttura della copertura, devono essere muniti di idonei manufatti fissi tali da consentire l'accesso ed il lavoro in



COMUNE DI AFRAGOLA

sicurezza sulla copertura. Quando i manufatti sono costituiti da dispositivi fissi di ancoraggio che permettono l'uso di altri attrezzi per garantire la sicurezza (ad esempio imbracatura di sicurezza, funi di trattenuta, ecc.), gli stessi devono risultare conformi alla normativa tecnica vigente. Tali manufatti devono essere realizzati in modo da mantenere nel tempo le necessarie caratteristiche di resistenza e solidità. Costituiscono riferimento le Norme Tecniche UNI, il Regolamento d'Igiene, le eventuali direttive e linee d'indirizzo dell'ASL e/o della Regione.

#### **ART.133** PRESCRIZIONI PER LE SALE DA GIOCO, L'INSTALLAZIONE DI APPARECCHIATURE DEL GIOCO D'AZZARDO LECITO E LA RACCOLTA DELLA SCOMMESSA.

Le sale da gioco e per la raccolta della scommessa e l'installazione di apparecchiature per il gioco d'azzardo lecito sono soggette a quanto previsto dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (TULPS) approvato con R.D. 18 giugno 1931 n. 773 e e ss.mm.ii..

Ai sensi dell'articolo 9 del TULPS, l'Amministrazione comunale si riserva la facoltà di imporre vincoli, prescrizioni, obblighi o altre forme dirette o indirette di limitazione al termine di un procedimento di valutazione in relazione a:

- rispetto dei vincoli di destinazione urbanistica degli immobili;
- prossimità dei locali sede dell'attività a luoghi di pubblico interesse quali istituti scolastici, luoghi di culto, impianti sportivi o altri istituti frequentati specialmente da giovani, strutture sanitarie o socio-assistenziali.

### **TITOLO III - CAPO II - DISCIPLINA DEGLI SPAZI APERTI, PUBBLICI O DI USO PUBBLICO**

#### **ART.134** STRADE

Le sezioni e le caratteristiche geometriche delle strade dovranno essere conformi a quanto disposto dalle "Norme funzionali e geometriche per la costruzione, il controllo e il collaudo delle strade, dei relativi impianti e servizi; redatte dal Ministro dei Lavori Pubblici, in attuazione dell'art.13 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e successive modificazioni. Per qualunque tipo di strada all'interno delle zone urbanizzate è obbligatoria l'imposizione di un senso unico di marcia per i veicoli di qualsiasi genere quando la sezione stradale disponibile per il transito veicolare non superi i 4 m.

Negli interventi di nuova costruzione e di riqualificazione di strade di tipo locale al fine di rendere più sicuro l'attraversamento delle strade caratterizzate da usi molteplici, è necessario:

- impiegare soluzioni efficaci di moderazione del traffico;
- utilizzare pavimentazioni coerenti con le caratteristiche dei contesti urbani attraversati;
- prevedere una forte integrazione tra le diverse componenti stradali (carreggiate, intersezioni, spazi per la sosta, percorsi pedonali e ciclabili, elementi di arredo e di verde attrezzato).

#### **ART.135** PISTE CICLABILI

Le sezioni e le caratteristiche geometriche delle piste ciclabili dovranno essere conformi a quanto disposto dal DM 30 novembre 1999, n.557 - Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili.

#### **ART.136** PORTICI

I nuovi portici, destinati a pubblico passaggio devono avere dimensioni non inferiori a 2,00 m di larghezza e 3,00 m di altezza misurata all'intradosso del solaio di copertura; in caso di coperture a volta l'altezza indicata si riferisce alla media ponderata.



COMUNE DI AFRAGOLA

Se lo spazio porticato si estende su strade pubbliche aperte ed è soggetto al traffico veicolare, l'altezza della luce libera non deve essere inferiore a 5,00 m.

Per le aree porticate o a "pilotis" aperte al pubblico passaggio, il Responsabile del settore competente, in sede di rilascio degli atti di assenso edilizio, può prescrivere l'impiego di specifici materiali e coloriture per le pavimentazioni, le zoccolature, i rivestimenti, le tinteggiature.

#### **ART.137 AREE PER PARCHEGGIO**

Al fine di migliorare la qualità ambientale i parcheggi con soluzione a raso devono essere:

- strutturati sulla separazione dei percorsi pedonali da quelli automobilistici;
- piantumati con alberi d'alto fusto e marginati con siepi;
- realizzati con superfici semipermeabili o permeabili a seconda che si tratti di parcheggi d'uso continuo o saltuario.

Per i parcheggi d'uso continuativo bisogna rispettare i seguenti parametri:

- indice di permeabilità  $P=0,5$  mq/mq;  $la= 1/25$ mq. Materiali utilizzabili: cemento (cls), asfalti colorati, terra stabilizzata, autobloccanti a griglia erbosa. I percorsi pedonali possono essere realizzati anche con lastricati in pietra o mattonati.

Per i parcheggi d'uso saltuario, a servizio di parchi, cimitero, impianti sportivi ed altre attrezzature di richiamo non giornaliero, i parametri da rispettare sono i seguenti:

- $P=0,75$  mq/mq,  $la= 1/25$ mq. Materiali utilizzabili: terra battuta stabilizzata, autobloccanti ineriti.

I percorsi pedonali possono essere realizzati anche in cemento (cls), legno, lastricati in pietra o mattonati.

Gli alberi e gli arbusti da utilizzare vanno scelti tra quelli autoctoni, evitando l'uso di specie resinose o comunque dannose per gli autoveicoli.

#### **ART.138 PIAZZE E AREE PEDONALIZZATE**

Le piazze, il suolo pubblico o assoggettato ad uso pubblico destinati ai percorsi pedonali, devono presentare superfici adeguate a tale uso, facendo ricorso a materiali e modalità costruttive consoni al contesto urbano in cui si inseriscono.

Il superamento delle barriere architettoniche dovrà essere sempre garantito nel rispetto della normativa vigente, con particolare riguardo ai parcheggi e ai percorsi pedonali, alle pendenze longitudinali/trasversali, nonché alle caratteristiche della pavimentazione.

Le caratteristiche realizzative delle superfici di calpestio devono consentire le necessarie operazioni di ispezione e ripristino dei sottoservizi impiantistici; le stesse devono favorire il deflusso e/o il convogliamento delle acque meteoriche ed evitare possibili ristagni.

#### **ART.139 PASSAGGI PEDONALI E MARCIAPIEDI**

Nel centro abitato, tutte le vie di nuova formazione e, per quanto possibile, quelle esistenti devono essere munite di marciapiede o comunque di passaggio pedonale pubblico, realizzati in conformità alle norme di legge sull'eliminazione delle barriere architettoniche.

L'esecuzione dei marciapiedi, sia a raso che rialzati, se effettuata dai proprietari delle unità immobiliari che li fronteggiano, deve essere realizzata con modalità, livelletta ed allineamenti indicati di volta in volta dal Comune.

I marciapiedi ed i passaggi pedonali, ancorché realizzati su area privata, sono gravati di servitù di pubblico passaggio.



## COMUNE DI AFRAGOLA

I marciapiedi di nuova costruzione devono essere realizzati con larghezza minima di 2,00 mt., dislivello non superiore a 0,15 m e pendenza massima non superiore all'8%.

Eventuali dislivelli per interruzioni localizzate, dovuti a raccordi con il livello stradale o ad intersezioni con passi carrabili, devono essere superati con rampe di pendenza non superiore al 12%.

Qualora, per situazioni ambientali o dipendenti dal traffico veicolare, possano risultare situazioni di pericolo, l'Amministrazione Comunale dispone che i marciapiedi ed i percorsi pedonali siano protetti con barriere metalliche idonee allo scopo. Nel caso in cui i passaggi pedonali attraversino aree agricole produttive vanno da questi separati con elementi vegetazionali non attraversabili (siepi e filari). Nel caso in cui i percorsi pedonali si affianchino a canali e fossi agricoli vanno realizzate staccionate di protezione in legno e/o metallo.

I materiali utilizzabili per la pavimentazione dei percorsi pedonali e dei marciapiedi dovranno essere coerenti con le caratteristiche dei contesti urbani in cui si inseriscono.

In ambito extra-urbano, i percorsi pedonali possono essere realizzati in qualunque materiale purché la superficie che ne risulti sia antisdrucciolevole, regolare, compatta e distinta da quella della sede stradale.

**ART.140 PASSI CARRAI ED USCITE PER AUTORIMESSE**

L'accesso dei veicoli alle aree di pertinenza delle costruzioni è consentito tramite passi carrabili, la cui realizzazione deve essere autorizzata dall'Ente proprietario delle strade o degli spazi da cui si accede, nel rispetto delle disposizioni dettate dal "Codice della Strada" e dal suo regolamento di esecuzione e di attuazione.

Ove la costruzione fronteggi più spazi pubblici, l'accesso è consentito da quello a minor traffico.

L'accesso ad uno spazio privato tramite più passi carrabili può essere concesso quando si giustifica da esigenze di viabilità interna ed esterna.

Nelle nuove costruzioni la larghezza del passo carrabile non deve essere inferiore a 2,5 m. e superiore a 5,00 m.

Nelle nuove costruzioni, la distanza minima tra i cancelli di accesso agli spazi di pertinenza e la carreggiata o tra quest'ultima e le livellette inclinate delle rampe di collegamento a spazi interrati o comunque situati a livello inferiore a quello di accesso, deve essere non inferiore a 5,00 m.

L'uscita dai passi carrabili verso il suolo pubblico deve essere sempre realizzata adottando tutti gli accorgimenti funzionali ad una buona visibilità, eventualmente anche con l'ausilio di specchi o telecamere opportunamente disposti a cura dei proprietari delle costruzioni.

Gli accessi carrabili esistenti che non rispondono ai requisiti di cui sopra sono mantenuti nella situazione di fatto; nel caso di interventi di trasformazione dei fabbricati, che implicino il rifacimento dei prospetti e/o delle recinzioni nei quali si aprono i passi carrabili, possono essere richiesti adeguamenti, anche parziali, alle norme regolamentari, compatibilmente con la reale fattibilità e commisurando il sacrificio che ne deriva al vantaggio ricavato in termini di sicurezza per la circolazione.

Per gli accessi a fabbricati esistenti, sentito l'ufficio preposto alla manutenzione della viabilità, è possibile richiedere il passo carrabile a condizione che vengano predisposti automatismi di apertura e chiusura dei cancelli verso la propria proprietà.

Il Responsabile del settore competente ha la possibilità di richiedere l'arretramento e la regolarizzazione di tali accessi, nel caso in cui la situazione dei luoghi presenti problemi di pericolo e loro possibilità di soluzione.



COMUNE DI AFRAGOLA

Sono fatte salve le possibilità di deroga di cui al comma 4 dell'art. 46 del D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495, così come modificato dall'art. 36, punto c, del D.P.R. 16 settembre 1996, n. 610.

**ART.141** SERVITÙ PUBBLICHE DI PASSAGGIO SUI FRONTI DELLE COSTRUZIONI

Le aree poste sui fronti degli edifici sorti al confine con lo spazio pubblico sono di norma soggette al pubblico passaggio e non possono essere ingombrate se non come effetto di apposita domanda al comune di occupazione del suolo pubblico.

**ART.142** CHIOSCHI / DEHORS POSIZIONATI SU SUOLO PUBBLICO

Chioschi/gazebi/dehors ed edicole o altre strutture similari posizionate su suolo pubblico non possono inibire il pubblico passaggio sullo spazio pubblico afferente.

Tali elementi situate su spazi pubblici anche se di tipo precario e provvisorio devono corrispondere a criteri di decoro urbano e di armonizzazione con l'ambiente circostante e non devono rappresentare ostacolo alla circolazione, fatte salve le norme del Codice della Strada. Per la installazione di questi elementi, oltre alla concessione di suolo pubblico, dovrà essere acquisito apposito provvedimento di assenso del Comune.

La loro realizzazione, sia in forma provvisoria che permanente, è valutata in considerazione dell'utilità pubblica del servizio svolto e della compatibilità delle dimensioni in relazione alla loro definizione funzionale ed agli elementi caratterizzanti il contesto in cui devono essere situati.

Per la realizzazione di elementi di arredo tipo "dehors" stagionali e permanenti si rinvia all'apposito regolamento comunale.

**ART.143** RECINZIONI E CANCELLI

I muri di recinzione, le recinzioni ad inferriate o a rete e i cancelli esposti in tutto in parte alla pubblica vista, debbono rispettare le norme generali di decoro dettate per le costruzioni.

Le recinzioni non devono ostacolare la visibilità o pregiudicare la sicurezza della circolazione; l'Autorità comunale, in sede di rilascio degli atti di assenso edilizio, può dettare condizioni particolari per conseguire tali finalità e per il migliore inserimento ambientale.

Le recinzioni di nuova costruzione tra le proprietà o verso spazi pubblici possono essere realizzate con un'altezza massima di 2,5 metri.

Sono consentite:

- recinzioni in muratura piena a faccia vista o intonacata, anche se parzialmente forate da aperture e di altezza massima di 2,5 m nel rispetto delle disposizioni del Codice della strada;
- recinzioni con muretto o cordolo di altezza massima di 1 m sovrastato da reti, cancellate o siepi per un'altezza massima complessiva di 2,5 m;
- recinzioni con base in muratura e cancellata in ferro, eventualmente intercalata da pilastri in muratura per un'altezza massima complessiva di 2,5 m;
- recinzioni in rete a maglia sciolta, con eventuale cordolo di base;
- recinzioni in legno
- recinzioni in siepi vegetali con rete metallica.

Recinzioni e zoccolature di altezza diversa possono altresì essere ammesse per conseguire l'allineamento con quelle contigue, al fine di mantenere l'unità compositiva o in caso di edifici storici o classificati beni culturali ed ambientali la cui tipologia architettonica lo richieda

La realizzazione di recinzioni al di fuori del centro abitato è soggetta alle disposizioni di legge che regolano l'ampiezza delle fasce di rispetto dei nastri stradali.



## COMUNE DI AFRAGOLA

In zona agricola sono consentite le sole recinzioni sorrette da paletti metallici o in legno, di dimensioni ridotte, tali da non produrre un'apprezzabile alterazione ambientale, estetica e funzionale.

Nei progetti di nuovi edifici dotati di recinzioni deve essere obbligatoriamente previsto il disegno delle recinzioni stesse contestualmente al progetto dell'intero edificio; tale disegno deve essere relazionato per caratteristiche tipologiche e costruttive con il nuovo fabbricato.

E' facoltà dell'Amministrazione Comunale ordinare su strada o spazio pubblico:

- il ripristino di recinzioni deteriorate, attraverso interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria con il mantenimento della tipologia
- il ricorso a nuova tipologia prescritta, nel caso di rifacimento di recinzioni deteriorate ed in contrasto con eventuali prescrizioni regolamentari di zona.

I cancelli pedonali e carrabili inseriti nelle recinzioni devono presentare altezza non superiore a 2,50 m ed aprirsi all'interno della proprietà (verso l'interno delle costruzioni od anche verso l'esterno se convenientemente arretrati in modo da non interferire con le sedi dei marciapiedi o delle strade).

Eventuali apparecchiature videocitofoniche e di apertura elettrica o telecomandata e motorizzata dei cancelli devono essere opportunamente protette ed inserite armonicamente nel contesto della struttura; per i cancelli a movimento motorizzato protetto da fotocellule devono essere adottati i dispositivi di segnalazione atti a garantire la sicurezza degli utenti.

**ART.144 ELEMENTI AGGETTANTI**

Nessun oggetto maggiore di 10 cm può essere ammesso al di sotto della quota di m 3.50 relativamente o qualsiasi prospetto sul pubblico passaggio. Balconi in aggetto e pensiline non sono consentiti su strade pubbliche o private di larghezza totale (comprensiva degli eventuali marciapiedi) inferiore ai m 8,00. se edificate su entrambi i lati, e ai m 6,00 se la fabbricazione è consentita su un solo lato.

La realizzazione di tali aggetti è consentita solo a quote pari o superiori a m 3.50 dal piano del marciapiede rialzato. In assenza di marciapiede, ovvero, nel caso di marciapiede non rialzato, l'altezza minima deve essere portata a m. 4,50.

Le altezze vanno misurate in corrispondenza del punto più basso del profilo dell' oggetto. Gli aggetti in questione non devono sporgere sul suolo pubblico o di so pubblico, oltre m. 1.50 e devono comunque essere arretrati di cm 50 dal filo esterno del marciapiede rialzato.

I balconi totalmente chiusi (bow-window) o con più lati chiusi, sono ammessi soltanto su spazi pubblici di larghezza superiore a m. 12 o nelle costruzioni arretrate dal filo stradale. Essi sono sottoposti alle stesse limitazioni previste per i balconi aperti.

Per le strutture a sbalzo si devono osservare le disposizioni legislative vigenti.

**ART.145 TABELLE E NUMERAZIONE CIVICA**

Le tabelle stradali ed i numeri civici sono collocati dal Comune sui muri esterni degli edifici senza che i proprietari possano fare opposizione. I proprietari hanno l'obbligo di non rimuoverli, di non occultarli alla pubblica vista e di sostenere le spese di ripristino nel caso venissero distrutti, danneggiati o rimossi per fatti a loro imputabili.

Nel caso di demolizione di immobili o recinzioni, che non devono essere ricostruite, o di soppressione di porte esterne di accesso, il proprietario deve comunicare al Comune i numeri civici degli ingressi che vengono soppressi.



### TITOLO III - CAPO III - TUTELA DEGLI SPAZI VERDI E DELL'AMBIENTE

#### **ART.146** AREE VERDI

Le aree verdi possono avere diversa estensione e sistemazione, essere individuate come parchi o giardini, ma sono comunque connotate dalla presenza importante di vegetazione e dalla decisa prevalenza di suoli permeabili. Possono avere un carattere naturalistico, paesaggistico, ornamentale oppure ospitare attrezzature per lo svolgimento di attività ludiche e sportive leggere. Nella disciplina del verde sono ricomprese la formazione, la conservazione, la valorizzazione e la diffusione della vegetazione in genere, in quanto fattori di qualificazione ambientale.

#### **ART.147** AREE VERDI ATTREZZATE

Le aree verdi attrezzate, in relazione ai tipi di utenza prevalenti, possono essere concepite come spazi disponibili per il gioco dei bambini e lo sport dei ragazzi o come spazi disponibili per lo svago e lo sport in forma libera degli adulti.

Gli interventi di nuova realizzazione e di riqualificazione devono assicurare la continuità con altre aree verdi contigue accrescendo complessivamente le potenzialità ecologiche e puntando alla realizzazione o al potenziamento dei corridoi ecologici; gli interventi devono dunque essere prioritariamente orientati all'incremento della fitomassa mediante la messa a dimora di nuovi impianti arborei, soprattutto in prossimità di zone già alberate; gli interventi devono garantire una superficie permeabile non inferiore all'85% della superficie complessiva.

Le componenti principali delle aree verdi sono:

- aree con manto vegetativo, praticabili e non (prati, vegetazione bassa, aiuole, ecc.);
- elementi vegetali (alberi a filare, a macchia, isolati; arbusti e cespugli, ecc.);
- bacini e corsi d'acqua (vasche, canali, ruscelli);
- aree per il gioco e lo sport (sabbia, terra battuta, prato, acqua, cemento, lastricato, sintetici);
- aree per la sosta pedonale (sedute, chioschi e gazebi);
- piste pedonali e ciclabili;
- elementi di servizio (contenitori rifiuti e distributori automatici, cartelli informativi, servizi igienici, strutture temporanee coperte, ecc.);
- aree per cani.

All'interno delle aree verdi è ammessa la realizzazione di chioschi smontabili ( Su < 15mq) per la ristorazione la cui gestione può essere anche concessa -mediante apposita convenzione- a soggetti privati con l'obbligo di includere tra le contropartite anche la manutenzione e la gestione sociale di quote proporzionali di parco pubblico.

#### **ART.148** AREE VERDI E GIARDINI PRIVATI

Nelle zone verdi e giardini privati è fatto obbligo ai proprietari di conservare e mantenere la vegetazione esistente, con particolare attenzione per gli alberi di alto e medio fusto, di curare e mantenere gli arbusti, di tenere pulito il terreno.

Qualora, per l'esecuzione di lavori o per qualunque altro motivo, sia necessario abbattere alberi di alto o medio fusto, è obbligatorio provvedere nell'ambito delle aree di pertinenza alla messa a dimora di altrettanti alberi, possibilmente della stessa specie e comunque della medesima classe di grandezza.



COMUNE DI AFRAGOLA

Le trasformazioni edilizie o urbanistiche devono essere progettate ed eseguite in modo da salvaguardare gli esemplari più caratteristici fra le piante esistenti.

#### **ART.149 TUTELA DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO**

È vietato occupare, anche temporaneamente, il suolo o lo spazio pubblico senza preventiva autorizzazione dell'amministrazione, solo dietro pagamento della relativa tassa, quando ritenga l'occupazione stessa conveniente, non contrastante col decoro cittadino e non dannosa alla pubblica igiene.

Il Comune può consentire l'occupazione del suolo e del sottosuolo stradale con impianti per servizi pubblici o con canalizzazioni idriche elettriche e simili. Il concessionario, oltre che al pagamento del contributo prescritto per l'uso del suolo pubblico, è tenuto ad osservare tutte le necessarie cautele perché il suolo stesso non subisca danneggiamenti e perché non sia in alcun modo reso difficile o pericoloso il pubblico transito.

Le Aziende erogatrici di servizi attraverso impianti a rete posti nel sottosuolo (acqua, gas, energia elettrica, dati e telefonia, fognature, ecc.) devono richiedere preventiva autorizzazione al Comune per l'uso del sottosuolo pubblico, corredata da polizza fidejussoria pari al 1 0% dell'importo dei lavori, e trasmettere le planimetrie quotate con l'effettiva ubicazione delle reti. La planimetria delle reti nel sottosuolo deve essere aggiornata a seguito dell'ultimazione dei lavori e consegnata all'Ufficio Tecnico, che provvede alla conservazione della medesima e all'aggiornamento delle specifiche banche dati comunali. Qualsiasi modifica ed aggiornamento deve essere notificato all'Ufficio Tecnico. La polizza sarà svincolata ad ultimazione dei lavori, qualora eseguiti a regola d'arte.

### **TITOLO III - CAPO IV - INFRASTRUTTURE E RETI TECNOLOGICHE**

#### **ART.150 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

Le reti dei servizi pubblici costituiscono parte integrante del disegno urbano e a quest'ultimo devono conformarsi in modo da non alterare i caratteri ambientali e non limitare le condizioni di accessibilità e fruibilità degli spazi pubblici. Tali requisiti sono da garantire se non in contrasto con specifiche caratteristiche richieste dal buon funzionamento delle attrezzature stesse.

Nelle zone servite da pubblico acquedotto è obbligatorio l'allacciamento allo stesso.

La dotazione idrica per uso potabile ed igienico costituisce requisito fondamentale dell'abitabilità ed agibilità degli edifici destinati all'abitazione, al soggiorno ed al lavoro delle persone.

Le reti di distribuzione idrica interna agli edifici devono essere dotate, nel punto di allacciamento alla rete pubblica, di sistemi o dispositivi atti ad impedire il ritorno di acqua nella rete pubblica stessa.

Per gli edifici di nuova costruzione e per quelli soggetti a demolizione e ricostruzione totale in ristrutturazione è obbligatoria l'installazione di contatori individuali di acqua potabile omologati a norma di legge (uno per unità immobiliare), così da poter garantire che i costi per l'approvvigionamento di acqua potabile, sostenuti dall'immobile, vengano ripartiti in base ai consumi reali effettuati da ogni singolo proprietario o locatario.

Tali sistemi devono consentire una contabilizzazione individuale dei consumi di acqua potabile favorendo comportamenti corretti ed eventuali interventi di razionalizzazione dei consumi.

Al fine della riduzione del consumo di acqua potabile, per gli edifici di nuova costruzione e per quelli soggetti a demolizione e ricostruzione totale in ristrutturazione è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base



COMUNE DI AFRAGOLA

alle esigenze specifiche.

#### **ART.151** DEPURAZIONE E SMALTIMENTO DELLE ACQUE

Nelle zone servite da pubbliche fognature, non sono ammessi scarichi di acque reflue provenienti da insediamenti civili, o da insediamenti ad essi assimilabili, aventi recapito diverso dalla rete fognaria comunale. In caso di accertamento di tale situazione, ferme restando tutte le sanzioni previste dalla normativa vigente, il proprietario dell'edificio è tenuto, entro il termine assegnato con il provvedimento ordinatorio, alla esecuzione dei lavori per il recapito delle acque reflue nella rete comunale e per la bonifica dell'area interessata dal corpo ricevente.

Quando è impossibile sversare i reflui in pubblica fognatura per gravità, i titolari degli scarichi sono tenuti ad installare impianti meccanici di sollevamento, presentando al comune idonea documentazione dalla quale si evinca l'ubicazione dell'impianto, le caratteristiche del pozzetto, il tipo e la portata della pompa nonché il dispositivo di emergenza.

È tassativamente vietata l'immissione di sostanze infiammabili, esplosive, radioattive, che sviluppino gas o vapori tossici, che possano provocare depositi ed ostruzioni nelle canalizzazioni o aderire alle pareti.

È consentito nelle zone sprovviste di pubblica fognatura, fino alla realizzazione della rete fognaria, scaricare i reflui:

- in pozzi neri stagni che assicurino una perfetta tenuta. I reflui così raccolti devono essere smaltiti periodicamente tramite ditta autorizzata, a cura e spese dell'utente che dovrà conservare la bolla ed esibirla a richiesta del personale dell'Ente Gestore;
- nel suolo, nonché negli strati superficiali di esso, mediante installazione di fosse settiche di tipo Imhoff e di apparati di sub-irrigazione. I fanghi raccolti devono essere smaltiti periodicamente tramite Ditta autorizzata, a cura e spese dell'Utente che dovrà conservare la bolla ed esibirla a richiesta del personale dell'Ente Gestore.

I titolari degli scarichi provenienti da insediamenti civili nuovi, che recapitano in pubbliche fognature o al di fuori di esse, sono tenuti a richiedere l'autorizzazione prima di attivare gli scarichi medesimi.

La richiesta di autorizzazione presentata dai titolari degli scarichi che non recapitano in pubbliche fognature deve contenere la precisazione delle caratteristiche qualitative e quantitative del refluo, l'ubicazione del punto di scarico, l'indicazione del corpo ricettore e la descrizione dei presidi depurativi, ove richiesti.

Per gli scarichi in pubbliche fognature l'autorizzazione è concessa dal comune contestualmente al permesso di allacciamento alla fognatura.

Per gli scarichi che non recapitano in pubbliche fognature il comune rilascia l'autorizzazione allo scarico contestualmente al rilascio dell'agibilità, previo accertamento dell'avvenuta installazione dei presidi depurativi conformi a quelli previsti in progetto e assentiti con il titolo abilitativo.

#### **ART.152** DISTRIBUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA

Il centro urbano del comune è servito da rete di distribuzione dell'energia elettrica.

La distribuzione dell'energia elettrica all'interno degli edifici avviene attraverso gli impianti elettrici privati degli utenti finali per alimentare i vari carichi.

Gli impianti elettrici privati dovranno risultare ben progettati ed efficienti, siano essi per uso civile o commerciale. Tutti i materiali, le apparecchiature, i macchinari, le installazioni e gli impianti elettrici ed elettronici devono essere realizzati e costruiti a regola d'arte; gli stessi sono considerati costruiti a regola d'arte solo se realizzati secondo le norme vigenti del Comitato Elettronico



COMUNE DI AFRAGOLA

Italiano (CEI).

Il progetto dell'impianto elettrico deve essere redatto da tecnico professionista abilitato, attraverso la planimetria dell'edificio, tenendo conto della logistica di mobili, elettrodomestici e apparecchiature elettroniche.

Il lavoro dell'installazione dell'impianto elettrico deve essere effettuato da professionisti del settore in possesso dei requisiti previsti dalla legge.

L'impianto elettrico a norma deve essere dotato di dispositivi salvavita e protezione diretta dei suoi componenti. Devono esserci vere e proprie barriere che impediscono il contatto fisico con le componenti elettriche e tali protezioni devono essere adeguate all'ambiente in cui sono installate. I cavi conduttori dell'impianto elettrico devono essere sistemati in modo sicuro nelle apposite canaline o sotto traccia.

#### **ART.153** DISTRIBUZIONE DEL GAS

Il centro urbano del comune è provvisto di rete di distribuzione del gas, realizzata e gestita da ente diverso dal comune.

La realizzazione di nuovi collettori per ampliamento o modifica della rete esistente è preventivamente comunicata dall'Ente gestore all'Ufficio Tecnico Lavori Pubblici del Comune. A ultimazione lavori l'Ente gestore dovrà produrre nuova planimetria con l'esatta ubicazione della rete interessata dall'intervento o confermare quella già presentata in sede di comunicazione, in modo che l'Ufficio possa provvedere all'aggiornamento della rete di distribuzione.

#### **ART.154** PRODUZIONE DI ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI, DA COGENERAZIONE E RETI DI TELERISCALDAMENTO

Le risorse energetiche rinnovabili sono forme di energia che si rigenerano in tempi piuttosto brevi. Alcune, grazie alla loro ottima capacità di rigenerarsi sono considerate inesauribili, nel senso che si rigenerano almeno alla stessa velocità con cui vengono consumate.

Tali risorse, inoltre, presentano numerosi vantaggi, di cui il maggiore in alcuni è l'assenza di emissioni inquinanti durante il loro utilizzo, facendo così configurare la loro indiscussa sostenibilità.

Sono considerati fonti rinnovabili di tipo energetico gli impianti ad energia rinnovabile di cui al decreto legislativo 3 marzo 2011, n.28, tra i quali:

- l'irraggiamento solare per produzione energia termica ed elettrica;
- il vento, fonte di energia elettrica e dinamica;
- le biomasse, quale combustione, in appositi impianti per generazione termica e cogenerazione di calore ed elettricità;
- le precipitazioni utilizzabili tramite il dislivello di acque, quale fonte idroelettrica.

Il teleriscaldamento è un sistema di riscaldamento a distanza di un quartiere o di una città che utilizza il calore prodotto da una centrale termica, da un impianto di cogenerazione o da una sorgente geotermica. Nel sistema di teleriscaldamento il calore viene distribuito agli edifici tramite una rete di tubazioni in cui fluisce l'acqua calda o il vapore. La cogenerazione è la produzione combinata di elettricità e calore.

Sono consentiti, previa comunicazione anche per via telematica dell'inizio dei lavori da parte dell'interessato all'amministrazione comunale, gli impianti ad energia rinnovabile (pannelli fotovoltaici e/o solari) a servizio degli edifici.

Tali interventi potranno essere realizzati anche come attività edilizia libera, qualora consentito da norme sovraordinate.



COMUNE DI AFRAGOLA

Il contributo di costruzione non è dovuto per i nuovi impianti, lavori, opere, modifiche, installazioni, relativi alle fonti rinnovabili di energia, alla conservazione, al risparmio e all'uso razionale dell'energia, nel rispetto delle norme urbanistiche, di tutela dell'assetto idrogeologico, artistico-storico e ambientale.

**ART.155 TELECOMUNICAZIONI**

Ai sensi del comma 1, art. 3 del D.P.R. 380/2001, devono intendersi interventi di nuova costruzione quelli citati al punto e.4) del medesimo comma 1 e precisamente l'installazione di torri e tralici per impianti radio ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione.

Tra gli interventi di urbanizzazione primaria rientrano i cavedi multiservizi e i cavidotti per il passaggio di reti di telecomunicazioni.

**TITOLO III - CAPO V - RECUPERO URBANO, QUALITÀ ARCHITETTONICA E INSERIMENTO PAESAGGISTICO****ART. 156 PUBBLICO DECORO, MANUTENZIONE E SICUREZZA DELLE COSTRUZIONI E DEI LUOGHI**

Le costruzioni, le singole parti delle stesse e le aree di pertinenza debbono essere mantenute efficienti, per quanto attiene alla sicurezza, all'estetica, al decoro, all'igiene.

E' prescritta la conservazione degli elementi architettonici aventi caratteristiche storico-artistiche di pregio, nonché interesse di testimonianza storica, quali fontane, esedre, lapidi, bassorilievi, edicole sacre, antiche targhe e simili.

Il proprietario ha l'obbligo di eseguire i lavori di manutenzione, di riparazione e di ripristino necessari, nonché quelli di intonacatura e ritinteggiatura delle costruzioni deterioratesi.

I prospetti architettonicamente unitari debbono essere tinteggiati in modo omogeneo, detta omogeneità va mantenuta anche se gli interventi di tinteggiatura avvengono in tempi diversi e riguardano proprietà diverse.

La scelta del colore della tinteggiatura di edifici non soggetti a specifico vincolo di tutela è sottoposta all'approvazione degli uffici comunali competenti presso i quali deve essere esibita e depositata specifica campionatura.

Le aree libere inedificate, a destinazione non agricola o di pertinenza delle costruzioni, o comunque situate in prossimità di centri abitati, devono essere convenientemente mantenute: è vietato procurarne o consentirne lo stato di abbandono ed è altresì vietato l'accumulo e l'incendio di materiali o di rifiuti.

Ove le condizioni delle costruzioni e delle singole parti delle stesse o lo stato delle aree siano degradati tanto da arrecare pregiudizio al pubblico decoro, all'ambiente o alla sicurezza ed alla salute delle persone, l'Autorità comunale ha facoltà di ingiungere, entro un termine prestabilito, al proprietario o al possessore dell'immobile l'esecuzione dei lavori necessari per rimuovere ogni inconveniente; in caso di inottemperanza, totale o parziale, l'Autorità comunale può disporre l'esecuzione d'ufficio a spese dell'inadempiente; tali spese devono essere rimborsate entro trenta giorni dalla richiesta; in difetto, salve restando eventuali disposizioni speciali di legge, esse sono riscosse coattivamente con la procedura di cui al R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

**ART. 157 ALLINEAMENTI, PARAPETTI DAVANZALI E RINGHIERE**

L'allineamento con edifici o manufatti preesistenti è quello riferito alla costruzione più arretrata rispetto al sedime stradale, salvo che, per garantire il rispetto dell'unitarietà compositiva o il



COMUNE DI AFRAGOLA

mantenimento di caratteri formali, non risulti più conveniente allineare la costruzione in progetto ad una cortina più avanzata.

La proiezione a terra dell'intradosso del balcone non può invadere la carreggiata.

I parapetti, i davanzali e le ringhiere di affaccio devono rispettare i seguenti requisiti:

- altezza non inferiore a m 1,00 dal piano del pavimento;
- dalla parte interna non devono presentare sporgenze situate ad un'altezza dal pavimento tale da favorire l'appoggio del piede e lo scavalco da parte dei bambini;
- la dimensione massima dei vuoti dovrà risultare tale da impedire il passaggio di una sfera del diametro di cm 10;
- la resistenza alla spinta orizzontale applicata alla quota del bordo superiore, dovrà risultare non inferiore a quella prevista dal D.M. 17/01/2018 per le diverse categorie di edifici;
- il vetro è ammesso solo in presenza di requisiti di resistenza e di non frammentazione agli urti, debitamente certificati.

#### **ART. 158 PIANO DEL COLORE**

Il Comune intende munirsi di un piano del colore. Nelle more della sua redazione si applica la disciplina del presente articolo.

In linea generale tutti i progetti di restauro per il ripristino di facciata dovranno prevedere la diversificazione cromatica per gli elementi architettonico-decorativi (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, infissi, inferriate, ecc.), inoltre prima di dare luogo all'esecuzione di tinteggiature, intonaci colorati o rivestimenti esterni, gli interessati devono eseguire campioni sul posto, onde consentire al settore comunale competente, la verifica della rispondenza di tali elementi a quanto riportato nel progetto assentito e alle eventuali indicazioni contenute nel Permesso di costruire o in atti di assenso di altri enti, e lasciare il campione approvato sino alla ultimazione delle tinteggiature o del rivestimento.

In caso di inosservanza, il dirigente o responsabile dell'Urbanistica/Edilizia può ordinare l'applicazione di nuove tinteggiature o rivestimenti, e in caso di inadempienza, può fare eseguire i lavori d'ufficio a spese degli interessati.

In presenza di più unità immobiliari costituenti un'unica entità edilizia, il colore dovrà essere riproposto all'intera entità edilizia. Analogamente, per corpi di fabbrica appartenenti a tipologia edilizia unitaria, non possono utilizzarsi colori distinti.

prima di dare luogo all'esecuzione di tinteggiature, intonaci colorati o rivestimenti esterni, gli interessati devono eseguire campioni sul posto, onde consentire al settore comunale competente, la verifica della rispondenza di tali elementi a quanto riportato nel progetto assentito e alle eventuali indicazioni contenute nel Permesso di costruire o in atti di assenso di altri enti, e lasciare il campione approvato sino alla ultimazione delle tinteggiature o del rivestimento.

In caso di inosservanza, il dirigente o responsabile dell'Urbanistica/Edilizia può ordinare l'applicazione di nuove tinteggiature o rivestimenti, e in caso di inadempienza, può fare eseguire i lavori d'ufficio a spese degli interessati.

#### **ART. 159 COPERTURE DEGLI EDIFICI**

Le coperture ed i volumi tecnici sporgenti dalle stesse devono essere considerati, a tutti gli effetti, elementi architettonici delle costruzioni. Dette coperture devono essere munite di un sistema di canali per la raccolta e lo scarico delle acque meteoriche da recapitare nella relativa rete comunale.



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART. 160 ILLUMINAZIONE PUBBLICA**

Tra le opere di urbanizzazione primaria sono compresi gli interventi per la realizzazione della pubblica illuminazione.

Gli impianti di illuminazione, negli spazi pubblici, lungo i principali percorsi e nelle aree attrezzate, devono essere realizzati sulla base di adeguata progettazione illuminotecnica rivolta alla riduzione dell'inquinamento luminoso e al risparmio energetico.

**ART. 161 GRIGLIE E INTERCAPEDINI**

Ai fini del presente regolamento è definita "intercapedine" lo spazio, situato sotto il livello del suolo, compreso tra il muro perimetrale della costruzione ed i muri di sostegno del terreno circostante. L'intercapedine ha la finalità di consentire l'illuminazione indiretta, l'aerazione e la protezione dall'umidità dei locali interrati, nonché la possibilità di accedere a condutture e canalizzazioni di impianti eventualmente in essa contenute.

Fuori dagli allineamenti individuati dal filo di fabbricazione delle costruzioni, ed anche inferiormente al suolo pubblico, può essere consentita ai proprietari frontisti la realizzazione di intercapedini di servizio o di isolamento, protette da griglie di copertura antisdrucchiolevoli, ispezionabili, praticabili e dotate di cunetta e scarico per il deflusso sia delle acque meteoriche sia di quelle utilizzate per la pulizia.

Il fondo dell'intercapedine deve risultare almeno 0,20 m al di sotto del livello di calpestio dei locali interrati attigui.

Le intercapedini dovranno garantire:

- l'integrazione delle griglie;
- l'assenza di interazione con le reti tecnologiche esistenti;
- l'idoneo dimensionamento delle griglie sotto i carichi stradali in funzione del tipo di strada;
- la sicurezza dei pedoni e la sicurezza ambientale.

La costruzione delle intercapedini è subordinata a titolo abilitativo edilizio ed è a totale carico dei proprietari, che debbono altresì provvedere alla loro manutenzione.

La realizzazione di intercapedini, e dunque di griglie, di interesse privato è subordinata alla richiesta della concessione d'uso del sottosuolo pubblico: tale concessione di uso pubblico è soggetta a canone da determinarsi proporzionalmente alle dimensioni, applicandole tariffe vigenti del regolamento per l'occupazione del suolo pubblico. Il Comune può rigettare la richiesta per motivate ragioni di ordine estetico o per l'esistenza di controindicazioni per ragioni di sicurezza, in primo luogo idraulica. In caso, invece, di concessione d'uso del sottosuolo il Comune non è in nessun caso responsabile per eventuali danni occorsi a persone o cose a seguito di allagamenti e di qualsiasi altro evento calamitoso.

**ART. 162 ANTENNE ED ALTRI IMPIANTI TECNICI**

Le antenne televisive in numero non superiore ad uno per ogni unità immobiliare devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici, a distanza dal filo di gronda pari almeno alla rispettiva altezza emergente dal tetto e possibilmente sulla falda interna della copertura. Non sono ammesse le installazioni su balconi o terrazzi non di copertura.

Nel caso di lavori condominiali di manutenzione straordinaria del tetto è obbligatoria la centralizzazione delle antenne televisive, con l'installazione di una sola antenna televisiva per ricezioni di tipo tradizionale e di una sola parabola per ricezioni satellitari.



COMUNE DI AFRAGOLA

Le antenne paraboliche non sono consentite in vista sulle facciate principali prospicienti spazi pubblici. È comunque da privilegiare la sistemazione di ogni tipo di antenna sulla falda del tetto opposta alla facciata principale.

#### **ART. 163 SERRAMENTI ESTERNI DEGLI EDIFICI**

Le porte di accesso alle costruzioni dalle strade e dagli spazi pubblici o di uso pubblico devono essere dotate di serramenti che si aprono verso l'interno o a scorrimento, senza invadere gli spazi medesimi, fatta eccezione per i serramenti la cui apertura è prescritta verso l'esterno da norme di sicurezza, in tal caso saranno posti arretrati rispetto allo spazio pubblico ove possibile.

I serramenti delle finestre, prospicienti spazi pubblici o di uso pubblico, possono aprire verso l'esterno solo se il loro davanzale è posto ad un'altezza non inferiore a m 2,20 dal piano del marciapiedi o a m 4,00 dal piano stradale sprovvisto di marciapiedi.

In nessun caso l'apertura delle ante deve invadere il sedime stradale impegnato dal transito dei veicoli.

Le porte e i serramenti esistenti che non rispondono ai requisiti di cui sopra sono mantenuti nella situazione di fatto. In caso di interventi di trasformazione dei fabbricati che implichino il rifacimento dei prospetti, è richiesto l'adeguamento alle norme regolamentari

#### **ART. 164 INSEGNE COMMERCIALI, VETRINE, TENDE.**

L'esposizione al pubblico, anche provvisoria, di mostre, bacheche, insegne, emblemi commerciali e professionali, è subordinata, in tutto il territorio, a specifica autorizzazione comunale.

Gli interessati dovranno farne domanda al Comune presentando un disegno raffigurante l'elemento con relativa scritta da esporre, con la precisazione, anche attraverso opportuni dettagli dei materiali e colori da impiegare, nonché di ogni particolare costruttivo.

Dovrà inoltre essere dimostrato, attraverso schizzi prospettici e fotomontaggi, l'inserimento dell'opera nell'ambiente architettonico o paesaggistico.

È tassativamente vietata ogni opera di iscrizione che nuoccia al decoro dell'ambiente, turbi l'estetica, alteri elementi architettonici o limiti la visuale di sfondi architettonici o paesistici, o il diritto di veduta dei vicini.

Le mostre, vetrine e simili non devono aggettare dal filo esterno dell'edificio più di cm 15. E' consentito installare insegne a bandiera di sporgenza massima pari alla larghezza del marciapiede diminuita di cm 50 e comunque non superiore a cm 120 e ad altezza non inferiore a ml 2.50 dal marciapiede rialzato. Tale tipo di insegne è vietato in assenza di marciapiede.

In caso di riparazione o modifica di marciapiedi o del piano stradale che richiedono la rimozione dell'elemento o altri oggetti occupanti il suolo o lo spazio pubblico, gli interessati sono obbligati ad eseguire la rimozione a loro totale spesa e responsabilità. Non ottemperando alla rimozione, il Comune potrà ordinare la rimozione d'ufficio a loro spese.

Quando non nuocciano al libero transito o non impediscano la visuale in danno dei vicini, il Comune può autorizzare, dietro pagamento della relativa tassa e con l'osservanza delle condizioni che riterrà opportuno, caso per caso, l'apposizione a porte e finestre di tende aggettanti sullo spazio pubblico. Le tende, le loro appendici ed i loro meccanismi non possono essere situati ad altezza inferiore a ml.2,20 dal marciapiedi.

Le tende aggettanti sono proibite su strade e piazze prive di marciapiede. Nelle strade con marciapiede l'oggetto non può oltrepassare il limite di cm 50 dal ciglio del marciapiede verso l'interno. Le tende, i loro meccanismi e le loro appendici non possono essere situate ad altezza inferiore a ml 2.20 dal marciapiede. Nel caso di più tende aggettanti sullo stesso fronte di una



COMUNE DI AFRAGOLA

costruzione, relative a più unità immobiliari di proprietà diverse, le tende stesse devono essere realizzate con forme, dimensioni, colore e decorazione omogenea.

**ART. 165 MURI DI CINTA**

I Muri di cinta, come i muri di recinzione, hanno la funzione di demarcare la linea di confine tra diverse proprietà o di separazione tra spazi con diversa funzione. E' consentita la costruzione di muri di cinta di altezza massima pari a 3,00 m.

**ART. 166 PROGETTAZIONE DEI REQUISITI DI SICUREZZA PER I LUOGHI PUBBLICI URBANI**

Lo studio dei requisiti di sicurezza deve diventare elemento necessario della progettazione edilizia, con particolare riferimento al progetto degli spazi e degli edifici pubblici o di uso pubblico.

A tal fine nelle progettazioni occorre aver riguardo a:

- visibilità (vista generale, linee di vista per es. tra abitazioni e spazio pubblico, buona illuminazione delle aree pubbliche/private, estrema visibilità/chiarzza dei percorsi anche supportata da sistemi di TVCC nelle ore notturne, etc.);
- territorialità (intesa quale orientamento, spazio per muoversi, limitazioni dell'accesso per le persone non residenti);
- attrattiva (colori, materiali, illuminazione, rumore, odore, arredo urbano, etc);
- robustezza (porte, finestre, serramenti in genere, arredo urbano);
- mix funzionale (molteplicità di funzioni, diversificazione delle destinazioni d'uso dei piani terra degli edifici);
- collocazione degli spazi pubblici (in posizioni centrali ove è possibile la sorveglianza spontanea e diretta, chiara differenziazione tra aree pubbliche e aree semi - private, vicinanza/prossimità con fermate di mezzi pubblici).

**TITOLO III - CAPO VI - ELEMENTI COSTRUTTIVI****ART.167 MISURE PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE**

Fatte salve le norme previste nella legislazione nazionale (attualmente D.P.R. n. 503 del 24 luglio 1996 per gli edifici pubblici e D.M.LL.PP. n. 236 del 14 giugno 1989 per gli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica) e regionale in materia di superamento delle barriere architettoniche, si specificano le seguenti prescrizioni.

La barriera architettonica normale è il dislivello superiore a cm 5 non provvisto di rampa o altro impianto meccanico che consenta a portatori di handicap in carrozzella il suo superamento. Nel caso il superamento di dette barriere architettoniche avvenga attraverso l'utilizzo di rampe, esse non potranno avere pendenza superiore al 8 %. Sono ammesse pendenze superiori, nei casi di adeguamento, rapportate allo sviluppo lineare effettivo della rampa e secondo quanto prescritto al punto 8.1.11 del D.M.236/89.

In tutti gli edifici di nuova costruzione, residenziali e non, ovvero in quelli esistenti oggetto di ristrutturazione, sopraelevazione, ampliamento, nonché a tutti gli interventi di modifica di aree esterne condominiali o accessibili dal pubblico, si applicano le norme in materia di superamento delle barriere architettoniche di cui al Decreto Ministeriale 14 giugno 1989, n. 236.

Nei nuovi edifici di ERP o che comunque godano di agevolazioni, sovvenzioni o contributi pubblici, è fatto obbligo di realizzare alloggi accessibili e fruibili da portatori di handicap per una quota di almeno il 5% delle unità immobiliari residenziali comprese nell'intervento, comunque in misura non inferiore ad un alloggio per ciascun intervento.



## COMUNE DI AFRAGOLA

Negli edifici o nei locali pubblici o aperti al pubblico, ivi compresi negozi di qualsiasi genere e pubblici esercizi, nonché sedi di associazioni e circoli privati, è fatto obbligo di provvedere alla rimozione delle barriere architettoniche che impediscono l'accessibilità, a meno che tali edifici o locali non siano compresi nella Zona A o ad essa similare ed abbiano caratteristiche tali da non consentire la rimozione di dette barriere, senza snaturare le caratteristiche formali del manufatto e del tessuto urbano circostante.

I negozi, i pubblici esercizi e le sedi di associazioni e circoli privati dovranno adeguare inoltre la dotazione di servizi igienici alle prescrizioni per renderli fruibili dai portatori di handicap, quando sia obbligatoria la dotazione di servizi per il pubblico o anche nei casi in cui tale permanenza sia riservata ai soci.

Nessuna autorizzazione o licenza per l'esercizio dell'attività commerciale, ricreativa, turistica, sportiva, di somministrazione, potrà essere rilasciata senza il soddisfacimento dei requisiti necessari per l'accessibilità e la visitabilità.

**ART.168 COPERTURE, CANALI DI GRONDA E PLUVIALI**

Le coperture devono essere munite di canali di raccolta delle acque meteoriche e di pluviali che convogliano le stesse, attraverso pozzetti sifonati, nella rete fognante.

I canali di gronda ed i pluviali devono essere previsti tanto verso il suolo pubblico quanto verso i cortili interni e gli altri spazi scoperti e devono convogliare le acque meteoriche nelle fognature; non sono ammessi scarichi liberi a livello del Piano marciapiede o del piano stradale o comunque sul suolo pubblico, mentre sono ammessi scarichi in cortili giardini, cisterne o appositi pozzi perdenti.

Qualora i pluviali, nella parte inferiore, siano esterni al fabbricato debbono essere realizzati in materiale indeformabile per un'altezza minima di m 1,50.

Verso gli spazi pubblici o assoggettati ad uso pubblico, i pluviali delle nuove costruzioni devono essere incassati ad un'altezza minima di 2,5 m dal piano del marciapiede o stradale.

Idonei pozzetti d'ispezione forniti di chiusura idraulica devono essere installati nei punti delle condutture interrato in cui si verifichi un cambiamento di direzione o la confluenza con altre condutture; un pozzetto finale di ispezione, posto ai limiti della proprietà, deve precedere l'allacciamento alla pubblica fognatura.

**ART.169 STRADE E PASSAGGI PRIVATI**

La costruzione di strade o passaggi privati è soggetta alle ordinarie procedure autorizzative e di controllo previste dall'ordinamento vigente.

Gli enti o i soggetti proprietari delle strade o passaggi debbono provvedere:

- alla pavimentazione, se l'Amministrazione Comunale la ritiene necessaria;
- alla manutenzione e pulizia;
- all'apposizione e manutenzione della segnaletica prescritta;
- all'efficienza del sedime e del manto stradale;
- alla realizzazione e manutenzione delle opere di raccolta e scarico delle acque meteoriche, fino alla loro immissione nei collettori comunali;
- all'illuminazione.

Le strade private a servizio di residenze con più unità abitative devono avere larghezza minima di 5,00 m, raggio di curvatura, misurato nella mezzera della carreggiata, non inferiore a 7,50 m. e, se cieche, devono terminare in uno spazio di manovra tale da consentire l'agevole inversione di marcia degli autoveicoli.



## COMUNE DI AFRAGOLA

Le strade private a servizio di residenze con una sola unità abitativa devono avere larghezza minima di 3,50 m e raggio di curvatura, misurato nella mezzeria della carreggiata, non inferiore a 6,75 m.

Le strade private a servizio di insediamenti produttivi, (anche destinati alla trasformazione di prodotti agricoli) e commerciali devono avere larghezza minima di 4,00 m nel caso di un unico senso di marcia, e di 7,00 m nel caso di doppio senso di marcia, raggio di curvatura, misurato nella mezzeria della carreggiata, non inferiore a 10,00 m e, se cieche, devono terminare in uno spazio di manovra tale da consentire l'agevole inversione di marcia degli autoveicoli e dei veicoli da trasporto.

Le prescrizioni di cui sopra si applicano alle nuove costruzioni: nel caso di interventi di ristrutturazione o recupero o riordino, possono essere richiesti adeguamenti, anche parziali, alle norme regolamentari, compatibili con la reale fattibilità.

Le strade private di lunghezza superiore a 25,00 m, poste all'interno del centro abitato, debbono essere dotate di impianto di illuminazione in grado di fornire un illuminamento medio di 15 lux sul piano stradale.

Ove occorra, le strade private sono aperte al transito dei veicoli di soccorso e di pubblica sicurezza.

**ART.170 CORTILI, CAVEDI, POZZI LUCE E CHIOSTRINE**

I cortili, intendendosi per tali anche gli spazi limitati da tre soli fronti di una costruzione, qualora ciascuno di essi sia di larghezza superiore a 4,00 m, devono essere dimensionati in modo che la luce libera, misurata sulla perpendicolare ad ogni prospetto finestrato, rispetti le prescrizioni delle vigenti leggi.

Agli effetti di quanto sopra, la misura della luce libera è al netto delle proiezioni orizzontali di ballatoi, balconi, pensiline e di qualsiasi altra sporgenza posta all'interno del cortile.

La realizzazione di cavedi, intendendosi per tali gli spazi interni delimitati da prospetti di larghezza inferiore o uguale a 4,00 m ed aperti in alto per l'intera superficie, è ammessa esclusivamente per la diretta illuminazione e ventilazione di servizi igienici, scale, disimpegni, ambienti di servizio, ripostigli.

Nelle nuove costruzioni, in rapporto all'altezza dei prospetti, i cavedi devono essere così dimensionati:

- altezza fino a 10,00 m, lato min. 2,50 m, sup. min. 6,00 mq
- altezza fino a 15,00 m, lato min. 3,00 m, sup. min. 9,00 mq
- altezza oltre 15,00 m, lato min. 4,00 m, sup. min. 16,00 mq

Nei cavedi non è ammessa alcuna sporgenza; debbono essere dotati di facile accesso nella parte inferiore per agevolare le operazioni di pulizia.

Cortili e cavedi debbono essere pavimentati o sistemati a giardino privato e comunque provvisti di scarico delle acque meteoriche realizzato in modo da evitare ristagni, è vietato, in detto scarico, versare acque nere o materiale di rifiuto.

E' vietata qualsiasi opera edilizia dalla quale risulti conseguente un peggioramento delle condizioni igieniche dei cortili e dei cavedi esistenti.

**ART.171 RAMPE PEDONALI**

Le rampe pedonali esterne o interne alle costruzioni, debbono rispettare le prescrizioni delle leggi e delle direttive di settore per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche.



COMUNE DI AFRAGOLA

### TITOLO III - CAPO VII - MANUALE DEL RESTAURO

#### **ART. 172** AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA

Le norme di cui al presente Capo si applicano alle unità edilizie di origine storica comprese nella città antica (zona A1 o ad essa equiparabile).

#### **ART. 173** FRAZIONAMENTI, ACCORPAMENTI, SOTTOTETTI, SOPPALCHI, SUPERFETAZIONI, AUTORIMESSE, SERVIZI, IMPIANTI TECNOLOGICI, USCITE DI SICUREZZA E IMPIANTI PER DISABILI

Eventuali frazionamenti delle singole unità immobiliari facenti parte della medesima unità edilizia debbono essere realizzati in modo da escludere qualsiasi alterazione dei caratteri tipologici complessivi dell'unità edilizia, delle parti comuni, dei prospetti principali, dei caratteri architettonici di locali o di spazi di dimensione o di ruolo significativi o che presentino apparati decorativi unitari.

A tal fine e a condizione che tali elementi vengano preservati, è ammessa:

- l'apertura di nuove porte d'ingresso, pedonale o carrabile, su spazi pubblici;
- la realizzazione di nuovi corpi scala;
- le modifiche delle parti comuni, nei limiti di cui alle successive disposizioni.

Il frazionamento, ove consentito non può comunque dar luogo ad unità immobiliari che, se residenziali, non dispongano della superficie minima prescritta dalla vigenti disposizioni igienico-sanitarie per un alloggio costituito da un locale soggiorno, una camera per due persone, un vano cucina e un bagno, e che ad ogni modo dispongano di una superficie utile inferiore a mq. 40.

Eventuali accorpamenti di più unità immobiliari debbono riguardare spazi compresi entro la medesima unità edilizia; in caso di alloggi o di esercizi commerciali contigui, ma posti in unità edilizie diverse, è ammessa la realizzazione di aperture di comunicazione, sempreché esse non interessino superfici murarie di pregio od apparati decorativi.

Non sono consentiti interventi che comportino l'alterazione dei caratteri tipologici degli edifici, delle parti comuni, dell'articolazione dei prospetti principali, dei caratteri architettonici di locali o di spazi di dimensione o di ruolo significativi o che presentino apparati decorativi unitari.

L'eventuale recupero dei sottotetti è ammesso solo per funzioni abitative, essendo esclusa ogni altra destinazione che non sia quella originaria di soffitta o di vano di servizio;

il recupero stesso deve avvenire nel rispetto delle quote e dell'andamento originari della copertura oltreché delle presenti disposizioni speciali.

La verifica dei requisiti relativi all'altezza interna netta avviene senza tener conto della parti del sottotetto aventi altezza netta inferiore a m.1,40. L'eventuale recupero abitativo dei locali sottotetti deve essere effettuato senza alterare i caratteri formali e tipologici degli edifici su cui insistono. E' a tal fine comunque vietata e la modifica delle quote di colmo e d'imposta delle falde.

La realizzazione di soppalchi è ammessa solo in locali aventi altezza interna netta non inferiore a m. 4,00 e la cui posizione non sia tale da resecare finestre o porte interne od esterne esistenti, nonché ove i soppalchi stessi non compromettano le proporzioni ed il carattere architettonico degli ambienti interessati e non incidano su elementi decorativi presenti sulle pareti interne.

La realizzazione dei soppalchi deve inoltre soddisfare le seguenti condizioni:

- la nuova struttura va differenziata, sia per forma che per materiali, dall'ambiente in cui si inserisce;
- l'altezza netta tra pavimento esistente e soppalco deve essere almeno di m. 2,00 e la sua dimensione non deve superare il 30% della superficie dell'ambiente in cui si inserisce.



COMUNE DI AFRAGOLA

Sono superfetazioni le aggiunte orizzontali e verticali realizzate nel tempo con caratteri difformi rispetto a quelli dell'organismo edilizio originario di appartenenza.

Le superfetazioni possono essere:

- congrue, quelle costituenti il risultato di aggiunte verificatesi con tecniche e forme tradizionali (sporti, balconi interni, locali di servizio ai piani terreni, ecc.) e storicamente consolidate con un livello di integrazione accettabile riguardo alle unità edilizie di appartenenza;
- incongrue, quelle costituenti il risultato di aggiunte recenti, realizzate con marcate difformità di scala e proporzioni e con l'uso di tecniche, materiali e finiture che contrastano fortemente con le rispettive unità edilizie di appartenenza e con l'ambiente circostante (balconi esterni, sopraelevazioni, verande, finestre a nastro, ecc.), tali da recare pregiudizio alla lettura dell'impianto edilizio originario.

La qualificazione delle superfetazioni avviene, necessariamente, in occasione di interventi superiori alla manutenzione straordinaria sull'unità edilizia in cui tali superfetazioni sono presenti.

Le superfetazioni congrue vanno mantenute e le superfici esterne trattate in modo da risultare leggibili, e quindi distinte, mediante tinteggiatura sottotono.

Le superfetazioni incongrue vanno demolite a meno che non siano oggetto di un intervento volto al miglioramento e all'armonizzazione delle superfetazioni stesse nell'ambito dell'organismo di appartenenza, tramite la eliminazione o sostituzione di materiali e dettagli costruttivi contrastanti ed al trattamento della loro superficie esterna in modo da rendere percepibile questa parte come elemento aggiunto e diverso.

L'eventuale realizzazione di autorimesse o posti macchina a servizio delle unità immobiliari è consentita solo per la formazione della dotazione prescritta dalla legge ed a condizione che sia trascritto vincolo di pertinenzialità.

La collocazione di autorimesse o posti auto avviene peraltro nel rispetto delle seguenti prescrizioni, secondo l'ordine di preferenza di cui appresso:

- all'interno dei corpi edilizi accessori;
- negli spazi scoperti di pertinenza (con soluzioni scoperte a raso), purché non siano alterate le sistemazioni a verde dell'impianto esistente;
- all'interno dei corpi edilizi principali con accesso dal cortile interno;
- al di sotto del piano di campagna degli spazi del cortile e/o edificati, con soluzioni meccanizzate o tradizionali e solo se si dimostri l'impercorribilità delle alternative di cui ai precedenti punti;
- all'interno dei corpi edilizi principali con accesso dalla strada, solo se si dimostri l'impercorribilità delle alternative di cui ai precedenti punti ed utilizzando aperture esistenti.

L'installazione di impianti tecnologici (idrico, elettrico, telefonico, televisivo, di riscaldamento e condizionamento, di scarico pluviale e di sollevamento) deve avvenire senza alterare la qualità delle facciate, principali e secondarie, e delle coperture, con particolare attenzione agli elementi di valore storico, morfologico ed architettonico ed adottando gli accorgimenti tecnici idonei. In particolare la formazione di uscite di sicurezza e di accessi per i disabili deve avvenire in forme rimovibili e chiaramente differenziate dal contesto in cui si inseriscono ed in modi che non contrastino con l'impianto tipologico e distributivo dell'unità edilizia.



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART. 174 SALVAGUARDIA DEI MATERIALI, TRATTAMENTO DELLE FACCIATE, COPERTURE**

Tutti gli interventi riguardanti edifici che conservano caratteri tipologici storici anche se non vincolati devono assicurare la salvaguardia e il recupero di tipologie, materiali e tecniche costruttive proprie della tradizione storica locale e un corretto inserimento delle opere e delle trasformazioni nel contesto circostante.

I materiali e le apparecchiature murarie originarie andranno rispettati. Eventuali risarcimenti e integrazioni saranno effettuati con materiali e leganti aventi le medesime caratteristiche di quelli originari.

Il trattamento delle facciate che presentano apparecchi murari a faccia-vista o superfici murarie intonacate devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- nel caso di apparecchi murari a faccia-vista, sia di fabbricazione originaria, sia come risultato del deperimento e della caduta delle superfici intonacate, sia infine come conseguenza di una consapevole asportazione degli intonaci avvenuta in passato, si potrà optare per il mantenimento delle superfici esistenti, limitandosi a interventi di sola pulizia e protezione degli apparati murari, e a piccole operazioni di ripristino analogico, ovvero, qualora ve ne siano le condizioni, optare per interventi di reintonacatura;
- Nel caso di superfici murarie intonacate, si prescrive il mantenimento delle superfici esistenti, comprese eventuali tracce di decorazioni graffite e ad affresco, essendo comunque vietata la demolizione di superfici intonacate in buono stato di conservazione allo scopo di mettere in evidenza gli apparati murari sottostanti. Qualora sia necessaria la asportazione di parti di intonaco cadenti, si avrà cura di reintegrare le parti in questione con malte, tinte e tecniche di applicazione tradizionali.

La scelta dei colori da utilizzare nelle coloriture dei prospetti esterni è regolata come segue:

- per gli edifici di particolare valore architettonico il colore della tinteggiatura dovrà essere rapportato ad un'analisi stratigrafica degli intonaci mirata al recupero delle tracce di tinteggiatura originaria reperibili sui medesimi prospetti; in mancanza di riscontri certi, ci si atterrà alla gamma dei colori presenti nella tradizione locale e alla valutazione complessiva del fronte edilizio sul quale si colloca la facciata in questione, in particolare nel caso di modelli edilizi ripetuti lungo assi stradali.

Si prescrive la conservazione o il ripristino delle coperture tradizionali da realizzarsi secondo le pendenze esistenti o in piano. Per i tetti a falda si prescrive l'impiego di manto di copertura in embrici e coppi e aggetti di gronda a sbalzo. Nel caso di utilizzo abitativo dei sottotetti, le eventuali aperture dovranno essere realizzate con prese di luce "a piano di falda", tali da non comportare alterazioni nelle pendenze e profili delle coperture. Esse avranno una dimensione massima di 2 mq ciascuna e non potranno occupare complessivamente una superficie maggiore del 20% della superficie totale della falda interessata.

Si prescrive il ripristino o l'impiego di canali di gronda in lamiera o in rame a sezione semicircolare, sostenuti da cicogne, e di scarichi pluviali esterni a sezione circolare, anch'essi in lamiera o in rame. Sarà comunque ripristinato lo stato di fatto nei casi in cui le grondaie e i discendenti esistenti siano integrati nella muratura o realizzati con fogge diverse da quelle sopra descritte.

**ART. 175 TRATTAMENTO DEGLI SPAZI ESTERNI DI PERTINENZA DEGLI EDIFICI**

Le corti interne, i cortili e le chiostrine sono sempre parte integrante di una o più unità edilizie. Queste non possono essere alterate, suddivise o trattate indipendentemente da esse. Il rilascio del titolo abilitativo alla trasformazione di una parte consistente e/o caratterizzante di tali parti comuni esterne (connessa o meno all'intervento sulle parti edilizie) sarà possibile se tale richiesta



COMUNE DI AFRAGOLA

è accompagnata da un elaborato che dimostri la congruenza dell'intervento proposto rispetto alla porzione di parti comuni non oggetto dell'intervento e rispetto alle unità edilizie interessate dalla trasformazione. Gli interventi ammessi devono assicurare l'applicazione di tecniche costruttive tradizionali, sia sotto il profilo del trattamento delle superfici esterne e delle pavimentazioni che nella scelta dei colori e dei dettagli costruttivi, al fine di pervenire a soluzioni per quanto possibile unitarie ed organiche per gli spazi in questione.

Si consente la realizzazione all'interno degli spazi in questione di impianti di elevazione e accessi per i disabili a servizio delle unità edilizie interessate, nel rispetto delle prescrizioni indicate al precedente articolo.

I giardini, gli orti e le aree verdi private sono sempre parte integrante di una o più unità edilizie. Queste non possono essere alterate, suddivise o trattate indipendentemente da esse.

Le disposizioni che seguono sono da intendersi in senso generale.

Si prescrive la salvaguardia integrale e/o il recupero di tali spazi, unitamente agli alberi di pregio, essenze vegetali e ogni altra condizione ambientale che li caratterizza, nonché il mantenimento, ove essi siano presenti, degli elementi decorativi e architettonici isolati ad essi afferenti, quali pavimentazioni, canali tradizionali di raccolta delle acque, muri perimetrali, fontane, esedre, statue, scenari, edicole, lapidi, stemmi, pozzi, cancellate, roste, serre, ricoveri per attrezzi ecc.

Non è ammessa la realizzazione di nuovi elementi di ricovero e arredo, quali capanni per attrezzi, serre fisse, chioschi, pergolati e simili, se non in forme amovibili e con l'uso di forme, e colori tradizionali.

Le coperture improprie, i manufatti precari, gli elementi impropri di divisione interna e le superfetazioni che compromettono le caratteristiche dimensionali e formali devono essere sottoposti al medesimo trattamento prescritto per gli spazi di cortile di cui sopra.

#### **TITOLO IV - CAPO I - VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO**

##### **ART.176 VIGILANZA E CONTROLLO DELLE TRASFORMAZIONI E USI DEL TERRITORIO**

L'Autorità comunale esercita la vigilanza sull'attività urbanistica ed edilizia ai sensi del Testo Unico per l'Edilizia D.P.R. 380/2001 e ss.mm.ii., organizzando le forme di controllo ritenute più efficienti. Il rispetto e l'applicazione della normativa contenuta nel presente regolamento edilizio sono assicurati, ove occorra, mediante il potere di coercizione, esercitato attraverso apposite motivate ordinanze.

Ove il rispetto e l'applicazione del regolamento edilizio comportino l'esecuzione di opere od attività, l'Autorità comunale ordina la realizzazione delle stesse entro un termine congruo in rapporto alla natura delle opere o attività da eseguire; decorso inutilmente tale termine, le opere o le attività sono eseguite dall'Amministrazione a spese del contravventore.

L'Autorità comunale notifica al contravventore l'ammontare delle spese sostenute, ingiungendo al medesimo di rimborsare al Comune le stesse entro quindici giorni dalla notifica; ove tale termine decorra inutilmente, salve restando eventuali disposizioni speciali di legge, le spese sono riscosse coattivamente con la procedura di cui al R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

##### **ART.177 VIGILANZA DURANTE L'ESECUZIONE DEI LAVORI**

Si applicano le disposizioni di cui al DPR 380/2001, TITOLO IV - Vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, responsabilità e sanzioni.



COMUNE DI AFRAGOLA

Le opere edilizie e i relativi cantieri sono soggetti a controllo da parte dei preposti organi comunali e, per quanto di competenza, del Servizio Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro dell'ASL, ai sensi del D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii.

Al fine di consentire verifiche da parte degli incaricati è fatto obbligo di conservare in ogni cantiere copia del titolo edilizio e degli elaborati di progetto approvati e timbrati dall'Amministrazione Comunale, insieme alla documentazione relativa ad ogni altra autorizzazione ricevuta o necessaria. Il Comune, per mezzo degli organi competenti, può effettuare, in qualsiasi momento, visite di controllo per verificare la rispondenza dell'opera edilizia al progetto approvato o assentito, ed alle norme vigenti in materia

#### **ART.178 SANZIONI PER VIOLAZIONI DELLE NORME REGOLAMENTARI**

Accertato e qualificato la tipologia di abuso commesso, il Responsabile del S.U.E. emette il provvedimento sanzionatorio corrispondente.

Sono fatte salve le fattispecie sanzionatorie previste dal D.lgs. 42/2004 e dal DPR 380/2001 e ss.mm.ii.

#### **TITOLO IV - CAPO II – ATTIVITÀ PROCEDURALI E SANZIONATORIE DISPOSTE DAL D.P.R. 380/2001**

##### **ART.179 SANZIONI AMMINISTRATIVE PREVISTE DALL'ART. 31 COMMA 4 BIS DEL DPR N. 380/01**

In attuazione dei disposti di cui all'art. 31 comma 4 bis del DPR 380/2001, in caso di inottemperanza all'ordine di demolizione per **interventi eseguiti in assenza di permesso di costruire, in totale difformità o con variazioni essenziali**, le sanzioni amministrative da applicare sono le seguenti:

- 1) per interventi che non hanno generato aumento di superficie o volume: euro 2.000,00
- 2) per interventi che hanno generato aumento di superficie: 400 euro/mq - (si applica la sanzione minima di euro 2.000,00 e massima di euro 20.000,00 nel caso di importi inferiori o superiori a tali soglie)
- 3) per interventi che hanno generato aumento di volume: 200 euro/mc (si applica la sanzione minima di euro 2.000,00 e massima di euro 20.000,00 nel caso di importi inferiori o superiori a tali soglie)
- 4) per interventi che hanno generato sia aumento di superficie che di volume: si assume il valore maggiore risultante dall'applicazione dei parametri di cui ai precedenti punti 2) e 3) - (si applica la sanzione minima di euro 2.000,00 e massima di euro 20.000,00 nel caso di importi inferiori o superiori a tali soglie).

##### **ART.180 ATTUAZIONE DELL'ART. 36 DEL D.P.R. N. 380/2001: ACCERTAMENTO DI CONFORMITÀ**

In caso di interventi realizzati in assenza di titolo autorizzativo o in difformità da esso il responsabile dell'abuso, o l'attuale proprietario dell'immobile, possono ottenere il permesso in sanatoria se l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione dello stesso, sia al momento della presentazione della domanda.

Il rilascio del permesso in sanatoria è subordinato al pagamento, a titolo di oblazione, del contributo di costruzione in misura doppia, ovvero, in caso di gratuità a norma di legge, in misura pari a quella prevista dall'art. 36 D.P.R. n. 380/2001. Nell'ipotesi di intervento realizzato in parziale difformità, l'oblazione è calcolata con riferimento alla parte di opera difforme dal titolo concesso



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART.181** ATTUAZIONE DELL'ART. 37 DEL D.P.R. N. 380/2001: INTERVENTI ESEGUITI IN ASSENZA O IN DIFFORMITÀ DALLA SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ E ACCERTAMENTO DI CONFORMITÀ

La realizzazione di interventi edilizi di cui all'articolo 22, commi 1 e 2, del DPR 380/2001, in assenza della o in difformità dalla segnalazione certificata di inizio attività comporta la sanzione pecuniaria pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione degli interventi stessi comunque in misura non inferiore a 516 euro.

L'aumento del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione delle opere abusive è determinato come differenza tra il valore venale dell'immobile a seguito della esecuzione delle opere (Valore Attuale = VA) e il valore venale dell'immobile prima dell'esecuzione delle opere (Valore Precedente = VP), ed è riferito alla data di accertamento dell'abuso.

Sanzione pecuniaria =  $(VA - VP) \times 2$ .

**Modalità di applicazione della sanzione di cui all'art. 37 comma 1 DPR 380/2001:**

Il responsabile del servizio competente, accertata l'esecuzione di interventi abusivi di cui al comma 1 art. 37 – D.P.R. n. 380/2001, al fine di determinare il valore venale su cui applicare la sanzione pecuniaria, può affidare detta determinazione all'Agenzia del Territorio - Sezione di Napoli. Il responsabile del servizio competente, con propria ordinanza, ingiunge il pagamento della sanzione come sopra determinata e il pagamento della stessa entro 30 (trenta) giorni dalla notifica. Il pagamento della sanzione consente agli interessati di mantenere in essere gli interventi realizzati e sanzionati, sotto il profilo urbanistico - edilizio.

**Modalità di applicazione della sanzione di cui all'art. 37 comma 4 DPR 380/2001:**

il comma 4 dell'art. 37 del DPR 380/2001 prevede che ove l'intervento realizzato risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione dell'intervento, sia al momento della presentazione della domanda, il responsabile dell'abuso o il proprietario dell'immobile possono ottenere la sanatoria dell'intervento versando la somma, non superiore a 5.164 euro e non inferiore a 516 euro, stabilita dal responsabile del procedimento in relazione all'aumento di valore dell'immobile valutato dall'agenzia del territorio. La Circolare n. 1/2006, emanata dall'Agenzia del Territorio, prevede le tipologie di interventi influenti sul classamento e sulla rendita catastale. L'aumento del valore dell'immobile è determinato dal confronto tra il valore della rendita e/o classamento precedente all'intervento e quello successivo, rilevabile dalle visure catastali e la sanzione è determinata secondo la seguente tabella:

Aumento Valore immobile	Aumento sanzione in percentuale	Sanzione
0 % - 20%	0 %	€ 516,00
21% -35 %	250%	€ 1.290,00
36% -55 %	450%	€ 2.322,00
56% -70 %	600%	€ 3.096,00
71% - 85 %	800%	€ 4.128,00
86% -100%	Sanzione massima prevista dal D.P.R. 380/01	€ 5.164,00

- Il responsabile del servizio competente stabilisce la sanzione da 516,00 a 5.164,00 in relazione all'aumento di valore dell'immobile conseguente alla realizzazione dell'intervento (come da tabella) e ingiunge, con proprio atto, al proprietario o al responsabile dell'abuso il pagamento della stessa entro il termine di 30 (trenta) giorni dalla notifica).



COMUNE DI AFRAGOLA

- Fermo restando quanto previsto dall'articolo 23, comma 6 del DPR 380/2001, la segnalazione certificata di inizio di attività spontaneamente effettuata quando l'intervento è in corso di esecuzione, comporta il pagamento, a titolo di sanzione, della somma di 516 euro.

**Modalità di applicazione della sanzione di cui all'art. 37 comma 2 DPR 380/2001:**

- Quando le opere realizzate in assenza di segnalazione certificata di inizio attività consistono in interventi di restauro e di risanamento conservativo, di cui alla lettera c) dell'articolo 3, eseguiti su immobili comunque vincolati in base a leggi statali e regionali, nonché dalle altre norme urbanistiche vigenti, l'autorità competente a vigilare sull'osservanza del vincolo, salva l'applicazione di altre misure e sanzioni previste da norme vigenti, può ordinare la restituzione in pristino a cura e spese del responsabile ed irroga una sanzione pecuniaria da 516 a 10.329 euro, determinata secondo la seguente tabella:

Aumento Valore immobile	Aumento sanzione in percentuale	Sanzione
0% - 10 %	0 %	€ 516,00
11% - 20 %	400 %	€ 2.064,00
21% - 40 %	800 %	€ 4.128,00
41% - 60 %	1200 %	€ 6.192,00
61% - 80 %	1600 %	€ 8.256,00
81% -100%	Sanzione massima prevista dal D.P.R. 380/01	€ 10.329,00

- **Modalità di applicazione della sanzione di cui all'art. 37 comma 3 DPR 380/2001:**

Su immobili, anche non vincolati, compresi nelle zone indicate nella lettera A dell'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, o ad essa assimilabili, il dirigente o il responsabile dell'ufficio accertato l'abuso richiede al Ministero per i beni e le attività culturali apposito parere vincolante circa la restituzione in pristino o la irrogazione della sanzione pecuniaria di cui all'art. 37 comma 1.

Se il parere non viene reso entro sessanta giorni dalla richiesta, il dirigente o il responsabile dell'ufficio provvede autonomamente con propria ordinanza per la restituzione in pristino a cura e spese del responsabile dell'abuso, ovvero, con propria ordinanza applica la sanzione pari al doppio del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione degli interventi stessi con le modalità di cui al comma 1 dell'art. 37. In tali casi non trova applicazione la sanzione pecuniaria da 516 a 10.329 euro di cui all'art. 37 comma 2.

**ART.182 INTERVENTI SUBORDINATI A SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO DI ATTIVITÀ**

IN ALTERNATIVA AL PERMESSO DI COSTRUIRE - ART. 23, COMMA 7, D.P.R. N. 380/2001

In caso di omessa o ritardata presentazione della dichiarazione di ultimazione lavori corredata dal certificato di conformità dell'opera, oppure nel caso di omessa presentazione della variazione catastale o dichiarazione che le stesse non hanno comportato modifiche di classamento, si applica la sanzione amministrativa prevista dall'art. 23, comma 7, D.P.R. 380/2001 nella misura prevista dall'art. 37, comma 5, pari a € 516,00;

Ai fini dell'applicazione della sanzione di cui al precedente punto, si considera quale data di ultimazione lavori quella finale di efficacia della S.C.I.A. (3 anni dalla presentazione);

La dichiarazione di ultimazione lavori corredata dal certificato di conformità dell'opera, oppure nel caso di omessa presentazione della variazione catastale o dichiarazione che le stesse non hanno comportato modifiche di classamento deve essere presentata entro e non oltre 15 (quindici) giorni dalla data finale di efficacia.



COMUNE DI AFRAGOLA

Il responsabile del procedimento, accertata la mancata ottemperanza al disposto di cui all'art. 23, comma 7, provvede a dare comunicazione di avvio del procedimento a mezzo di raccomandata AR, e ad informare della sanzione che sarà applicata, assegnando quindici giorni per presentare memorie e/o documentazioni.

Decorsi i termini di cui al precedente punto, il Responsabile del Servizio adotta l'atto di irrogazione della sanzione prevista dall'art. 37, comma 5, pari a € 516,00 e le modalità di pagamento della stessa.

#### **ART.183** ATTUAZIONE DELL'ART. 24, COMMA 3 DEL DPR 380/2001 – AGIBILITÀ

In attuazione a quanto disposto dell'art. 24, comma 3 del D.P.R. 380/2001, la mancata presentazione, da parte del soggetto che ne è tenuto della Segnalazione Certificata di agibilità entro 15 (quindici) giorni dall'ultimazione dei lavori di finitura dell'intervento comporta l'applicazione della sanzione pecuniaria da 77 a 464 Euro, che si applica nella misura di seguito indicata:

- € 77,00 nel caso in cui la domanda/SCIA di agibilità sia presentata entro 60 (sessanta) giorni dall'ultimazione dei lavori di finitura dell'intervento per ogni singola unità;
- € 154,00 nel caso in cui la domanda/SCIA di agibilità sia presentata dal 61° al 120° giorno dall'ultimazione dei lavori di finitura dell'intervento per ogni singola unità;
- € 464,00 oltre il 121° giorno dall'ultimazione dei lavori di finitura dell'intervento per ogni singola unità.

Ai fini dell'applicazione della sanzione amministrativa di cui sopra si considera quale data di ultimazione lavori di finitura dell'intervento quella contenuta nella comunicazione di ultimazione delle opere.

L'applicazione della sanzione di cui all'art. 24, comma 3, non preclude la possibilità di inoltrare la Segnalazione Certificata di agibilità e viene comminata con separato provvedimento come di seguito indicato:

- ad avvenuto ricevimento in ritardo della Segnalazione Certificata di agibilità, si calcola il ritardo e la relativa sanzione da applicare;
- il Responsabile del Procedimento provvede a comunicare a mezzo di raccomandata A/R, la sanzione da pagare e le modalità di pagamento;
- trascorsi trenta giorni dal ricevimento della raccomandata, qualora l'importo non fosse ancora versato, invia un sollecito di pagamento con eventuale nuovo calcolo della sanzione sulla base dell'ulteriore ritardo accumulato;
- in ipotesi di mancato pagamento, raggiunto il massimo della sanzione, si procederà al recupero coattivo delle somme dovute;
- il pagamento della sanzione pecuniaria conclude il procedimento sanzionatorio.

#### **TITOLO V - NORME TRANSITORIE**

#### **ART. 184** AGGIORNAMENTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE

Il Regolamento urbanistico edilizio comunale è aggiornato con le procedure di cui all'art. 11 del Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 e ss.mm.ii..

Il presente Regolamento entrerà in vigore il giorno successivo alla data di pubblicazione all'Albo Pretorio online della Delibera di approvazione

Il RUEC deve essere periodicamente aggiornato per recepire le eventuali normative emanate nelle materie di cui è oggetto.



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART. 185** DISPOSIZIONI TRANSITORIE

I procedimenti edilizi, la cui attuazione risulta in corso alla data di entrata in vigore del presente Regolamento, seguono le disposizioni contenute nei titoli abilitativi o nei piani attuativi approvati vigenti all'epoca del rilascio.

Si intendono procedimenti edilizi la cui attuazione è in corso tutti quelli che, alla data di entrata in vigore del presente Regolamento, risultano approvati dagli organi competenti.



## **Delibera della Giunta Regionale n. 287 del 23/05/2017**

Dipartimento 50 - GIUNTA REGIONALE DELLA CAMPANIA

Direzione Generale 9 - DIR GEN PER IL GOVERNO DEL TERR, I LAVORI  
PUBBLICI E LA PROTEZIONE CIVILE

U.O.D. 91 - STAFF - Funzioni di supporto tecnico-operativo

Oggetto dell'Atto:

RECEPIMENTO REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO (RET) APPROVATO IN CONFERENZA  
UNIFICATA IL 20 OTTOBRE 2016.

**Alla stregua dell'istruttoria compiuta dalla Direzione Generale e delle risultanze e degli atti tutti richiamati nelle premesse che seguono, costituenti istruttoria a tutti gli effetti di legge, nonché dell'espressa dichiarazione di regolarità della stessa resa dal Direttore a mezzo di sottoscrizione della presente**

#### **Premesso che**

- a) ai sensi dell'articolo 4, comma 1 sexies, del d.p.r. 6 giugno 2001, n. 380, come inserito dall'articolo 17 bis, comma 1, del d.l. 12 settembre 2014, n. 133, convertito, con modificazioni dalla legge 11 novembre 2014, n. 164, il Governo, le regioni e le autonomie locali, in attuazione del principio di leale collaborazione, concludono in sede di Conferenza unificata accordi ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, o intese ai sensi dell'articolo 8 della legge 5 giugno 2003, n. 131, per l'adozione di uno schema di regolamento edilizio-tipo, al fine di semplificare e uniformare le norme e gli adempimenti;
- b) in applicazione del citato articolo 4, comma 1 sexies del d.p.r. n. 380 del 2001, nella seduta del 20 ottobre 2016 della Conferenza Unificata è stata sottoscritta l'Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e i Comuni concernente l'adozione del Regolamento Edilizio Tipo, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana n. 268 del 16 novembre 2016;
- c) ai sensi dell'articolo 1 dell'Intesa sono stati approvati lo Schema di Regolamento edilizio tipo (RET) e i relativi allegati recanti le Definizioni uniformi e la Raccolta delle disposizioni sovraordinate in materia edilizia;

#### **Rilevato che**

- a) lo Schema di RET e i relativi allegati costituiscono livelli essenziali delle prestazioni concernenti la tutela della concorrenza e dei diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale;
- b) il regolamento edilizio-tipo, che indica i requisiti prestazionali degli edifici, con particolare riguardo alla sicurezza e al risparmio energetico, è adottato dai comuni nei termini fissati dai suddetti accordi, comunque entro i termini previsti dall'articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, e successive modificazioni;
- c) ai sensi dell'art. 2 comma 1 dell'Intesa, la Regione può stabilire la normativa transitoria volta a limitare i possibili effetti dell'adeguamento comunale del RET sui procedimenti in itinere non ancora conclusi amministrativamente;
- d) ai sensi dell'articolo 2 dell'Intesa, entro il termine di 180 giorni dall'adozione dell'Intesa le Regioni a statuto ordinario devono provvedere a:
  - recepire lo Schema di RET, con la possibilità, nel rispetto della struttura generale uniforme dello schema approvato, di specificare e/o semplificare l'indice;
  - recepire le Definizioni uniformi, con la possibilità di individuare, alla luce della normativa regionale vigente, le definizioni aventi incidenza sulle previsioni dimensionali contenute negli strumenti urbanistici e di dettare, ove necessario e in via transitoria, indicazioni tecniche di dettaglio ai fini della corretta interpretazione di tali definizioni uniformi in fase di prima applicazione;
  - integrare e modificare, in conformità alla normativa regionale vigente, la Raccolta delle disposizioni sovraordinate in materia edilizia, raccolta che dovrà essere pubblicata sul sito web istituzionale e periodicamente aggiornata;
  - stabilire i metodi, le procedure e i tempi, comunque non superiori a centottanta giorni, da seguire per l'adeguamento comunale, ivi comprese specifiche norme transitorie volte a limitare i possibili effetti dell'adeguamento sui procedimenti in itinere;

#### **Rilevato altresì che**

- a) come specificato all'articolo 2 dell'Intesa, il recepimento delle definizioni uniformi non comporta la modifica delle previsioni dimensionali degli strumenti urbanistici vigenti, che continuano ad essere regolate dai piani vigenti o adottati alla data di sottoscrizione dell'Intesa;

- b) entro il termine stabilito dalla Regione, e comunque non oltre i centottanta giorni, i Comuni dovranno adeguare i propri regolamenti edilizi per conformarli allo Schema di RET e ai relativi allegati, come eventualmente specificati e integrati a livello regionale;
- c) in caso di mancato recepimento da parte della Regione, i Comuni devono provvedere comunque all'adozione dello Schema di RET, adeguando i propri regolamenti edilizi;
- d) decorso inutilmente il termine per l'adeguamento comunale, le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia trovano diretta applicazione, prevalendo sulle disposizioni comunali con esse incompatibili;

### Considerato che

- a) la DG Governo del Territorio, con nota prot.n. 118261 del 20.02.2017, ha richiesto alle DD.GG. interessate, le verifiche di competenza e la formulazione di eventuali integrazioni inerenti il "Quadro ricognitivo delle disposizioni vigenti sugli usi e trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia";
- b) all'esito dell'esame dello schema di regolamento edilizio tipo con relativi allegati sono emerse le seguenti necessità di correttivi:
  - errore materiale al primo riferimento normativo riportato al punto D.2 dell'allegato B dello Schema di RET dell'Intesa con riferimento alla seguente dicitura -omissis -"recepito con delibera di Giunta regionale 21 luglio 2003, n. 1435 (Prime disposizioni di attuazione dell'ordinanza del PCM n. 3274/2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica")", che va pertanto omesso;
  - errore materiale al riferimento normativo riportato al punto D.12 dell'allegato B dello Schema di RET dell'intesa, in quanto trattasi di riferimento a norma regionale e non statale, che pertanto va omesso;
- c) occorra stabilire la normativa transitoria volta a limitare i possibili effetti dell'adeguamento comunale del RET sui procedimenti in itinere non ancora conclusi amministrativamente;

### Ritenuto

di dover recepire l'Intesa sottoscritta nella seduta del 20 ottobre 2016 della Conferenza Unificata

### Visti

- la Legge Costituzionale n. 3/2001;
- Il DPR n. 380/01;
- lo Statuto della Regione Campania;
- la legge regionale 22 dicembre 2004 n. 16, recante "Norme sul governo del territorio", e successive modifiche ed integrazioni;
- il Regolamento di attuazione per il governo del territorio n. 5 del 4 agosto 2011;

PROPONE e la Giunta in conformità a voto unanime

### DELIBERA

Per i motivi di cui in premessa che formano parte integrante e sostanziale del presente provvedimento:

1. di prendere atto dell'Intesa tra il Governo, le Regioni e i Comuni concernente l'adozione del Regolamento Edilizio Tipo (RET), di cui all'articolo 4, comma 1 sexies del decreto del Presidente della Repubblica 6 giugno 2001, n. 380, sottoscritta in sede di Conferenza Unificata il 20 ottobre 2016 e pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, n. 268 del 16 novembre 2016;

2. di disporre, in esecuzione dell'Intesa sottoscritta, il recepimento nel territorio della Regione Campania dello schema di regolamento edilizio tipo di cui all'Allegato A), con le modifiche specificate in narrativa che qui si intendono integralmente richiamate unitamente ai due allegati allo schema recanti le "Definizioni uniformi" (allegato B) e la "Ricognizione delle disposizioni statali incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia" (allegato C);
3. di stabilire che i Comuni adeguano i propri regolamenti edilizi entro centottanta giorni a decorrere dalla pubblicazione della presente deliberazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Campania;
4. di stabilire che le definizioni uniformi e le disposizioni sovraordinate in materia edilizia trovano diretta applicazione, prevalendo sulle disposizioni comunali con esse incompatibili;
5. di stabilire che gli interventi edilizi muniti di titolo edilizio efficace ed i piani urbanistici attuativi approvati alla data di pubblicazione della presente deliberazione potranno comunque essere realizzati in conformità al titolo medesimo;
6. di stabilire altresì che all'esito dell'adeguamento del regolamento edilizio da parte dei Comuni, i procedimenti in itinere a tale data (permessi di costruire, scia, sanatorie, piani attuativi, progetti unitari convenzionati e titoli ad essi assimilati) concludono il proprio iter secondo la disciplina previgente;
7. di inviare la presente deliberazione, per l'ulteriore corso, alla Direzione Generale Governo del territorio, Lavori Pubblici e Protezione Civile e al BURC per la pubblicazione.

**RICOGNIZIONE DELLE DISPOSIZIONI INCIDENTI SUGLI USI  
E LE TRASFORMAZIONI DEL TERRITORIO E SULL'ATTIVITÀ EDILIZIA**

<b>A.</b>	<b>DISCIPLINA DEI TITOLI ABILITATIVI, DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI E DEL CERTIFICATO DI CONFORMITÀ EDILIZIA E DI AGIBILITÀ</b>
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia )
	<b>A.1 Edilizia residenziale</b>
	<b>A.2 Edilizia non residenziale</b>
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 7 settembre 2010, n. 160 (Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina sullo sportello unico per le attività produttive, ai sensi dell'articolo 38, comma 3, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 agosto 2008, n. 133)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 13 marzo 2013, n. 59 (Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35)
	<b>A.3 Impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili</b>
	DECRETO LEGISLATIVO 29 dicembre 2003, n. 387 (Attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità)
	DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 10 settembre 2010 (Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili)
	DECRETO LEGISLATIVO 3 marzo 2011, n. 28 (Attuazione della direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonti rinnovabili, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/30/CE)
	<b>A.4 Condizioni di efficacia dei titoli edilizi e altri adempimenti generali</b>
	DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), in particolare articoli 90, comma 9, lettere a), b) e c) e 99
	DECRETO LEGISLATIVO 6 settembre 1989, n. 322 (Norme sul Sistema statistico nazionale e sulla riorganizzazione dell'Istituto nazionale di statistica, ai sensi dell'art. 24 della legge 23 agosto 1988, n. 400) in particolare l'articolo 7 (circa l'obbligo di fornire dati statistici sui permessi di costruire, DIA, SCIA, e dell'attività edilizia delle pubbliche amministrazioni (art. 7 DPR n. 380/2001), il cui rilevamento è stato stabilito, da ultimo, dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 31 marzo 2011 – "Approvazione del Programma Statistico Nazionale 2011-2013 Edilizia Pubblica)

<b>B.</b>	<b>REQUISITI E PRESUPPOSTI STABILITI DALLA LEGISLAZIONE URBANISTICA E SETTORIALE CHE DEVONO ESSERE OSSERVATI NELL'ATTIVITÀ EDILIZIA</b>
	<b>B.1 I limiti inderogabili di densità, altezza, distanza fra i fabbricati e dai confini</b>
	DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967).
	CODICE CIVILE, in particolare articoli 873, 905, 906 e 907
	D.M. 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni), in particolare paragrafo 8.4.1.
	LEGGE 17 agosto 1942, n. 1150 (Legge urbanistica), in particolare articolo 41-sexies
	LEGGE 24 marzo 1989, n.122 (Disposizioni in materia di parcheggi, programma triennale per le aree urbane maggiormente popolate nonché modificazioni di alcune norme del testo unico sulla disciplina della circolazione stradale, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393), in particolare articolo 9
	DECRETO LEGISLATIVO 30 maggio 2008, n. 115 (Attuazione della direttiva 2006/32/CE relativa all'efficienza degli usi finali dell'energia e i servizi energetici e abrogazione della direttiva 93/76/CEE)
	<b>B.2 Rispetti (<i>stradale, ferroviario, aeroportuale, cimiteriale, degli acquedotti e impianti di depurazione, degli elettrodotti, dei gasdotti, del demanio marittimo</i>)</b>
	<b>B.2.1 Fasce di rispetto stradali</b>
	DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) in particolare articoli 16, 17 e 18
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), in particolare articoli 26, 27 e 28
	DECRETO INTERMINISTERIALE 1 aprile 1968, n. 1404 (Distanze minime a protezione del nastro stradale da osservarsi nella edificazione fuori del perimetro dei centri abitati, di cui all'art. 19 della legge n. 765 del 1967)
	DECRETO INTERMINISTERIALE 2 aprile 1968, n. 1444 (Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra gli spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi, da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della legge n. 765 del 1967), in particolare articolo 9 per distanze minime tra fabbricati tra i quali siano interposte strade destinate al traffico veicolare.
	<b>B.2.2 Rispetti ferroviari (tramvie, ferrovie metropolitane e funicolari terrestri su rotaia)</b>
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 11 luglio 1980, n. 753 (Nuove norme in materia di polizia, sicurezza e regolarità dell'esercizio delle ferrovie e di altri servizi di trasporto) in particolare Titolo III, articoli da 49 a 60

		<b>B.2.3 Fasce di rispetto degli aeroporti e aerodromi</b>
		REGIO DECRETO 30 marzo 1942, n. 327 (codice della navigazione), in particolare articoli 714 e 715
		<b>B.2.4 Rispetto cimiteriale</b>
		REGIO DECRETO 27.07.1934 n. 1265 (testo unico leggi sanitarie), in particolare art. 338, come modificato dall'articolo 28 della legge 1 agosto 2002, n. 166
		DECRETO PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 10 agosto 1990, n. 285 (Approvazione del Nuovo Regolamento di Polizia Mortuaria), in particolare articolo 57
		<b>B.2.5 Fascia di rispetto dei corsi d'acqua (e altre acque pubbliche)</b>
		REGIO DECRETO 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie) In particolare articolo 96, comma primo, lettera f)
		<b>B.2.6 Fascia di rispetto acquedotti (aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano)</b>
		DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006 n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articoli 94, 134 e 163
		<b>B.2.7. Fascia di rispetto dei depuratori</b>
		DELIBERA DEL COMITATO DEI MINISTRI PER LA TUTELA DELLE ACQUE DALL'INQUINAMENTO 4 febbraio 1977 (Criteri, metodologie e norme tecniche generali di cui all'art. 2, lettere b), d) ed e), della L. 10 maggio 1976, n. 319, recante norme per la tutela delle acque dall'inquinamento), in particolare punto 1.2 dell'Allegato 4
		<b>B.2.8 Distanze dalle sorgenti dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici</b>
		LEGGE 22 febbraio 2001, n. 36 (Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI dell'8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE 10 settembre 1998, n.381 (Regolamento recante norme per la determinazione dei tetti di radiofrequenza compatibili con la salute umana) (si vedano anche le LINEE GUIDA applicative del DM 381/98 redatte dal Ministero dell'Ambiente)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 8 luglio 2003 (Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici generati a frequenze comprese tra 100 kHz e 300 GHz)
		DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 29 maggio 2008 (Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto degli elettrodotti)

	DECRETO LEGISLATIVO 19 novembre 2007 n. 257 (Attuazione della direttiva 2004/40/CE sulle prescrizioni minime di sicurezza e di salute relative all'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dagli agenti fisici - campi elettromagnetici)
	<b>B.2.9 Fascia di rispetto dei metanodotti</b>
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 24 novembre 1984 (Norme di sicurezza antincendio per il trasporto, la distribuzione, l'accumulo e l'utilizzazione del gas naturale con densità non superiore a 0,8) (A decorrere dalla data di entrata in vigore (cioè 4.11.2008) dei DD.M.Svil.Econ. del 16/04/2008 e del 17/04/2008 sono abrogate le seguenti parti:- le prescrizioni di cui alla parte prima e quarta, per quanto inerente agli impianti di trasporto, ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 17/04/2008,- la Sezione 1 (Disposizioni generali), la Sezione 3 (Condotte con pressione massima di esercizio non superiore a 5 bar), la Sezione 4 (Impianti di riduzione della pressione), la Sezione 5 (installazioni interne alle utenze industriali) e le Appendici: «Attraversamento in tubo di protezione» e «Cunicolo di protezione» ai sensi del D.M.Svil.Econ. del 16/04/2008).
	DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 16 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e dei sistemi di distribuzione e di linee dirette del gas naturale con densità non superiore a 0,8)
	DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 17 aprile 2008 (Regola tecnica per la progettazione, costruzione, collaudo, esercizio e sorveglianza delle opere e degli impianti di trasporto di gas naturale con densità non superiore a 0,8)
	<b>B.2.10 Fascia di rispetto del demanio marittimo</b>
	REGIO DECRETO 30 marzo 1942, n. 327 (codice della navigazione), in particolare articolo 55
	<b>B.3 Servitù militari</b>
	DECRETO LEGISLATIVO 15 marzo 2010, n. 66 (Codice dell'ordinamento militare), in particolare il Libro II, Titolo VI , articolo 320 e ss. ( <i>Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa</i> )
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 15 marzo 2010, n. 90 (Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare, a norma dell'articolo 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246) in particolare il Titolo VI ( <i>Limitazioni a beni e attività altrui nell'interesse della difesa</i> )
	DECRETO MINISTERIALE 20 aprile 2006 (Applicazione della parte aeronautica del Codice di navigazione, di cui al D.Lgs. 9 maggio 2005, n. 96, e successive modificazioni.)
	<b>B.4 Accessi stradali</b>
	DECRETO LEGISLATIVO 30 aprile 1992, n. 285 (Nuovo codice della strada) in particolare articolo 22
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 dicembre 1992, n. 495 (Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada), in particolare articoli 44, 45 e 46

	DECRETO DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE 5 novembre 2001 (Norme funzionali e geometriche per la costruzione delle strade)
<b>B.5 Zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 17 agosto 1999, n. 334 (Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose).
	DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 9 maggio 2001 (Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante)
<b>B.6 Siti contaminati</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte Quarta Titolo V "Bonifica di siti contaminati"
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE 25 ottobre 1999, n.471 (Regolamento recante criteri, procedure e modalita' per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni)
<b>C.</b>	<b>VINCOLI E TUTELE</b>
	<b>C.1 Beni culturali</b> (immobili che presentano interesse artistico, storico, archeologico o etnoantropologico)
	DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) in particolare Parte II, Titolo I, Capo I
	<b>C.2 Beni paesaggistici</b>
	DECRETO LEGISLATIVO 22 gennaio 2004, n. 42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137) in particolare Parte III
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 9 luglio 2010, n. 139 (Regolamento recante procedimento semplificato di autorizzazione paesaggistica per gli interventi di lieve entità, a norma dell'articolo 146, comma 9, del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 12 dicembre 2005 (Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del DLgs 22 gennaio 2004, n. 42, e s.m.i. - Codice dei beni culturali e del paesaggio)
	DIRETTIVA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 9 febbraio 2011 (Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14 gennaio 2008)
	<b>C.3 Vincolo idrogeologico</b>
	REGIO DECRETO LEGGE 30 dicembre 1923, n. 3267 (Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani)

	REGIO DECRETO 16 maggio 1926, n. 1126 (Approvazione del regolamento per l'applicazione del RDL 30 dicembre 1923, n. 3267 , concernente il riordinamento e la riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani.)
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articolo 61, comma 1, lettera g), e comma 5
<b>C.4 Vincolo idraulico</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articolo 115
	REGIO DECRETO 25 luglio 1904, n. 523 (Testo unico sulle opere idrauliche) in particolare articolo 98
	REGIO DECRETO 8 maggio 1904, n. 368 (Regolamento per la esecuzione del T.U. della L. 22 marzo 1900, n. 195, e della L. 7 luglio 1902, n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi) in particolare TITOLO VI, Capo I (Disposizioni per la conservazione delle opere di bonificamento e loro pertinenze)
	DECRETO LEGISLATIVO 31 marzo 1998, n. 112 (Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59), in particolare articolo 89 (Funzioni conferite alle Regioni e agli Enti locali)
<b>C.5 Aree naturali protette</b>	
	LEGGE 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette)
<b>C.6 Siti della Rete Natura 2000</b>	
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 8 settembre 1997, n. 357 (Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche)
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO 3 settembre 2002 (Linee guida per la gestione dei siti della Rete Natura 2000)
<b>C.7 Interventi soggetti a valutazione di impatto ambientale</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale) in particolare Parti Prima e Seconda
<b>D.</b>	<b>NORMATIVA TECNICA</b>
	<b>D.1 Requisiti igienico-sanitari (dei locali di abitazione e dei luoghi di lavoro)</b>
	DECRETO DEL MINISTERO DELLA SANITÀ 5 luglio 1975 (Modificazioni alle istruzioni ministeriali 20 giugno 1896, relativamente all'altezza minima ed ai requisiti igienico-sanitari principali dei locali di abitazione), come modificato dal Decreto del Ministero della Sanità 9 giugno 1999 (Modificazioni in materia dell'altezza minima e dei requisiti igienicosanitari principali dei locali di abitazione)

		REGIO DECRETO 27 luglio 1934, n. 1265 (Testo unico delle leggi sanitarie), in particolare articoli 218 e 344
		DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro), in particolare articoli 63, 65, Allegato IV e Allegato XIII
		<b>D.2 Sicurezza statica e normativa antisismica</b>
		ORDINANZA DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 20.03.2003 n. 3274 (Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica) in particolare Allegato 1 ( <i>Criteri per l'individuazione delle zone sismiche individuazione, formazione e aggiornamento degli elenchi nelle medesime zone</i> ) Allegato A ( <i>classificazione sismica dei comuni italiani</i> ) <del>recepito con DELIBERA DELLA GIUNTA REGIONALE 21 luglio 2003, n. 1435 (Prime disposizioni di attuazione dell'ordinanza del PCM n. 3274/2003 recante "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica")</del>
		DECRETO DEL MINISTERO DELLE INFRASTRUTTURE 14 gennaio 2008 (Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni)
		CIRCOLARE DEL MINISTERO PER LE INFRASTRUTTURE 2 febbraio 2009, n. 617 (Istruzioni per l'applicazione delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" di cui al D.M. 14 gennaio 2008)
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia )
		DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 15 maggio 1985 (Accertamenti e norme tecniche per la certificazione di idoneità statica delle costruzioni abusive (art. 35, comma 4, Legge 28 febbraio 1985 n. 47), come modificato dal Decreto del M. LL. PP. 20 settembre 1985
		<b>D.3 Opere di conglomerato cementizio armato, normale e precompresso ed a struttura metallica</b>
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia ) in particolare articoli 53, 58, 59, 60, e Parte II, Capo II (articoli da 64 a 76)
		<b>D.4 Eliminazione e superamento delle barriere architettoniche negli edifici privati pubblici e privati aperti al pubblico</b>
		DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 6 giugno 2001, n. 380 (Testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia edilizia ) in particolare Parte II, Capo III
		LEGGE 5 febbraio 1992, n. 104 (Legge-quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate) in particolare articolo 24
		LEGGE 28 febbraio 1986, n. 41 (Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 1986), in particolare articolo 32, comma 20, secondo periodo

	DECRETO DEL MINISTRO DEI LAVORI PUBBLICI 14 giugno 1989, n. 236 (Prescrizioni tecniche necessarie a garantire l'accessibilità, l'adattabilità e la visitabilità degli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica, ai fini del superamento e dell'eliminazione delle barriere architettoniche)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 24 luglio 1996, n. 503 (Regolamento recante norme per l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici, spazi e servizi pubblici)
	CIRCOLARE DEL MINISTERO DELL'INTERNO 1 marzo 2002, n 4 (Linee guida per la valutazione della sicurezza antincendio nei luoghi di lavoro ove siano presenti persone disabili)
<b>D.5 Sicurezza degli impianti</b>	
	DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 22 gennaio 2008, n. 37 (Regolamento concernente l'attuazione dell'articolo 11-quaterdecies, comma 13, lettera a) della legge n. 248 del 2005, recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 30 aprile 1999, n. 162 (Regolamento recante norme per l'attuazione della direttiva 95/16/CE sugli ascensori e di semplificazione dei procedimenti per la concessione del nulla osta per ascensori e montacarichi, nonché della relativa licenza di esercizio)
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte quinta (Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera), Titolo I (Prevenzione e limitazione delle emissioni in atmosfera di impianti e attività) e Titolo II (Impianti termici civili)
<b>D.6 Prevenzione degli incendi e degli infortuni</b>	
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 1 agosto 2011, n. 151 (Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122)
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 7 agosto 2012 (Disposizioni relative alle modalità di presentazione delle istanze concernenti i procedimenti di prevenzione incendi e alla documentazione da allegare, ai sensi dell'articolo 2, comma 7, del decreto del Presidente della Repubblica 1° agosto 2011, n. 151)
	DECRETO LEGISLATIVO 8 marzo 2006, n. 139 (Riassetto delle disposizioni relative alle funzioni ed ai compiti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, a norma dell'articolo 11 della legge 29 luglio 2003, n. 229)
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 16 maggio 1987 (Norme di sicurezza antincendi per gli edifici di civile abitazione)
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 10 marzo 1998 (Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro)

	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 22 febbraio 2006 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per la progettazione, la costruzione e l'esercizio di edifici e/o locali destinati ad uffici).
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 18 settembre 2002 (Regola Tecnica prevenzione incendi strutture sanitarie)
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 15 settembre 2005 (Approvazione della regola tecnica di prevenzione incendi per i vani degli impianti di sollevamento ubicati nelle attività soggette ai controlli di prevenzione incendi)
	DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008 , n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro)
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 16 marzo 2012 (Piano straordinario biennale adottato ai sensi dell'articolo 15, commi 7 e 8, del decreto-legge 29 dicembre 2011, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 2012, n. 14, concernente l'adeguamento alle disposizioni di prevenzione incendi delle strutture ricettive turistico-alberghiere con oltre venticinque posti letto, esistenti alla data di entrata in vigore del decreto del Ministro dell'interno 9 aprile 1994, che non abbiano completato l'adeguamento alle suddette disposizioni di prevenzione incendi)
<b>D.7 Demolizione o rimozione dell'amianto</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 9 aprile 2008, n. 81 (Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro) in particolare articolo 256
	DECRETO LEGISLATIVO 25 luglio 2006, n. 257 (Attuazione della direttiva 2003/18/CE relativa alla protezione dei lavoratori dai rischi derivanti dall'esposizione all'amianto durante il lavoro)
<b>D.8 Contenimento del consumo energetico degli edifici</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 19 agosto 2005, n. 192 (Attuazione della direttiva 2002/91/CE relativa al rendimento energetico nell'edilizia)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 2 aprile 2009, n. 59 (Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia)
	DECRETO DEL MINISTERO DELLO SVILUPPO ECONOMICO 26 giugno 2009 (Linee guida nazionali per la certificazione energetica degli edifici)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 agosto 1993, n. 412 (Regolamento recante norme per la progettazione, l'installazione, l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici degli edifici ai fini del contenimento dei consumi di energia, in attuazione dell'art. 4, comma 4, della legge 9 gennaio 1991, n. 10), in quanto compatibile con la DAL n. 156/2008 (vedi punto 3.2. della medesima DAL)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 16 aprile 2013, n. 74 (Regolamento recante definizione dei criteri generali in materia di esercizio, conduzione, controllo, manutenzione e ispezione degli impianti termici per la climatizzazione invernale ed estiva degli edifici e per la preparazione dell'acqua calda per usi igienici sanitari, a norma dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e c), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192)

<b>D.9 Isolamento acustico (attivo e passivo) degli edifici</b>	
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 1 marzo 1991 (Limiti di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno)
	LEGGE 26 ottobre 1995, n. 447 (Legge quadro sull'inquinamento acustico)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 14 novembre 1997 (Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 5 dicembre 1997 (Determinazione dei requisiti acustici passivi degli edifici)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 19 ottobre 2011, n. 227 (Regolamento per la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle imprese, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122.) in particolare l'art. 4
<b>D.10 Produzione di materiali da scavo</b>	
	DECRETO-LEGGE 21 giugno 2013, n. 69 (Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia) convertito con modificazioni dalla legge 9 agosto 2013, n. 98., in particolare articoli art. 41 e 41-bis
	DECRETO LEGISLATIVO 3 APRILE 2006 N. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare articoli 184-bis, comma 2-bis, 185, comma 1, lettera c), 186 e 266, comma 7.
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE 10 agosto 2012, n. 161 (Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo)
<b>D.11 Tutela delle acque dall'inquinamento (scarichi idrici domestici)</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 3 aprile 2006, n. 152 (Norme in materia ambientale), in particolare Parte terza, Sezione II (Tutela delle acque dall'inquinamento)
<b>D.12 Prevenzione inquinamento luminoso</b>	
	<del>LEGGE REGIONALE 29 settembre 2003, n. 19 (Norme in materia di riduzione dell'inquinamento luminoso e di risparmio energetico)</del>
<b>E. REQUISITI TECNICI E PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER ALCUNI INSEDIAMENTI O IMPIANTI</b>	
<b>E.1 Strutture commerciali</b>	
<b>E.2 Strutture ricettive</b>	
<b>E.3 Strutture per l'agriturismo</b>	
	LEGGE 20 febbraio 2006, n. 96 (Disciplina dell'agriturismo), in particolare articolo 5
<b>E.4 Impianti di distribuzione del carburante</b>	
<b>E.5 Sale cinematografiche</b>	
<b>E.6 Scuole e servizi educativi</b>	
	DECRETO DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 18 dicembre 1975 (Norme tecniche aggiornate relative all'edilizia scolastica, ivi compresi gli indici di funzionalità

	didattica, edilizia ed urbanistica, da osservarsi nella esecuzione di opere di edilizia scolastica)
	CIRCOLARE DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI 22 maggio 1967, n. 3150 (Criteri di valutazione e collaudo dei requisiti acustici negli edifici scolastici)
<b>E.7 Associazioni di promozione sociale</b>	
<b>E.8 Locali per la produzione o la vendita di sostanze alimentari e bevande</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 6 novembre 2007, n. 193 (Attuazione della direttiva 2004/41/CE relativa ai controlli in materia di sicurezza alimentare e applicazione dei regolamenti comunitari nel medesimo settore)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 26 marzo 1980, n. 327 (Regolamento di esecuzione della legge 30 aprile 1962, n. 283, e successive modificazioni, in materia di disciplina igienica della produzione e della vendita delle sostanze alimentari e delle bevande), in particolare articoli 28 e 30.
	REGOLAMENTO (CE) N. 852/2004 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 29/04/2004 (sull'igiene dei prodotti alimentari), e successiva rettifica pubblicata sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione europea 226/3 del 25 giugno 2004
	ATTO DELLA CONFERENZA PERMANENTE PER I RAPPORTI TRA LO STATO, LE REGIONI E LE PROVINCE AUTONOME DI TRENTO E BOLZANO 29 aprile 2010 n. 59 (Accordo, ai sensi dell'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome relativo a "Linee guida applicative del Regolamento n. 852/2004/CE del Parlamento europeo e del Consiglio sull'igiene dei prodotti alimentari")
<b>E.9 Impianti sportivi</b>	
	DECRETO DEL MINISTERO DELL'INTERNO 18 marzo 1996 (Norme di sicurezza per la costruzione e l'esercizio di impianti sportivi) come modificato e integrato dal Decreto ministeriale 6 giugno 2005
	DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL CONI 25 giugno 2008, n. 1379 (Norme CONI per l'impiantistica sportiva)
	DELIBERAZIONE DELLA CONFERENZA STATO REGIONI 16 GENNAIO 2003 N. 1605 (Accordo tra il Ministro della salute, le Regioni e le Province Autonome di Trento e di Bolzano relativo agli aspetti igienico-sanitari per la costruzione, la manutenzione e la vigilanza delle piscine a uso natatorio)
<b>E.10 Strutture Termali</b>	
<b>E.11 Strutture Sanitarie</b>	
	DECRETO LEGISLATIVO 30 dicembre 1992, n. 502 (Riordino della disciplina in materia sanitaria, a norma dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1992, n. 421), in particolare l'articolo 8-bis (Autorizzazione, accreditamento e accordi contrattuali) e l'Articolo 8-ter (Autorizzazioni alla realizzazione di strutture e all'esercizio di attività sanitarie e sociosanitarie)
	DECRETO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA 14 gennaio 1997 (Approvazione dell'atto di indirizzo e coordinamento alle Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, in materia di requisiti strutturali, tecnici ed organizzativi minimi per l'esercizio delle attività sanitarie da parte delle strutture pubbliche e private)
<b>E.12 Strutture veterinarie</b>	

## QUADRO DELLE DEFINIZIONI UNIFORMI

VOCI	ACRONIMO	DESCRIZIONE
1 - Superficie territoriale	ST	Superficie reale di una porzione di territorio oggetto di intervento di trasformazione urbanistica. Comprende la superficie fondiaria e le aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.
2 - Superficie fondiaria	SF	Superficie reale di una porzione di territorio destinata all'uso edificatorio. E' costituita dalla superficie territoriale al netto delle aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti.
3 - Indice di edificabilità territoriale	IT	Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie territoriale, comprensiva dell'edificato esistente.
4 - Indice di edificabilità fondiaria	IF	Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie fondiaria, comprensiva dell'edificato esistente.
5 - Carico urbanistico	CU	Fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d'uso. Costituiscono variazione del carico urbanistico l'aumento o la riduzione di tale fabbisogno conseguenti all'attuazione di interventi urbanistico-edilizi ovvero a mutamenti di destinazione d'uso.
6 - Dotazioni Territoriali	DT	Infrastrutture, servizi, attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico e ogni altra opera di urbanizzazione e per la sostenibilità (ambientale, paesaggistica, socio-economica e territoriale) prevista dalla legge o dal piano.
7 - Sedime		Impronta a terra dell'edificio o del fabbricato, corrispondente alla localizzazione dello stesso sull'area di pertinenza.
8 - Superficie coperta	SC	Superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale del profilo esterno perimetrale della costruzione fuori terra, con esclusione degli aggetti e sporti inferiori a 1,50 m.
9 - Superficie permeabile	SP	Porzione di superficie territoriale o fondiaria priva di pavimentazione o di altri manufatti permanenti, entro o fuori terra, che impediscano alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera.
10 - Indice di permeabilità	IPT/IPF	Rapporto tra la superficie permeabile e la superficie territoriale (indice di permeabilità territoriale) o fondiaria (indice di permeabilità fondiaria).
11 - Indice di copertura	IC	Rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria.
12 - Superficie totale	ST	Somma delle superfici di tutti i piani fuori terra, seminterrati ed interrati comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio.
13 - Superficie lorda	SL	Somma delle superfici di tutti i piani comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio escluse le superfici accessorie.
14 - Superficie utile	SU	Superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e di murature, pilastri, tramezzi, sguinci e vani di porte e finestre.
15 - Superficie accessoria	SA	Superficie di pavimento degli spazi di un edificio aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione medesima, misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre. La superficie accessoria può ricomprendere, per esempio: <ul style="list-style-type: none"> <li>• i portici e le gallerie pedonali;</li> <li>• i ballatoi, le logge, i balconi e le terrazze;</li> <li>• le tettoie con profondità superiore a m 1,50; le tettoie aventi profondità inferiore a m. 1,50 sono escluse dal computo sia della superficie accessoria sia della superficie utile;</li> <li>• le cantine poste al piano interrato, seminterrato o al primo piano fuori terra e i relativi corridoi di servizio;</li> <li>• i sottotetti accessibili e praticabili per la sola porzione con altezza pari o superiore a m 1,80, ad esclusione dei sottotetti aventi accesso diretto da una unità immobiliare e che presentino i requisiti richiesti per i locali abitabili che costituiscono superficie utile;</li> <li>• i vani scala interni alle unità immobiliari computati in proiezione orizzontale, a terra, una sola volta;</li> <li>• spazi o locali destinati alla sosta e al ricovero degli autoveicoli ad esclusione delle autorimesse che costituiscono attività imprenditoriale;</li> <li>• le parti comuni, quali i locali di servizio condominiale in genere, i depositi, gli spazi comuni di collegamento orizzontale, come ballatoi o corridoi. Gli spazi comuni di collegamento verticale e gli androni condominiali sono esclusi dal computo sia della superficie accessoria sia della superficie utile.</li> </ul>
16 - Superficie complessiva	SC	Somma della superficie utile e del 60% della superficie accessoria (SC=SU+60% SA).
17 - Superficie calpestabile		Superficie risultante dalla somma delle superfici utili (SU) e delle superfici accessorie (SA) di pavimento.
18 - Sagoma		Conformazione planivolumetrica della costruzione fuori terra nel suo perimetro considerato in senso verticale ed orizzontale, ovvero il contorno che viene ad assumere l'edificio, ivi comprese le strutture perimetrali, nonché gli aggetti e gli sporti superiori a 1,50 m.

19 - Volume totale o volumetria complessiva		Volume della costruzione costituito dalla somma della superficie totale di ciascun piano per la relativa altezza lorda.
20 - Piano fuori terra		Piano dell'edificio il cui livello di calpestio sia collocato in ogni sua parte ad una quota pari o superiore a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.
21 - Piano seminterrato		Piano di un edificio il cui pavimento si trova a una quota inferiore (anche solo in parte) a quella del terreno posto in aderenza all'edificio e il cui soffitto si trova ad una quota superiore rispetto al terreno posto in aderenza all'edificio.
22 - Piano interrato		Piano di un edificio il cui soffitto si trova ad una quota inferiore rispetto a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.
23 - Sottotetto		Spazio compreso tra l'intradosso della copertura dell'edificio e l'estradosso del solaio del piano sottostante.
24 - Soppalco		Partizione orizzontale interna praticabile, ottenuta con la parziale interposizione di una struttura portante orizzontale in uno spazio chiuso.
25 - Numero dei piani		E' il numero di tutti i livelli dell'edificio che concorrono, anche parzialmente, al computo della superficie lorda (SL).
26 - Altezza lorda		Differenza fra la quota del pavimento di ciascun piano e la quota del pavimento del piano sovrastante. Per l'ultimo piano dell'edificio si misura l'altezza del pavimento fino all'intradosso del soffitto o della copertura.
27 - Altezza del fronte		L'altezza del fronte o della parete esterna di un edificio è delimitata: - all'estremità inferiore, dalla quota del terreno posta in aderenza all'edificio prevista dal progetto; - all'estremità superiore, dalla linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di intradosso del solaio di copertura, per i tetti inclinati, ovvero dalla sommità delle strutture perimetrali, per le coperture piane.
28 - Altezza dell'edificio		Altezza massima tra quella dei vari fronti.
29 - Altezza utile		Altezza del vano misurata dal piano di calpestio all'intradosso del solaio sovrastante, senza tener conto degli elementi strutturali emergenti. Nei locali aventi soffitti inclinati o curvi, l'altezza utile si determina calcolando l'altezza media ponderata.
30 - Distanze		Lunghezza del segmento minimo che congiunge l'edificio con il confine di riferimento (di proprietà, stradale, tra edifici o costruzioni, tra i fronti, di zona o di ambito urbanistico, ecc.), in modo che ogni punto della sua sagoma rispetti la distanza prescritta.
31 - Volume tecnico		Sono volumi tecnici i vani e gli spazi strettamente necessari a contenere ed a consentire l'accesso alle apparecchiature degli impianti tecnici al servizio dell'edificio (idrico, termico, di condizionamento e di climatizzazione, di sollevamento, elettrico, di sicurezza, telefonico, ecc.).
32 - Edificio		Costruzione stabile, dotata di copertura e comunque appoggiata o infissa al suolo, isolata da strade o da aree libere, oppure separata da altre costruzioni mediante strutture verticali che si elevano senza soluzione di continuità dalle fondamenta al tetto, funzionalmente indipendente, accessibile alle persone e destinata alla soddisfazione di esigenze perduranti nel tempo.
33 - Edificio Unifamiliare		Per edificio unifamiliare si intende quello riferito ad un'unica unità immobiliare urbana di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare.
34 - Pertinenza		Opera edilizia legata da un rapporto di strumentalità e complementarietà rispetto alla costruzione principale, non utilizzabile autonomamente e di dimensioni modeste o comunque rapportate al carattere di accessorietà.
35 - Balcone		Elemento edilizio praticabile e aperto su almeno due lati, a sviluppo orizzontale in aggetto, munito di ringhiera o parapetto e direttamente accessibile da uno o più locali interni.
36 - Ballatoio		Elemento edilizio praticabile a sviluppo orizzontale, e anche in aggetto, che si sviluppa lungo il perimetro di una muratura con funzione di distribuzione, munito di ringhiera o parapetto.
37 - Loggia/Loggiato		Elemento edilizio praticabile coperto, non aggettante, aperto su almeno un fronte, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più vani interni.
38 - Pensilina		Elemento edilizio di copertura posto in aggetto alle pareti perimetrali esterne di un edificio e priva di montanti verticali di sostegno.
39 - Portico/Porticato		Elemento edilizio coperto al piano terreno degli edifici, intervallato da colonne o pilastri aperto su uno o più lati verso i fronti esterni dell'edificio.
40 - Terrazza		Elemento edilizio scoperto e praticabile, realizzato a copertura di parti dell'edificio, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più locali interni.
41 - Tettoia		Elemento edilizio di copertura di uno spazio aperto sostenuto da una struttura discontinua, adibita ad usi accessori oppure alla fruizione protetta di spazi pertinenziali.
42 - Veranda		Locale o spazio coperto avente le caratteristiche di loggiato, balcone, terrazza o portico, chiuso sui lati da superfici vetrate o con elementi trasparenti e impermeabili, parzialmente o totalmente apribili.

## SCHEMA DI REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO

1. Il presente schema, in attuazione dell'art. 4, comma 1-sexies, del decreto del presidente della repubblica 6 giugno 2001, n. 380, stabilisce i principi e i criteri generali per semplificare e uniformare in tutto il territorio nazionale i regolamenti edilizi comunali, comunque denominati.
2. I Comuni sono tenuti a conformare i regolamenti edilizi comunali al presente Schema, entro i termini e con le modalità che saranno stabilite dalle Regioni in attuazione dell'Accordo con il quale è approvato il presente Schema, i cui contenuti costituiscono un livello essenziale delle prestazioni, concernenti la tutela della concorrenza e i diritti civili e sociali, che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, di cui all'articolo 117, secondo comma, lettere e) e m), della Costituzione.
3. Il regolamento edilizio si articola, in particolare, in due Parti:
  - a) nella Prima Parte, denominata ***“Principi generali e disciplina generale dell'attività edilizia”*** è richiamata e non riprodotta la disciplina generale dell'attività edilizia operante in modo uniforme su tutto il territorio nazionale e regionale;
  - b) nella Seconda Parte, denominata **“Disposizioni regolamentari comunali in materia edilizia”** è raccolta la disciplina regolamentare in materia edilizia di competenza comunale, la quale, sempre al fine di assicurare la semplificazione e l'uniformità della disciplina edilizia, deve essere ordinata nel rispetto di una struttura generale uniforme valevole su tutto il territorio statale, secondo quanto specificato al successivo paragrafo 10;
4. In particolare, la Prima Parte dei regolamenti edilizi, al fine di evitare inutili duplicazioni di disposizioni statali e regionali, si deve limitare a richiamare, con apposita formula di rinvio, la disciplina relativa alle materie di seguito elencate, la quale pertanto opera direttamente senza la necessità di un atto di recepimento nei regolamenti edilizi:
  - a) le definizioni uniformi dei parametri urbanistici ed edilizi;
  - b) le definizioni degli interventi edilizi e delle destinazioni d'uso;
  - c) il procedimento per il rilascio e la presentazione dei titoli abilitativi edilizi e le modalità di controllo degli stessi;
  - d) la modulistica unificata edilizia, gli elaborati e la documentazione da allegare alla stessa;
  - e) i requisiti generali delle opere edilizie, attinenti:
    - e.1. ai limiti inderogabili di densità, altezza, distanza fra i fabbricati e dai confini;
    - e.2. ai rispetti (stradale, ferroviario, aeroportuale, cimiteriale, dei corsi d'acqua, degli acquedotti e impianti di depurazione, degli elettrodotti, dei gasdotti, del demanio marittimo);
    - e.3. alle servitù militari;
    - e.4. agli accessi stradali;
    - e.5. alle zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
    - e.6. ai siti contaminati;
  - f) la disciplina relative agli immobili soggetti a vincoli e tutele di ordine paesaggistico, ambientale, storico culturale e territoriale;

- 
- g) le discipline settoriali aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia, tra cui la normativa sui requisiti tecnici delle opere edilizie e le prescrizioni specifiche stabilite dalla normativa statale e regionale per alcuni insediamenti o impianti.
5. Le definizioni uniformi dei parametri urbanistici ed edilizi, di cui al punto 4, lettera a), e la ricognizione della disciplina generale dell'attività edilizia vigente, di cui alle restanti lettere del punto 4, sono contenute rispettivamente degli Allegati A e B dell'Accordo con il quale è approvato il presente Schema e saranno specificati e aggiornati entro i termini e con le modalità previste dagli articoli 2 e 3 del medesimo Accordo.
6. Per favorire la conoscibilità della disciplina generale dell'attività edilizia avente diretta e uniforme applicazione, i Comuni provvedono alla pubblicazione del link nel proprio sito web istituzionale.
7. La Seconda Parte dei Regolamenti Edilizi, ha per oggetto le norme regolamentari comunali che attengono all'organizzazione e alle procedure interne dell'ente nonché alla qualità, sicurezza, sostenibilità delle opere edilizie realizzate, dei cantieri e dell'ambiente urbano, anche attraverso l'individuazione di requisiti tecnici integrativi o complementari, rispetto alla normativa uniforme sovraordinata richiamata nella Prima Parte del regolamento edilizio.
8. I requisiti tecnici integrativi devono essere espressi attraverso norme prestazionali, che fissino risultati da perseguirsi nelle trasformazioni edilizie. Le prestazioni da raggiungere potranno essere prescritte in forma quantitativa, ossia attraverso l'indicazione numerica di livelli prestazionali da assolvere, oppure essere espresse attraverso l'enunciazione di azioni e comportamenti progettuali da praticarsi affinché l'intervento persegua l'esito atteso che l'obiettivo prestazionale esprime.
9. I Comuni, nella definizione della disciplina regolamentare di cui alla Seconda Parte del Regolamento Edilizio, osservano i seguenti principi generali:
- a) semplificazione, efficienza e efficacia dell'azione amministrativa;
  - b) perseguire un ordinato sviluppo edilizio riguardo la funzionalità, l'estetica, e l'igiene pubblica;
  - c) incrementare la sostenibilità ambientale e energetica;
  - d) armonizzazione della disciplina dei rapporti privati nei rapporti di vicinato;
  - e) applicazione della Progettazione Universale superamento delle barriere architettoniche per garantire una migliore qualità della vita e la piena fruibilità dell'ambiente, costruito e non costruito, per tutte le persone e in particolare per le persone con disabilità e le fasce deboli dei cittadini, quali anziani e bambini, anche secondo l'applicazione dei criteri di Progettazione Universale di cui alla convenzione ONU ratificata con L. 18 del 3 marzo 2009;
  - f) incrementare la sicurezza pubblica e il recupero urbano, la riqualificazione sociale e funzionale delle aree e/o degli edifici abbandonati e/o dismessi, quale valori di interesse pubblico da tutelare mediante attività a difesa della qualità urbana, del decoro e dell'incolumità pubblica;
  - g) incentivare lo sviluppo sostenibile, fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente; rispetto del paesaggio che rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, anche secondo i principi della Convenzione Europea del Paesaggio 20 ottobre 2000;

- 
- 
- h) garantire il diritto di accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali in materia edilizia e ambientale, anche secondo i principi stabiliti dalla Convenzione di Århus, Danimarca, 25 giugno 1998 per contribuire a tutelare il diritto di ogni persona, nelle generazioni presenti e future, a vivere in un ambiente atto ad assicurare la sua salute e il suo benessere.
10. Le disposizioni regolamentari di competenza comunale devono essere ordinate secondo il seguente indice generale, per semplificarne la consultazione e garantirne l'uniformità di impianto. Le amministrazioni comunali, nella propria autonomia, possono individuare requisiti tecnici integrativi e complementari, non disciplinati dalla normativa uniforme sovraordinata operante sul territorio nazionale e regionale di competenza, anche attraverso ulteriori specificazioni e dettagli, nei limiti previsti dalla normativa sovraordinata. I requisiti tecnici integrativi e complementari sono espressi anche attraverso norme prestazionali che fissano risultati da perseguirsi nelle trasformazioni edilizie. Le prestazioni da raggiungere sono prescritte in forma quantitativa, ossia attraverso l'indicazione numerica di livelli prestazionali da assolvere, o attraverso l'enunciazione di azioni e comportamenti progettuali da praticarsi affinché l'intervento persegua l'esito atteso che l'obiettivo prestazionale esprime. Eventuali tematiche ed elementi non espressamente indicati nell'indice possono essere inseriti nelle parti che presentano la maggiore analogia.

## INDICE

### **PARTE PRIMA - PRINCIPI GENERALI E DISCIPLINA GENERALE DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA**

### **PARTE SECONDA - DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI COMUNALI IN MATERIA EDILIZIA**

#### **TITOLO I - DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI**

##### **Capo I - SUE, SUAP e organismi consultivi**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. la composizione, i compiti e le modalità di funzionamento, dello Sportello unico per l'edilizia, della Commissione edilizia se prevista, comunque denominata, e di ogni altro organo, consultivo o di amministrazione attiva, costituito secondo la disciplina vigente, ivi compresa quella statutaria locale;
2. le modalità di gestione anche telematica delle pratiche edilizie, con specifiche tecniche degli elaborati progettuali anche ai fini dell'aggiornamento della cartografia comunale;
3. Le modalità di coordinamento con il SUAP.  
*E' prevista la possibilità di rimandare ad apposito regolamento comunale che tratti la materia telematica in modo specifico. ( ove possibile in forma di allegato allo stesso Regolamento Edilizio).*

##### **Capo II - Altre procedure e adempimenti edilizi**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. autotutela e richiesta di riesame dei titoli abilitativi rilasciati o presentati;
2. certificato di destinazione urbanistica;
3. proroga e rinnovo dei titoli abilitativi;
4. sospensione dell'uso e dichiarazione di inagibilità;
5. contributo per oneri di urbanizzazione e costo di costruzione: criteri applicativi e rateizzazioni;
6. Pareri preventivi;

7. Ordinanze, interventi urgenti e poteri eccezionali, in materia edilizia;
8. modalità e strumenti per l'informazione e la trasparenza del procedimento edilizio;
9. coinvolgimento e partecipazione degli abitanti;
10. concorsi di urbanistica e di architettura, ove possibili.

## **TITOLO II – DISCIPLINA DELLA ESECUZIONE DEI LAVORI**

### **Capo I - Norme procedurali sull'esecuzione dei lavori**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. comunicazioni di inizio e di differimento dei lavori, sostituzione e variazioni, anche relative ai soggetti responsabili per la fase di esecuzione dei lavori, quali l'impresa esecutrice, il direttore dei lavori, della sicurezza ecc.;
2. comunicazioni di fine lavori;
3. occupazione di suolo pubblico;
4. comunicazioni di avvio delle opere relative a bonifica, comprese quelle per amianto, ordigni bellici ecc.

### **Capo II - Norme tecniche sull'esecuzione dei lavori**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. principi generali dell'esecuzione dei lavori;
2. punti fissi di linea e di livello;
3. conduzione del cantiere e recinzioni provvisorie;
4. cartelli di cantiere;
5. criteri da osservare per scavi e demolizioni;
6. misure di cantiere e eventuali tolleranze;
7. sicurezza e controllo nei cantieri misure per la prevenzione dei rischi nelle fasi di realizzazione dell'opera;
8. ulteriori disposizioni per la salvaguardia dei ritrovamenti archeologici e per gli interventi di bonifica e di ritrovamenti di ordigni bellici;
9. ripristino del suolo e degli impianti pubblici a fine lavori.

## **TITOLO III – DISPOSIZIONI PER LA QUALITÀ URBANA, PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE E FUNZIONALI.**

### **Capo I - Disciplina dell'oggetto edilizio**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. caratteristiche costruttive e funzionali, degli edifici;
2. requisiti prestazionali degli edifici, riferiti alla compatibilità ambientale, all'efficienza energetica e al comfort abitativo, finalizzati al contenimento dei consumi energetici e idrici, all'utilizzo di fonti rinnovabili e di materiali ecocompatibili, alla riduzione delle emissioni inquinanti o clima alteranti, alla riduzione dei rifiuti e del consumo di suolo;
3. requisiti e parametri prestazionali integrativi degli edifici soggetti a flessibilità progettuale;
4. incentivi (riduzione degli oneri di urbanizzazione, premi di edificabilità, deroghe ai parametri urbanistico-edilizi, fiscalità comunale) finalizzati all'innalzamento della sostenibilità energetico ambientale degli edifici, della qualità e della sicurezza edilizia, rispetto ai parametri cogenti;
5. prescrizioni costruttive per l'adozione di misure di prevenzione del rischio gas radon;

- 
- 
6. specificazioni sulle dotazioni igienico sanitarie dei servizi e dei locali ad uso abitativo e commerciale;
  7. dispositivi di aggancio orizzontali flessibili sui tetti (c.d. "linee vita");
  8. prescrizioni per le sale da gioco l'istallazione di apparecchiature del gioco d'azzardo lecito e la raccolta della scommessa.

## **Capo II - Disciplina degli spazi aperti, pubblici o di uso pubblico**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. strade;
2. portici;
3. piste ciclabili;
4. aree per parcheggio;
5. piazze e aree pedonalizzate;
6. passaggi pedonali e marciapiedi;
7. passi carrai ed uscite per autorimesse;
8. chioschi/dehors su suolo pubblico;
9. servitù pubbliche di passaggio sui fronti delle costruzioni e per chioschi/gazebi/dehors posizionati su suolo pubblico e privato;
10. recinzioni;
11. numerazione civica.

## **Capo III Tutela degli spazi verdi e dell'ambiente**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti le regole tecniche e i requisiti qualitativi per la realizzazione e la salvaguardia di:*

1. aree verdi;
2. parchi urbani e giardini di interesse storico e documentale;
3. orti urbani;
4. parchi e percorsi in territorio rurale;
5. sentieri;
6. tutela del suolo e del sottosuolo;

*E' prevista la possibilità di rimandare ad apposito regolamento comunale che tratti la materia del verde pubblico e privato, in modo specifico e coordinato con tutte le altre norme vigenti di settore, ( ove possibile in forma di allegato allo stesso Regolamento Edilizio).*

## **Capo IV Infrastrutture e reti tecnologiche**

*contenente disposizioni regolamentari relative alle reti e impianti di:*

1. approvvigionamento idrico;
2. depurazione e smaltimento delle acque;
3. raccolta differenziata dei rifiuti urbani e assimilati;
4. distribuzione dell'energia elettrica;
5. distribuzione del gas;
6. ricarica dei veicoli elettrici;
7. produzione di energie da fonti rinnovabili, da cogenerazione e reti di teleriscaldamento;
8. telecomunicazioni.

---

---

## **Capo V Recupero urbano, qualità architettonica e inserimento paesaggistico**

*contenente ulteriori indicazioni operative per il recupero e la riqualificazione dei luoghi e per la promozione e la salvaguardia del decoro urbano e la sicurezza pubblica, da coordinare con le particolari disposizioni di settore e norme di piano:*

1. pubblico decoro, manutenzione e sicurezza delle costruzioni e dei luoghi;
2. facciate degli edifici ed elementi architettonici di pregio;
3. elementi aggettanti delle facciate, parapetti e davanzali;
4. allineamenti;
5. piano del colore;
6. coperture degli edifici;
7. illuminazione pubblica;
8. griglie ed intercapedini;
9. antenne e impianti di condizionamento a servizio degli edifici e altri impianti tecnici;
10. serramenti esterni degli edifici;
11. insegne commerciali, mostre, vetrine, tende, targhe;
12. cartelloni pubblicitari;
13. muri di cinta;
14. beni culturali e edifici storici;
15. cimiteri monumentali e storici;
16. progettazione dei requisiti di sicurezza per i luoghi pubblici urbani.

## **Capo VI Elementi costruttivi**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti :*

1. superamento barriere architettoniche e rampe e altre misure per l'abbattimento di barriere architettoniche;
2. serre bioclimatiche;
3. impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili a servizio degli edifici;
4. coperture, canali di gronda e pluviali;
5. strade e passaggi privati e cortili;
6. cavedi, pozzi luce e chiostrine;
7. intercapedini e griglie di aerazione;
8. recinzioni;
9. materiali, tecniche costruttive degli edifici ,
10. disposizioni relative alle aree di pertinenza;
11. piscine;
12. altre opere di corredo agli edifici.

## **TITOLO IV – VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. esercizio delle funzioni di vigilanza e controllo delle trasformazioni e usi del territorio;
2. vigilanza durante l'esecuzione dei lavori;
3. sanzioni per violazioni delle norme regolamentari.

## **TITOLO V -NORME TRANSITORIE**

*contenente disposizioni regolamentari riguardanti:*

1. aggiornamento del regolamento edilizio;
2. disposizioni transitorie.

La seduta viene tolta alle ore 14.30

Letto, confermato e sottoscritto.

Del che si è redatto il presente verbale a cura del Segretario\_Generale MARIA GIUSEPPINA D'AMBROSIO che attesta autenticità a mezzo sottoscrizione con firma digitale:

---

Sindaco  
CLAUDIO GRILLO

Segretario\_Generale  
MARIA GIUSEPPINA D'AMBROSIO

---

### ATTESTAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione, viene affissa in pubblicazione all'Albo Pretorio ai sensi dell'articolo 124, comma 1, del d.lgs 267/2000 per 15 giorni consecutivi.

Afragola, 27/12/2019

---

### ATTESTAZIONE DI ESECUTIVITA'

Visti gli atti d'ufficio si attesta che la presente deliberazione:

- E' divenuta esecutiva il giorno 06/01/2020, decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (Art 134, comma 3, D.Lgs. 267/2000)

---

### ATTESTAZIONE DI CONFORMITA'

Il Sottoscritto .....

in qualita' di .....

attesta che la presente copia cartacea della Deliberazione n° DEL 00164/2019 e' conforme al documento informatico originale firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs N° 82/2005.

Afragola, li \_\_\_\_\_

Firma e Timbro dell'Ufficio  
\_\_\_\_\_

N.B. Da compilare a cura del Soggetto Autorizzato.



**COMUNE DI AFRAGOLA**  
Città metropolitana di Napoli

# **REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE**

in recepimento dello “Schema di regolamento edilizio tipo” pubblicato in GURI serie generale n.268/2016 ed ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n.287 del 23/05/2017 e dell’art. 28 Legge Regionale 22.12.2004 n. 16 e ss.mm.ii



## INDICE

- **PREMESSA**  
OGGETTO E CONTENUTI DEL RUEC  
INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA OGGETTO DI PIANIFICAZIONE
- **PARTE PRIMA - PRINCIPI GENERALI E DISCIPLINA GENERALE DELL'ATTIVITA' EDILIZIA**

### **TITOLO I - DEFINIZIONI GENERALI E DEI PARAMETRI URBANISTICO – EDILIZI**

#### **CAPO I - DEFINIZIONI GENERALI**

- ART.1 - COSTRUZIONE
- ART.2 - FABBRICATO O EDIFICIO
- ART.3 - EDIFICIO UNIFAMILIARE
- ART.4 - PERTINENZA
- ART.5 - DESTINAZIONE D'USO
- ART.6 - EDIFICAZIONE IN ZONA AGRICOLA PER LE ATTIVITÀ ZOOTECHNICHE ED AGRICOLE
- ART.7 - PARAMETRI URBANISTICI
- ART.8 - PARAMETRI EDILIZI

#### **CAPO II - DEFINIZIONI DEI PARAMETRI URBANISTICI**

- ART. 9 - SUPERFICIE TERRITORIALE (ST)
- ART.10 - INDICE DI EDIFICABILITÀ TERRITORIALE (IT)
- ART.11 - INDICE DI UTILIZZAZIONE TERRITORIALE (UT)
- ART.12 - SUPERFICIE FONDIARIA (SF)
- ART.13 - INDICE DI FABBRICABILITÀ FONDIARIA (IF)
- ART.14 - INDICE DI UTILIZZAZIONE FONDIARIA (UF)
- ART.15 - DENSITÀ TERRITORIALE (DT)
- ART.16 - DENSITÀ FONDIARIA (DF)
- ART.17 - CARICO URBANISTICO
- ART.18 - DOTAZIONI TERRITORIALI
- ART.19 - SUPERFICIE COPERTA (SC)
- ART.20 - RAPPORTO DI COPERTURA (RC)
- ART.21 - SUPERFICIE PERMEABILE
- ART.22 - INDICE DI PERMEABILITÀ
- ART.23 - INDICE DI DENSITA'ARBOREA (IA)
- ART.24 - INDICE DI DENSITÀ ARBUSTIVA (IR)

#### **CAPO III - DEFINIZIONI DEI PARAMETRI EDILIZI**

- ART.25 - SUPERFICIE TOTALE
- ART.26 - SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO (SLP)
- ART.27 - SUPERFICIE UTILE ABITABILE (SU)
- ART.28 - SUPERFICIE ACCESSORIA (SA)
- ART.29 - SUPERFICIE COMPLESSIVA (S)
- ART.30 - SUPERFICIE PARCHEGGI (SP)
- ART.31 - SUPERFICIE CALPESTABILE



## COMUNE DI AFRAGOLA

- ART.32 - ALTEZZA DELL'EDIFICIO (HF) PER IL CALCOLO DELLA DISTANZA DAI CONFINI
- ART.33 - ALTEZZA DELL'EDIFICIO (H) PER IL CALCOLO DEL VOLUME
- ART.34 - VOLUME DELL' EDIFICIO (V)
- ART.35 - LINEA DI GRONDA
- ART.36 - PIANO DI CAMPAGNA
- ART.37 - LINEA DI TERRA
- ART.38 - SOTTOTETTO
- ART.39 - SOPPALCO
- ART.40 - NUMERO DI PIANI
- ART.41 - PIANO
- ART.42 - SAGOMA
- ART.43 - SEDIME
- ART.44 - VOLUME TECNICO (VT)
- ART.45 - BALCONE
- ART.46 - LOGGIA
- ART.47 - BALLATOIO
- ART.48 - PENSILINA
- ART.49 - PORTICO/ PORTICATO
- ART.50 - TERRAZZA
- ART.51 - LASTRICO SOLARE
- ART.52 - TETTOIA
- ART.53 - VERANDA
- ART.54 - PERGOLATO
- ART.55 - DEHORS
- ART.56 - PISCINA
- ART.57 - CANNE FUMARIE
- ART.58 - GAZEBO
- ART.59 PERGOTENDA
- ART.60 - TETTO VERDE O PENSILE
- ART.61 - COPERTURA TERMICA
- ART.62 - ABBAINO
- ART.63 - LUCERNARIO

**CAPO IV – REQUISITI DI DISTANZA**

- ART.64 - DISTANZE
- ART.65 - DISTANZA TRA EDIFICI
- ART.66 - DISTANZA DA FILO STRADALE
- ART.67 - DISTANZA DAI CONFINI DI PROPRIETÀ
- ART.68 - DEROGHE ALLA DISCIPLINA DELLE DISTANZE

**TITOLO II - DEFINIZIONI DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DEI TITOLI ABILITATIVI****CAPO I - DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DELLE DESTINAZIONI D'USO**

- ART.69 - DEFINIZIONI DI LEGGE
- ART.70 - DEFINIZIONI DI ULTERIORI INTERVENTI EDILIZI
- ART.71 - INTERVENTI DI DEMOLIZIONE



COMUNE DI AFRAGOLA

- ART.72 - INTERVENTI RELATIVI A PERTINENZE
- ART.73 - INTERVENTI INERENTI AREE SCOPERTE
- ART.74 - INTERVENTI PER MANUFATTI PROVVISORI
- ART.75 - ALTRE FORME DI INTERVENTI EDILIZI
- ART.76 - OPERE PUBBLICHE COMUNALI
- ART.77 - INTERVENTI URGENTI
- ART.78 - DESTINAZIONI D'USO

## **CAPO II – DEFINIZIONI DEI TITOLI ABILITATIVI E PROCEDIMENTO PER LA PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA DI RILASCIO**

- ART.79 - TITOLI ABILITATIVI DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA
- ART.80 - ATTIVITÀ EDILIZIA LIBERA
- ART.81 - ATTIVITÀ EDILIZIA SOGGETTA A PERMESSO DI COSTRUIRE
- ART.82 - ATTIVITÀ EDILIZIA SOGGETTA A SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ
- ART.83 - ATTIVITÀ EDILIZIA SOGGETTA A COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI ASSEVERATA
- ART.84 - MODULISTICA EDILIZIA UNIFICATA

## **TITOLO III - REQUISITI TECNICI E NORMATIVA TECNICA**

### **CAPO I – LEGISLAZIONE URBANISTICA E SETTORIALE DI RIFERIMENTO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE EDILIZIE**

- ART.85 - REQUISITI GENERALI DELLE OPERE EDILIZIE - VINCOLI E TUTELE - NORMATIVA TECNICA - REQUISITI TECNICI E PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER ALCUNI INSEDIAMENTI O IMPIANTI

## **● PARTE SECONDA - DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI COMUNALI IN MATERIA EDILIZIA**

### **TITOLO I - DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI**

#### **CAPO I - SUE, SUAP E ORGANISMI CONSULTIVI**

- ART. 86 - COMPOSIZIONE, COMPITI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLO SPORTELLINO UNICO PER L'EDILIZIA
- ART.87 - MODALITÀ DI GESTIONE TELEMATICA DELLE PRATICHE EDILIZIE
- ART.88 - MODALITÀ DI COORDINAMENTO CON IL SUAP
- ART.89 - COMPOSIZIONE, COMPITI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE EDILIZIA E DELLA COMMISSIONE LOCALE PER IL PAESAGGIO

#### **CAPO II - PROCEDURE E ADEMPIMENTI IN MATERIA EDILIZIA, RILASCIO DEI TITOLI ABILITATIVI, MODALITÀ DI CONTROLLO DEGLI STESSI**

- ART.90 - RILASCIO DEL PERMESSO DI COSTRUIRE
- ART.91 - DINIEGO DEL PERMESSO DI COSTRUIRE/DIFFIDA AD ESEGUIRE OPERE COMUNICATE CON S.C.I.A
- ART.92 - COMUNICAZIONE DELL'INIZIO LAVORI
- ART.93 - VOLTURA DEL PERMESSO DI COSTRUIRE / COMUNICAZIONE DELLE GENERALITÀ



DEL NUOVO PROPRIETARIO IN CASO DI S.C.I.A

- ART.94 - COMUNICAZIONE DI ULTIMAZIONE DEI LAVORI E RICHIESTA DEL CERTIFICATO DI AGIBILITÀ
- ART.95 - AUTOTUTELA E RICHIESTA DI RIESAME DEI TITOLI ABILITATIVI RILASCIATI O PRESENTATI
- ART.96 - CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA
- ART.97 - PROROGA E RINNOVO DEI TITOLI ABILITATIVI
- ART.98 - SOSPENSIONE DELL'USO E DICHIARAZIONE DI INAGIBILITÀ
- ART.99 - PARERI PREVENTIVI
- ART.100 - ORDINANZE, INTERVENTI URGENTI E POTERI ECCEZIONALI
- ART.101 - CONTRIBUTO PER ONERI DI URBANIZZAZIONE E COSTO DI COSTRUZIONE
- ART.102 - MODALITÀ E STRUMENTI PER L'INFORMAZIONE E LA TRASPARENZA DEL PROCEDIMENTO EDILIZIO
- ART.103 - ACCESSO AGLI ATTI
- ART.104 - COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE DEGLI ABITANTI
- ART.105 - CONCORSI DI URBANISTICA E ARCHITETTURA

**TITOLO II - DISCIPLINA DELLA ESECUZIONE DEI LAVORI**

**CAPO I - NORME PROCEDIMENTALI SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI**

- ART.106 - MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE COMUNICAZIONI DI INIZIO LAVORI
- ART.107 - MODALITÀ DI PRESENTAZIONE DELLE COMUNICAZIONI DI FINE LAVORI
- ART.108 - OCCUPAZIONE DI SUOLO PUBBLICO
- ART.109 - COMUNICAZIONI DI AVVIO DELLE OPERE RELATIVE A BONIFICA

**CAPO II - NORME TECNICHE SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI**

- ART.110 - PRINCIPI GENERALI DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI
- ART.111 - PUNTI FISSI DI LINEA E DI LIVELLO
- ART.112 - CONDUZIONE DEL CANTIERE E RECINZIONI PROVVISORIE
- ART.113 - CARTELLI DI CANTIERE
- ART.114 - CRITERI DA OSSERVARE PER SCAVI E DEMOLIZIONI
- ART.115 - MISURE DI CANTIERE ED EVENTUALI TOLLERANZE
- ART.116 - SICUREZZA E CONTROLLO NEI CANTIERI: MISURE PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI NELLE FASI DI REALIZZAZIONE DELL'OPERA
- ART.117- DISPOSIZIONI PER LA SALVAGUARDIA DEI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI E PER I RITROVAMENTI DI ORDIGNI BELLCI
- ART.118 - RIPRISTINO DEL SUOLO E DEGLI IMPIANTI PUBBLICI A FINE LAVORI

**TITOLO III - DISPOSIZIONI PER LA QUALITÀ URBANA, PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE E FUNZIONALI**

**CAPO I - DISCIPLINA DELL'OGGETTO EDILIZIO**

- ART.119 - CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E FUNZIONALI DEGLI EDIFICI E REQUISITI PRESTAZIONALI DEGLI EDIFICI
- ART.120 - EFFICIENZA ENERGETICA
- ART.121 - COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
- ART.122 - CONTENIMENTO DEI CONSUMI IDRICI



## COMUNE DI AFRAGOLA

- ART.123 - UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI
- ART.124 - RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI O CLIMA ALTERANTI
- ART.125 - RIDUZIONE DEI RIFIUTI
- ART.126 - RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO PERMEABILE
- ART.127 - PRESCRIZIONI INQUINAMENTO ACUSTICO
- ART.128 - REQUISITI E PARAMETRI PRESTAZIONALI INTEGRATIVI DEGLI EDIFICI SOGGETTI A FLESSIBILITÀ PROGETTUALE – INCENTIVI
- ART.129 - SPECIFICAZIONI SULLE DOTAZIONI IGIENICO E SANITARIE DEI SERVIZI E DEI LOCALI AD USO ABITATIVO E COMMERCIALE
- ART.130 - DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI INERENTI ULTERIORI ELEMENTI EDILIZI
- ART.131 - PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE PER L'ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO GAS RADON
- ART.132 - PRESCRIZIONI DISPOSITIVI DI AGGANCIO ORIZZONTALI FLESSIBILI SUI TETTI (C.D.“LINEE VITA”)
- ART.133 - PRESCRIZIONI PER LE SALE DA GIOCO, L'INSTALLAZIONE DI APPARECCHIATURE DEL GIOCO D'AZZARDO LECITO E LA RACCOLTA DELLA SCOMMESSA.

**CAPO II - DISCIPLINA DEGLI SPAZI APERTI, PUBBLICI O DI USO PUBBLICO**

- ART.134 - STRADE
- ART.135 - PISTE CICLABILI
- ART.136 - PORTICI
- ART.137 - AREE PER PARCHEGGIO
- ART.138 - PIAZZE E AREE PEDONALIZZATE
- ART.139 - PASSAGGI PEDONALI E MARCIAPIEDI
- ART.140 - PASSI CARRAI ED USCITE PER AUTORIMESSE
- ART.141 - SERVITÙ PUBBLICHE DI PASSAGGIO SUI FRONTI DELLE COSTRUZIONI CHIOSCHI / DEHORS SU SUOLO PUBBLICO
- ART.142 - CHIOSCHI / DEHORS POSIZIONATI SU SUOLO PUBBLICO
- ART.143 - RECINZIONI E CANCELLI
- ART.144 – ELEMENTI AGGETTANTI
- ART.145 - TABELLE E NUMERAZIONE CIVICA

**CAPO III - TUTELA DEGLI SPAZI VERDI E DELL'AMBIENTE**

- ART.146 - AREE VERDI
- ART.147 - AREE VERDI ATTREZZATE
- ART.148 - AREE VERDI E GIARDINI PRIVATI
- ART.149 – TUTELA DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO

**CAPO IV - INFRASTRUTTURE E RETI TECNOLOGICHE**

- ART.150 - APPROVVIGIONAMENTO IDRICO
- ART.151 – DEPURAZIONE E SMALTIMENTO DELLE ACQUE
- ART.152 – DISTRIBUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA
- ART.153 – DISTRIBUZIONE DEL GAS
- ART.154 - PRODUZIONE DI ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI, DA COGENERAZIONE E RETI DI TELERISCALDAMENTO
- ART.155 - TELECOMUNICAZIONI



### **CAPO V - RECUPERO URBANO, QUALITÀ ARCHITETTONICA E INSERIMENTO PAESAGGISTICO**

- ART. 156 - PUBBLICO DECORO, MANUTENZIONE E SICUREZZA DELLE COSTRUZIONI E DEI LUOGHI
- ART. 157 – ALLINEAMENTI , PARAPETTI - DAVANZALI E RINGHIERE
- ART. 158 - PIANO DEL COLORE
- ART. 159 - COPERTURE DEGLI EDIFICI
- ART. 160 - ILLUMINAZIONE PUBBLICA
- ART. 161 – GRIGLIE E INTERCAPEDINI
- ART. 162 - ANTENNE ED ALTRI IMPIANTI TECNICI:
- ART. 163 - SERRAMENTI ESTERNI DEGLI EDIFICI
- ART. 164 – INSEGNE COMMERCIALI, VETRINE, TENDE.
- ART. 165 - MURI DI CINTA
- ART. 166 - PROGETTAZIONE DEI REQUISITI DI SICUREZZA PER I LUOGHI PUBBLICI URBANI

### **CAPO VI - ELEMENTI COSTRUTTIVI**

- ART.167 - MISURE PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE
- ART.168 - COPERTURE, CANALI DI GRONDA E PLUVIALI
- ART.169 - STRADE E PASSAGGI PRIVATI
- ART.170 - CORTILI, CAVEDI, POZZI LUCE E CHIOSTRINE
- ART.171 - RAMPE PEDONALI

### **CAPO VII - MANUALE DEL RESTAURO**

- ART. 172 - AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA
- ART. 173 - FRAZIONAMENTI, ACCORPAMENTI, SOTTOTETTI, SOPPALCHI, SUPERFETAZIONI, AUTORIMESSE, SERVIZI, IMPIANTI TECNOLOGICI, USCITE DI SICUREZZA E IMPIANTI PER DISABILI
- ART. 174 - SALVAGUARDIA DEI MATERIALI, TRATTAMENTO DELLE FACCIATE, COPERTURE
- ART. 175 - TRATTAMENTO DEGLI SPAZI ESTERNI DI PERTINENZA DEGLI EDIFICI

## **TITOLO IV - VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO**

### **CAPO I – VIGILANZA SULL’ATTIVITA URBANISTICO - EDILIZIA**

- ART.176 - VIGILANZA E CONTROLLO DELLE TRASFORMAZIONI E USI DEL TERRITORIO
- ART.177 - VIGILANZA DURANTE L’ESECUZIONE DEI LAVORI
- ART.178 - SANZIONI PER VIOLAZIONI DELLE NORME REGOLAMENTARI

### **CAPO II – ATTIVITÀ PROCEDURALI E SANZIONATORIE DISPOSTE DAL D.P.R. 380/2001**

- ART.179 - SANZIONI AMMINISTRATIVE PREVISTE DALL’ART. 31 COMMA 4 BIS DEL DPR N. 380/01
- ART.180 - ATTUAZIONE DELL’ART. 36 DEL D.P.R. N. 380/2001: ACCERTAMENTO DI CONFORMITA’
- ART.181 - ATTUAZIONE DELL’ART. 37 DEL D.P.R. N. 380/2001: INTERVENTI ESEGUITI IN ASSENZA O IN DIFFORMITÀ DALLA SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ E ACCERTAMENTO DI CONFORMITÀ
- ART.182 - INTERVENTI SUBORDINATI A SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO DI ATTIVITÀ



COMUNE DI AFRAGOLA

IN ALTERNATIVA AL PERMESSO DI COSTRUIRE - ART. 23, COMMA 7,  
D.P.R. N. 380/2001

- ART.183 - ATTUAZIONE DELL'ART. 24, COMMA 3 DEL DPR 380/2001 – AGIBILITÀ

#### **TITOLO V - NORME TRANSITORIE**

- ART. 184 - AGGIORNAMENTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE
- ART. 185 - DISPOSIZIONI TRANSITORIE



COMUNE DI AFRAGOLA

## **PREMESSA**

### **OGGETTO E CONTENUTI DEL RUEC**

Il presente Regolamento è redatto in recepimento dello “schema di regolamento edilizio tipo”, pubblicato in GURI serie generale n.268/2016 ed in ottemperanza alla delibera di Giunta Regionale n.287 del 23/05/2017.

Il Regolamento ha ad oggetto le modalità esecutive e le tipologie delle trasformazioni urbanistico - edilizie sul territorio comunale. Disciplina, altresì, gli aspetti igienici, architettonici e relativi al decoro urbano, ai sensi dell'art.28 della L. R. n.16/2004 e ss.mm.ii..

Per quanto non previsto dal presente Regolamento Edilizio, si richiamano le leggi urbanistiche nazionali, regionali e le norme attinenti; le disposizioni in materia emanate dallo Stato, dalla Regione e dal Comune; le norme di attuazione del Piano Vigente, nonché le norme attinenti di altri regolamenti comunali, purché non in contrasto.

### **INTERVENTI DI TRASFORMAZIONE URBANISTICA OGGETTO DI PIANIFICAZIONE**

Si rinvia alle leggi urbanistiche nazionali, regionali e le norme attinenti.

In particolare, per i procedimenti di formazione ed approvazione dei Piani Urbanistici Attuativi si richiama la Legge Regione Campania 22 dicembre 2004, n. 16. “Norme sul governo del territorio” n. 16/2004 e ss.mm.ii. ed il collegato "Regolamento di attuazione per il Governo del Territorio" n. 5 del 4 Agosto 2011.



COMUNE DI AFRAGOLA

## **PARTE PRIMA**

### **PRINCIPI GENERALI E DISCIPLINA GENERALE DELL'ATTIVITA' EDILIZIA**

#### **TITOLO I - DEFINIZIONI GENERALI E DEI PARAMETRI URBANISTICO – EDILIZI**

**CAPO I - DEFINIZIONI GENERALI**

**CAPO II - DEFINIZIONI DEI PARAMETRI URBANISTICI**

**CAPO III - DEFINIZIONI DEI PARAMETRI EDILIZI**

**CAPO IV - REQUISITI DI DISTANZA**

#### **TITOLO II - DEFINIZIONI DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DEI TITOLI ABILITATIVI**

**CAPO I - DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DELLE DESTINAZIONI D'USO**

**CAPO II - DEFINIZIONI DEI TITOLI ABILITATIVI E PROCEDIMENTO PER LA PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA DI RILASCIO**

#### **TITOLO III - REQUISITI TECNICI E NORMATIVA TECNICA**

**CAPO I - LEGISLAZIONE URBANISTICA E SETTORIALE DI RIFERIMENTO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE EDILIZIE**



COMUNE DI AFRAGOLA

## **TITOLO I - CAPO I - DEFINIZIONI GENERALI**

### **ART. 1 COSTRUZIONE**

Opera edilizia, realizzata fuori o entro terra, con l'impiego di qualsiasi materiale che, indipendentemente dalla durata e dalla modalità di installazione al suolo, non rientri espressamente nella categoria dei veicoli e avente le caratteristiche di solidità, stabilità e compattezza. Sono da considerarsi costruzioni anche le strutture accessorie di un fabbricato (ad esempio una scala esterna), mentre non devono essere considerati tali gli elementi che abbiano funzione puramente ornamentale, le condutture elettriche ed i pali che le sostengono, e le strutture di contenimento.

### **ART. 2 FABBRICATO O EDIFICIO**

Costruzione stabile, dotata di copertura e comunque appoggiata o infissa al suolo, isolata da strade o da aree libere, oppure separata da altre costruzioni mediante strutture verticali che si elevano senza soluzione di continuità dalle fondamenta al tetto, funzionalmente indipendente, accessibile alle persone e destinata alla soddisfazione di esigenze perduranti nel tempo.

### **ART. 3 EDIFICIO UNIFAMILIARE**

Per edificio unifamiliare si intende quello riferito un'unica unità immobiliare urbana di proprietà esclusiva, funzionalmente indipendente, che disponga di uno o più accessi autonomi dall'esterno e destinato all'abitazione di un singolo nucleo familiare.

### **ART. 4 PERTINENZA**

Opera edilizia legata da un rapporto di strumentalità e complementarietà rispetto alla costruzione principale, non utilizzabile autonomamente e di dimensioni modeste o comunque rapportate al carattere di accessorietà.

### **ART. 5 DESTINAZIONE D'USO**

La destinazione d'uso è la funzione o le funzioni consentite dalla disciplina urbanistica vigente nella zona dove sono site l'area o la costruzione.

### **ART. 6 EDIFICAZIONE IN ZONA AGRICOLA PER LE ATTIVITÀ ZOOTECNICHE ED AGRICOLE**

Nelle zone agricole deve essere prevista: la dimensione minima aziendale (lotto minimo) variabile in relazione alle diverse realtà rurali locali (dimensione media aziendale) e che tenga altresì conto dei diversi ordinamenti colturali avendo però come imprescindibile riferimento la minima unità produttiva (in relazione alle colture praticate ed agli allevamenti presenti), ovvero dimensione economica aziendale che abbia a riferimento il reddito medio dell'azienda equiparato al reddito medio di un salariato fisso in agricoltura.

### **ART. 7 PARAMETRI URBANISTICI**

I parametri urbanistici sono i valori di riferimento dei processi urbanistici. L'insieme dei parametri urbanistici regola ad esempio superfici territoriali, fondiarie e densità territoriali.

### **ART. 8 PARAMETRI EDILIZI**

I parametri edilizi sono i valori di riferimento che regolano l'attività edilizia. L'insieme dei parametri edilizi regola ad esempio altezze, distanze, volumi dei manufatti.



## TITOLO I - CAPO II - DEFINIZIONI DEI PARAMETRI URBANISTICI

### ART. 9 SUPERFICIE TERRITORIALE (ST)

Superficie reale di una porzione di territorio oggetto di intervento di trasformazione urbanistica. Comprende la superficie fondiaria e le aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti. La superficie territoriale, espressa in mq, è la superficie complessiva di un determinato ambito urbanistico, soggetto a pianificazione esecutiva o comunque perimetrato, ed è comprensiva di tutte le aree fondiarie, delle aree necessarie per le opere di urbanizzazione primaria e secondaria, anche sottoposte a vincoli di qualsiasi natura.  $St = Sf + Standard + Strade$ .

### ART. 10 INDICE DI FABBRICABILITÀ TERRITORIALE (It)

Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie territoriale, comprensiva dell'edificato esistente. Per indice di fabbricabilità territoriale, espresso in mc/mq, si intende il rapporto tra il volume massimo realizzabile e la superficie territoriale della zona.  $It = Vmax/St$ .

### ART. 11 INDICE DI UTILIZZAZIONE TERRITORIALE (Ut)

L'indice di utilizzazione territoriale, espresso in mq/mq, è la superficie lorda complessiva di pavimento realizzabile per ogni metro quadrato di superficie territoriale.  $Ut = SLPt/St$

### ART. 12 SUPERFICIE FONDIARIA (Sf)

Superficie reale di una porzione di territorio destinata all'uso edificatorio. È costituita dalla superficie territoriale al netto delle aree per dotazioni territoriali ivi comprese quelle esistenti. La superficie fondiaria, generalmente espressa in mq, è l'area del lotto edificato (o edificabile) comprensiva delle aree di pertinenza dell'edificio; si può anche esprimere quale porzione della superficie territoriale misurata al netto delle aree di uso pubblico o aree di urbanizzazione primaria e secondaria e delle strade esistenti e di progetto.  $Sf = St - Standard - Strade$

### ART. 13 INDICE DI FABBRICABILITÀ FONDIARIA (If)

Quantità massima di superficie o di volume edificabile su una determinata superficie fondiaria, comprensiva dell'edificato esistente. Per indice di fabbricabilità fondiaria, espresso in mc/mq, si intende il rapporto fra il volume massimo realizzabile e la superficie fondiaria precedentemente definita.  $If = Vmax/Sf$

### ART. 14 INDICE DI UTILIZZAZIONE FONDIARIA (Uf)

L'indice di utilizzazione fondiaria, espresso in mq/mq, rappresenta la superficie lorda complessiva di pavimento realizzabile per ogni metro quadrato di superficie fondiaria.  $Uf = SLPt/Sf$

### ART. 15 DENSITÀ TERRITORIALE (Dt)

La densità territoriale è il rapporto fra abitanti insediati o insediabili in una zona e la superficie territoriale della stessa.

### ART. 16 DENSITÀ FONDIARIA (Df)

La densità fondiaria esprime il rapporto fra abitanti insediati o insediabili di una zona e la sua superficie fondiaria.



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART. 17 CARICO URBANISTICO**

Fabbisogno di dotazioni territoriali di un determinato immobile o insediamento in relazione alla sua entità e destinazione d'uso. Costituiscono variazione del carico urbanistico l'aumento o la riduzione di tale fabbisogno conseguenti all'attuazione di interventi urbanistico - edilizi ovvero a mutamenti di destinazione d'uso.

**ART. 18 DOTAZIONI TERRITORIALI**

Infrastrutture, servizi, attrezzature, spazi pubblici o di uso pubblico e ogni altra opera di urbanizzazione e per la sostenibilità (ambientale, paesaggistica, socio-economica e territoriale) prevista dalla legge o dal piano.

**ART. 19 SUPERFICIE COPERTA (Sc)**

Superficie risultante dalla proiezione sul piano orizzontale del profilo esterno perimetrale della costruzione fuori terra, con esclusione degli aggetti e sporti inferiori a 1,50 m.

**ART. 20 RAPPORTO DI COPERTURA (Rc)**

Rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria. Per rapporto di copertura, espresso in mq/mq, si intende il rapporto tra la superficie coperta e la superficie fondiaria o territoriale.

$$Rc = Sc/Sf - Rc = Sc/St$$

**ART. 21 SUPERFICIE PERMEABILE**

Porzione di superficie territoriale o fondiaria priva di pavimentazione o di altri manufatti permanenti, entro o fuori terra, che impediscano alle acque meteoriche di raggiungere naturalmente la falda acquifera.

La superficie permeabile è ogni superficie, sgombra da costruzioni sopra o sotto il suolo, in grado di garantire l'assorbimento delle acque meteoriche. Nelle aree di pertinenza delle costruzioni, la superficie permeabile, nella misura minima prevista dalle norme vigenti in materia di prevenzione del rischio idraulico, è costituita dalla parte di terreno priva di pavimentazioni, attrezzata o mantenuta a prato e piantumata con arbusti e/o piante di alto fusto.

**ART. 22 INDICE DI PERMEABILITA' (Ip)**

Rapporto tra la superficie permeabile e la superficie territoriale (indice di permeabilità territoriale) o fondiaria (indice di permeabilità fondiaria).

**ART. 23 INDICE DI DENSITA' ARBOREA (Ia)**

L'indice di densità arborea è dato dal numero di alberi da mettere a dimora per ogni mq di superficie di riferimento specificata dalle NTA.

**ART. 24 INDICE DI DENSITÀ ARBUSTIVA (IR)**

L'indice di densità arbustiva è dato dal numero di arbusti da mettere a dimora per ogni mq di superficie di riferimento specificata dalle NTA.

**TITOLO I - CAPO III - DEFINIZIONI DEI PARAMETRI EDILIZI****ART. 25 SUPERFICIE TOTALE**

Somma delle superfici di tutti i piani fuori terra, seminterrati ed interrati comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio. La superficie totale si utilizza per il calcolo del volume dell'edificio



COMUNE DI AFRAGOLA

ai fini urbanistici (V) aggiungendo alla superficie lorda di pavimento la superficie accessoria al lordo dei muri.

**ART. 26 SUPERFICIE LORDA DI PAVIMENTO (SL)**

Somma delle superfici di tutti i piani comprese nel profilo perimetrale esterno dell'edificio escluse le superfici accessorie.

**ART. 27 SUPERFICIE UTILE ABITABILE (Su)**

Superficie di pavimento degli spazi di un edificio misurata al netto della superficie accessoria e di murature, pilastri, tramezzi, sguinci e vani di porte e finestre.

Rientra in tale superficie la proiezione orizzontale del vano scala degli alloggi duplex anche se in eccedenza rispetto al limite massimo della superficie utile abitabile (Delibera Regione Campania n. 7844 del 02.10.96).

**ART. 28 SUPERFICIE ACCESSORIA (Sa)**

Superficie di pavimento degli spazi di un edificio aventi carattere di servizio rispetto alla destinazione d'uso della costruzione medesima, misurata al netto di murature, pilastri, tramezzi, sguinci, vani di porte e finestre.

La superficie accessoria ricomprende:

- i portici e le gallerie pedonali;
- i ballatoi, le logge, i balconi e le terrazze;
- le tettoie;
- le cantine poste al piano interrato, seminterrato o al primo piano fuori terra e i relativi corridoi di servizio;
- i sottotetti accessibili e praticabili per la sola porzione con altezza pari o superiore a m 1,80, ad esclusione dei sottotetti aventi accesso diretto da una unità immobiliare e che presentino i requisiti richiesti per i locali abitabili che costituiscono superficie utile;
- i vani scala interni alle unità immobiliari computati in proiezione orizzontale, a terra, una sola volta;
- spazi o locali destinati alla sosta e al ricovero degli autoveicoli;
- le parti comuni, quali i locali di servizio condominiale in genere, i depositi, gli spazi comuni di collegamento orizzontale, come ballatoi o corridoi.

Gli spazi comuni di collegamento verticale e gli androni sono esclusi dal computo sia della superficie accessoria sia della superficie utile.

**ART. 29 SUPERFICIE COMPLESSIVA (S)**

Somma della superficie utile e del 60% della superficie accessoria ( $SC=SU+60\% SA$ ).

**ART. 30 SUPERFICIE PARCHEGGI (Sp)**

Nelle nuove costruzioni ed anche nelle aree di pertinenza delle stesse, qualsiasi sia la destinazione d'uso, devono essere riservati appositi spazi per parcheggi in misura non inferiore ad 1 mq per ogni 10 mc di costruzione. (Art. 2 L.122/89)

**ART. 31 SUPERFICIE CALPESTABILE**

Superficie risultante dalla somma delle superfici utili (SU) e delle superfici accessorie (Sa) di pavimento.



**ART. 32 ALTEZZA DELL' EDIFICIO ( $H_f$ ) PER IL CALCOLO DELLA DISTANZA DAI CONFINI**

**Altezza lorda:** Differenza fra la quota del pavimento di ciascun piano e la quota del pavimento del piano sovrastante. Per l'ultimo piano dell'edificio si misura l'altezza del pavimento fino all'intradosso del soffitto o della copertura”.

**Altezza del fronte:** L'altezza del fronte o della parete esterna di un edificio è delimitata: all'estremità inferiore, dalla quota del terreno posta in aderenza all'edificio prevista dal progetto; all'estremità superiore, dalla linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di intradosso del solaio di copertura, per i tetti inclinati, ovvero dalla sommità delle strutture perimetrali, per le coperture piane”.

**Altezza dell'edificio:** Altezza massima tra quella dei vari fronti”.

L'altezza dell'edificio è definita dalla differenza di quota tra la linea di terra e l'estradosso del solaio di copertura dell'ultimo piano abitabile. Se la copertura è piana, l'altezza è data dalla differenza di quota ottenuta misurando l'altezza dalla linea di terra definita dal marciapiede o piano stradale, fino alla linea superiore definita dal coronamento del parapetto pieno del terrazzo di copertura se di altezza superiore a 1,20 m. Parapetti chiusi o semiaperti, realizzati con qualsiasi tipo di materiale, non rientrano nel computo se di altezza inferiore o uguale a 1,20 m. Se il solaio di copertura dell'ultimo piano è inclinato l'altezza va misurata dalla linea di terra alla quota della linea di intersezione tra il muro perimetrale e la linea di estradosso del solaio di copertura.

Se la pendenza delle falde del tetto supera il 35% l'altezza va misurata fino ai due terzi della proiezione verticale del tetto stesso misurato dalla gronda al colmo.

L'altezza di un edificio non può superare i limiti fissati, per le singole zone, dagli strumenti urbanistici o da particolari norme vigenti, ad eccezione dei singoli volumi tecnici (*D.M. 1444/1968*).

**ART. 33 ALTEZZA DELL'EDIFICIO ( $H$ ) PER IL CALCOLO DEL VOLUME**

**Altezza utile:** Altezza del vano misurata dal piano di calpestio all'intradosso del solaio sovrastante, senza tener conto degli elementi strutturali emergenti. Nei locali aventi soffitti inclinati o curvi, l'altezza utile si determina calcolando l'altezza media ponderata.

**ART. 34 VOLUME DELL' EDIFICIO ( $V$ )**

Volume della costruzione costituito dalla somma della superficie totale di ciascun piano per la relativa altezza lorda.

Il volume dell'edificio, espresso in mc, è la somma del volume di ogni piano; il volume lordo di ogni piano fuori terra è uguale al prodotto della superficie lorda di pavimento per l'altezza relativa al piano stesso, misurata tra le quote di calpestio dei solai; nel caso di piano seminterrato, rispetto alla più bassa delle seguenti quote: spazio pubblico (marciapiede, strada, piazza, eccetera) o piano di sistemazione esterna, se lo stesso emerge per un'altezza superiore ad 1 metro.

Sono esclusi dal calcolo del volume:

- a) i vani interrati e loro assimilati nei casi in cui siano insuscettibili di produrre un aumento del carico urbanistico, non siano destinati alla stabile permanenza dell'uomo o lo strumento urbanistico non lo escluda espressamente;
- b) le logge, i porticati al piano terra di edifici su pilotis ad uso pubblico o collettivo, le aree porticate intese quale pertinenza esclusiva del fabbricato anche se utilizzate per garantire il soddisfacimento dei requisiti di cui alla Legge 122/1989 (Tognoli) indipendentemente dall'altezza;



## COMUNE DI AFRAGOLA

- c) androni pedonali e carrabili, le tettoie, i balconi incassati e le pensiline, gli elementi di arredo per esterni con strutture leggere (come le zone coperte con travetti a cielo aperto o gazebo);
- d) i volumi dei sottotetti non abitabili;
- e) i volumi tecnici.

**ART. 35 LINEA DI GRONDA**

La linea di gronda è la linea determinata dall'intersezione dell'intradosso della falda del tetto con il fronte superiore dell'edificio.

**ART. 36 PIANO DI CAMPAGNA**

Il piano di campagna è il piano la cui quota altimetrica (media) è quella del terreno rilevata prima di effettuare l'intervento edilizio-urbanistico

**ART. 37 LINEA DI TERRA**

La linea di terra è data dalla quota media del marciapiede o, in sua assenza, del terreno circostante a sistemazione avvenuta

**ART. 38 SOTTOTETTO**

Spazio compreso tra l'intradosso della copertura dell'edificio e l'estradosso del solaio del piano sottostante.

**ART. 39 SOPPALCO**

Partizione orizzontale interna praticabile, ottenuta con la parziale interposizione di una struttura portante orizzontale in uno spazio chiuso.

**ART. 40 NUMERO DI PIANI**

Il numero di tutti i livelli dell'edificio che concorrono, anche parzialmente, al computo della superficie lorda (SL), ad esclusione dei volumi tecnici.

**ART. 41 PIANO**

PIANO FUORI TERRA - Piano dell'edificio il cui livello di calpestio sia collocato in ogni sua parte ad una quota pari o superiore a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.

PIANO INTERRATO - Piano di un edificio il cui soffitto si trova ad una quota inferiore rispetto a quella del terreno posto in aderenza all'edificio.

PIANO SEMINTERRATO - Piano di un edificio il cui pavimento si trova a una quota inferiore (anche solo in parte) a quella del terreno posto in aderenza all'edificio e il cui soffitto si trova ad una quota superiore rispetto al terreno posto in aderenza all'edificio.

**ART. 42 SAGOMA**

Conformazione planivolumetrica della costruzione fuori terra nel suo perimetro considerato in senso verticale ed orizzontale, ovvero il contorno che viene ad assumere l'edificio, ivi comprese le strutture perimetrali, nonché gli aggetti e gli sporti superiori a 1,50 m.

**ART. 43 SEDIME**

Impronta a terra dell'edificio o del fabbricato, corrispondente alla localizzazione dello stesso sull'area di pertinenza.



#### **ART. 44 VOLUME TECNICO (Vt)**

Sono volumi tecnici i vani e gli spazi strettamente necessari a contenere ed a consentire l'accesso alle apparecchiature degli impianti tecnici al servizio dell'edificio (idrico, termico, di condizionamento e di climatizzazione, di sollevamento, elettrico, di sicurezza, telefonico, ecc.). Devono pertanto qualificarsi come volumi tecnici (v. Circ. Min. 31/01/73 n°2474):

- le cabine elettriche ed i locali caldaia;
- gli impianti per il trattamento ed il condizionamento dell'aria ed i relativi locali;
- gli impianti per il trattamento ed il deposito delle acque idrosanitarie ed i relativi locali;
- gli extra-corsa degli ascensori ed i relativi locali macchine;
- gli apparati tecnici per la sicurezza e l'igiene nonché quelli per lo smaltimento dei fumi quali comignoli e ciminiere;
- lo spazio necessario per l'accantonamento o accatastamento dei rifiuti urbani in conformità alle leggi igienico-sanitarie vigenti a servizio della società che gestisce lo smaltimento dei rifiuti nel comune;
- i serbatoi idrici;
- le canne fumarie e di ventilazione nonché le ciminiere;
- vani scala con altezza pari a m. 2,40 al di sopra delle linee di gronda nonché taluni abbaini;
- le scale esterne, a servizio di qualsiasi piano, quando abbiano carattere di sicurezza e siano finalizzate a garantire l'evacuazione dell'edificio in caso di emergenza;
- gli impianti tecnologici in genere;
- tutti gli altri impianti ed opere che a tali categorie sono comunque assimilabili;
- vani ascensori, montacarichi e affini.

I volumi tecnici devono essere progettati in modo architettonicamente e morfologicamente armonizzato al resto dell'edificio e/o del tessuto edilizio circostante. Centrali termiche, locali autoclave, cabine elettriche private o non, locali per il riutilizzo dei rifiuti solidi organici e non, sono considerati parte della superficie coperta e si considerano per il calcolo delle distanze dai confini, nel caso la loro altezza superi ml 2,40 se collocati all'interno della sagoma urbanistica, ovvero in adiacenza a questa, o nell'area di pertinenza del fabbricato, quali che siano le loro dimensioni, purché non completamente interrati. I sottotetti non abitabili vengono considerati volumi tecnici di isolamento termico.

#### **ART. 45 BALCONE**

Elemento edilizio praticabile e aperto su almeno due lati, a sviluppo orizzontale in aggetto, munito di ringhiera o parapetto e direttamente accessibile da uno o più locali interni.

#### **ART. 46 LOGGIA**

Elemento edilizio praticabile coperto, aperto su almeno un fronte, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più vani interni, avente superficie massima non superiore al 50% della superficie utile dell'unità di cui è pertinenza, ovvero la stessa può essere realizzata esclusivamente sullo stesso impalcato dell'unità di cui è pertinenza.

#### **ART. 47 BALLATOIO**

Elemento edilizio praticabile a sviluppo orizzontale, e anche in aggetto, che si sviluppa lungo il perimetro di una muratura con funzione di distribuzione, munito di ringhiera o parapetto.



## COMUNE DI AFRAGOLA

Per ballatoio si intende lo spazio praticabile di uso comune finalizzato a distribuire l'accesso a più unità immobiliari. Configurato come elemento a sviluppo orizzontale compreso entro il filo delle pareti perimetrali esterne dell'edificio, o posto in aggetto alle medesime, munito di ringhiera o parapetto ovvero provvisto di tamponamenti esterni. Il ballatoio concorre alla determinazione della sagoma dell'edificio.

**ART.48 PENSILINA**

Elemento edilizio di copertura posto in aggetto alle pareti perimetrali esterne di un edificio e priva di montanti verticali di sostegno.

**ART. 49 PORTICO/PORTICATO**

Elemento edilizio coperto al piano terreno o rialzato (fino ad un massimo di un metro) degli edifici, intervallato da colonne o pilastri aperto su uno o più lati verso i fronti esterni dell'edificio.

**ART. 50 TERRAZZA**

Elemento edilizio scoperto e praticabile, realizzato a copertura di parti dell'edificio, munito di ringhiera o parapetto, direttamente accessibile da uno o più locali interni.

**ART. 51 LASTRICO SOLARE**

Per lastrico solare si intende lo spazio scoperto, praticabile ai fini della manutenzione, della copertura piana di un edificio o di una sua porzione

**ART. 52 TETTOIA**

Elemento edilizio di copertura di uno spazio aperto sostenuto da una struttura discontinua, adibita ad usi accessori oppure alla fruizione protetta di spazi pertinenziali. La tettoia è una struttura intelaiata poggiante su pilastri, coperta con struttura rigida e aperta su due o più lati ed eventualmente ancorata ai muri del manufatto. Le tettoie, aumentano lo spazio vivibile all'esterno dell'edificio, ma non costituiscono volume.

**ART. 53 VERANDA**

Locale o spazio coperto avente le caratteristiche di loggiato, balcone, terrazza o portico, chiuso sui lati da superfici vetrate o con elementi trasparenti e impermeabili, parzialmente o totalmente apribili. La veranda è una struttura chiusa, temporanea e non, che costituisce un aumento della volumetria dell'edificio oltre che una modifica della sua sagoma. Le verande, realizzabili su balconi, terrazze, attici e giardini, sono caratterizzate da profili sottili e ampie superfici vetrate che all'occorrenza si aprono tramite finestre, assicurando un miglior confort termico.

**ART. 54 PERGOLATO**

Il pergolato è una struttura leggera costituita da pilastri e travi lignee o metalliche di ridotte dimensioni per il sostegno di piante rampicanti, impiegata per adornare e ombreggiare giardini o terrazze. Il pergolato non prevede delle fondazioni, anche se è possibile ancorare la struttura al pavimento.

**ART. 55 DEHORS**



COMUNE DI AFRAGOLA

Per “dehors” si intende l'insieme degli elementi mobili posti in modo funzionale ed armonico che costituisce, delimita ed arreda lo spazio per il ristoro all'aperto annesso ad un locale di pubblico esercizio di somministrazione insediato in sede fissa.

Il dehors può essere:

- aperto: lo spazio occupato senza delimitazioni fisiche che determinino un ambiente circoscritto, non rilevando a tal fine le fioriere poste sullo spazio aperto in modo tale da non circoscrivere e racchiudere l'ambiente;
- delimitato: lo spazio occupato con delimitazioni fisiche laterali o frontali che determinino un ambiente circoscritto;
- coperto: il manufatto coperto formato da un insieme di elementi mobili o smontabili, comunque facilmente rimovibili, posti in modo funzionale ed armonico sulle aree pubbliche, private di uso pubblico o private, che costituisce, delimita e arreda lo spazio per il ristoro all'aperto.

Per dehors stagionale si intende la struttura posta sul suolo pubblico o asservito all'uso pubblico per un periodo complessivo non superiore a mesi sei a far data dal giorno del rilascio della concessione per l'occupazione del suolo pubblico.

Per dehors permanente si intende la struttura posta sul suolo pubblico o asservito all'uso pubblico per un periodo complessivo uguale o superiore ad un anno a far data dal giorno del rilascio della concessione per l'occupazione del suolo pubblico.

L'elemento di arredo “dehors”, come sopra definito, deve essere caratterizzato da precarietà e facile rimovibilità e deve essere diretto esclusivamente a soddisfare l'esigenza temporanea legata all'attività di somministrazione di alimenti e bevande e inoltre, nel caso di installazione su suolo pubblico, alla concessione del suolo stesso. Conseguentemente esso non può surrogare i requisiti strutturali obbligatori per il locale di pubblico esercizio e per le attività di somministrazione alimenti e bevande. Per quanto non contemplato dal presente articolo di rinvia allo specifico Regolamento comunale.

#### **ART. 56 PISCINA**

Si definisce piscina una costruzione interrata o sopra terra che può essere di varie tipologie e dimensioni, a seconda che sia usata per fare il bagno o per nuotare, per relax o scopi agonistici. Le piscine possono essere costituite da elementi prefabbricati o possono essere vasche in cemento rivestite in teli in plastica o altro, ricavate con scavo dell'area scoperta di pertinenza dell'edificio o semplicemente appoggiate sul piano giardino o su pavimentazioni allo scopo costruite. Le piscine ad uso pubblico richiedono particolari aspetti strutturali e tecnologici per garantire condizioni igieniche di qualità dell'acqua, degli spazi e delle superfici.

Per la realizzazione delle piscine è sempre necessario ottenere un titolo abilitativo, che sia un Permesso di Costruire o una SCIA, poiché la costruzione di una piscina interrata rappresenta una modifica duratura della proprietà. Nella realizzazione delle piscine fuori terra è necessario il rispetto delle distanze dai confini e/o dai fabbricati secondo il principio di prevenzione, secondo il quale chi costruisce per primo determina in concreto le distanze da osservare per le costruzioni sui fondi vicini, fermo restando le distanze imposte dalle NTA del vigente strumento urbanistico generale e dal Codice Civile.

In base alla loro destinazione le piscine si distinguono nelle seguenti categorie:

- OPERE DI URBANIZZAZIONE SECONDARIA O ATTREZZATURE DI INTERESSE GENERALE (ZONA F)
  - A. piscine di proprietà pubblica o privata, destinate ad un'utenza pubblica.



## COMUNE DI AFRAGOLA

Questa categoria comprende le seguenti tipologie di piscine le cui caratteristiche strutturali e gestionali specifiche sono definite da ciascuna regione:

- A/1) piscine pubbliche (quali ad esempio le piscine comunali);
- A/2) piscine ad uso collettivo: sono quelle inserite in strutture già adibite, in via principale, ad altre attività ricettive (alberghi, camping, complessi ricettivi e simili) nonché quelle al servizio di collettività, palestre o simili, accessibili ai soli ospiti, clienti, soci della struttura stessa;
- A/3) gli impianti finalizzati al gioco acquatico.

● OPERE PERTINENZIALI

- B. piscine la cui natura giuridica è definita dall' art. 1117 e seguenti del Codice Civile, destinate al servizio di unità abitative monofamiliare o plurifamiliari, compresi i condomini.
- C. piscine ad usi speciali collocate all'interno di una struttura di cura, di riabilitazione, termale, la cui disciplina è definita da una normativa specifica. (*Accordo Stato - Regioni sulla realizzazione e l'esercizio delle piscine del 16 gennaio 2003*)

**ART. 57 CANNE FUMARIE**

Le canne fumarie sono elementi costruttivi preposti al convogliamento dei fumi derivanti da una combustione dall'interno di un locale o camera di combustione verso l'esterno.

L'installazione di canne fumarie interessa diversi aspetti:

- problematiche di tipo amministrativo (titolo edilizio abilitativo occorrente)
- problematiche di tipo ambientale ed igienico - sanitarie
- rapporti di vicinato

Le canne fumarie devono ritenersi ordinariamente volumi tecnici e, quindi, opere prive di autonoma rilevanza urbanistico - funzionale, per la cui realizzazione non è necessario il permesso di costruire.

Ai fini igienico - sanitari è necessario stabilire l'altezza della canna fumaria ed, in particolare, le bocche dei camini devono risultare più alte almeno di un metro rispetto al colmo dei tetti, ai parapetti ed a qualunque altro ostacolo o struttura distante meno di 10 metri (*art.6 comma 15 D.P.R. 1391/1970*). Le bocche dei camini situati a distanza compresa fra 10 e 50 metri da aperture di locali abitati devono essere a quota non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta, salvo deroghe particolari, considerate nei regolamenti comunali di igiene, che i comuni potranno concedere ad istanza degli interessati, su conforme parere del competente organo preposto contro l'inquinamento atmosferico. In ogni caso, dovrà essere rispettata la norma che i camini possano sboccare ad altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta, diminuita di 1 metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. (*art. 6 comma 17 D.P.R. 1391/1970*).

**ART. 58 GAZEBO**

Struttura leggera, non aderente ad altro immobile, coperta nella parte superiore ed aperta ai lati, realizzata con una struttura portante in ferro battuto, in alluminio o in legno strutturale, talvolta chiuso ai lati da tende facilmente rimuovibili.

**ART. 59 PERGOTENDA**

Si definisce pergotenda una struttura leggera e amovibile, caratterizzata da elementi in metallo o in legno di esigua sezione, coperta da telo anche retrattile, stuoie in canna o bambù, materiale in



COMUNE DI AFRAGOLA

pellicola trasparente o lamelle in alluminio orientabili, priva di opere murarie e di pareti chiuse di qualsiasi genere, costituita da elementi leggeri, assemblati tra loro, tali da rendere possibile la loro rimozione previo smontaggio e non demolizione.

**ART. 60 TETTO VERDE O PENSILE**

Copertura (piana o inclinata) di un edificio il cui materiale di "finitura" a vista, anziché essere rappresentato da materiali inerti, è costituito da organismi di diverse specie vegetali. Detto materiale di finitura è generalmente composto da un pacchetto di più strati comprendente: membrana o manto impermeabile antiradice; strato di separazione e protezione del manto impermeabile; strato di drenaggio e accumulo idrico; tessuto di filtro; substrato colturale; vegetazione. Affinché tale copertura possa assumere il termine di biodiversità e pertanto efficace valore ambientale è necessario che la sua progettazione, l'esecuzione, il controllo e la manutenzione avvengano nel rispetto delle istruzioni contenute nelle norme UNI 11235:2015. Tali strutture non sono computabili ai fini del rispetto delle distanze ed altezze.

**ART. 61 COPERTURA TERMICA**

Copertura (piana o inclinata) di un edificio realizzata con sistema e materiali idonei (termoisolanti) per migliorare l'isolamento termico. Il miglioramento dell'isolamento termico e/o le prestazioni della Copertura termica dovranno emergere da apposita relazione energetica a firma di un professionista abilitato, che dovrà essere presentata, unitamente al progetto, al Settore competente (SUE).

**ART. 62 ABBAINO**

Struttura architettonica costituita da una finestra o portafinestra, posta in verticale, aperta sui tetti normali a falde inclinate per illuminare ed arieggiare le soffitte, nonché per permettere l'accesso sul tetto stesso. Essa si compone di piccole falde che raccordano la finestra con la falda del tetto principale.

**ART. 63 LUCERNARIO**

Apertura praticata sulla copertura di un edificio per illuminare il sottotetto o comunque gli ambienti sottostanti.

**TITOLO I - CAPO IV - REQUISITI DI DISTANZA****ART. 64 DISTANZA**

Lunghezza del segmento minimo, perpendicolare alla proiezione verticale del massimo sporto del fabbricato esistente, che congiunge l'edificio con il confine di riferimento (di proprietà, stradale, tra edifici o costruzioni, tra i fronti, di zona o di ambito urbanistico, ecc.), in modo che ogni punto della sua sagoma rispetti la distanza prescritta.

**ART. 65 DISTANZA TRA EDIFICI**

È la distanza, valutata per ogni singolo piano, tra pareti finestrate e pareti di edifici antistanti (finestate o non).

Per gli interventi di ampliamento e di ricostruzione (*non riconducibile alla ristrutturazione edilizia*) e di nuova costruzione nonché per quelli di sopraelevazione, è prescritta una distanza minima di m. 10 rispetto a pareti finestrate di fabbricati antistanti (*intendendosi per finestrate le pareti sulle*



COMUNE DI AFRAGOLA

quali siano poste una o più vedute e per fabbricati antistanti le costruzioni fronteggianti ciascun lato dell'edificio). Per gli altri interventi può essere mantenuta la distanza preesistente.

**ART. 66 DISTANZA DA FILO STRADALE**

La distanza da filo stradale è la distanza dal limite più esterno del corpo dell'edificio, con esclusione di fregi, cornicioni e corpi aggettanti aperti se sporgenti per non più di ml 1.50, alla strada. Per le distanze dalla strada si tiene conto delle fasce di rispetto indicate nello Strumento Urbanistico Generale e di quanto stabilito dal Codice della strada, dal D.M. 1404/68 e dal D.M. 1444/68, ovvero tra le stesse si applica la condizione più restrittiva.

**ART. 67 DISTANZA DAI CONFINI DI PROPRIETA'**

La distanza dai confini di proprietà è la distanza minima misurata tra le proiezioni verticali dei fabbricati, con esclusione di sporti e balconi e simili nel caso che non superino i metri 1,50, e la linea di confine. Il primo edificante può portare la propria costruzione, se previsto dallo strumento urbanistico generale, fino al confine. Il secondo edificante potrà, a seconda della scelta del primo, arrivare anche egli fino al *confine (costruendo in appoggio o in aderenza)*, oppure tenere la propria costruzione ad una distanza prevista dallo strumento urbanistico generale. Per le sopraelevazioni vanno rispettate le distanze previste per le varie zone dagli strumenti urbanistici. Per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, che non comportino variazioni della sagoma planivolumetrico, sono ammesse le distanze preesistenti.

**ART. 68 DEROGHE ALLA DISCIPLINA DELLE DISTANZE**

La disciplina delle distanze, comunque fatte salve le disposizioni del Codice Civile, non si applica:

- ai terrazzi, balconi, sporti, cornicioni, gronde, aggetti e simili sporgenti dalla sagoma dell'edificio fino ad un massimo di 1,50 m;
- ai manufatti per impianti tecnologici di modesta entità a servizio del territorio (cabine elettriche, impianti telefonici, cabine di decompressione della rete del gas, impianti di sollevamento delle fognature, e simili);
- alle strutture aperte di arredo (chioschi, gazebo, pensiline, tettoie, pergolati, cabine telefoniche, opere artistiche, e simili);
- ai manufatti completamente interrati, comunque non sporgenti oltre 70 cm dal PT misurati all'intradosso del solaio di copertura, i quali possono quindi essere realizzati, fatte salve le comuni norme di sicurezza, anche in aderenza e /o a confine;
- alle pensiline e ai box prefabbricati di utilità pubblica al servizio di strutture di arredo stradale;
- box privati a servizio dell'unità abitativa all'interno di edifici di carattere non condominiale, di altezza interna non superiore a m. 2,50 per il soddisfacimento dei requisiti di cui alla legge 122/89 (Tognoli);
- alle strutture di sostegno di pergolati, tendoni, strutture temporanee, ed elementi similari;
- alle opere di coibentazione termica delle pareti esterne degli edifici esistenti, qualora comportino un ispessimento delle murature;
- agli ascensori e montacarichi o altri interventi su fabbricati esistenti, finalizzati al superamento delle barriere architettoniche (in tal caso dovrà comunque essere rispettata la distanza minima tra fabbricati di 3 m prevista dal Codice Civile);



COMUNE DI AFRAGOLA

- agli impianti tecnologici di modesta entità al servizio di fabbricati esistenti (box antincendio, gruppo di spinta, motocondensanti, ed elementi similari);
- alle scale di sicurezza esterne, aperte, quando imposte da norme di sicurezza o prevenzione incendi, limitatamente agli edifici esistenti;
- ai manufatti relativi alla rete dei percorsi pedonali e ciclabili, quali sovrappassi, rampe, scale mobili e percorsi sopraelevati;
- per le zone non residenziali, agli impianti tecnologici quali silos, depuratori e simili che necessitino di installazione separate dall'edificio principale o che si rendano necessari per adeguamento a normative speciali, ed elementi similari.

## TITOLO II- CAPO I - DEFINIZIONE DEGLI INTERVENTI EDILIZI E DELLE DESTINAZIONI D'USO

### ART.69 DEFINIZIONI DI LEGGE

In conformità ai dettati legislativi e normativi vigenti, si assumono le seguenti definizioni degli interventi edilizi:

- a) **"interventi di manutenzione ordinaria"**, gli interventi edilizi che riguardano le opere di riparazione, rinnovamento e sostituzione delle finiture degli edifici e quelle necessarie ad integrare o mantenere in efficienza gli impianti tecnologici esistenti;
- b) **"interventi di manutenzione straordinaria"**, le opere e le modifiche necessarie per rinnovare e sostituire parti anche strutturali degli edifici, nonché per realizzare ed integrare i servizi igienico-sanitari e tecnologici, sempre che non alterino la volumetria complessiva degli edifici e non comportino modifiche delle destinazioni di uso. Nell'ambito degli interventi di manutenzione straordinaria sono ricompresi anche quelli consistenti nel frazionamento o accorpamento delle unità immobiliari con esecuzione di opere anche se comportanti la variazione delle superfici delle singole unità immobiliari nonché del carico urbanistico purché non sia modificata la volumetria complessiva degli edifici e si mantenga l'originaria destinazione d'uso;
- c) **"interventi di restauro e di risanamento conservativo"**, gli interventi edilizi rivolti a conservare l'organismo edilizio e ad assicurarne la funzionalità mediante un insieme sistematico di opere che, nel rispetto degli elementi tipologici, formali e strutturali dell'organismo stesso, ne consentano anche il mutamento delle destinazioni d'uso purché con tali elementi compatibili, nonché conformi a quelle previste dallo strumento urbanistico generale e dai relativi piani attuativi. Tali interventi comprendono il consolidamento, il ripristino e il rinnovo degli elementi costitutivi dell'edificio, l'inserimento degli elementi accessori e degli impianti richiesti dalle esigenze dell'uso, l'eliminazione degli elementi estranei all'organismo edilizio; in particolare si intendono "interventi di restauro", quelli diretti sulla cosa volti a mantenerne l'integrità materiale e ad assicurare la conservazione e la protezione dei suoi valori culturali. Nel caso di beni immobili situati nelle zone dichiarate a rischio sismico in base alla normativa vigenti il restauro comprende l'intervento di miglioramento strutturale.
- d) **"interventi di ristrutturazione edilizia"**, gli interventi rivolti a trasformare gli organismi edilizi mediante un insieme sistematico di opere che possono portare ad un organismo edilizio in tutto o in parte diverso dal precedente. Tali interventi comprendono il ripristino o la sostituzione di alcuni elementi costitutivi dell'edificio, l'eliminazione, la modifica e l'inserimento di nuovi elementi ed impianti. Nell'ambito degli interventi di ristrutturazione edilizia sono ricompresi anche quelli consistenti nella demolizione e ricostruzione con la stessa



COMUNE DI AFRAGOLA

volumetria di quello preesistente, fatte salve le sole innovazioni necessarie per l'adeguamento alla normativa antisismica nonché quelli volti al ripristino di edifici, o parti di essi, eventualmente crollati o demoliti, attraverso la loro ricostruzione, purché sia possibile accertarne la preesistente consistenza. Rimane fermo che, con riferimento agli immobili sottoposti a vincoli ai sensi del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e successive modificazioni, gli interventi di demolizione e ricostruzione e gli interventi di ripristino di edifici crollati o demoliti costituiscono interventi di ristrutturazione edilizia soltanto ove sia rispettata la medesima sagoma dell'edificio preesistente;

- e) **"interventi di nuova costruzione"**, quelli di trasformazione edilizia e urbanistica del territorio non rientranti nelle categorie definite alle lettere precedenti. Sono comunque da considerarsi tali:
- e.1) la costruzione di manufatti edilizi fuori terra o interrati, ovvero l'ampliamento di quelli esistenti all'esterno della sagoma esistente, fermo restando, per gli interventi pertinenziali, quanto previsto alla lettera e.6);
  - e.2) gli interventi di urbanizzazione primaria e secondaria realizzati da soggetti diversi dal comune;
  - e.3) la realizzazione di infrastrutture e di impianti, anche per pubblici servizi, che comporti la trasformazione in via permanente di suolo ineditato;
  - e.4) l'installazione di torri e tralicci per impianti radio-ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione;
  - e.5) l'installazione di manufatti leggeri, anche prefabbricati, e di strutture di qualsiasi genere, quali roulotte, camper, case mobili, imbarcazioni, che siano utilizzati come abitazioni, ambienti di lavoro, oppure come depositi, magazzini e simili, (ad eccezione di quelli che siano diretti a soddisfare esigenze meramente temporanee o siano ricompresi in strutture ricettive all'aperto per la sosta e il soggiorno dei turisti, previamente autorizzate sotto il profilo urbanistico, edilizio e, ove previsto, paesaggistico, in conformità alle normative regionali di settore);
  - e.6) gli interventi pertinenziali che le norme tecniche degli strumenti urbanistici, in relazione alla zonizzazione e al pregio ambientale e paesaggistico delle aree, qualificano come interventi di nuova costruzione, ovvero che comportino la realizzazione di un volume superiore al 20% del volume dell'edificio principale;
  - e.7) la realizzazione di depositi di merci o di materiali, la realizzazione di impianti per attività produttive all'aperto ove comportino l'esecuzione di lavori cui consegua la trasformazione permanente del suolo ineditato;
- f) **"interventi di ristrutturazione urbanistica"**, quelli rivolti a sostituire l'esistente tessuto urbanistico -edilizio con altro diverso, mediante un insieme sistematico di interventi edilizi, anche con la modificazione del disegno dei lotti, degli isolati e della rete stradale;
- g) **"interventi di conservazione"** rivolti agli edifici esistenti individuati dallo strumento urbanistico e non più compatibili con gli indirizzi della pianificazione. In tal caso l'amministrazione comunale può favorire, in alternativa all'espropriazione, la riqualificazione delle aree attraverso forme di compensazione incidenti sull'area interessata e senza aumento della superficie coperta, rispondenti al pubblico interesse e comunque rispettose dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa. Nelle more dell'attuazione del piano, resta salva la facoltà del proprietario di eseguire tutti gli interventi conservativi, ad eccezione della demolizione e successiva ricostruzione non giustificata da obiettive ed improrogabili ragioni di ordine statico od igienico sanitario.



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART.70** DEFINIZIONI DI ULTERIORI INTERVENTI EDILIZI

Le definizioni degli interventi edilizi di cui all'articolo precedente sono contenute nelle disposizioni delle vigenti leggi in materia. Ad integrazione, per gli ulteriori interventi collegati all'attività edilizia, sono riportate le definizioni di cui agli articoli seguenti.

**ART.71** INTERVENTI DI DEMOLIZIONE

L'istanza per ottenere l'assenso alla realizzazione d'interventi di demolizione, totale o parziale, di manufatti esistenti o la segnalazione/denuncia debbono essere inoltrate utilizzando la modulistica unificata disponibile sul sito web istituzionale del Comune.

La demolizione è subordinata:

- alla libertà da manufatti o da cose di pregio nel fabbricato da demolire;
- all'adeguata garanzia, attraverso l'adozione di appropriate tecniche e di idonei mezzi, della salvaguardia della stabilità e dell'uso delle costruzioni esistenti in adiacenza o, in caso di demolizione parziale, della porzione di costruzione destinata a rimanere;
- al preventivo impegno scritto di procedere all'immediata rimozione delle macerie nonché alla disinfezione eventualmente necessaria;
- al preventivo impegno scritto di procedere alla chiusura degli eventuali condotti di fognatura che rimarranno inutilizzati;
- al preventivo impegno scritto di sistemare ed eventualmente recingere, secondo le disposizioni all'uopo impartite dall'Amministrazione Comunale, il terreno che non abbia una specifica utilizzazione immediata.

In caso di inosservanza, anche parziale, degli impegni di cui sopra, il competente organo comunale può provvedere d'ufficio, in danno dell'inadempiente.

Ove, nel corso dell'esecuzione di interventi su costruzioni o manufatti esistenti, si dia luogo a demolizioni ovvero si verifichino crolli non previsti dal titolo in forza del quale opera, il titolare del permesso oppure il denunciante è tenuto all'immediata sospensione dei lavori ed alla comunicazione al competente Servizio comunale della demolizione effettuata o del crollo verificatosi, con la contestuale presentazione di istanza di verifica e di rilascio del titolo per la variante eventualmente necessario.

Le demolizioni, da eseguire nell'ambito di interventi di manutenzione straordinaria, di restauro, di risanamento conservativo, di ristrutturazione edilizia o di ampliamento ovvero in vista di una ricostruzione

o di una nuova costruzione sono soggette alla disciplina prevista per tali interventi e costituiscono oggetto del medesimo titolo abilitativo.

In caso di demolizione spontanea atta al ripristino dello stato dei luoghi di beni oggetto di ordinanza di acquisizione, sarà necessario acquisire "nulla osta" da parte dell'ufficio comunale preposto, nonché dagli organi sovracomunali eventualmente intervenuti nel procedimento. Ad ultimazione della demolizione, il Dirigente competente stabilirà l'alienabilità del suolo proveniente dalla demolizione e valuterà una adeguata modalità di alienazione dello stesso, con riferimento al beneficio economico e procedurale ottenuto dall'Ente per effetto dell'autodemolizione.

**ART.72** INTERVENTI RELATIVI A PERTINENZE

Sono relativi a pertinenze tutti gli interventi inerenti alla formazione od alla sistemazione delle aree pertinenziali (aree libere o manufatti edilizi comprese le recinzioni) di fabbricati esistenti ovvero alla loro trasformazione o sostituzione, fermo restando che per gli interventi di



COMUNE DI AFRAGOLA

ristrutturazione edilizia di edifici esistenti, nella loro totalità, di nuova edificazione, di ampliamento e di sopraelevazione, le sistemazioni esterne ai fabbricati formano parte integrante del progetto edilizio.

Gli interventi relativi a pertinenze sono disciplinati da quanto previsto per il tipo di intervento cui essi appartengono o per il tipo di intervento analogo.

La domanda per ottenere l'assenso alla realizzazione di interventi relativi a pertinenze di manufatti esistenti debbono essere corredate dagli stessi elaborati (necessari e sufficienti a raffigurare e definire le opere in progetto) previsti per il rispettivo tipo d'intervento.

E' ammessa la realizzazione di tettoie e strutture semplici.

### **ART.73 INTERVENTI INERENTI AREE SCOPERTE**

Sono relativi ad aree scoperte gli interventi volti - senza la costruzione di manufatti edilizi - a realizzare un nuovo assetto o, in genere, a sistemare e/o attrezzare terreni liberi da costruzioni e, comunque, non costituenti pertinenze di fabbricati esistenti.

La domanda per ottenere l'assenso alla realizzazione di interventi relativi ad aree scoperte deve essere corredata da tutti i documenti e gli elaborati necessari e sufficienti a raffigurare e definire le opere in progetto, l'assetto e la futura utilizzazione delle aree nonché a consentire la verifica del rispetto dello strumento urbanistico generale e delle disposizioni che disciplinano la materia sotto profili specifici, quali quelli igienico-sanitario e di sicurezza.

Salvo quanto previsto dallo strumento urbanistico generale e dai piani attuativi, i depositi a cielo aperto con funzione di magazzino e/o di esposizione, con o senza commercio, di beni (finiti o strumentali) sono comunque soggetti alla verifica del rispetto alle vigenti disposizioni in materia di destinazione d'uso.

### **ART.74 INTERVENTI PER MANUFATTI PROVVISORI**

Gli interventi volti ad insediare manufatti provvisori (destinati o meno alla permanenza di persone) non infissi al suolo con strutture permanenti e necessari per far fronte ad esigenze obiettivamente transitorie, non superiori ad un periodo di sei mesi, trascorso il quale i manufatti stessi saranno integralmente rimossi, sono soggetti a titolo abilitativo in cui deve essere espressamente indicato il termine entro cui il manufatto sarà rimosso a cura e spese dell'operatore.

La legittimazione per gli interventi di cui si tratta spetta solo a quanti siano nel legittimo possesso dell'area interessata dall'intervento e previa sottoscrizione di impegnativa con la quale il richiedente assume l'obbligazione di procedere, entro la data indicata nel titolo, all'integrale rimozione del manufatto, con espressa accettazione dell'intervento comunale d'ufficio in danno, in caso di eventuale inadempienza.

In relazione agli elementi, oggettivi e soggettivi, peculiari della fattispecie, l'Amministrazione può prescrivere la prestazione di fideiussione per un importo pari al presumibile costo di rimozione del manufatto e di remissione in pristino dell'area.

I manufatti di cui al presente articolo devono avere le dimensioni minime necessarie in relazione al loro uso, essere realizzati in materiali leggeri, con requisiti di agevole asportabilità, ed avere aspetto compatibile con il decoro urbano e con i caratteri salienti dell'ambiente circostante.

La domanda per interventi per manufatti provvisori dev'essere corredata dagli elaborati che, di caso in caso, risulteranno necessari per una adeguata conoscenza delle caratteristiche



COMUNE DI AFRAGOLA

morfologiche del manufatto, dei materiali da usare e dell'esatta ubicazione del manufatto stesso nel contesto urbano e territoriale.

Il titolo di cui al presente articolo non sostituisce, a nessun effetto, né la concessione per l'occupazione di spazi e aree pubbliche né gli altri titoli abilitativi eventualmente necessari.

Le disposizioni del presente articolo non si applicano all'insediamento provvisorio - per poche ore o giorni - di impianti destinati al mercato settimanale od a spettacoli viaggianti né all'occupazione temporanea di suolo pubblico con stands per iniziative culturali, politiche e commerciali da porre su aree a tale fine messe a disposizione dalla competente autorità comunale, insediamento per cui non è necessario alcun titolo edilizio.

#### **ART.75 ALTRE FORME DI INTERVENTI EDILIZI**

Si annoverano tra gli altri interventi quelli volti alla realizzazione di:

- distintivi urbani, quali monumenti, decorazioni e pitture murali che per il loro messaggio figurativo e spaziale possono concorrere alla riqualificazione del quadro urbano;
- cartellonistica murale o a struttura autoportante;
- insegne commerciali, targhe professionali e simili;
- impianti di segnaletica stradale, attrezzature per l'illuminazione di spazi pubblici o aperti al pubblico, impianti tecnici da ubicare su area di pubblica circolazione.

La domanda per ottenere l'assenso alla realizzazione degli interventi di cui al presente articolo deve essere corredata almeno dai seguenti elaborati (necessari e sufficienti a raffigurare e definire le opere in progetto):

- planimetria generale (in scala compresa fra 1:500 e 1:2000) che consenta di individuare, nel contesto urbano o territoriale, l'area interessata all'intervento;
- progetto dell'opera (in scala 1:100 o, in relazione alla consistenza ed alle caratteristiche dell'intervento, maggiore) con eventuali dettagli e con la descrizione dei materiali da utilizzare.

Gli interventi di cui al presente articolo non debbono, comunque, alterare o turbare il quadro urbano e/o i lineamenti delle costruzioni entro o sulle quali si collocano né costituire ostacolo, anche visivo, alla pubblica circolazione.

#### **ART.76 OPERE PUBBLICHE COMUNALI**

Gli interventi volti a realizzare opere pubbliche sono assentiti a mezzo dell'approvazione del relativo progetto da parte dell'organo comunale competente, alle condizioni e previa l'acquisizione dei pareri previsti dalla vigente legislazione in materia.

#### **ART.77 - INTERVENTI URGENTI**

Gli interventi necessari al fine di evitare un pericolo imminente per l'incolumità delle persone o per l'integrità di beni, possono essere eseguiti, allorché non sia possibile ovviare con strumenti provvisori (quali interdizione dell'accesso a determinati spazi o la rimozione di parti di manufatti esistenti) senza preventivo permesso o denuncia, ma sotto la responsabilità personale, anche per quanto riguarda l'effettività del pericolo, del proprietario, del possessore o del detentore e dell'esecutore che è tenuto ad informare l'Ufficio Tecnico comunale entro 72 ore dall'inizio dell'intervento ed a presentare i documenti e le domande necessari entro le ulteriori 72 ore.

#### **ART.78 DESTINAZIONI D'USO**



## COMUNE DI AFRAGOLA

Per garantire l'ordinato assetto delle diverse funzioni, lo strumento urbanistico generale definisce le destinazioni d'uso prescritte nei diversi ambiti, aree e zone del territorio comunale.

Tali destinazioni si distinguono in principali (in quanto idonee, con la loro presenza, a qualificare ed a connotare una zona) ed in complementari.

Non sono invece né individuate né definite dallo strumento urbanistico generale le destinazioni connesse, in quanto esse accedono alla destinazione propria (principale) dell'unità immobiliare o del compendio di unità immobiliari costituenti unico insediamento, al cui servizio esclusivo, appunto, dette destinazioni sono insediate, senza nessuna autonomia né fisico-strutturale né edilizia né funzionale. Così: l'ufficio e lo spazio espositivo o commerciale e la mensa connessi ad un'attività produttiva, che connota di sé l'intera unità immobiliare o l'intero insediamento, oppure l'ufficio o il deposito connesso ad un'attività commerciale oppure l'esercizio di somministrazione di alimenti e bevande all'esclusivo servizio di un insediamento sportivo o di uno stabilimento alberghiero o di un centro congressi. La destinazione connessa, però, assume rilievo, sotto il profilo urbanistico, ove ricorra almeno una delle seguenti circostanze:

- la destinazione connessa venga ad occupare una porzione eccedente il terzo della Sul complessiva dell'unità immobiliare o dell'insediamento;
- la struttura fisico-edilizia da essa occupata assuma autonomia, così da poter essere resa autonoma e trasferita, in proprietà od in uso, separatamente;
- lo spazio, in cui è insediata, venga ad appartenere ad un proprietario diverso da quello della restante unità immobiliare o del restante insediamento;
- la relativa funzione sia, anche parzialmente, svolta senza stretto collegamento con la funzione principale.

Sono destinazioni (o funzioni) principali quella:

- agricola (A), ivi inclusa quella agrituristica;
- per la mobilità (M);
- per servizi ed attrezzature pubblici o di uso pubblico (S);
- per gli insediamenti residenziali (R);
- produttivo - industriale o artigianale (Pi), commerciale (Pc), turistico-ricettivo (Pr) e direzionali (Pd).

La destinazione ad insediamenti produttivi è articolata in:

1. produttiva-industriale/artigianale Pi (di produzione di beni e servizi, ivi comprese autonome attività di deposito e di logistica; di artigianato di servizio, normalmente connotato, oltretutto dalla produzione di beni o servizi rivolta a singoli soggetti, dalle caratteristiche dimensionali Sul non eccedente i 250 mq, nonché tipologiche e di posizione, inserimento in edifici a prevalente destinazione residenziale, per lo più al piano terreno);
2. produttiva-direzionale Pd (di prestazione di servizi professionali, bancari, assicurativi, finanziari, di intermediazione, di ricerca; attività private ricreative, culturali, sociali, sanitarie, sportive, del tempo libero, centri congressuali, per convegni e per la formazione e l'aggiornamento professionale, centri fieristici, centri per l'innovazione, la ricerca e la sperimentazione, centri o sale per spettacoli e simili);
3. produttiva-commerciale Pc (di commercio al minuto; di commercio all'ingrosso; di somministrazione di alimenti e bevande; di esposizione e di deposito, non connesso alla vendita al minuto od all'ingrosso; come disciplinate dalla legislazione e normativa statale e regionale vigente in materia);
4. produttiva-turistico/ricettiva Pr (ricettiva ed alberghiera, funzioni comunque comprese anche nella R, qualora si tratti di insediamenti con non più di cento posti letto; dette



COMUNE DI AFRAGOLA

attività possono essere integrate con impianti per convegni e per attività didattico-formative).

Per la destinazione commerciale Pc, la superficie di vendita viene presunta come pari alla metà della Sul, salvo che la stessa risulti maggiore alla luce di elementi della comune esperienza o da documentata dimostrazione dell'interessato.

La destinazione a servizi ed attrezzature pubblici o di uso pubblico comprende tutti gli usi propri, a seconda dei casi, dello standard o delle zone territoriali omogenee F, ivi compresi alcuni di quelli sopra indicati come Pd, se insediati in strutture pubbliche o private ad uso pubblico.

La destinazione a servizi ed attrezzature pubblici o di uso pubblico può consentire la presenza (se connessa ed utile alla positiva gestione del servizio e di consistenza contenuta allo stretto necessario e, comunque, non superiore al 10% della Sul complessiva) di commercio di vicinato e di somministrazione di alimenti e bevande.

Sono da ricondurre alla funzione residenziale anche le abitazioni collettive o comunitarie nonché le residenze con attività ricettive di tipo affittacamere.

Sono da ricondurre alla funzione agricola, oltre quelle residenziale per gli addetti e produttiva per lo svolgimento di attività zootecniche o di trasformazione dei prodotti dell'azienda agricola, le attività agrituristiche.

La destinazione d'uso delle aree e dei fabbricati e, all'interno di questi, di ciascuna unità immobiliare deve risultare dalle tavole di progetto allegate ai permessi di costruire ed alle SCIA e, seppure con indicazioni cumulative percentualizzate, fabbricato per fabbricato, dagli elaborati grafici degli strumenti urbanistici esecutivi.

Le variazioni di destinazione d'uso (dall'una all'altra delle categorie indicate e le variazioni di mero uso sono disciplinate dalla legge regionale; la nuova destinazione ed il nuovo uso debbono, comunque, essere conformi a quanto previsto o prescritto dallo Strumento urbanistico generale per lo specifico ambito, area o zona.

Le destinazioni d'uso diverse da quelle consentite o prescritte dalle NTA sono vietate, dovendosi considerare incompatibili con la conformazione strutturale e/o morfologica del manufatto edilizio ovvero con l'equilibrio dell'assetto funzionale e/o ambientale del contesto urbano o degli specifici ambito, zona od area.

Per accertare le destinazioni d'uso in atto od esistenti ad una certa data, l'Amministrazione si avvale delle risultanze dei titoli abilitativi agli atti dell'Amministrazione o, solo in mancanza di detti titoli, dalla classificazione catastale attribuita in sede di primo accatastamento o da altri documenti probanti. Non si tiene conto di detti criteri qualora si tratti di fabbricati o di manufatti realizzati senza titolo abilitativo od in difformità dallo stesso ovvero in forza di titolo annullato.

## **TITOLO II- CAPO II - DEFINIZIONI DEI TITOLI ABILITATIVI E PROCEDIMENTO PER LA PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA DI RILASCIO**

### **ART.79 TITOLI ABILITATIVI DELL'ATTIVITÀ EDILIZIA**

L'attività edilizia, sulla base della vigente normativa nazionale e regionale (attualmente D.P.R. n. 380/2001 e ss.mm.ii. e L.R. n. 19/2001 e ss.mm.ii.), è suddivisa nelle seguenti fattispecie:

1. Attività edilizia libera (art. 6 D.P.R. n. 380/2001);
2. Attività edilizia subordinata a comunicazione inizio lavori asseverata (CILA); (art.6bis D.P.R. n. 380/2001);
3. Attività edilizia soggetta a permesso di costruire (art. 10 D.P.R. n. 380/2001; art. 1 L.R. n. 19/2001);



## COMUNE DI AFRAGOLA

4. Attività edilizia soggetta a Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA); (art.22 D.P.R. n. 380/2001, art. 19 L. 241/1990).
5. Attività edilizia soggetta a Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA) in alternativa al Permesso di Costruire; (art. 23 D.P.R. n. 380/2001).

Le tipologie di interventi che ricadono nelle fattispecie di cui sopra sono quelle specificate dalla vigente normativa nazionale e regionale (attualmente D.P.R. n. 380/2001 e ss.mm.ii. e L.R. n. 19/2001 e ss.mm.ii.).

**ART.80 ATTIVITÀ EDILIZIA LIBERA**

Le attività edilizie libere seguono le modalità e le procedure stabilite dalla vigenti normative.

**ART.81 ATTIVITÀ EDILIZIA SOGGETTA A PERMESSO DI COSTRUIRE**

La richiesta di Permesso di costruire, inoltrata utilizzando la modulistica unificata in materia di edilizia pubblicata sul sito web dell'Ente è trasmessa in modalità telematica e si compone dei seguenti atti:

- a) domanda con firma digitale indirizzata allo Sportello Unico per l'Edilizia, contenente:
  - generalità del richiedente;
  - numero del codice fiscale (o della partita IVA nel caso si tratti di Società) del proprietario e del richiedente;
  - estremi catastali e ubicazione dell'immobile sul quale si intende intervenire;
- b) documento/dichiarazione comprovante la proprietà o l'altro titolo che abilita a richiedere l'atto di assenso edilizio a norma di legge;
- c) progetto edilizio.

Qualora il richiedente intenda obbligarsi all'esecuzione diretta di opere di urbanizzazione, la domanda deve essere integrata con una dichiarazione concernente la disponibilità ad eseguire le opere sulla base di uno specifico progetto e di un apposito capitolato concordati con gli uffici tecnici comunali ed approvati dagli organi comunali competenti.

Il progetto edilizio si compone dei seguenti atti:

1. estratto della mappa catastale;
2. estratti degli elaborati del PUC e degli eventuali strumenti urbanistici esecutivi con tutte le informazioni e le prescrizioni significative per l'area d'intervento;
3. rappresentazione dello stato di fatto, costituita da una planimetria del sito d'intervento, a scala non minore di quella catastale, estesa alle aree limitrofe con specificati orientamento, toponomastica, quote altimetriche e planimetriche, manufatti ed alberature esistenti;
4. per gli interventi su edifici esistenti, inoltre, da piante, prospetti e sezioni di rilievo dell'esistente (in scala 1:20 - 1:50 se necessarie per la corretta descrizione dello stato di fatto, 1:100; 1:200), con specificazione delle destinazioni d'uso di ogni singolo vano, dei materiali, delle finiture, dei colori in atto con descrizione degli eventuali valori storici, artistici, architettonici, tipologici attraverso documentazione in scala appropriata e documentazione fotografica;
5. nel caso di edifici di significativa valenza storico ambientale o costituenti tessuto storico dovrà essere redatto l'abaco degli elementi architettonici significativi, compresi quelli da ricostruire;
6. specificazione delle opere di urbanizzazione primaria esistenti;



COMUNE DI AFRAGOLA

7. documentazione fotografica del sito nello stato di fatto, con riferimento al contesto insediativo adiacente;
8. simulazione fotografica dell'inserimento del progetto nella situazione esistente nel caso di interventi aventi forte impatto per le dimensioni proprie o per le caratteristiche storiche, artistiche o ambientali del contesto in cui si collocano;
9. planimetria di progetto, alla stessa scala della rappresentazione dello stato di fatto, con l'indicazione dei limiti di proprietà, delle quote planimetriche (distanza dai confini, dagli edifici, ecc.) ed altimetriche del suolo sistemato, delle destinazioni d'uso di ogni singolo vano, degli accessi, dei tracciati delle reti infrastrutturali (acquedotto, fognatura, illuminazione, ecc.);
10. rilievo e progetto del sistema idrografico superficiale e degli accorgimenti necessari per il corretto smaltimento delle acque;
11. piante, sezioni, prospetti (in scala 1:100; 1:200) e particolari (in scala 1:10; 1:20) idonei a rappresentare il manufatto in ogni sua parte; gli elaborati devono rispondere ai seguenti requisiti:
  - le piante sono redatte per ogni piano, dall'interrato al sottotetto con indicate le destinazioni d'uso e le dimensioni dei locali, nonché per la copertura per la quale dovranno essere riportati tutti gli elementi che la costituiscono (abbaini, velux, camini, gronde ecc);
  - le sezioni, almeno due, indicano le altezze nette dei piani, dei parapetti, delle aperture ed i profili del terreno naturale e sistemato;
  - i prospetti riportano il disegno di ogni lato dell'edificio ed i riferimenti alle sagome degli edifici contigui con specifica indicazione di tutti i materiali di finitura in caso di assenza dei particolari costruttivi;
  - i particolari illustrano gli eventuali elementi decorativi ed indicano i materiali, le finiture, i colori;
  - nel caso di interventi di ampliamento o ristrutturazione, gli elaborati riportano l'indicazione delle demolizioni, campite in colore giallo, e delle nuove opere, campite in colore rosso;
12. relazione illustrativa contenente gli elementi descrittivi idonei a consentire la piena comprensione del progetto e la verifica del rispetto delle disposizioni normative, nonché ad illustrare il calcolo dei volumi e delle superfici;
13. Il progetto edilizio deve essere inoltre integrato da eventuali ulteriori atti ed elaborati, prescritti da norme speciali o da leggi di settore, in dipendenza di specifiche situazioni tutelate dall'ordinamento vigente e con particolare attenzione alle disposizioni in materia di igiene e sanità.

Tutti gli elaborati del progetto edilizio devono riportare la denominazione ed il tipo dell'intervento, la firma dell'avente titolo alla richiesta, la firma ed il timbro professionale del progettista o dei progettisti, detta documentazione perviene all'ente con modalità telematica e firma digitale.

La richiesta di variante al Permesso di costruire è corredata dalla stessa documentazione sopra indicata: il progetto edilizio deve indicare compiutamente le sole modifiche apportate rispetto all'originaria stesura.

#### **ART.82 ATTIVITÀ EDILIZIA SOGGETTA A SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ**

La S.C.I.A. è inoltrata al competente Settore del Comune, tramite lo SUE previo versamento dei Diritti di Segreteria; deve essere sottoscritta dall'avente titolo ad eseguire i lavori e da professionista abilitato e deve contenere la seguente documentazione:



COMUNE DI AFRAGOLA

1. relazione tecnica, a firma di progettista abilitato, che asseveri la conformità delle opere da realizzare agli strumenti urbanistici approvati e non in contrasto con quelli adottati, ed ai regolamenti edilizi vigenti, nonché il rispetto delle norme di sicurezza ed igienico-sanitarie;
2. documentazione fotografica dell'immobile oggetto di intervento;
3. elaborati grafici che illustrino l'intervento;
4. indicazione dell'Impresa esecutrice delle opere;
5. eventuale ulteriore documentazione, che potrebbe rendersi necessaria sulla base dell'entità e della complessità delle opere previste. In tal caso occorre fare riferimento all'elenco della documentazione di cui all'articolo precedente.

**ART.83 ATTIVITÀ EDILIZIA SOGGETTA A COMUNICAZIONE INIZIO LAVORI ASSEVERATA**

La C.I.L.A. in duplice copia è inoltrata al competente Settore del Comune, tramite lo SUE previo versamento dei Diritti di Segreteria; deve essere sottoscritta dall'avente titolo ad eseguire i lavori e da professionista abilitato e deve contenere la seguente documentazione:

1. relazione tecnica, a firma di progettista abilitato, che asseveri la conformità delle opere da realizzare agli strumenti urbanistici approvati e non in contrasto con quelli adottati, ed ai regolamenti edilizi vigenti, nonché il rispetto delle norme di sicurezza ed igienico-sanitarie;
2. documentazione fotografica dell'immobile oggetto di intervento;
3. elaborati grafici che illustrino l'intervento;
4. indicazione dell'Impresa esecutrice delle opere.

**ART.84 MODULISTICA EDILIZIA UNIFICATA**

Per le istanze in materia edilizia è necessario utilizzare la modulistica unificata regionale approvata con Decreto del Direttore Generale per il Governo del Territorio n. 19 del 22 Giugno 2017 e n.119 del 16 Ottobre 2017 e ss.mm.i., pubblicata sul sito web dell'Ente in sezione dedicata.

**TITOLO III - CAPO I – LEGISLAZIONE URBANISTICA E SETTORIALE DI RIFERIMENTO PER LA REALIZZAZIONE DI OPERE EDILIZIE****ART.85 REQUISITI GENERALI DELLE OPERE EDILIZIE, VINCOLI E TUTELE, NORMATIVA TECNICA, REQUISITI TECNICI E PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER ALCUNI INSEDIAMENTI O IMPIANTI**

Per i requisiti generali, i vincoli e le tutele, la normativa tecnica e le prescrizioni specifiche attinenti la realizzazione di opere edilizie, si rinvia alle disposizioni raccolte nella “Ricognizione delle disposizioni incidenti sugli usi e le trasformazioni del territorio e sull'attività edilizia” di cui all'allegato B del Regolamento Edilizio Tipo di cui all'Intesa 20 ottobre 2016, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale Serie Generale n. 268 del 16/11/2016, per ciò che riguarda le seguenti materie:

- limiti inderogabili di densità, altezza, distanza fra i fabbricati e dai confini;
- rispetti (stradale, ferroviario, aeroportuale, cimiteriale, dei corsi d'acqua, degli acquedotti
- impianti di depurazione, degli elettrodotti, dei gasdotti);
- servitù militari;
- accessi stradali;
- zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante;
- siti contaminati;



COMUNE DI AFRAGOLA

- immobili soggetti a vincoli e tutele di ordine paesaggistico, ambientale, storico culturale e territoriale;
- discipline settoriali aventi incidenza sulla disciplina dell'attività edilizia.

Ad ogni buon fine, l'allegato B del Regolamento Edilizio Tipo sopra richiamato è interamente annesso al presente Regolamento.

## **PARTE SECONDA**

### **DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI COMUNALI IN MATERIA EDILIZIA**

#### **TITOLO I - DISPOSIZIONI ORGANIZZATIVE E PROCEDURALI**

##### **CAPO I - SUE, SUAP E ORGANISMI CONSULTIVI**

**CAPO II - PROCEDURE E ADEMPIMENTI IN MATERIA EDILIZIA, RILASCIO DEI TITOLI ABILITATIVI, MODALITA' DI CONTROLLO DEGLI STESSI**

#### **TITOLO II - DISCIPLINA DELLA ESECUZIONE DEI LAVORI**

##### **CAPO I - NORME PROCEDIMENTALI SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI**

##### **CAPO II - NORME TECNICHE SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI**

#### **TITOLO III - DISPOSIZIONI PER LA QUALITÀ URBANA, PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE E FUNZIONALI**

##### **CAPO I - DISCIPLINA DELL'OGGETTO EDILIZIO**

##### **CAPO II - DISCIPLINA DEGLI SPAZI APERTI, PUBBLICI O DI USO PUBBLICO**

##### **CAPO III - TUTELA DEGLI SPAZI VERDI E DELL'AMBIENTE**

##### **CAPO IV - INFRASTRUTTURE E RETI TECNOLOGICHE**

##### **CAPO V - RECUPERO URBANO, QUALITÀ ARCHITETTONICA E INSERIMENTO PAESAGGISTICO**

##### **CAPO VI - ELEMENTI COSTRUTTIVI**

##### **CAPO VII - MANUALE DEL RESTAURO**

#### **TITOLO IV - VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO**

##### **CAPO I - VIGILANZA SULL'ATTIVITÀ URBANISTICO - EDILIZIA**

##### **CAPO II - ATTIVITÀ PROCEDURALI E SANZIONATORIE DISPOSTE DAL D.P.R. 380/2001**



## TITOLO V - NORME TRANSITORIE

### TITOLO I - CAPO I - SUE, SUAP E ORGANISMI CONSULTIVI

#### **ART. 86** COMPOSIZIONE, COMPITI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLO SPORTELLO UNICO PER L'EDILIZIA

Al fine di semplificare i procedimenti di autorizzazione, nello spirito dell'art.20, comma 8, della Legge n.59 del 15 marzo 1997, in applicazione dell'art.5 del DPR 380 del 6 giugno 2001 e dell'art.41 della Legge regionale n.16/2004 e ss.mm.ii., presso il Comune è istituito lo Sportello Unico per l'Edilizia Digitale (SUED) per tutti gli adempimenti relativi ai procedimenti in materia edilizia.

Lo SUE accetta le domande, le dichiarazioni, le segnalazioni, le comunicazioni e i relativi elaborati tecnici o allegati presentati dal richiedente con modalità telematica e provvede all'inoltro telematico della documentazione alle altre amministrazioni che intervengono nel procedimento.

Allo SUE, di norma, sono affidati i compiti di cui al comma 2 dell'art. 5 del DPR 380/2001.

Al fine della assunzione delle determinazioni definitive, laddove sia necessario effettuare un esame contestuale degli interessi pubblici coinvolti, oppure, l'acquisizione di pareri, nulla osta, autorizzazioni, da parte di altre Amministrazioni o Enti, lo SUE è obbligato ad attivare una Conferenza dei Servizi ai sensi degli articoli 14, 14bis, 14 ter, 14quater della Legge 7 agosto 1990, n. 241, alla quale chiunque abbia interesse può partecipare. Il verbale definitivo della Conferenza dei Servizi ha valore di provvedimento amministrativo conclusivo del procedimento e deve essere immediatamente comunicato al richiedente a cura del responsabile dello SUE.

Lo SUE è competente, nelle medesime materie trattate, alla adozione dei provvedimenti in tema di accesso ai documenti amministrativi in favore di chi vi abbia interesse ai sensi dell'art.22 e seguenti della Legge n.241 del 7 agosto 1990 e ss.mm.ii..

Per quanto non indicato si applicano le disposizioni di cui alle leggi vigenti.

#### **ART.87** MODALITÀ DI GESTIONE TELEMATICA DELLE PRATICHE EDILIZIE

L'implementazione di dotazioni tecnologiche con l'istituzione dello SUED (Sportello Unico Edilizia Digitale) consente al Servizio competente una gestione trasparente delle procedure, un costante collegamento con l'utenza, con le altre strutture comunali e con gli Enti esterni.

Il sistema telematico utilizzato garantisce:

- la creazione ed il funzionamento di un database;
- la gestione informatica dei procedimenti;
- la produzione automatica di avvisi e comunicazioni all'utenza.

L'accesso alle informazioni contenute nel database, nonché alle altre comunicazioni e informazioni rese disponibili dal SUE, è assicurato ai privati interessati tramite la rete Internet.



COMUNE DI AFRAGOLA

Il responsabile del SUE sovrintende a tutte le attività necessarie per il buon funzionamento dello stesso sportello. In particolare:

- coordina le procedure di competenza dello Sportello;
- cura i rapporti dello Sportello con le altre strutture comunali;
- segue l'andamento delle procedure di competenza delle altre amministrazioni coinvolte, interpellando direttamente e sollecitando, se necessario, gli uffici o i responsabili.

Il SUE gestisce i procedimenti in materia edilizia nel rispetto delle norme di legge agli stessi applicabili.

Le istanze e documentazione allegata sono trasmesse telematicamente con file in formato "pdf".

La pratica, entro il giorno successivo all'entrata al protocollo, andrà assegnata, previa registrazione della data di assegnazione, al Responsabile del Procedimento per l'istruttoria, che ne curerà l'esame secondo l'ordine cronologico di presentazione.

#### **ART.88** MODALITÀ DI COORDINAMENTO CON IL SUAP

Per le modalità di coordinamento con lo sportello SUAP si rimanda al vigente Regolamento comunale SUAP. Le istanze sono inoltrate allo SUAP in modalità telematica.

#### **ART.89** COMPOSIZIONE, COMPITI E MODALITÀ DI FUNZIONAMENTO DELLA COMMISSIONE EDILIZIA E DELLA COMMISSIONE LOCALE PER IL PAESAGGIO

La **Commissione Edilizia** è l'organo tecnico consultivo comunale nel settore urbanistico ed edilizio, è facoltà dell'Amministrazione provvedere alla sua formazione.

La Commissione edilizia è composta:

- dal Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale, in qualità di Presidente;
- da cinque esperti che abbiano competenza, provata dal possesso di adeguato titolo di studio, e dimostrabile esperienza nelle materie edilizia e urbanistica, ambientale, paesistica ed in materia di legislazione urbanistico edilizia. Dei cinque esperti almeno uno deve essere Architetto, almeno uno Ingegnere ed almeno uno Geologo. Oltre ai professionisti di cui sopra potranno far parte della commissione edilizia i Geometri, Periti, Agronomi, studiosi di Storia ed Arte ed avvocati esperti in materia civilistica e amministrativa.

Gli esperti saranno nominati dal Consiglio Comunale tra i professionisti delle terne proposte dai rispettivi Ordini Professionali o dall'elenco dei professionisti redatto dal responsabile dell'ufficio competente, previa indagine di mercato.

Inoltre partecipa alla Commissione, senza diritto di voto, il responsabile del procedimento in forma di relatore e segretario verbalizzante. Qualora il responsabile del procedimento coincida con il responsabile del servizio le funzioni di segretario verbalizzante saranno svolte da un dipendente comunale designato dal Responsabile del Settore;

Non possono far parte della Commissione contemporaneamente i fratelli, gli ascendenti, i discendenti, gli affini di primo grado, l'adottante e l'adottato; parimenti non possono far parte della Commissione i soggetti che per legge, in rappresentanza di altre Amministrazioni, Organi o Istituti, devono esprimere pareri obbligatori sulle stesse pratiche sottoposte alla Commissione. I membri elettivi non possono inoltre aver riportato condanne penali per reati edilizi né avere carichi pendenti per gli stessi reati.

La Commissione resta in carica per l'intera consiliatura che l'ha eletta e i componenti non possono essere rieletti se non dopo un triennio di vacatio. Al termine della consiliatura la commissione si intende sciolta e sarà compito del nuovo Consiglio Comunale, qualora voglia servirsene, di nominare una nuova commissione.



## COMUNE DI AFRAGOLA

I componenti della Commissione possono rassegnare le proprie dimissioni in qualsiasi momento, dandone comunicazione scritta al Presidente; in tal caso, restano in carica fino a che il Consiglio comunale non li abbia sostituiti.

I componenti della Commissione decadono:

1. per incompatibilità
2. per assenza ingiustificata a tre sedute consecutive.

La decadenza è dichiarata dal Consiglio comunale.

I componenti della Commissione decaduti o dimissionari devono essere sostituiti entro quarantacinque giorni dalla data di esecutività della deliberazione che dichiara la decadenza o da quella del ricevimento della lettera di dimissioni.

Ad ogni singolo componente della commissione sarà corrisposto un compenso per ogni singola pratica conclusa e definita di € 30,00 (euro trenta/00) comprensivi degli oneri riflessi e dell'IVA laddove dovuta. Nel rispetto del principio dell'autosufficienza economica della Commissione, i suddetti compensi saranno finanziati con i corrispettivi diritti di segreteria e di istruttoria posti a carico degli utenti interessati ed introitati dall'Ente, alla cui determinazione provvede periodicamente la Giunta Comunale con apposito atto deliberativo.

Non spetta alcun compenso al Presidente e/o al suo delegato ed al Segretario della Commissione, in quanto dipendenti comunali.

La Commissione, ove regolarmente istituita, esprime parere preventivo, obbligatorio (tranne nei casi in cui le leggi dispongono diversamente), non vincolante, per:

- il rilascio di Permessi di Costruire inerenti nuove edificazioni;
- Piani urbanistici attuativi e lottizzazioni

Non sono soggette all'esame della Commissione Edilizia le istanze di Condono Edilizio, istanze di cui alla legge 219/81, le SCIA e CILA.

Il Responsabile competente all'emanazione del provvedimento, qualora ritenga di doversi pronunciare in difformità dal parere di cui al precedente comma, ha l'obbligo di motivare il proprio dissenso.

Il Sindaco o l'Assessore delegato, la Giunta ed il Consiglio comunale, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze hanno facoltà di richiedere pareri alla Commissione in materia di:

- a) strumenti urbanistici, generali ed esecutivi, e loro varianti;
- b) convenzioni;
- c) regolamenti urbanistico-edilizi e loro modifiche;
- d) progetti di massima relativi ad opere di particolare importanza;
- e) interpretazione delle norme tecniche di attuazione dei piani e delle norme contenute nel presente regolamento.

La Commissione viene convocata dal Presidente, ogni volta che lo ritenga necessario, sulla base delle istanze presentate. La convocazione deve pervenire ai commissari in tempo utile rispetto alla data delle riunioni, almeno cinque giorni prima, tramite pec, e deve riportare l'elenco degli argomenti posti all'ordine del giorno. Le riunioni della Commissione non sono pubbliche e sono valide quando sia presente, oltre al presidente, la maggioranza dei componenti. I pareri saranno resi a maggioranza di voti dei presenti; a parità dei voti prevale quello del Presidente.

Il Segretario provvede ad annotare in breve il parere espresso dalla Commissione sulle domande esaminate e ad apporre sui relativi disegni di progetto la dicitura "esaminato dalla Commissione Edilizia" completata dalla data e dal visto del Presidente.

Possono assistere ai lavori della Commissione, senza diritto di voto, i tecnici comunali istruttori degli atti sottoposti all'esame della Commissione stessa.

I componenti della Commissione interessati alla trattazione di argomenti specifici devono astenersi dall'assistere all'esame, alla discussione ed al giudizio, allontanandosi dall'aula; dell'osservanza di tale prescrizione, deve essere fatta menzione nel verbale.



## COMUNE DI AFRAGOLA

Vi è interesse all'argomento quando il componente della Commissione partecipi alla progettazione, anche parziale, dell'intervento; quando partecipi in qualsiasi modo alla richiesta di Permesso di Costruire o di autorizzazione; quando sia proprietario o possessore od usufruttuario o comunque titolare, in via esclusiva o in comunione con altri, di un diritto sull'immobile, tale da fargli trarre concreto e specifico vantaggio dall'intervento sottoposto all'esame della Commissione; quando appalti la realizzazione dell'opera; quando sia parente od affine entro il quarto grado del richiedente o del progettista.

La Commissione esprime i propri pareri, a maggioranza dei presenti aventi diritto al voto, sulla base di adeguata istruttoria esperita dall'ufficio comunale competente; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

La Commissione, con decisione assunta a maggioranza dei presenti aventi diritto al voto, ha facoltà di richiedere di poter sentire uno o più esperti in specifiche materie; ha altresì facoltà, con le stesse modalità decisionali, di convocare e sentire i richiedenti o i loro delegati, anche insieme ai progettisti, e di eseguire sopralluoghi collegiali.

La Commissione deve sempre motivare l'espressione del proprio parere, anche in relazione alle risultanze della relazione istruttoria.

Il Segretario della Commissione redige il verbale della seduta riportando per esteso i pareri di ogni singola pratica esaminata nel corso della stessa, apponendo la propria vidimazione sugli elaborati grafici e sull'istanza della pratica.

Il verbale deve indicare il luogo e la data della riunione; il numero e i nominativi dei presenti; il riferimento all'istruttoria della pratica o all'argomento puntuale trattato; il parere espresso con la relativa motivazione o la richiesta di integrazioni o supplementi istruttori; l'esito della votazione e, su richiesta dei membri, eventuali dichiarazioni di voto.

Il verbale è firmato dal Segretario della Commissione, dal Presidente della Commissione, dai membri componenti e il parere di Commissione espresso per ogni singola pratica deve essere riportato per esteso nel relativo Permesso di Costruire.

Per il solo svolgimento dei compiti inerenti la gestione del vincolo paesaggistico di cui al D.Lgs n.42/2004 è istituita la **Commissione locale per il paesaggio**, ai sensi dell'art. 148 del d.lgs n.42/2004, composta da cinque membri esperti, oltre il presidente, in materia di: Beni Ambientali, Storia dell'arte, discipline pittoriche ed arti figurative, Discipline agricole, forestali e naturalistiche, Discipline storiche, Legislazione dei beni culturali. I commissari sono nominati dal Consiglio Comunale tra i professionisti delle terne proposte dai rispettivi Ordini Professionali o dall'elenco dei professionisti redatto dal responsabile dell'ufficio competente, previa indagine di mercato.

Tali membri vanno rinnovati ogni tre anni ed i medesimi non possono essere nominati per più di due volte consecutive; decadono con le medesime regole valide per la Commissione edilizia.

Il Presidente della commissione sarà il Responsabile dell'Area competente ad emettere il provvedimento di autorizzazione paesaggistica. La Delibera consiliare di nomina di detti esperti, che dovrà riportare l'annotazione, per ciascuno di essi, della materia di cui è esperto, dovrà in copia, essere rimessa, per conoscenza, al Presidente della Giunta regionale.

Ad ogni singolo componente della commissione sarà corrisposto un compenso per ogni singola pratica conclusa e definita di € 30,00 (euro trenta/00) al lordo degli oneri riflessi e dell'IVA laddove dovuta. Nel rispetto del principio dell'autosufficienza economica della Commissione, i suddetti compensi saranno finanziati con i corrispettivi diritti di segreteria e di istruttoria posti a carico degli utenti interessati ed introitati dall'Ente, alla cui determinazione provvede periodicamente la Giunta Comunale con apposito atto deliberativo.

Non spetta alcun compenso al Presidente e/o al suo delegato ed al Segretario della Commissione, in quanto dipendenti comunali.



## COMUNE DI AFRAGOLA

La Commissione locale per il paesaggio esprime il parere sugli interventi soggetti ad autorizzazione paesaggistica di cui al D.lgs. n.42/2004, come materia delegate agli enti locali dalle Leggi Regionali n.65/1981 e 10/82 e ss.mm.ii..

La Commissione locale per il paesaggio potrà essere contattata in qualsiasi momento dall'Amministrazione per pareri/consulenze su tutte le questioni che quest'ultima riterrà opportuno sottoporle per lo specifico fine di salvaguardia valori ambientali, paesistici, architettonici e monumentali.

La Commissione viene convocata dal Presidente, ogni volta che lo ritenga necessario, sulla base delle istanze presentate. La convocazione deve pervenire ai commissari in tempo utile rispetto alla data delle riunioni, almeno cinque giorni prima, tramite pec, e deve riportare l'elenco degli argomenti posti all'ordine del giorno.

Le riunioni della Commissione non sono pubbliche e sono valide quando siano presenti, oltre al presidente, almeno tre dei membri/componenti esperti. I pareri saranno resi a maggioranza di voti dei presenti; a parità di voti prevale quello del Presidente. Dopo aver ricevuto la nota di convocazione a mezzo pec i componenti, in caso di oggettivo impedimento, sono tenuti a comunicare, entro 24 ore e sempre a mezzo pec, al Presidente la propria indisponibilità.

Il Responsabile dell'Area Urbanistica avrà cura di sottoporre al Presidente della Commissione le istanze. La trasmissione delle istanze avviene con nota scritta, contenente gli estremi delle pratiche da esaminare, del relativo protocollo di presentazione all'Amministrazione Comunale e l'indicazione del termine entro cui la Commissione deve esprimere il proprio parere definitivo a garanzia dei tempi di conclusione del procedimento da autorizzare.

Ogni singola istanza da sottoporre alle valutazioni della Commissione, dovrà essere accompagnata dal parere del Responsabile del procedimento edilizio che darà atto della compatibilità urbanistica-edilizia dell'intervento proposto.

Esercita le funzioni di segretario della Commissione, senza diritto di voto, il tecnico istruttore (responsabile del procedimento) degli atti sottoposti all'esame della Commissione. Qualora il responsabile del procedimento coincida con il responsabile del servizio, le funzioni di segretario verbalizzante saranno svolte da un dipendente comunale designato dal Responsabile del Settore.

Il Segretario provvede ad annotare in breve il parere espresso dalla Commissione sulle domande esaminate e ad apporre sui relativi disegni di progetto la dicitura "esaminato dalla Commissione Edilizia" completata dalla data e dal visto del Presidente.

Possono assistere ai lavori della Commissione, senza diritto di voto, i tecnici comunali istruttori degli atti sottoposti all'esame della Commissione stessa.

I componenti della Commissione interessati alla trattazione di argomenti specifici devono astenersi dall'assistere all'esame, alla discussione ed al giudizio, allontanandosi dall'aula; dell'osservanza di tale prescrizione, deve essere fatta menzione nel verbale.

Vi è interesse all'argomento quando il componente della Commissione partecipi alla progettazione, anche parziale, dell'intervento; quando partecipi in qualsiasi modo alla richiesta di Permesso di Costruire o di autorizzazione; quando sia proprietario o possessore od usufruttuario o comunque titolare, in via esclusiva o in comunione con altri, di un diritto sull'immobile, tale da fargli trarre concreto e specifico vantaggio dall'intervento sottoposto all'esame della Commissione; quando appalti la realizzazione dell'opera; quando sia parente od affine entro il quarto grado del richiedente o del progettista.

La Commissione esprime i propri pareri, a maggioranza dei presenti aventi diritto al voto, sulla base di adeguata istruttoria esperita dall'ufficio comunale competente; in caso di parità prevale il voto del Presidente.

La Commissione, con decisione assunta a maggioranza dei presenti aventi diritto al voto, ha facoltà di richiedere di poter sentire uno o più esperti in specifiche materie; ha altresì facoltà, con le stesse



COMUNE DI AFRAGOLA

modalità decisionali, di convocare e sentire i richiedenti o i loro delegati, anche insieme ai progettisti, e di eseguire sopralluoghi collegiali.

La Commissione deve sempre motivare l'espressione del proprio parere, anche in relazione alle risultanze della relazione istruttoria.

Il Segretario della Commissione redige il verbale della seduta riportando per esteso i pareri di ogni singola pratica esaminata nel corso della stessa, apponendo la propria vidimazione sugli elaborati grafici e sull'istanza della pratica.

Il verbale deve indicare il luogo e la data della riunione; il numero e i nominativi dei presenti; il riferimento all'istruttoria della pratica o all'argomento puntuale trattato; il parere espresso con la relativa motivazione o la richiesta di integrazioni o supplementi istruttori; l'esito della votazione e, su richiesta dei membri, eventuali dichiarazioni di voto.

Il verbale è firmato dal Segretario della Commissione, dal Presidente della Commissione, dai membri componenti. Detto verbale dovrà essere inoltrato al responsabile dell'Area preposto al rilascio dell'autorizzazione paesaggistica, e il relativo parere dovrà essere riportato/menzionato, per esteso, nel provvedimento.

## **TITOLO I - CAPO II - PROCEDURE E ADEMPIMENTI IN MATERIA EDILIZIA, RILASCIO DEI TITOLI ABILITATIVI, MODALITA' DI CONTROLLO DEGLI STESSI**

### **ART.90 RILASCIO DEL PERMESSO DI COSTRUIRE**

Il rilascio del permesso di costruire per la realizzazione di interventi edilizi è assunto dal responsabile del servizio competente, previa istruttoria e parere del responsabile del procedimento. I Permessi di costruire sono rilasciati dal servizio competente in forma scritta (pratiche antecedenti istituzione SUE) o digitale. Tali provvedimenti sono pubblicati all'Albo Pretorio del Comune.

Essi devono contenere:

- a) il riferimento alla domanda (generalità e codice fiscale del richiedente, data di presentazione, numeri di protocollo e del registro pubblico delle domande edilizie);
- b) il riferimento agli elaborati tecnici e descrittivi ed agli atti che costituiscono la documentazione allegata alla domanda; un originale di detti elaborati ed atti, vistato dal personale preposto della Direzione competente, è allegato al provvedimento, di cui costituisce parte integrante;
- c) l'indicazione del tipo di intervento e delle destinazioni d'uso;
- d) l'identificazione catastale dell'immobile oggetto dell'intervento, la sua ubicazione (località, via, numero civico), il riferimento all'area urbanistica nella quale l'immobile è situato;
- e) il riferimento al titolo in forza del quale è richiesto l'atto di assenso edilizio;
- f) il riferimento agli eventuali pareri e autorizzazioni vincolanti costituenti presupposto per il rilascio dell'atto; in quest'ultimo devono essere riportate le eventuali condizioni imposte nei provvedimenti preventivi predetti;
- g) il riferimento ai pareri obbligatori non vincolanti preventivamente espressi, e quello agli eventuali pareri facoltativi assunti;
- h) negli atti di assenso edilizio onerosi, gli estremi delle deliberazioni del Consiglio Comunale con le quali sono stabilite le modalità di applicazione del contributo di Permesso di Costruire;
- i) negli atti di assenso edilizio onerosi, l'entità e le modalità di riscossione del contributo di cui sopra e la determinazione delle relative garanzie finanziarie;



## COMUNE DI AFRAGOLA

- j) negli atti di assenso edilizio non onerosi, la precisa citazione della norma a cui è riferita la motivazione di gratuità;
- k) il riferimento all'eventuale atto con il quale il richiedente assume l'impegno di realizzare direttamente le opere di urbanizzazione (a scomuto totale o parziale della quota di contributo ad esse relativa) e l'assenso ad eseguire dette opere;
- l) le modalità dell'eventuale cessione al Comune, o dell'assoggettamento ad uso pubblico delle aree necessarie per la realizzazione di opere di urbanizzazione;
- m) i termini entro i quali i lavori devono essere iniziati ed ultimati;
- n) le prescrizioni per gli adempimenti preliminari all'inizio dei lavori;
- o) le eventuali prescrizioni particolari da osservare per la realizzazione delle opere;
- p) le condizioni e le modalità esecutive imposte all'assenso edilizio;
- q) il riferimento alla convenzione o all'atto di obbligo, qualora il rilascio dell'atto di assenso sia subordinato alla stipula di una convenzione ovvero alla presentazione di un atto d'obbligo unilaterale che tenga luogo della stessa.

**ART.91 DINIEGO DEL PERMESSO DI COSTRUIRE / DIFFIDA AD ESEGUIRE OPERE COMUNICATE CON S.C.I.A**

Il diniego dei titoli abilitativi per la realizzazione di interventi edilizi è assunto dal Responsabile del Servizio preposto, previo parere motivato del responsabile del procedimento.

Il diniego deve essere motivato e deve indicare le disposizioni di legge o di regolamento o il contrasto con le norme urbanistiche vigenti, che impediscono il rilascio del provvedimento.

Le modalità del diniego devono essere conformi agli artt. 10 e 10 bis della Legge n. 241/1990 e s.m.i., per cui prima della formale adozione del provvedimento, si deve procedere a comunicare l'avvio del procedimento di diniego, evidenziando i motivi ostativi all'accoglimento dell'istanza, il nominativo del Responsabile del Procedimento e le indicazioni della possibilità di accedere agli atti.

La comunicazione di avvio del procedimento di diniego riporta esplicitamente, il termine, non inferiore a 10 giorni, entro cui gli istanti hanno diritto alla presentazione per iscritto di osservazioni anche corredate da documenti.

Decorso il termine di cui al punto precedente, il Responsabile del Servizio comunica la conclusione del procedimento di diniego, laddove eventuali osservazioni e documenti non hanno condotto al superamento dei motivi ostativi.

Nella comunicazione di diniego definitivo sono ulteriormente specificati i motivi ostativi, oltre alle controdeduzioni eventualmente presentate dall'istante.

Le disposizioni dei commi precedenti valgono, per quanto applicabili, anche per la diffida ad eseguire i lavori delle opere comunicate con Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA).

**ART.92 COMUNICAZIONE DELL'INIZIO LAVORI**

Il titolare del Permesso di costruire deve comunicare con atto scritto al servizio competente la data di inizio dei lavori, non oltre l'inizio stesso.

La comunicazione deve menzionare:

- il provvedimento di autorizzazione sismica, ove necessario, inerente le opere strutturali;
- i nominativi e le qualifiche degli operatori e delle imprese responsabili della direzione, esecuzione e sorveglianza dei lavori.



COMUNE DI AFRAGOLA

Qualsiasi variazione relativa agli operatori deve essere resa nota al Comune, a cura del titolare del Permesso di costruire o di altro provvedimento abilitativo all'esecuzione dei lavori, entro il termine di giorni otto dall'avvenuta variazione.

Qualora sia accertata la violazione dei disposti di cui sopra il Responsabile del settore comunale competente inibisce o sospende i lavori, fino alla regolarizzazione amministrativa.

La presentazione della Segnalazione Certificata di Inizio Attività, completa in ogni sua parte, costituisce comunicazione di inizio lavori nei termini previsti dal D.P.R. n. 380/2001 e ss.mm.ii. Il titolare della SCIA è tenuto a comunicare nei tempi e nelle modalità sopra indicate ogni eventuale variazione.

#### **ART.93 VOLTURA DEL PERMESSO DI COSTRUIRE / COMUNICAZIONE DELLE GENERALITÀ DEL NUOVO PROPRIETARIO IN CASO DI S.C.I.A**

Il trasferimento del Permesso di costruire ad altro titolare (voltura) deve essere richiesto al Servizio competente contestualmente alla presentazione dei documenti attestanti il titolo per ottenerlo. Il trasferimento ad altro titolare di immobile nel quale siano in corso opere soggette a SCIA deve essere egualmente comunicato al Servizio competente.

L'istanza di voltura, o la comunicazione in caso di S.C.I.A. è corredata dagli atti che comprovano l'avvenuto trasferimento della qualità di avente titolo sull'immobile in cui sono in corso i lavori.

Il provvedimento di Voltura è rilasciato entro 30 giorni dal deposito della relativa istanza.

#### **ART.94 COMUNICAZIONE DI ULTIMAZIONE DEI LAVORI E RICHIESTA DEL CERTIFICATO DI AGIBILITÀ**

Entro il termine per la conclusione dei lavori, e fatta salva la richiesta di un ulteriore Permesso di costruire, o SCIA per le opere mancanti da completare, l'avente titolo deve comunicare al Servizio competente con atto scritto, firmato anche dal Direttore dei lavori, l'ultimazione dei lavori.

I lavori si intendono ultimati allorché l'edificio è completato in tutte le sue parti, ivi comprese le opere accessorie di finitura e le sistemazioni esterne.

Al fine di consentire l'aggiornamento cartografico a disposizione degli uffici preposti, la comunicazione di ultimazione dei lavori deve essere corredata dalla seguente documentazione:

- elaborati grafici dell'intervento, qualora discordanti con quelli originari a seguito di piccole variazioni durante il corso dei lavori e rientrati tra gli interventi ammessi e non soggetti a nuovo permesso di costruire;
- estratto di mappa ed estratto di PUC, firmati dal richiedente, sui quali devono essere evidenziate le particelle catastali oggetto di richiesta e l'inserimento dell'edificio;
- files, compatibili con il sistema informatico comunale, riportanti i nuovi progetti ed i relativi accatastamenti.

Contestualmente o successivamente il proprietario inoltra al Settore competente la Segnalazione Certificata di Inizio Attività per Agibilità entro i termini previsti dall'art. 24 comma 2 del D.P.R. 380/2001 e ss.mm.ii. con le procedure e gli obblighi stabiliti dalle norme vigenti.

In particolare la SCIA di agibilità per il rilascio del Certificato di agibilità, deve contenere i seguenti elementi:

- generalità e firma del titolare del provvedimento;
- estremi del provvedimento suddetto;
- esatta ubicazione ed identificazione catastale dell'opera;
- numero delle unità immobiliari per le quali viene richiesta l'abitabilità o l'agibilità, divise per locali accessori e pertinenze.



COMUNE DI AFRAGOLA

Alla SCIA dovranno essere allegati i seguenti documenti:

- attestazione del direttore dei lavori o, qualora non nominato, di un professionista abilitato che assevera la sussistenza delle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico degli edifici e degli impianti negli stessi installati, nonché la conformità dell'opera al progetto presentato;
- certificato di collaudo statico di cui all'articolo 67 del DPR 380/2001 ovvero, per gli interventi di cui al comma 8-bis del medesimo articolo, dichiarazione di regolare esecuzione resa dal direttore dei lavori;
- dichiarazione di conformità delle opere realizzate alla normativa vigente in materia di accessibilità e superamento delle barriere architettoniche di cui all'articolo 77, nonché all'articolo 82 del DPR 380/2001 e ss.mm.ii;
- gli estremi dell'avvenuta dichiarazione di aggiornamento catastale;
- dichiarazione dell'impresa installatrice, che attesta la conformità degli impianti installati negli edifici alle condizioni di sicurezza, igiene, salubrità, risparmio energetico prescritte dalla disciplina vigente ovvero, ove previsto, certificato di collaudo degli stessi.
- autorizzazione allo scarico in pubblica fognatura ed all'allacciamento all'acquedotto comunale, ove occorrenti;

qualsiasi altra documentazione richiesta da norme specifiche di settore vigenti.

Nel caso di tardiva comunicazione di ultimazione dei lavori, previa acquisizione della certificazione dell'ultimazione da parte del tecnico e del proprietario nel termine previsto dal permesso stesso, si procederà all'applicazione della sanzione in analogia a quella prevista nella certificazione tardiva dell'agibilità.

#### **ART.95 AUTOTUTELA E RICHIESTA DI RIESAME DEI TITOLI ABILITATIVI RILASCIATI O PRESENTATI**

Nei casi previsti dalla legge, quando sia verificata la illegittimità del titolo rilasciato e la sussistenza di un interesse pubblico attuale, concreto e prevalente, il Responsabile del servizio può procedere all'annullamento, in sede di autotutela, del permesso di costruire rilasciato secondo le disposizioni vigenti.

#### **ART.96 CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA**

La richiesta del certificato di destinazione urbanistica (C.D.U.) può essere formulata dal proprietario o dal possessore dell'area interessata; essa deve indicare le generalità del richiedente e riportare i dati catastali e di ubicazione per individuare l'immobile a cui il certificato si riferisce. L'istanza, da presentarsi in bollo salvo i casi di esenzione, deve essere corredata da estratto di mappa, firmato dal richiedente, sul quale devono essere evidenziate le particelle catastali oggetto di richiesta.

Il C.D.U. è rilasciato dal Responsabile del settore competente entro trenta giorni dalla richiesta e specifica le prescrizioni urbanistiche riguardanti l'area interessata, in particolare:

- le disposizioni vigenti e quelle eventualmente in salvaguardia alle quali è assoggettato l'immobile;
- l'area urbanistica in cui è compreso l'immobile e le destinazioni d'uso ammesse;
- le modalità d'intervento consentite;
- la capacità edificatoria consentita;
- i vincoli incidenti sull'immobile.



COMUNE DI AFRAGOLA

Il C.D.U conserva validità per un anno dalla data del rilascio, salvo che intervengano modificazioni degli strumenti urbanistici.

#### **ART.97 PROROGA E RINNOVO DEI TITOLI ABILITATIVI**

La proroga e il rinnovo dei titoli abilitativi sono disciplinati dall'art. 15 del DPR 380 del 6 giugno 2001 e ss.mm.ii.

#### **ART.98 SOSPENSIONE DELL'USO E DICHIARAZIONE DI INAGIBILITÀ**

Quando ricorrono motivate ragioni in ordine alle condizioni igieniche e/o di sicurezza dei fabbricati a prescindere dalla loro destinazione d'uso, il Sindaco, sentitigli enti competenti, ordina la sospensione dell'uso del fabbricato o di parte di esso.

Per le ragioni di ordine igienico, in accordo con il Servizio di Igiene dell'ASL, può essere fissato un termine per l'adeguamento, trascorso inutilmente il quale viene dichiarata l'inagibilità.

Quando ricorrono motivate ragioni di privata e pubblica incolumità, il Sindaco, o il Responsabile del servizio, ciascuno per le proprie competenze, può ordinare l'inagibilità o la non usabilità di una costruzione o un'unità immobiliare, a norma dell'Art. 222 del R.D. n 1265/1934, e può ordinare la rimozione, entro un termine stabilito, dei vizi riscontrati.

#### **ART.99 PARERI PREVENTIVI**

Ai sensi dell'art 4 del DPR 380/2001 e ss.m.ii., nel caso in cui il comune intenda istituire la Commissione edilizia, il regolamento indica gli interventi sottoposti al preventivo parere di tale organo consultivo, ovvero, chi ha titolo a richiedere il Permesso di Costruire su interventi complessi, può presentare domanda, secondo le precedenti procedure, per ottenere un parere preventivo su uno schema preliminare di progetto. Il parere comunicato al richiedente costituisce parte integrante dell'eventuale richiesta di Permesso di Costruire.

#### **ART.100 ORDINANZE, INTERVENTI URGENTI E POTERI ECCEZIONALI**

Qualora sia constatata dai competenti uffici comunali, l'inosservanza delle norme di legge, del presente Regolamento, nonché delle prescrizioni urbanistiche e delle modalità esecutive fissate dal titolo abilitativo, il dirigente emette ordinanza di immediata sospensione dei lavori, che ha effetto fino all'adozione dei provvedimenti definitivi, di cui alla legge 47/85, da adottare e notificare entro 45 giorni dalla sospensione dei lavori.

Il Sindaco può emettere ordinanze per la realizzazione di opere di assoluta urgenza e di necessità immediata per la tutela della pubblica incolumità.

Le opere soggette a Permesso di Costruire finalizzate ad evitare pericolo imminente per la incolumità delle persone possono essere iniziate senza il preventivo rilascio del Permesso limitatamente a quanto strettamente necessario a scongiurare lo stato di pericolo e sotto la responsabilità del proprietario e/o dell'avente titolo.

Il proprietario e/o avente titolo è obbligato a dare immediata comunicazione dei lavori all'Amministrazione entro le 24 ore successive inviando entro i successivi sette giorni la documentazione relativa alle opere eseguite o in corso di esecuzione.

In allegato alla comunicazione va inoltre allegata una perizia tecnica contenente l'individuazione e descrizione delle condizioni della struttura, gli interventi già eseguiti e quelli da eseguire successivamente ai quali potrà essere stato dato corso solo dopo il rilascio del titolo abilitativo.



COMUNE DI AFRAGOLA

Nel caso si tratti di immobili vincolati ai sensi del D.L.vo n. 42/2004 il proprietario e/o avente titolo deve dare comunicazione contestuale anche all'Ente preposto alla tutela del vincolo ai fini dell'adozione degli atti di competenza dello stesso.

**ART.101 CONTRIBUTO PER ONERI DI URBANIZZAZIONE E COSTO DI COSTRUZIONE**

Le attività che comportano la trasformazione urbanistica ed edilizia del territorio comunale sono sottoposte al pagamento di un contributo commisurato all'incidenza degli oneri di urbanizzazione, nonché al costo di costruzione determinati in conformità alle disposizioni statali, regionali e comunali vigenti.

Il contributo è dovuto alla data di rilascio del Permesso di Costruire, ovvero della Segnalazione certificata di inizio attività.

Ai sensi del comma 2 dell'art.4 del Regolamento di attuazione della L.R. n.19/2001, alla domanda di permesso di costruire e alla SCIA sono allegati i documenti e i prospetti di calcolo del contributo per le diverse tipologie di intervento, sottoscritti dal progettista e dal committente secondo la modulistica predisposta dall'Ufficio.

Le varianti ai titoli abilitativi che incidono sul calcolo del contributo, ne determinano l'adeguamento. Per le varianti si applicano le tariffe vigenti alla data del rilascio del permesso di costruire in variante e della SCIA.

La Giunta Comunale determina annualmente il riparto delle somme incassate da destinare alla realizzazione ed alla manutenzione delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria.

La quota di contributo relativa agli oneri di urbanizzazione va corrisposta all'atto del rilascio del permesso di costruire e, su richiesta dell'interessato, può essere rateizzata. A scomputo totale o parziale della quota dovuta, il titolare del permesso può obbligarsi a realizzare direttamente le opere di urbanizzazione con le modalità e le garanzie stabilite dal comune, con conseguente acquisizione delle opere realizzate al patrimonio indisponibile del comune.

La quota di contributo relativa al costo di costruzione, determinata all'atto del rilascio del titolo abilitativo, è corrisposta in corso d'opera, con le modalità e le garanzie stabilite dal comune, non oltre la data di ultimazione della costruzione.

Per quanto non definito nel presente articolo si rinvia alle disposizioni degli artt.16, 17, 18 e 19 del DPR n. 380/2001 e ss.mm.ii.

**ART.102 MODALITÀ E STRUMENTI PER L'INFORMAZIONE E LA TRASPARENZA DEL PROCEDIMENTO EDILIZIO**

L'iniziativa per l'avvio del procedimento in materia edilizia può essere assunta su istanza di parte o su impulso degli stessi uffici dell'Amministrazione Comunale o di altre Amministrazioni. La parte privata, ove non sia destinataria del provvedimento conclusivo, deve specificare la titolarità dell'interesse all'avvio del procedimento.

L'avvio del procedimento ad istanza di parte consegue alla presentazione di una domanda, di una dichiarazione, di una segnalazione, di una certificazione, corredata dalla documentazione necessaria per la sua integrale valutazione, utilizzando la modulistica unificata.

L'avvio del procedimento su istanza degli uffici può conseguire a qualsivoglia atto di segnalazione, sollecitazione, verifica e ispezione.

Nei procedimenti ad istanza di parte il termine iniziale decorre dal ricevimento della domanda da parte degli uffici dell'Amministrazione Comunale. La data di ricevimento è comprovata:

- dal timbro del protocollo apposto dagli sportelli Comunali preposti a tale funzione;



COMUNE DI AFRAGOLA

- da qualunque altro elemento idoneo, a norma di legge, ad accertarne l'avvenuta ricezione, ivi compresa la data di invio della Posta elettronica certificata (PEC).

L'attestazione dell'avvio del procedimento si intende rilasciata con l'atto di riscontro dell'avvenuta ricezione dell'istanza.

Nei procedimenti avviati su impulso degli uffici il termine iniziale decorre dal momento in cui l'unità organizzativa competente ha notizia del fatto generativo dell'obbligo di provvedere o dalla data del medesimo atto di impulso.

I termini di espletamento dell'attività procedimentale sono passibili di sospensione nelle ipotesi previste dalla legge ed altresì nelle ipotesi espressamente disposte dall'Amministrazione Comunale, in relazione alle singole fattispecie.

I termini di espletamento dell'attività procedimentale non decorrono nelle ipotesi in cui l'istanza di parte si manifesti non ricevibile, per assenza dei presupposti indispensabili, ai fini dell'avvio del procedimento.

Le istanze considerate irricevibili non obbligano alla prosecuzione del procedimento ed alla conseguente notifica alla parte istante della comunicazione dei motivi ostativi ai sensi dell'art. 10 bis della Legge n. 241/90 ss.mm.ii. , bensì a comunicazione di irricevibilità, nei casi in cui:

- non risultino sottoscritte da almeno uno dei soggetti legittimati ai sensi di legge;
- non risultino corredate dalla documentazione idonea a qualificare la tipologia dell'intervento;
- non risultino corredate da elaborati grafici firmati da tecnico abilitato, quando la normativa vigente lo richiede.

Il responsabile del procedimento è individuato nella figura del Responsabile preposto alla struttura competente o del Responsabile del servizio..

L'attestazione dell'avvio del procedimento, rilasciata con l'atto di riscontro dell'avvenuta ricezione dell'istanza, contiene la comunicazione, all'istante, dell'indicazione del responsabile del procedimento.

Il responsabile del procedimento svolge compiti di informazione, nei confronti delle parti interessate, relativamente a tutte le fasi del procedimento. L'informazione riguarda le fasi procedurali che interessano l'unità organizzativa di appartenenza del responsabile, quelle che interessano altre unità della medesima Amministrazione e quelle che eventualmente interessino altre Amministrazioni. In tale ultima ipotesi, il responsabile del procedimento è tenuto ad acquisire costantemente notizia dell'iter endoprocedimentale dalle altre Amministrazioni interessate. E' facoltà del Responsabile del procedimento e del tecnico istruttore della pratica, nella logica dello snellimento dell'attività amministrativa, richiedere l'integrazione di eventuale carenza documentale anche su casella di posta e-mail certificata inviata all'interessato o ad un suo delegato.

I soggetti destinatari delle comunicazioni procedurali hanno facoltà di intervenire nei relativi procedimenti mediante presentazione di osservazioni, deduzioni, perizie tecniche, elaborati progettuali e documenti. Le medesime facoltà sono accordate a favore di qualsivoglia soggetto privato o pubblico che dimostri di essere titolare di una posizione di interesse, anche diffuso, all'attività procedimentale.

### **ART.103 ACCESSO AGLI ATTI**

L'accesso agli atti consente di prendere visione ed eventualmente richiedere copie di atti e documenti relativi a pratiche edilizie. Ai sensi dell'art. 22 della Legge 241/90, al fine di assicurare la trasparenza dell'attività amministrativa e di favorirne lo svolgimento imparziale è riconosciuto a



COMUNE DI AFRAGOLA

chiunque vi abbia interesse diretto, concreto e attuale per la tutela di situazioni giuridicamente rilevanti il diritto di accesso ai documenti amministrativi.

**ART.104 COINVOLGIMENTO E PARTECIPAZIONE DEGLI ABITANTI**

L'Amministrazione comunale si impegna a coinvolgere la popolazione mediante opportune forme di partecipazione in relazione alla progettazione di nuovi strumenti urbanistici generali, varianti parziali di rilevante interesse, progetti di opere pubbliche o di interesse pubblico di rilevante interesse generale.

**ART.105 CONCORSI DI URBANISTICA E ARCHITETTURA**

L'Amministrazione comunale si impegna a promuovere, laddove possibile e opportuno, lo svolgimento di concorsi di urbanistica e architettura riguardanti trasformazioni rilevanti del territorio o del tessuto insediativo, conseguenti alla realizzazione di opere pubbliche o di interesse pubblico oppure private, in accordo con i proponenti l'intervento.

**TITOLO II - CAPO I - NORME PROCEDIMENTALI SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI****ART.106 MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE COMUNICAZIONI DI INIZIO LAVORI**

Il titolare deve comunicare al Rup entro 15 giorni dall'effettivo inizio dei lavori, su apposito modulo, la data di inizio dei lavori a mezzo raccomandata, PEC o a mano.

Nella comunicazione di inizio lavori devono essere indicati:

- il nominativo del titolare;
- il nominativo del direttore lavori;
  
- il nominativo del coordinatore per l'esecuzione delle opere;
- il nominativo dell'impresa esecutrice delle opere;
- gli estremi di notificazione preliminare agli enti competenti;
- autocertificazione dell'impresa esecutrice dei lavori, ai sensi del D.Lgs. 81/2008, circa l'organico medio annuo corredata dagli estremi delle denunce dei lavoratori effettuate all'INPS, all'INAIL e alle Casse Edili, con relativo DURC in corso di validità;
- certificato di iscrizione della ditta alla CCIAA ai sensi del D.Lgs. 81/2008;
- data e numero di protocollo dell'autorizzazione delle opere strutturali da parte del competente Genio Civile, quando tali opere sono presenti.

**ART.107 MODALITA' DI PRESENTAZIONE DELLE COMUNICAZIONI DI FINE LAVORI** L'ultimazione dei lavori deve essere effettuata, con firma del titolare dell'atto e del direttore dei lavori, entro il termine previsto dal titolo edilizio e comunicata l'Amministrazione Comunale entro trenta giorni dalla conclusione effettiva dei lavori, su apposita modulistica, mediante PEC, raccomandata con ricevuta di ritorno o consegnata al Settore competente tramite Ufficio Protocollo dell'Ente. Per i progetti presentati con SCIA, ai sensi dell'art. 23, comma 7, del D.P.R. n. 380/01, ultimato l'intervento il progettista o un tecnico abilitato, contestualmente alla presentazione della certificazione di conformità dell'opera realizzata al progetto presentato con SCIA, presenta la ricevuta dell'avvenuta variazione catastale conseguente alle opere realizzate ovvero dichiarazione che le stesse non hanno comportato modificazioni del classamento. In assenza di tale documentazione si applica la sanzione di cui all'art. 37, comma 5 del DPR 380/01.



COMUNE DI AFRAGOLA

Contestualmente o successivamente, il proprietario presenta al Settore competente, se dovuta, la SCIA di agibilità, con le procedure e gli obblighi stabiliti dalle norme vigenti

#### **ART.108 OCCUPAZIONE DI SUOLO PUBBLICO**

L'occupazione del suolo pubblico è soggetta all'ottenimento, previa apposita istanza, di nullaosta da parte del settore competente dell'Amministrazione Comunale.

#### **ART.109 COMUNICAZIONI DI AVVIO DELLE OPERE RELATIVE A BONIFICA**

Il responsabile o l'operatore deve far precedere gli interventi di bonifica da apposita comunicazione nei termini di cui al comma 2, art. 304 del D.lgs. 152/2006.

Le procedure operative ed amministrative conseguenti alla comunicazione di cui al comma precedente sono regolate dall'art. 242 e segg. del medesimo D.lgs. 152/2006.

### **TITOLO II - CAPO II - NORME TECNICHE SULL'ESECUZIONE DEI LAVORI**

#### **ART.110 PRINCIPI GENERALI DELL'ESECUZIONE DEI LAVORI**

Le opere edilizie devono essere eseguite in modo conforme agli atti progettuali comunque assentiti.

Il direttore dei lavori, l'esecutore delle opere e gli altri eventuali soggetti che rivestono responsabilità operative devono adoperarsi, sotto, la loro personale e solidale responsabilità, affinché opere ed interventi siano compiuti a regola d'arte e siano rispondenti alle prescrizioni delle leggi, dei regolamenti e delle direttive in vigore.

Per l'installazione e l'esercizio dei cantieri, devono essere rispettate le disposizioni del "Codice della Strada" e del suo regolamento di attuazione e di esecuzione; le norme del presente regolamento si intendono integrate e, ove occorra, sostituite dalle disposizioni sopra indicate.

#### **ART.111 PUNTI FISSI DI LINEA E DI LIVELLO**

Prima di iniziare i lavori per interventi di nuova costruzione, l'avente titolo ha facoltà di richiedere al servizio competente, mediante lettera raccomandata con avviso di ricevimento o tramite pec, la ricognizione della linea di confine tra gli spazi pubblici e l'area privata interessata dall'intervento; l'istanza deve precisare il nominativo del direttore dei lavori.

Entro trenta giorni dal ricevimento della lettera di cui sopra, il personale dell'ufficio tecnico comunale, coadiuvato dal Direttore dei lavori e/o progettista dell'intervento, nonché dall'impresa esecutrice, provvede ad assegnare sul terreno i capisaldi altimetrici e planimetrici cui deve essere riferita la posizione dell'opera da realizzare. Le spese occorrenti per l'espletamento delle prestazioni di cui trattasi sono a totale carico del titolare del permesso.

Delle operazioni di cui sopra deve essere redatto verbale, che viene sottoscritto dalle parti per presa d'atto; tutte le spese sono a carico del richiedente.

Decorso il termine dei trenta giorni, i lavori possono essere iniziati; in tal caso il direttore dei lavori redige autonomamente il verbale e ne invia copia al Comune.

**ART.112 CONDUZIONE DEL CANTIERE E RECINZIONI PROVVISORIE** Nel cantiere debbono essere tenuti a disposizione il Permesso di costruire, la SCIA o CILA, corredati dagli elaborati progettuali con il visto originale di approvazione (o loro copie autentiche) nonché la comunicazione dell'inizio dei lavori. I cantieri edili a lunga permanenza (oltre trenta giorni), debbono essere dotati di impianti di acqua potabile e di fognatura allacciati alle reti comunali; in caso di impossibilità



COMUNE DI AFRAGOLA

dovuta a ragioni tecniche, si provvede con mezzi sostitutivi riconosciuti idonei dal Responsabile del Servizio competente per territorio.

Le costruzioni provvisorie realizzate nei cantieri edili, destinate alla permanenza di persone, compresi i servizi igienici, debbono rispondere alle vigenti norme di legge.

Le recinzioni provvisorie devono avere aspetto decoroso, essere alte almeno 2,00 m ed essere realizzate con materiale resistente; gli angoli sporgenti di tali recinzioni debbono essere segnalati in conformità delle prescrizioni contenute nel Codice della Strada e muniti di segnalazione luminosa a luce rossa fissa, accesa dal tramonto al levar del sole; per recinzioni di lunghezza superiore a 10,00 m, che sporgano sui marciapiedi o sul sedime stradale, devono essere installate lungo il perimetro luci rosse fisse distanti tra loro non più di 1,00 m, integrate da eventuali piastrine rifrangenti, di colore rosso e di superficie minima di 50,00 cmq, disposte "a bandiera" rispetto al flusso veicolare.

Le porte ricavate nelle recinzioni provvisorie non devono aprirsi verso l'esterno e devono rimanere chiuse quando i lavori non sono in corso; se la recinzione racchiude manufatti che interessano servizi pubblici, deve comunque essere consentito - salvo casi eccezionali il libero accesso a tali manufatti, ed in ogni caso il pronto accesso degli addetti ai servizi interessati.

E' fatto obbligo all'assuntore dei lavori di essere presente in cantiere o di assicurarvi l'intervento di persona idonea che lo rappresenti (responsabile, di cantiere).

Il Settore competente comunale o SUE, in caso di violazione delle disposizioni del presente articolo, può ordinare la sospensione dei lavori.

#### **ART.113 CARTELLI DI CANTIERE**

Nei cantieri edili deve essere affisso, in vista del pubblico, un cartello chiaramente leggibile di dimensioni non inferiori a 0,70 m x 1,00 m, con l'indicazione:

- del tipo dell'opera in corso di realizzazione;
- degli estremi del Permesso di costruire, della SCIA e CILA e del nome del titolare della stessa
- della denominazione dell'impresa assuntrice dei lavori;
- dei nominativi del progettista, del direttore dei lavori, dei responsabili della sicurezza e del responsabile del cantiere;

Tale cartello è esente dal pagamento della tassa sulle pubbliche affissioni.

#### **ART.114 CRITERI DA OSSERVARE PER SCAVI E DEMOLIZIONI**

Negli interventi di demolizione, è vietato tenere accumulati, in qualsiasi luogo, materiali provenienti dagli stessi, quando da ciò possa derivare pericolo di incendio, accumulare pesi eccessivi sui solai portanti dell'edificio, determinare scottamenti del terreno e conseguente danneggiamento ai fabbricati vicini o molestia alle persone. E' vietato l'accumulo su pendio di materiali provenienti da scavi e demolizioni. E' vietato, altresì, calare materiali di demolizione verso la pubblica via. Quando ciò sia reso necessario dalla natura delle opere, i materiali stessi dovranno venire calati entro recipienti o per appositi condotti od altro mezzo che dia garanzia di sicurezza. Deve in ogni caso essere evitato lo spandimento della polvere mediante opportuna bagnatura dei materiali, od altri mezzi idonei, sia durante la fase dello smantellamento che in quella del deposito a terra.

Gli scavi devono essere realizzati in modo da impedire rovine e franamenti e le pareti di essi dovranno essere sufficientemente puntellate, salvo che non presentino adeguata scarpa; quelli interessanti suolo pubblico o di uso pubblico dovranno essere racchiusi con apposita recinzione e



COMUNE DI AFRAGOLA

convenientemente illuminati e segnalati durante le ore notturne. La stabilità dello scavo deve inoltre essere assicurata in modo da:

- resistere alla spinta del terreno circostante;
- non compromettere la sicurezza di edifici ed impianti preesistenti;
- consentire la continuità di qualsiasi traffico negli spazi stradali adiacenti.

**ART.115 MISURE DI CANTIERE ED EVENTUALI TOLLERANZE**

Ai sensi del comma 2-ter dell'art.34 del DPR 380/2001, sono da considerarsi nell'ambito di tolleranza, e non costituiscono pertanto parziali difformità al titolo abilitativo in presenza di violazioni di altezza, distacchi, cubatura o superficie coperta che non eccedano per singola unità immobiliare il 2 per cento delle misure progettuali.

**ART.116 SICUREZZA E CONTROLLO NEI CANTIERI: MISURE PER LA PREVENZIONE DEI RISCHI NELLE FASI DI REALIZZAZIONE DELL'OPERA**

La sicurezza nei cantieri temporanei o mobili è materia disciplinata dalla legislazione vigente in materia, con particolare riferimento al Testo unico di cui al D.lgs. 81/2008.

E' compito specifico dei datori di lavoro delle imprese curare:

- il mantenimento del cantiere in condizioni ordinate e di soddisfacente salubrità;
- la scelta dell'ubicazione dei posti di lavoro tenendo conto delle condizioni di accesso tali posti, definendo vie o zone di spostamento o di circolazione;
- le condizioni di movimentazione dei vari materiali;
  
- la manutenzione, il controllo prima dell'entrata in servizio e il controllo periodico degli apprestamenti, delle attrezzature di lavoro, degli impianti e dei dispositivi al fine di eliminare i difetti che possono pregiudicare la sicurezza e la salute dei lavoratori;
- la delimitazione e l'allestimento delle zone di stoccaggio e di deposito dei vari materiali, in particolare quando si tratta di materie e di sostanze pericolose;
- l'adeguamento, in funzione dell'evoluzione del cantiere, della durata effettiva da attribuire ai vari tipi di lavoro o fasi di lavoro;
- la cooperazione e il coordinamento tra datori di lavoro e lavoratori autonomi;
- le interazioni con le attività che avvengono sul luogo, all'interno o in prossimità del cantiere.

**ART.117 DISPOSIZIONI PER LA SALVAGUARDIA DEI RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI E PER I RITROVAMENTI DI ORDIGNI BELLICI**

La scoperta fortuita di reperti archeologici all'interno dei cantieri edili o durante lavori di scavo in genere è soggetta alla disciplina di cui all'art. 90 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii..

Il ritrovamento di reperti bellici è invece soggetto alle disposizioni della L. n. 78 del 7/3/2001.

L'intervento di bonifica in relazione all'eventuale presenza di ordigni bellici è svolto quando espressamente richiesto dal Coordinatore per l'Esecuzione di cui al D.lgs. 81/2008, con le modalità previste nel piano di sicurezza e coordinamento.

**ART.118 RIPRISTINO DEL SUOLO E DEGLI IMPIANTI PUBBLICI A FINE LAVORI**



COMUNE DI AFRAGOLA

Ultimati i lavori, il costruttore e il titolare del Permesso di costruire o SCIA od Autorizzazione di occupazione suolo sono tenuti a garantire l'integrale ripristino, a regola d'arte, delle aree e degli impianti ed attrezzature pubbliche; la riconsegna, a ripristino effettuato, avviene in contraddittorio fra le parti, con la redazione di apposito verbale, o in alternativa con relazione asseverata sottoscritta da tecnico abilitato e dal soggetto avente titolo.

In caso di inottemperanza, il ripristino è eseguito dal Comune a spese del costruttore e, in solido con questi, del titolare del Permesso di costruire ovvero della Segnalazione Certificata di inizio attività; tali spese dovranno essere rimborsate entro quindici giorni dalla richiesta; in difetto, salve restando eventuali disposizioni speciali di legge, esse sono riscosse coattivamente con la procedura di cui al R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

### TITOLO III - CAPO I - DISCIPLINA DELL'OGGETTO EDILIZIO

#### **ART.119** CARATTERISTICHE COSTRUTTIVE E FUNZIONALI DEGLI EDIFICI E REQUISITI PRESTAZIONALI DEGLI EDIFICI

Chiunque diriga ed esegua lavori di realizzazione di manufatti edilizi, di costruzione di nuovi fabbricati, di ristrutturazione, restauro e manutenzione di fabbricati esistenti, di installazione o modifica di impianti tecnologici a servizio dei fabbricati, di installazione o modifica di impianti destinati ad attività produttive all'interno dei fabbricati od in aree ad essi pertinenti, deve provvedere, sotto personale responsabilità, che le opere siano compiute a regola d'arte e rispondano alle norme di sicurezza e di igiene prescritte dalle leggi, dai regolamenti e dalle direttive in vigore.

Le norme di settore alle quali debbono conformarsi le caratteristiche costruttive e funzionali degli edifici sono riferite alle sotto riportate esigenze di:

- resistenza meccanica e stabilità;
- sicurezza in caso di incendio;
- tutela dell'igiene, della salute e dell'ambiente;
- sicurezza nell'impiego;
- protezione contro il rumore;
- risparmio energetico;
- facilità di accesso, fruibilità e disponibilità di spazi ed attrezzature;
- eliminazione delle barriere architettoniche

Se per il soddisfacimento dei requisiti, le vigenti norme impongono di procedere a deposito di atti, approvazione di progetti, collaudi, controlli finali o altro, presso istituzioni pubbliche diverse dal Comune, il professionista incaricato, ai fini della conformità ai suddetti requisiti, deve comunicare al Responsabile del settore competente gli estremi dei relativi atti e la denominazione dell'ufficio pubblico competente.

Nel caso di approvazione condizionata, soggetta a prescrizione, il professionista incaricato ai fini della conformità al requisito deve produrre copia del documento rilasciato dal pubblico ufficio competente, riportante per esteso le condizioni imposte; il Comune, in sede di controllo, ha facoltà di richiedere copia completa della pratica presentata presso l'ufficio suddetto.

I requisiti prestazionali degli edifici, sono riferiti alla compatibilità ambientale, all'efficienza energetica e al comfort abitativo, sono finalizzati al contenimento dei consumi energetici e idrici, all'utilizzo di fonti rinnovabili e di materiali ecocompatibili, alla riduzione delle emissioni inquinanti o clima alteranti, alla riduzione dei rifiuti e del consumo di suolo.



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART.120 EFFICIENZA ENERGETICA**

Gli edifici a energia zero o quasi zero (edifici ad alte prestazioni che usano pochissima o quasi zero energia e che soddisfano i requisiti della nuova direttiva europea sulle prestazioni energetiche degli edifici 2012/27/UE) comportano l'idea che il guadagno solare e la produzione interna di calore, dovuta a persone e apparecchiature, debbano essere sufficienti a fornire l'energia necessaria per il riscaldamento invernale. Di conseguenza, il concetto di casa passiva si basa su un involucro molto ben isolato e a tenuta d'aria con una ventilazione meccanica controllata con recupero di calore molto efficiente. Una casa passiva contribuisce ad una forte riduzione dell'energia per riscaldamento principalmente attraverso involucri edilizi altamente performanti da tutti i punti di vista, rendendo l'edificio durevole nel tempo.

Una condizione essenziale è data dall'uso ottimizzato dell'energia solare passiva (fotovoltaico, solare termico e termodinamico) e dalle altre forme di energia rinnovabile e sostenibile. Un'ulteriore riduzione energetica si può avere grazie ad una tecnologia efficiente per gli impianti di riscaldamento e ventilazione anche facendo uso di pompe di calore, impianti geotermici a bassa e media entalpia e impianti a biomasse di ultima generazione.

Secondo il Piano di Efficienza Energetica della Commissione Europea e la Direttiva sull'Efficienza Energetica degli Edifici, dal 2019 in poi tutti gli edifici pubblici di nuova costruzione, e dal 2021 in poi tutti i nuovi edifici, dovranno attestarsi su un livello prestazionale di "energia quasi zero".

Lo standard di casa passiva prevede un massimo di 15 kWh/m<sup>2</sup> anno di energia per riscaldamento e contribuisce molto al traguardo degli edifici a energia quasi zero.

Le opere per la realizzazione di edifici di nuova costruzione e di interventi di ristrutturazione, dovranno essere attuati utilizzando materiali appropriati abbinati specifici e mirati impianti tecnologici in modo da attribuire all'edificio interessato quei requisiti prestazionali già insiti nella casa passiva, o ad esse prossime anche considerando i limiti economici e tecnici.

L'esistenza di limiti economici e tecnici che non consentono l'applicazione della "casa passiva", o di edifici ad energia quasi zero, deve essere dimostrata con apposita Relazione Tecnica.

**ART.121 COMPATIBILITÀ AMBIENTALE**

I progetti di opere pubbliche e gli interventi di ristrutturazione edilizia (se comportanti la demolizione e la sostituzione di consistenti parti strutturali), di ampliamento, di sopraelevazione, di ricostruzione di fabbricati esistenti e previamente demoliti e gli interventi di nuova costruzione non possono essere rispettivamente approvati od assentiti se i relativi progetti non sono corredati anche da specifica relazione tecnico-scientifica volta a documentare il grado di contaminazione del suolo (considerata l'area di sedime e/o di pertinenza del fabbricato oggetto dello specifico intervento previsto) ed a definire l'eventuale riduzione (della Sul o del suolo da investire con l'attività edilizia) ovvero a definire le eventuali operazioni di bonifica o di confinamento necessarie per realizzare le condizioni di utilizzabilità del suolo stesso.

La prescrizione di cui al presente comma si applica solo nel caso in cui gli strumenti da approvare o gli interventi da assentire prevedano o implicino l'esecuzione di lavori che comportino significative manomissioni del suolo.

La relazione è esaminata dagli organi competenti in materia; una volta acquisito il loro parere favorevole od intervenuta la loro approvazione ed apportate le modifiche o le integrazioni del progetto eventualmente prescritte in sede di parere o di approvazione, l'operatore assume formale impegno scritto di realizzare, preventivamente rispetto all'intervento, le operazioni di bonifica o di confinamento previste dal suddetto progetto, dando -al riguardo- congrue garanzie.

Tale impegnativa costituisce presupposto necessario per il rilascio del permesso di costruire.



COMUNE DI AFRAGOLA

Le disposizioni di cui sopra si applicano esclusivamente allorché il progetto di opera pubblica oppure gli interventi sopra indicati interessino, in tutto od in parte, porzioni del territorio comunale sulle quali siano o siano state insediate (o, comunque, vi siano o vi siano state svolte) attività produttive dalle quali derivino, normalmente, reflui industriali o residui qualificabili come rifiuti speciali. Le suddette disposizioni si applicano altresì ove il Comune ne ravvisi, motivatamente e su conforme proposta o parere del competente organo tecnico, la necessità.

**ART.122 CONTENIMENTO DEI CONSUMI IDRICI**

Ogni nuova costruzione o intervento di ristrutturazione edilizia o urbanistica dovrà utilizzare le più idonee tecnologie rivolte al risparmio della risorsa idrica e, ove possibile, la sua captazione e riciclaggio.

Negli edifici di nuova costruzione ed in quelli soggetti a ristrutturazione con demolizione e ricostruzione totale, di cui al DPR n. 380/2001, art. 3, c. 1, lett d), e), f) che abbiano una superficie destinata a verde pertinenziale per una superficie superiore al 30% della superficie del lotto, è obbligatorio l'utilizzo delle acque meteoriche, raccolte dalle coperture degli edifici, per l'irrigazione del verde di pertinenza, la pulizia degli spazi pertinenziali interni ed esterni, e per gli usi consentiti all'interno delle abitazioni quali alimentazione cassette di scarico, lavatrici, impianti di riscaldamento centralizzati, impianti di irrigazione giardini, sistemi di climatizzazione.

Al fine della riduzione del consumo di acqua potabile, per gli edifici di nuova costruzione e per quelli soggetti a ristrutturazioni, di cui al DPR n. 380/2001, art 3, c. 1 lett d), e), f), è obbligatoria l'adozione di dispositivi idonei ad assicurare una significativa riduzione del consumo di acqua. Per gli edifici di nuova costruzione, e per quelli soggetti a ristrutturazione con demolizione e ricostruzione totale e negli edifici esistenti per interventi di rifacimento degli impianti idrico sanitari ai sensi dell'art.4 della L.R. 6/2008 è obbligatorio installare apparecchiature per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici; le cassette devono essere dotate di un dispositivo comandabile manualmente che consenta la regolazione, prima dello scarico, di almeno due diversi volumi di acqua: il primo compreso tra 7 e 12 litri e il secondo compreso tra 5 e 7 litri rubinetteria dotata di miscelatore aria ed acqua nonché dispositivi rompigitto e riduttori di flusso. Per gli edifici esistenti il presente articolo si applica nel caso di rifacimento dell'impianto idrico-sanitario.

**ART.123 UTILIZZO DI FONTI RINNOVABILI**

Ogni nuova costruzione, o intervento di ristrutturazione edilizia o urbanistica dovrà prevedere l'installazione di impianti di produzione di energia elettrica e termica da fonti rinnovabili almeno pari agli obblighi previsti dal D.Lgs 28/11, Allegato 3.

**ART.124 RIDUZIONE DELLE EMISSIONI INQUINANTI O CLIMA ALTERANTI**

Le nuove costruzioni o gli interventi di ristrutturazione edilizia o urbanistica dovranno prevedere in sede di cantiere e di esercizio, le migliori tecnologie e metodiche idonee a minimizzare le emissioni climalteranti e inquinanti, attestati da apposita Relazione Tecnica che faccia uso di metodiche di valutazione consolidate.

**ART.125 RIDUZIONE DEI RIFIUTI**

Le nuove costruzioni o gli interventi di ristrutturazione edilizia o urbanistica dovranno prevedere in sede di cantiere e di esercizio le migliori tecnologie e metodiche rivolte alla riduzione della produzione di rifiuti e la loro gestione con il minor danno possibile (massimizzazione del recupero



COMUNE DI AFRAGOLA

e in subordine smaltimento in sicurezza) attestati da apposita Relazione Tecnica che faccia uso di metodiche di valutazione consolidate.

#### **ART.126 RIDUZIONE DEL CONSUMO DI SUOLO PERMEABILE**

Le nuove costruzioni o gli interventi di ristrutturazione edilizia o urbanistica dovranno prevedere un indice di permeabilità del suolo non inferiore al 25% dell'area di intervento. Tale norma si applica anche in caso di interventi di trasformazione di terreni.

#### **ART.127 PRESCRIZIONI INQUINAMENTO ACUSTICO**

I materiali utilizzati per le costruzioni e la loro messa in opera debbono garantire un'adeguata protezione acustica agli ambienti per quanto concerne i rumori da calpestio, rumori da traffico, rumori da impianti o apparecchi comunque installati nel fabbricato, rumori o suoni aerei provenienti da alloggi contigui e da locali o spazi destinati a servizi comuni. All'uopo per una completa osservanza di quanto sopra disposto occorre far riferimento al DPCM 5-12-1997 e ss.mm.ii.

#### **ART.128 REQUISITI E PARAMETRI PRESTAZIONALI INTEGRATIVI DEGLI EDIFICI SOGGETTI A FLESSIBILITÀ PROGETTUALE – INCENTIVI**

Lo sviluppo delle aree della città, le tipologie e le strutture costruite seguono leggi di mercato e dunque i meccanismi di formazione della rendita. La città è fonte di produzione della rendita e di creazione ed accumulazione di capitale.

Uno dei fenomeni più rilevanti, connessi con le variazioni della rendita fondiaria e immobiliare, è quello della rapida obsolescenza delle decisioni di investimento e quindi delle caratteristiche progettuali adatte ad incontrare utilmente un mercato. Talvolta già a pochi anni dalla realizzazione un fabbricato, o un complesso immobiliare, può essere inutilizzabile fino anche a renderne inutile il completamento. Ne conseguono edifici incompleti, abbandonati, inutilizzati, o nuovi cantieri per cambiare destinazione d'uso o per attuare ampliamenti che soddisfino i nuovi bisogni. Per tali motivazioni ogni qual volta sia possibile la progettazione di nuovi edifici dovrà essere improntata quindi a principi di flessibilità, riusabilità e reversibilità.

Sugli interventi edilizi con caratteristiche costruttive e funzionali ispirate a principi di flessibilità, riusabilità e reversibilità, la cui sussistenza venga attestata e certificata dal progettista e dal direttore dei lavori, sono previsti contributi incentivanti.

#### **ART.129 SPECIFICAZIONI SULLE DOTAZIONI IGIENICO E SANITARIE DEI SERVIZI E DEI LOCALI AD USO ABITATIVO E COMMERCIALE O DIVERSO**

Sono locali di abitazione quelli in cui si svolge la vita familiare, lavorativa e sociale degli individui.

I locali di cui sopra sono suddivisi, ai fini del presente Regolamento, in due categorie: A1 ed A2.

- La categoria A1 comprende locali adibiti ad abitazione, studi professionali, uffici, sedi di associazioni e simili;
- La categoria A2 comprende negozi di vendita, esercizi pubblici, magazzini e depositi con permanenza continua di personale, laboratori artigiani e simili.

I locali accessori sono di tre tipi: S1, S2 e S3:

- il tipo S1 comprende: i servizi igienici e i bagni degli edifici di abitazione individuale e collettiva, dei complessi scolastici e di lavoro.
- Il tipo S2 comprende: scale che collegano più di due piani; corridoio e disimpegni comunicanti quando superano 12 mq di superficie od 8 m di lunghezza; magazzini e



## COMUNE DI AFRAGOLA

depositi in genere; autorimesse di solo posteggio; locali di macchinari che necessitano di solo avviamento o di scarsa sorveglianza; lavanderia e stenditoi; stalle e locali con analoghe destinazioni d'uso.

- Il tipo S3 comprende: disimpegni inferiori a 12 mq; ripostigli o magazzini inferiori a 5 mq; vani scala colleganti solo due piani; locali macchine con funzionamento automatico.

I locali non espressamente elencati vengono classificati per analogia.

Tutti i locali di categoria A1 debbono ricevere aria e luce diretta da spazi liberi esterni e/o cortili e debbono essere situati in piani interamente fuori terra. Le finestre debbono distribuire uniformemente la luce nell'ambiente.

Tutti i locali di abitazione, eccettuati quelli destinati a servizi igienici, disimpegni, corridoi, vani scala e ripostigli, debbono essere provvisti di finestra apribile e fruibile di illuminazione e di ventilazione naturale diretta, adeguata alla destinazione d'uso. In ciascun locale la superficie finestrata apribile deve essere non inferiore ad 1/8 della superficie del pavimento ed in ogni caso non inferiore a mq 1.00.

Per ogni abitante deve essere assicurata una superficie abitabile non inferiore a mq 14, per i primi quattro abitanti, ed mq 10 per ciascuno dei successivi.

Ferme restando le valutazioni di ordine igienico-sanitarie della competente A.S.L., la stanza di soggiorno o di cucina pranzo non è richiesta esclusivamente per gli alloggi monostanza, purché muniti di cucinino o angolo cottura. L'alloggio monostanza deve avere una superficie minima netta, comprensiva dei servizi, di mq 28,00 se per una persona, e di mq 38,00 se per due persone, ferma restando l'altezza minima interna di m 2,70, ad esclusione dei servizi/corridoi ed accessori la cui altezza può essere anche di m 2.40.

Ciascun locale deve avere inoltre le seguenti dimensioni minime: altezza netta ml 2,70, superficie netta mq 9,00, salvo che nei casi seguenti:

- le stanze da letto devono avere una superficie minima netta di mq 9,00 se per una persona e di mq 14,00 se per due persone
- la stanza di soggiorno deve avere una superficie minima netta di mq 14,00
- la stanza da bagno deve avere superficie non inferiore a mq 3,50
- i locali A1, destinati a cucina possono avere, invece, una superficie minima netta di mq 6,00.

I corridoi di lunghezza inferiore a m 12,00 ed i ripostigli di superficie inferiore a mq 4,00, ferma restando l'altezza minima netta di m 2,40, possono essere privi di aerazione ed illuminazione diretta.

L'altezza minima di cui sopra nel caso di locali con soffitti inclinati o misti, deve intendersi come altezza media netta con un minimo assoluto di ml 2,20.

Sono ammesse cucine in nicchia, prive di finestre proprie, quando comunicano ampiamente con una stanza di soggiorno o da pranzo e sono munite di adeguato impianto di aspirazione forzata sui fornelli. Questi possono essere provvisti di un posto (nicchia) per l'ubicazione all'aperto (balcone, terrazzo e simili) per l'installazione della bombola G.P.L. che deve essere collegata ai fornelli della cucina mediante tubo metallico attraversante il muro esterno. Nel caso di nicchia la stessa deve essere chiusa ermeticamente verso l'interno del locale ed aerata direttamente verso l'esterno.

La cucina deve essere provvista di camino o di canna di ventilazione autonoma attivata, se è necessario, da aspiratore meccanico. La cucina deve, inoltre, essere provvista di un lavello; nel caso in cui si debba installare una cucina modulare, il locale deve essere provvisto di attacco per scarico del sifone e di tubazione per l'erogazione idrica.



COMUNE DI AFRAGOLA

Il “posto di cottura” non è considerato come locale ed è ammesso quando:

- abbia una superficie non superiore a mq 4;
- comunichi ampiamente con il locale di soggiorno;
- sia provvisto di adeguata canna di ventilazione sfociante direttamente all'esterno e munita di aspiratore meccanico.

La stanza da bagno deve essere fornita di apertura all'esterno per il ricambio dell'aria o dotata di impianto di aspirazione meccanica in grado di assicurare almeno sei ricambi di aria all'ora. Nelle stanze da bagno sprovviste di apertura all'esterno è proibita l'installazione di apparecchi a fiamma libera. La presenza di un secondo bagno nell'alloggio deve avere almeno: lavabo, vaso e bidet.

Per ciascuno alloggio, almeno una stanza da bagno deve essere dotata dei seguenti apparecchi sanitari: vaso a sedere, bidet, lavabo, vasca da bagno o doccia.

Le portinerie sono considerate locali di abitazione e quindi, soggette in tutto alle relative prescrizioni.

Le guardiole, le cabine di vigilanza ecc. non devono avere superficie superiore a mq 4, né finestre inferiori a mq 1 prospettanti su spazio regolamentare. Non devono contenere attrezzi di cucina, focolari per riscaldamento, letti o mobili trasformabili in letto.

Quando il posto di guardia sia sistemato in un atrio aperto e comunicante mediante la porta di ingresso con la strada, esso deve indipendentemente da questa, essere ventilato o con apertura regolamentare o con impianto meccanico. Deve pure essere provveduto al riscaldamento del vano così ricavato ed alla sua illuminazione sussidiaria.

Tutti i locali di categoria A2 devono avere un'altezza minima netta di ml 3,00 se situati a piano terra, seminterrati e interrati e di ml 2,70 al netto di qualsiasi ingombro tecnologico o soffittatura se situati in qualsiasi altro piano in elevazione e devono essere provvisti di servizio igienico proprio. È consentito derogare da detta altezza minima di ml 3,00 se collocati all'interno di edifici esistenti inseriti in zona A o ad esse assimilabili, purché i locali di categoria A2, situati a piano terra, seminterrati e interrati, abbiano un'altezza non inferiore a ml 2,70 e vengano muniti di sistemi di aerazione forzata e condizionata che garantisca all'interno dei locali medesimi un flusso d'aria necessario al numero delle persone ammesse in relazione alla consistenza e caratteristiche del locale, salvo prescrizioni particolari contenute in leggi e regolamenti specifici.

I locali di categoria A2, salvo prescrizioni particolari contenute in leggi e regolamenti specifici non possono avere una superficie inferiore a mq 20.

I locali destinati più specificatamente ad esercizi pubblici debbono avere in aggiunta appositi servizi igienici, possibilmente sistemati in prossimità dell'ingresso, a disposizione dei frequentatori e del pubblico.

I locali accessori di tipo S1 devono ricevere aria e luce diretta dall'esterno. In questo caso il rapporto tra le superfici delle finestre e del pavimento di ciascun locale non deve essere inferiore ad 1/20 e l'altezza minima netta non deve essere inferiore a m 2,40, o dotata di impianto di aspirazione meccanica in grado di assicurare almeno sei ricambi di aria all'ora.

I locali accessori di tipo S2, ferma restando l'altezza minima netta di m 2,40, possono essere privi di aerazione ed illuminazione diretta se dotati di adeguato impianto di aspirazione meccanica.

Nei vani scala è assolutamente vietata l'apertura di finestre di qualsiasi tipo per l'aerazione di locali contigui. Sarà tollerata, a scopo esclusivo di illuminazioni di ingresso, l'installazione di finestre in vetro – cemento o con telai fissi. Inoltre:

- le pareti dei vani scala e degli androni devono essere rivestiti, fino ad un'altezza di m 1, 50 con materiale di facile lavatura e disinfezione;



## COMUNE DI AFRAGOLA

- le scale degli edifici di altezza superiore a ml 24 devono rispettare i requisiti di prevenzione incendi;
- i vani scala qualora servano per due piani, oltre il piano terra, possono essere illuminati ed aerati direttamente dall'alto;
- nei vani scala, tutti gli interruttori dell'impianto di illuminazione, devono essere posti a m 0,90 dal pavimento in modo da essere utilizzati dai portatori di handicap su carrozzina;
- gli edifici pluripiano debbono essere dotati di almeno una scala se la superficie utile lorda del piano da servire è inferiore o uguale a mq 400 e di scale aggiuntive per ogni ulteriore superficie di mq 350, o frazioni di superfici lorde del piano, oltre alle eventuali scale di sicurezza esterne;
- ogni rampa di scala deve avere larghezza minima di m 1,20.
- nel caso di scale a servizio di più ambienti di uno stesso appartamento è consentita una larghezza minima di m 0,90;
- consentita l'installazione di scala a chiocciola per collegare più abitanti di uno stesso appartamento;
- le ringhiere dei vani scala devono rispondere ai dovuti requisiti di sicurezza e stabilità.

Per i piani cantinati la superficie di aerazione deve essere maggiore di un ventesimo del pavimento.

I materiali utilizzati per le costruzioni di alloggi e la loro messa in opera debbono garantire un'adeguata protezione acustica agli ambienti per quanto concerne i rumori da calpestio, rumori da traffico, rumori da impianti o apparecchi comunque installati nel fabbricato, rumori o suoni aerei provenienti da alloggi contigui e da locali o spazi destinati a servizi comuni. All'uopo per una completa osservanza di quanto sopra disposto occorre far riferimento al DPCM 5-12-1997 e ss.mm.ii..

**ART.130 DISPOSIZIONI REGOLAMENTARI INERENTI ULTERIORI ELEMENTI EDILIZI**

**SOPPALCO:** sono ammessi i soppalchi praticabili, cioè solai intermedi, nei locali di categoria A e S fino ad una superficie massima pari al 30% del locale stesso, con altezza minima netta di m. 2,00 sia al di sotto che al di sopra del soppalco.

**SOTTOTETTO:** Si definisce sottotetto lo spazio compreso tra l'intradosso della copertura dell'edificio e l'estradosso del solaio del piano sottostante. Gli interventi di recupero ai fini abitativi dei sottotetti, sono classificati come ristrutturazione edilizia soggetti a permesso di costruire e comportano la corresponsione del contributo di costruzione. Le condizioni e i limiti per il recupero ai fini abitativi dei sottotetti esistenti sono stabiliti dalla L.R. n. 15/2001 e ss.mm.ii.

**SOTTOTETTO TERMICO:** sono consentiti sottotetti non abitabili (tetto termico) aventi le seguenti caratteristiche: pendenza delle falde non superiore al 35%, altezza alla gronda pari a mt. 0,80 ed altezza al colmo non superiore a metri 3,00, con possibilità di abbaini ciascuno largo metri 1,10, la cui superficie di copertura non deve superare, in totale, un decimo della superficie coperta dal tetto. Dette strutture sono escluse dal calcolo del volume in quanto intese quale volume tecnico.

**VINCOLO PERTINENZIALE:** Per i porticati o porzione di essi, le aree porticate a piano terra di edifici su pilotis, i sottotetti termici ed i volumi tecnici, deve essere trascritto, prima del certificato di agibilità, presso la Conservatoria dei RR.II. il vincolo pertinenziale tra questi volumi a servizio del bene primario ed il bene stesso.

**TETTOIA:** elemento edilizio di copertura di uno spazio aperto sostenuto da una struttura discontinua, adibita ad usi accessori oppure alla fruizione protetta di spazi pertinenziali. La tettoia è una struttura intelaiata poggiante su pilastri, coperta con struttura rigida e aperta su due o più



COMUNE DI AFRAGOLA

lati ed eventualmente ancorata ai muri del manufatto. Le tettoie, aumentano lo spazio vivibile all'esterno dell'edificio, ma non costituiscono volume.

Sono consentite tettoie con superficie pari al 30% dell' area scoperta su cui insistono, fino ad una superficie massima di 30 mq.

**PERGOLATO:** si definisce pergolato una serie di pergole ovvero un intreccio di sostegni formati da intelaiature o graticciati realizzati con strutture leggere (legno o metallo) totalmente amovibili, per il sostegno di piante, realizzato in giardini e cortili di pertinenza di unità immobiliari e/o edifici. Gli elementi costituenti il pergolato non possono superare l'altezza massima di ml 2,60 e la superficie occupata non può superare il 30% dell'area scoperta (cortile - terrazza - giardino).

Tali limiti dimensionali possono essere superati fino al 50% dell'area scoperta se l'istallazione riguarda cortili, terrazze e/o giardini di pertinenza di pubblici esercizi o strutture ricettive; il loro limite dimensionale dovrà essere motivato nella richiesta.

**PERGOTENDA:** si definisce pergotenda una struttura leggera e amovibile, caratterizzata da elementi in metallo o in legno di esigua sezione, coperta da telo anche retrattile, stuoie in canna o bambù, materiale in pellicola trasparente o lamelle in alluminio orientabili, priva di opere murarie e di pareti chiuse di qualsiasi genere, costituita da elementi leggeri, assemblati tra loro, tali da rendere possibile la loro rimozione previo smontaggio e non demolizione.

Sono consentiti l'altezza massima di ml 2,60 con superficie massima entro 30% dell'area scoperta (cortile - terrazza - giardino).

Tali limiti dimensionali possono essere superati fino al 50% dell'area scoperta se l'istallazione riguarda cortili, terrazze e/o giardini di pertinenza di pubblici esercizi o strutture ricettive; il loro limite dimensionale dovrà essere motivato nella richiesta.

**GAZEBO:** struttura leggera, non aderente ad altro immobile, coperta nella parte superiore ed aperta ai lati, realizzata con una struttura portante in ferro battuto, in alluminio o in legno strutturale, talvolta chiuso ai lati da tende facilmente rimuovibili.

Sono consentiti gazebo di altezza massima ml 2,60 e superfici di ingombro pari al 30% della superficie del terrazzo, del giardino o del cortile di pertinenza, comunque fino ad una dimensione massima di ingombro pari a 30 mq.

Tali limiti dimensionali possono essere superati fino al 50% dell'area scoperta se l'istallazione riguarda cortili, terrazze e/o giardini di pertinenza di pubblici esercizi o strutture ricettive; il loro limite dimensionale dovrà essere motivato nella richiesta.

**PISCINA:** è ammessa, quale pertinenza, la formazione di piscine ad uso esclusivamente privato aventi superficie inferiore a 150 mq e a condizione che le vasche risultino completamente interrate, ovvero che il bordo superiore della vasca risulti allineato con il piano di campagna. Il bordo della piscina deve distare dal fabbricato a non meno di m 5,00 e dal confine a una distanza non inferiore alla massima profondità della piscina e comunque non inferiore a m 5,00. Tale superficie della vasca non rientra nel computo della Sul.

**ASCENSORI:** in tutti i nuovi edifici residenziali dotati di tre o più livelli - entro o fuori terra - od orizzontamenti abitabili o destinati a pertinenze e/o accessori, deve essere previsto almeno un impianto di ascensore, la cui cabina non sia di dimensioni nette interne inferiori a cm 130 per cm 95 (salvo comprovate situazioni di impossibilità strutturale), con porta posizionata sul lato corto e con luce netta minima di cm 80 e posizionato in modo tale da garantire la visitabilità a ciascuna unità immobiliare da parte di portatori di handicap su carrozzella.

**ART.131** PRESCRIZIONI COSTRUTTIVE PER L'ADOZIONE DI MISURE DI PREVENZIONE DEL RISCHIO GAS RADON



## COMUNE DI AFRAGOLA

Nei vani interrati e nelle cantine soprattutto se utilizzate come “tavernette” o per attività ricreative è necessario, per i nuovi edifici, procedere alla valutazione preventiva della possibile sussistenza del “problema Radon” a consentire l’adozione e realizzazione di appropriati interventi contestualmente alla costruzione.

Negli edifici, una volta accertata la presenza di Radon, si può diminuirne la pericolosità con una serie di azioni di rimedio:

- depressurizzazione del terreno;
- aerazione degli ambienti;
- aspirazione dell’aria interna specialmente in cantina;
- pressurizzazione dell’edificio;
- ventilazione forzata del vespaio (es. realizzato con l’uso di elementi tipo ‘Iglù’);
- impermeabilizzazione del pavimento;
- sigillatura di crepe e fessure di muri e pavimenti contro terra;
- isolamento di porte comunicanti con le cantine.

La scelta del tipo di intervento, o della combinazione di più tipi di intervento, in ogni particolare situazione deve essere effettuata sulla base di specifico Studio Tecnico che dovrà essere allegato al titolo edilizio.

**ART.132** PRESCRIZIONI DISPOSITIVI DI AGGANCIO ORIZZONTALI FLESSIBILI SUI TETTI (C.D.“LINEE VITA”)

Tutti i nuovi edifici, nonché gli edifici oggetto di rifacimento della completa struttura della copertura, devono essere muniti di idonei manufatti fissi tali da consentire l’accesso ed il lavoro in sicurezza sulla copertura. Quando i manufatti sono costituiti da dispositivi fissi di ancoraggio che permettono l’uso di altri attrezzi per garantire la sicurezza (ad esempio imbracatura di sicurezza, funi di trattenuta, ecc.), gli stessi devono risultare conformi alla normativa tecnica vigente. Tali manufatti devono essere realizzati in modo da mantenere nel tempo le necessarie caratteristiche di resistenza e solidità. Costituiscono riferimento le Norme Tecniche UNI, il Regolamento d’Igiene, le eventuali direttive e linee d’indirizzo dell’ASL e/o della Regione.

**ART.133** PRESCRIZIONI PER LE SALE DA GIOCO, L’INSTALLAZIONE DI APPARECCHIATURE DEL GIOCO D’AZZARDO LECITO E LA RACCOLTA DELLA SCOMMESSA.

Le sale da gioco e per la raccolta della scommessa e l’installazione di apparecchiature per il gioco d’azzardo lecito sono soggette a quanto previsto dal Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza (TULPS) approvato con R.D. 18 giugno 1931 n. 773 e e ss.mm.ii..

Ai sensi dell’articolo 9 del TULPS, l’Amministrazione comunale si riserva la facoltà di imporre vincoli, prescrizioni, obblighi o altre forme dirette o indirette di limitazione al termine di un procedimento di valutazione in relazione a:

- rispetto dei vincoli di destinazione urbanistica degli immobili;
- prossimità dei locali sede dell’attività a luoghi di pubblico interesse quali istituti scolastici, luoghi di culto, impianti sportivi o altri istituti frequentati specialmente da giovani, strutture sanitarie o socio-assistenziali.

**TITOLO III - CAPO II - DISCIPLINA DEGLI SPAZI APERTI, PUBBLICI O DI USO PUBBLICO****ART.134** STRADE



## COMUNE DI AFRAGOLA

Le sezioni e le caratteristiche geometriche delle strade dovranno essere conformi a quanto disposto dalle "Norme funzionali e geometriche per la costruzione, il controllo e il collaudo delle strade, dei relativi impianti e servizi; redatte dal Ministro dei Lavori Pubblici, in attuazione dell'art.13 del D. Lgs. 30 aprile 1992, n. 285 "Nuovo Codice della Strada" e successive modificazioni. Per qualunque tipo di strada all'interno delle zone urbanizzate è obbligatoria l'imposizione di un senso unico di marcia per i veicoli di qualsiasi genere quando la sezione stradale disponibile per il transito veicolare non superi i 4 m.

Negli interventi di nuova costruzione e di riqualificazione di strade di tipo locale al fine di rendere più sicuro l'attraversamento delle strade caratterizzate da usi molteplici, è necessario:

- impiegare soluzioni efficaci di moderazione del traffico;
- utilizzare pavimentazioni coerenti con le caratteristiche dei contesti urbani attraversati;
- prevedere una forte integrazione tra le diverse componenti stradali (carreggiate, intersezioni, spazi per la sosta, percorsi pedonali e ciclabili, elementi di arredo e di verde attrezzato).

**ART.135 PISTE CICLABILI**

Le sezioni e le caratteristiche geometriche delle piste ciclabili dovranno essere conformi a quanto disposto dal DM 30 novembre 1999, n.557 - Regolamento recante norme per la definizione delle caratteristiche tecniche delle piste ciclabili.

**ART.136 PORTICI**

I nuovi portici, destinati a pubblico passaggio devono avere dimensioni non inferiori a 2,00 m di larghezza e 3,00 m di altezza misurata all'intradosso del solaio di copertura; in caso di coperture a volta l'altezza indicata si riferisce alla media ponderata.

Se lo spazio porticato si estende su strade pubbliche aperte ed è soggetto al traffico veicolare, l'altezza della luce libera non deve essere inferiore a 5,00 m.

Per le aree porticate o a "pilotis" aperte al pubblico passaggio, il Responsabile del settore competente, in sede di rilascio degli atti di assenso edilizio, può prescrivere l'impiego di specifici materiali e coloriture per le pavimentazioni, le zoccolature, i rivestimenti, le tinteggiature.

**ART.137 AREE PER PARCHEGGIO**

Al fine di migliorare la qualità ambientale i parcheggi con soluzione a raso devono essere:

- strutturati sulla separazione dei percorsi pedonali da quelli automobilistici;
- piantumati con alberi d'alto fusto e marginati con siepi;
- realizzati con superfici semipermeabili o permeabili a seconda che si tratti di parcheggi d'uso continuo o saltuario.

Per i parcheggi d'uso continuativo bisogna rispettare i seguenti parametri:

- indice di permeabilità  $P=0,5$  mq/mq;  $I_a= 1/25$ mq. Materiali utilizzabili: cemento (cls), asfalti colorati, terra stabilizzata, autobloccanti a griglia erbosa. I percorsi pedonali possono essere realizzati anche con lastricati in pietra o mattonati.

Per i parcheggi d'uso saltuario, a servizio di parchi, cimitero, impianti sportivi ed altre attrezzature di richiamo non giornaliero, i parametri da rispettare sono i seguenti:

- $P=0,75$  mq/mq,  $I_a= 1/25$ mq. Materiali utilizzabili: terra battuta stabilizzata, autobloccanti ineriti.

I percorsi pedonali possono essere realizzati anche in cemento (cls), legno, lastricati in pietra o mattonati.



COMUNE DI AFRAGOLA

Gli alberi e gli arbusti da utilizzare vanno scelti tra quelli autoctoni, evitando l'uso di specie resinose o comunque dannose per gli autoveicoli.

**ART.138 PIAZZE E AREE PEDONALIZZATE**

Le piazze, il suolo pubblico o assoggettato ad uso pubblico destinati ai percorsi pedonali, devono presentare superfici adeguate a tale uso, facendo ricorso a materiali e modalità costruttive consoni al contesto urbano in cui si inseriscono.

Il superamento delle barriere architettoniche dovrà essere sempre garantito nel rispetto della normativa vigente, con particolare riguardo ai parcheggi e ai percorsi pedonali, alle pendenze longitudinali/trasversali, nonché alle caratteristiche della pavimentazione.

Le caratteristiche realizzative delle superfici di calpestio devono consentire le necessarie operazioni di ispezione e ripristino dei sottoservizi impiantistici; le stesse devono favorire il deflusso e/o il convogliamento delle acque meteoriche ed evitare possibili ristagni.

**ART.139 PASSAGGI PEDONALI E MARCIAPIEDI**

Nel centro abitato, tutte le vie di nuova formazione e, per quanto possibile, quelle esistenti devono essere munite di marciapiede o comunque di passaggio pedonale pubblico, realizzati in conformità alle norme di legge sull'eliminazione delle barriere architettoniche.

L'esecuzione dei marciapiedi, sia a raso che rialzati, se effettuata dai proprietari delle unità immobiliari che li fronteggiano, deve essere realizzata con modalità, livelleta ed allineamenti indicati di volta in volta dal Comune.

I marciapiedi ed i passaggi pedonali, ancorché realizzati su area privata, sono gravati di servitù di pubblico passaggio.

I marciapiedi di nuova costruzione devono essere realizzati con larghezza minima di 2,00 mt., dislivello non superiore a 0,15 m e pendenza massima non superiore all'8%.

Eventuali dislivelli per interruzioni localizzate, dovuti a raccordi con il livello stradale o ad intersezioni con passi carrabili, devono essere superati con rampe di pendenza non superiore al 12%.

Qualora, per situazioni ambientali o dipendenti dal traffico veicolare, possano risultare situazioni di pericolo, l'Amministrazione Comunale dispone che i marciapiedi ed i percorsi pedonali siano protetti con barriere metalliche idonee allo scopo. Nel caso in cui i passaggi pedonali attraversino aree agricole produttive vanno da questi separati con elementi vegetazionali non attraversabili (siepi e filari). Nel caso in cui i percorsi pedonali si affianchino a canali e fossi agricoli vanno realizzate staccionate di protezione in legno e/o metallo.

I materiali utilizzabili per la pavimentazione dei percorsi pedonali e dei marciapiedi dovranno essere coerenti con le caratteristiche dei contesti urbani in cui si inseriscono.

In ambito extra-urbano, i percorsi pedonali possono essere realizzati in qualunque materiale purché la superficie che ne risulti sia antisdrucciolevole, regolare, compatta e distinta da quella della sede stradale.

**ART.140 PASSI CARRAI ED USCITE PER AUTORIMESSE**

L'accesso dei veicoli alle aree di pertinenza delle costruzioni è consentito tramite passi carrabili, la cui realizzazione deve essere autorizzata dall'Ente proprietario delle strade o degli spazi da cui si accede, nel rispetto delle disposizioni dettate dal "Codice della Strada" e dal suo regolamento di esecuzione e di attuazione.

Ove la costruzione fronteggi più spazi pubblici, l'accesso è consentito da quello a minor traffico.



## COMUNE DI AFRAGOLA

L'accesso ad uno spazio privato tramite più passi carrabili può essere concesso quando si giustifica da esigenze di viabilità interna ed esterna.

Nelle nuove costruzioni la larghezza del passo carrabile non deve essere inferiore a 2,5 m. e superiore a 5,00 m.

Nelle nuove costruzioni, la distanza minima tra i cancelli di accesso agli spazi di pertinenza e la carreggiata o tra quest'ultima e le livellette inclinate delle rampe di collegamento a spazi interrati o comunque situati a livello inferiore a quello di accesso, deve essere non inferiore a 5,00 m.

L'uscita dai passi carrabili verso il suolo pubblico deve essere sempre realizzata adottando tutti gli accorgimenti funzionali ad una buona visibilità, eventualmente anche con l'ausilio di specchi o telecamere opportunamente disposti a cura dei proprietari delle costruzioni.

Gli accessi carrabili esistenti che non rispondono ai requisiti di cui sopra sono mantenuti nella situazione di fatto; nel caso di interventi di trasformazione dei fabbricati, che implicino il rifacimento dei prospetti e/o delle recinzioni nei quali si aprono i passi carrabili, possono essere richiesti adeguamenti, anche parziali, alle norme regolamentari, compatibilmente con la reale fattibilità e commisurando il sacrificio che ne deriva al vantaggio ricavato in termini di sicurezza per la circolazione.

Per gli accessi a fabbricati esistenti, sentito l'ufficio preposto alla manutenzione della viabilità, è possibile richiedere il passo carrabile a condizione che vengano predisposti automatismi di apertura e chiusura dei cancelli verso la propria proprietà.

Il Responsabile del settore competente ha la possibilità di richiedere l'arretramento e la regolarizzazione di tali accessi, nel caso in cui la situazione dei luoghi presenti problemi di pericolo e loro possibilità di soluzione.

Sono fatte salve le possibilità di deroga di cui al comma 4 dell'art. 46 del D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495, così come modificato dall'art. 36, punto c, del D.P.R. 16 settembre 1996, n. 610.

**ART.141** SERVITÙ PUBBLICHE DI PASSAGGIO SUI FRONTI DELLE COSTRUZIONI

Le aree poste sui fronti degli edifici sorti al confine con lo spazio pubblico sono di norma soggette al pubblico passaggio e non possono essere ingombrate se non come effetto di apposita domanda al comune di occupazione del suolo pubblico.

**ART.142** CHIOSCHI / DEHORS POSIZIONATI SU SUOLO PUBBLICO

Chioschi/gazebo/dehors ed edicole o altre strutture similari posizionate su suolo pubblico non possono inibire il pubblico passaggio sullo spazio pubblico afferente.

Tali elementi situate su spazi pubblici anche se di tipo precario e provvisorio devono corrispondere a criteri di decoro urbano e di armonizzazione con l'ambiente circostante e non devono rappresentare ostacolo alla circolazione, fatte salve le norme del Codice della Strada. Per la installazione di questi elementi, oltre alla concessione di suolo pubblico, dovrà essere acquisito apposito provvedimento di assenso del Comune.

La loro realizzazione, sia in forma provvisoria che permanente, è valutata in considerazione dell'utilità pubblica del servizio svolto e della compatibilità delle dimensioni in relazione alla loro definizione funzionale ed agli elementi caratterizzanti il contesto in cui devono essere situati.

Per la realizzazione di elementi di arredo tipo "dehors" stagionali e permanenti si rinvia all'apposito regolamento comunale.

**ART.143** RECINZIONI E CANCELLI



## COMUNE DI AFRAGOLA

I muri di recinzione, le recinzioni ad inferriate o a rete e i cancelli esposti in tutto in parte alla pubblica vista, debbono rispettare le norme generali di decoro dettate per le costruzioni.

Le recinzioni non devono ostacolare la visibilità o pregiudicare la sicurezza della circolazione; l'Autorità comunale, in sede di rilascio degli atti di assenso edilizio, può dettare condizioni particolari per conseguire tali finalità e per il migliore inserimento ambientale.

Le recinzioni di nuova costruzione tra le proprietà o verso spazi pubblici possono essere realizzate con un'altezza massima di 2,5 metri.

Sono consentite:

- recinzioni in muratura piena a faccia vista o intonacata, anche se parzialmente forate da aperture e di altezza massima di 2,5 m nel rispetto delle disposizioni del Codice della strada;
- recinzioni con muretto o cordolo di altezza massima di 1 m sovrastato da reti, cancellate o siepi per un'altezza massima complessiva di 2,5 m;
- recinzioni con base in muratura e cancellata in ferro, eventualmente intercalata da pilastri in muratura per un'altezza massima complessiva di 2,5 m;
- recinzioni in rete a maglia sciolta, con eventuale cordolo di base;
- recinzioni in legno
- recinzioni in siepi vegetali con rete metallica.

Recinzioni e zoccolature di altezza diversa possono altresì essere ammesse per conseguire l'allineamento con quelle contigue, al fine di mantenere l'unità compositiva o in caso di edifici storici o classificati beni culturali ed ambientali la cui tipologia architettonica lo richieda

La realizzazione di recinzioni al di fuori del centro abitato è soggetta alle disposizioni di legge che regolano l'ampiezza delle fasce di rispetto dei nastri stradali.

In zona agricola sono consentite le sole recinzioni sorrette da paletti metallici o in legno, di dimensioni ridotte, tali da non produrre un'apprezzabile alterazione ambientale, estetica e funzionale.

Nei progetti di nuovi edifici dotati di recinzioni deve essere obbligatoriamente previsto il disegno delle recinzioni stesse contestualmente al progetto dell'intero edificio; tale disegno deve essere relazionato per caratteristiche tipologiche e costruttive con il nuovo fabbricato.

E' facoltà dell'Amministrazione Comunale ordinare su strada o spazio pubblico:

- il ripristino di recinzioni deteriorate, attraverso interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria con il mantenimento della tipologia
- il ricorso a nuova tipologia prescritta, nel caso di rifacimento di recinzioni deteriorate ed in contrasto con eventuali prescrizioni regolamentari di zona.

I cancelli pedonali e carrabili inseriti nelle recinzioni devono presentare altezza non superiore a 2,50 m ed aprirsi all'interno della proprietà (verso l'interno delle costruzioni od anche verso l'esterno se convenientemente arretrati in modo da non interferire con le sedi dei marciapiedi o delle strade).

Eventuali apparecchiature videocitofoniche e di apertura elettrica o telecomandata e motorizzata dei cancelli devono essere opportunamente protette ed inserite armonicamente nel contesto della struttura; per i cancelli a movimento motorizzato protetto da fotocellule devono essere adottati i dispositivi di segnalazione atti a garantire la sicurezza degli utenti.

**ART.144 ELEMENTI AGGETTANTI**

Nessun oggetto maggiore di 10 cm può essere ammesso al di sotto della quota di m 3.50 relativamente o qualsiasi prospetto sul pubblico passaggio. Balconi in aggetto e pensiline non sono consentiti su strade pubbliche o private di larghezza totale (comprensiva degli eventuali



COMUNE DI AFRAGOLA

marciapiedi) inferiore ai m 8,00. se edificate su entrambi i lati, e ai m 6,00 se la fabbricazione è consentita su un solo lato.

La realizzazione di tali aggetti è consentita solo a quote pari o superiori a m 3.50 dal piano del marciapiede rialzato. In assenza di marciapiede, ovvero, nel caso di marciapiede non rialzato, l'altezza minima deve essere portata a m. 4,50.

Le altezze vanno misurate in corrispondenza del punto più basso del profilo dell' oggetto. Gli aggetti in questione non devono sporgere sul suolo pubblico o di so pubblico, oltre m. 1.50 e devono comunque essere arretrati di cm 50 dal filo esterno del marciapiede rialzato.

I balconi totalmente chiusi (bow-window) o con più lati chiusi, sono ammessi soltanto su spazi pubblici di larghezza superiore a m. 12 o nelle costruzioni arretrate dal filo stradale. Essi sono sottoposti alle stesse limitazioni previste per i balconi aperti.

Per le strutture a sbalzo si devono osservare le disposizioni legislative vigenti.

#### **ART.145 TABELLE E NUMERAZIONE CIVICA**

Le tabelle stradali ed i numeri civici sono collocati dal Comune sui muri esterni degli edifici senza che i proprietari possano fare opposizione. I proprietari hanno l'obbligo di non rimuoverli, di non occultarli alla pubblica vista e di sostenere le spese di ripristino nel caso venissero distrutti, danneggiati o rimossi per fatti a loro imputabili.

Nel caso di demolizione di immobili o recinzioni, che non devono essere ricostruite, o di soppressione di porte esterne di accesso, il proprietario deve comunicare al Comune i numeri civici degli ingressi che vengono soppressi.

### **TITOLO III - CAPO III - TUTELA DEGLI SPAZI VERDI E DELL'AMBIENTE**

#### **ART.146 AREE VERDI**

Le aree verdi possono avere diversa estensione e sistemazione, essere individuate come parchi o giardini, ma sono comunque connotate dalla presenza importante di vegetazione e dalla decisa prevalenza di suoli permeabili. Possono avere un carattere naturalistico, paesaggistico, ornamentale oppure ospitare attrezzature per lo svolgimento di attività ludiche e sportive leggere. Nella disciplina del verde sono ricomprese la formazione, la conservazione, la valorizzazione e la diffusione della vegetazione in genere, in quanto fattori di qualificazione ambientale.

#### **ART.147 AREE VERDI ATTREZZATE**

Le aree verdi attrezzate, in relazione ai tipi di utenza prevalenti, possono essere concepite come spazi disponibili per il gioco dei bambini e lo sport dei ragazzi o come spazi disponibili per lo svago e lo sport in forma libera degli adulti.

Gli interventi di nuova realizzazione e di riqualificazione devono assicurare la continuità con altre aree verdi contigue accrescendo complessivamente le potenzialità ecologiche e puntando alla realizzazione o al potenziamento dei corridoi ecologici; gli interventi devono dunque essere prioritariamente orientati all'incremento della fitomassa mediante la messa a dimora di nuovi impianti arborei, soprattutto in prossimità di zone già alberate; gli interventi devono garantire una superficie permeabile non inferiore all'85% della superficie complessiva.

Le componenti principali delle aree verdi sono:

- aree con manto vegetativo, praticabili e non (prati, vegetazione bassa, aiuole, ecc.);
- elementi vegetali (alberi a filare, a macchia, isolati; arbusti e cespugli, ecc.);



## COMUNE DI AFRAGOLA

- bacini e corsi d'acqua (vasche, canali, ruscelli);
- aree per il gioco e lo sport (sabbia, terra battuta, prato, acqua, cemento, lastricato, sintetici);
- aree per la sosta pedonale (sedute, chioschi e gazebi);
- piste pedonali e ciclabili;
- elementi di servizio (contenitori rifiuti e distributori automatici, cartelli informativi, servizi igienici, strutture temporanee coperte, ecc.);
- aree per cani.

All'interno delle aree verdi è ammessa la realizzazione di chioschi smontabili ( Su < 15mq) per la ristorazione la cui gestione può essere anche concessa -mediante apposita convenzione- a soggetti privati con l'obbligo di includere tra le contropartite anche la manutenzione e la gestione sociale di quote proporzionali di parco pubblico.

**ART.148 AREE VERDI E GIARDINI PRIVATI**

Nelle zone verdi e giardini privati è fatto obbligo ai proprietari di conservare e mantenere la vegetazione esistente, con particolare attenzione per gli alberi di alto e medio fusto, di curare e mantenere gli arbusti, di tenere pulito il terreno.

Qualora, per l'esecuzione di lavori o per qualunque altro motivo, sia necessario abbattere alberi di alto o medio fusto, è obbligatorio provvedere nell'ambito delle aree di pertinenza alla messa a dimora di altrettanti alberi, possibilmente della stessa specie e comunque della medesima classe di grandezza.

Le trasformazioni edilizie o urbanistiche devono essere progettate ed eseguite in modo da salvaguardare gli esemplari più caratteristici fra le piante esistenti.

**ART.149 TUTELA DEL SUOLO E DEL SOTTOSUOLO**

È vietato occupare, anche temporaneamente, il suolo o lo spazio pubblico senza preventiva autorizzazione dell'amministrazione, solo dietro pagamento della relativa tassa, quando ritenga l'occupazione stessa conveniente, non contrastante col decoro cittadino e non dannosa alla pubblica igiene.

Il Comune può consentire l'occupazione del suolo e del sottosuolo stradale con impianti per servizi pubblici o con canalizzazioni idriche elettriche e simili. Il concessionario, oltre che al pagamento del contributo prescritto per l'uso del suolo pubblico, è tenuto ad osservare tutte le necessarie cautele perché il suolo stesso non subisca danneggiamenti e perché non sia in alcun modo reso difficile o pericoloso il pubblico transito.

Le Aziende erogatrici di servizi attraverso impianti a rete posti nel sottosuolo (acqua, gas, energia elettrica, dati e telefonia, fognature, ecc.) devono richiedere preventiva autorizzazione al Comune per l'uso del sottosuolo pubblico, corredata da polizza fidejussoria pari al 1 0% dell'importo dei lavori, e trasmettere le planimetrie quotate con l'effettiva ubicazione delle reti. La planimetria delle reti nel sottosuolo deve essere aggiornata a seguito dell'ultimazione dei lavori e consegnata all'Ufficio Tecnico, che provvede alla conservazione della medesima e all'aggiornamento delle specifiche banche dati comunali. Qualsiasi modifica ed aggiornamento deve essere notificato all'Ufficio Tecnico. La polizza sarà svincolata ad ultimazione dei lavori, qualora eseguiti a regola d'arte.

**TITOLO III - CAPO IV - INFRASTRUTTURE E RETI TECNOLOGICHE**



COMUNE DI AFRAGOLA

**ART.150 APPROVVIGIONAMENTO IDRICO**

Le reti dei servizi pubblici costituiscono parte integrante del disegno urbano e a quest'ultimo devono conformarsi in modo da non alterare i caratteri ambientali e non limitare le condizioni di accessibilità e fruibilità degli spazi pubblici. Tali requisiti sono da garantire se non in contrasto con specifiche caratteristiche richieste dal buon funzionamento delle attrezzature stesse.

Nelle zone servite da pubblico acquedotto è obbligatorio l'allacciamento allo stesso.

La dotazione idrica per uso potabile ed igienico costituisce requisito fondamentale dell'abitabilità ed agibilità degli edifici destinati all'abitazione, al soggiorno ed al lavoro delle persone.

Le reti di distribuzione idrica interna agli edifici devono essere dotate, nel punto di allacciamento alla rete pubblica, di sistemi o dispositivi atti ad impedire il ritorno di acqua nella rete pubblica stessa.

Per gli edifici di nuova costruzione e per quelli soggetti a demolizione e ricostruzione totale in ristrutturazione è obbligatoria l'installazione di contatori individuali di acqua potabile omologati a norma di legge (uno per unità immobiliare), così da poter garantire che i costi per l'approvvigionamento di acqua potabile, sostenuti dall'immobile, vengano ripartiti in base ai consumi reali effettuati da ogni singolo proprietario o locatario.

Tali sistemi devono consentire una contabilizzazione individuale dei consumi di acqua potabile favorendo comportamenti corretti ed eventuali interventi di razionalizzazione dei consumi.

Al fine della riduzione del consumo di acqua potabile, per gli edifici di nuova costruzione e per quelli soggetti a demolizione e ricostruzione totale in ristrutturazione è obbligatoria l'adozione di dispositivi per la regolazione del flusso di acqua dalle cassette di scarico dei servizi igienici, in base alle esigenze specifiche.

**ART.151 DEPURAZIONE E SMALTIMENTO DELLE ACQUE**

Nelle zone servite da pubbliche fognature, non sono ammessi scarichi di acque reflue provenienti da insediamenti civili, o da insediamenti ad essi assimilabili, aventi recapito diverso dalla rete fognaria comunale. In caso di accertamento di tale situazione, ferme restando tutte le sanzioni previste dalla normativa vigente, il proprietario dell'edificio è tenuto, entro il termine assegnato con il provvedimento ordinatorio, alla esecuzione dei lavori per il recapito delle acque reflue nella rete comunale e per la bonifica dell'area interessata dal corpo ricevente.

Quando è impossibile sversare i reflui in pubblica fognatura per gravità, i titolari degli scarichi sono tenuti ad installare impianti meccanici di sollevamento, presentando al comune idonea documentazione dalla quale si evinca l'ubicazione dell'impianto, le caratteristiche del pozzetto, il tipo e la portata della pompa nonché il dispositivo di emergenza.

È tassativamente vietata l'immissione di sostanze infiammabili, esplosive, radioattive, che sviluppino gas o vapori tossici, che possano provocare depositi ed ostruzioni nelle canalizzazioni o aderire alle pareti.

È consentito nelle zone sprovviste di pubblica fognatura, fino alla realizzazione della rete fognaria, scaricare i reflui:

- in pozzi neri stagni che assicurino una perfetta tenuta. I reflui così raccolti devono essere smaltiti periodicamente tramite ditta autorizzata, a cura e spese dell'utente che dovrà conservare la bolla ed esibirla a richiesta del personale dell'Ente Gestore;
- nel suolo, nonché negli strati superficiali di esso, mediante installazione di fosse settiche di tipo Imhoff e di apparati di sub-irrigazione. I fanghi raccolti devono essere smaltiti periodicamente tramite Ditta autorizzata, a cura e spese dell'Utente che dovrà conservare la bolla ed esibirla a richiesta del personale dell'Ente Gestore.



COMUNE DI AFRAGOLA

I titolari degli scarichi provenienti da insediamenti civili nuovi, che recapitano in pubbliche fognature o al di fuori di esse, sono tenuti a richiedere l'autorizzazione prima di attivare gli scarichi medesimi.

La richiesta di autorizzazione presentata dai titolari degli scarichi che non recapitano in pubbliche fognature deve contenere la precisazione delle caratteristiche qualitative e quantitative del refluo, l'ubicazione del punto di scarico, l'indicazione del corpo ricettore e la descrizione dei presidi depurativi, ove richiesti.

Per gli scarichi in pubbliche fognature l'autorizzazione è concessa dal comune contestualmente al permesso di allacciamento alla fognatura.

Per gli scarichi che non recapitano in pubbliche fognature il comune rilascia l'autorizzazione allo scarico contestualmente al rilascio dell'agibilità, previo accertamento dell'avvenuta installazione dei presidi depurativi conformi a quelli previsti in progetto e assentiti con il titolo abilitativo.

#### **ART.152** DISTRIBUZIONE DELL'ENERGIA ELETTRICA

Il centro urbano del comune è servito da rete di distribuzione dell'energia elettrica.

La distribuzione dell'energia elettrica all'interno degli edifici avviene attraverso gli impianti elettrici privati degli utenti finali per alimentare i vari carichi.

Gli impianti elettrici privati dovranno risultare ben progettati ed efficienti, siano essi per uso civile o commerciale. Tutti i materiali, le apparecchiature, i macchinari, le installazioni e gli impianti elettrici ed elettronici devono essere realizzati e costruiti a regola d'arte; gli stessi sono considerati costruiti a regola d'arte solo se realizzati secondo le norme vigenti del Comitato Elettronico Italiano (CEI).

Il progetto dell'impianto elettrico deve essere redatto da tecnico professionista abilitato, attraverso la planimetria dell'edificio, tenendo conto della logistica di mobili, elettrodomestici e apparecchiature elettroniche.

Il lavoro dell'installazione dell'impianto elettrico deve essere effettuato da professionisti del settore in possesso dei requisiti previsti dalla legge.

L'impianto elettrico a norma deve essere dotato di dispositivi salvavita e protezione diretta dei suoi componenti. Devono esserci vere e proprie barriere che impediscono il contatto fisico con le componenti elettriche e tali protezioni devono essere adeguate all'ambiente in cui sono installate. I cavi conduttori dell'impianto elettrico devono essere sistemati in modo sicuro nelle apposite canaline o sotto traccia.

#### **ART.153** DISTRIBUZIONE DEL GAS

Il centro urbano del comune è provvisto di rete di distribuzione del gas, realizzata e gestita da ente diverso dal comune.

La realizzazione di nuovi collettori per ampliamento o modifica della rete esistente è preventivamente comunicata dall'Ente gestore all'Ufficio Tecnico Lavori Pubblici del Comune. A ultimazione lavori l'Ente gestore dovrà produrre nuova planimetria con l'esatta ubicazione della rete interessata dall'intervento o confermare quella già presentata in sede di comunicazione, in modo che l'Ufficio possa provvedere all'aggiornamento della rete di distribuzione.

#### **ART.154** PRODUZIONE DI ENERGIE DA FONTI RINNOVABILI, DA COGENERAZIONE E RETI DI TELERISCALDAMENTO



COMUNE DI AFRAGOLA

Le risorse energetiche rinnovabili sono forme di energia che si rigenerano in tempi piuttosto brevi. Alcune, grazie alla loro ottima capacità di rigenerarsi sono considerate inesauribili, nel senso che si rigenerano almeno alla stessa velocità con cui vengono consumate.

Tali risorse, inoltre, presentano numerosi vantaggi, di cui il maggiore in alcuni è l'assenza di emissioni inquinanti durante il loro utilizzo, facendo così configurare la loro indiscussa sostenibilità.

Sono considerati fonti rinnovabili di tipo energetico gli impianti ad energia rinnovabile di cui al decreto legislativo 3 marzo 2011, n.28, tra i quali:

- l'irraggiamento solare per produzione energia termica ed elettrica;
- il vento, fonte di energia elettrica e dinamica;
- le biomasse, quale combustione, in appositi impianti per generazione termica e cogenerazione di calore ed elettricità;
- le precipitazioni utilizzabili tramite il dislivello di acque, quale fonte idroelettrica.

Il teleriscaldamento è un sistema di riscaldamento a distanza di un quartiere o di una città che utilizza il calore prodotto da una centrale termica, da un impianto di cogenerazione o da una sorgente geotermica. Nel sistema di teleriscaldamento il calore viene distribuito agli edifici tramite una rete di tubazioni in cui fluisce l'acqua calda o il vapore. La cogenerazione è la produzione combinata di elettricità e calore.

Sono consentiti, previa comunicazione anche per via telematica dell'inizio dei lavori da parte dell'interessato all'amministrazione comunale, gli impianti ad energia rinnovabile (pannelli fotovoltaici e/o solari) a servizio degli edifici.

Tali interventi potranno essere realizzati anche come attività edilizia libera, qualora consentito da norme sovraordinate.

Il contributo di costruzione non è dovuto per i nuovi impianti, lavori, opere, modifiche, installazioni, relativi alle fonti rinnovabili di energia, alla conservazione, al risparmio e all'uso razionale dell'energia, nel rispetto delle norme urbanistiche, di tutela dell'assetto idrogeologico, artistico-storico e ambientale.

#### **ART.155 TELECOMUNICAZIONI**

Ai sensi del comma 1, art. 3 del D.P.R. 380/2001, devono intendersi interventi di nuova costruzione quelli citati al punto e.4) del medesimo comma 1 e precisamente l'installazione di torri e tralicci per impianti radio ricetrasmittenti e di ripetitori per i servizi di telecomunicazione.

Tra gli interventi di urbanizzazione primaria rientrano i cavodi multiservizi e i cavidotti per il passaggio di reti di telecomunicazioni.

### **TITOLO III - CAPO V - RECUPERO URBANO, QUALITÀ ARCHITETTONICA E INSERIMENTO PAESAGGISTICO**

#### **ART. 156 PUBBLICO DECORO, MANUTENZIONE E SICUREZZA DELLE COSTRUZIONI E DEI LUOGHI**

Le costruzioni, le singole parti delle stesse e le aree di pertinenza debbono essere mantenute efficienti, per quanto attiene alla sicurezza, all'estetica, al decoro, all'igiene.

E' prescritta la conservazione degli elementi architettonici aventi caratteristiche storico-artistiche di pregio, nonché interesse di testimonianza storica, quali fontane, esedre, lapidi, bassorilievi, edicole sacre, antiche targhe e simili.

Il proprietario ha l'obbligo di eseguire i lavori di manutenzione, di riparazione e di ripristino necessari, nonché quelli di intonacatura e ritinteggiatura delle costruzioni deterioratesi.



COMUNE DI AFRAGOLA

I prospetti architettonicamente unitari debbono essere tinteggiati in modo omogeneo, detta omogeneità va mantenuta anche se gli interventi di tinteggiatura avvengono in tempi diversi e riguardano proprietà diverse.

La scelta del colore della tinteggiatura di edifici non soggetti a specifico vincolo di tutela è sottoposta all'approvazione degli uffici comunali competenti presso i quali deve essere esibita e depositata specifica campionatura.

Le aree libere inedificate, a destinazione non agricola o di pertinenza delle costruzioni, o comunque situate in prossimità di centri abitati, devono essere convenientemente mantenute: è vietato procurarne o consentirne lo stato di abbandono ed è altresì vietato l'accumulo e l'incendio di materiali o di rifiuti.

Ove le condizioni delle costruzioni e delle singole parti delle stesse o lo stato delle aree siano degradati tanto da arrecare pregiudizio al pubblico decoro, all'ambiente o alla sicurezza ed alla salute delle persone, l'Autorità comunale ha facoltà di ingiungere, entro un termine prestabilito, al proprietario o al possessore dell'immobile l'esecuzione dei lavori necessari per rimuovere ogni inconveniente; in caso di inottemperanza, totale o parziale, l'Autorità comunale può disporre l'esecuzione d'ufficio a spese dell'inadempiente; tali spese devono essere rimborsate entro trenta giorni dalla richiesta; in difetto, salve restando eventuali disposizioni speciali di legge, esse sono riscosse coattivamente con la procedura di cui al R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

#### **ART. 157 ALLINEAMENTI, PARAPETTI DAVANZALI E RINGHIERE**

L'allineamento con edifici o manufatti preesistenti è quello riferito alla costruzione più arretrata rispetto al sedime stradale, salvo che, per garantire il rispetto dell'unitarietà compositiva o il mantenimento di caratteri formali, non risulti più conveniente allineare la costruzione in progetto ad una cortina più avanzata.

La proiezione a terra dell'intradosso del balcone non può invadere la carreggiata.

I parapetti, i davanzali e le ringhiere di affaccio devono rispettare i seguenti requisiti:

- altezza non inferiore a m 1,00 dal piano del pavimento;
- dalla parte interna non devono presentare sporgenze situate ad un'altezza dal pavimento tale da favorire l'appoggio del piede e lo scavalco da parte dei bambini;
- la dimensione massima dei vuoti dovrà risultare tale da impedire il passaggio di una sfera del diametro di cm 10;
- la resistenza alla spinta orizzontale applicata alla quota del bordo superiore, dovrà risultare non inferiore a quella prevista dal D.M. 17/01/2018 per le diverse categorie di edifici;
- il vetro è ammesso solo in presenza di requisiti di resistenza e di non frammentazione agli urti, debitamente certificati.

#### **ART. 158 PIANO DEL COLORE**

Il Comune intende munirsi di un piano del colore. Nelle more della sua redazione si applica la disciplina del presente articolo.

In linea generale tutti i progetti di restauro per il ripristino di facciata dovranno prevedere la diversificazione cromatica per gli elementi architettonico-decorativi (lesene, cornici, cornicioni, davanzali, marcapiani, infissi, inferriate, ecc.), inoltre prima di dare luogo all'esecuzione di tinteggiature, intonaci colorati o rivestimenti esterni, gli interessati devono eseguire campioni sul posto, onde consentire al settore comunale competente, la verifica della rispondenza di tali elementi a quanto riportato nel progetto assentito e alle eventuali indicazioni contenute nel



## COMUNE DI AFRAGOLA

Permesso di costruire o in atti di assenso di altri enti, e lasciare il campione approvato sino alla ultimazione delle tinteggiature o del rivestimento.

In caso di inosservanza, il dirigente o responsabile dell'Urbanistica/Edilizia può ordinare l'applicazione di nuove tinteggiature o rivestimenti, e in caso di inadempienza, può fare eseguire i lavori d'ufficio a spese degli interessati.

In presenza di più unità immobiliari costituenti un'unica entità edilizia, il colore dovrà essere riproposto all'intera entità edilizia. Analogamente, per corpi di fabbrica appartenenti a tipologia edilizia unitaria, non possono utilizzarsi colori distinti.

prima di dare luogo all'esecuzione di tinteggiature, intonaci colorati o rivestimenti esterni, gli interessati devono eseguire campioni sul posto, onde consentire al settore comunale competente, la verifica della rispondenza di tali elementi a quanto riportato nel progetto assentito e alle eventuali indicazioni contenute nel Permesso di costruire o in atti di assenso di altri enti, e lasciare il campione approvato sino alla ultimazione delle tinteggiature o del rivestimento.

In caso di inosservanza, il dirigente o responsabile dell'Urbanistica/Edilizia può ordinare l'applicazione di nuove tinteggiature o rivestimenti, e in caso di inadempienza, può fare eseguire i lavori d'ufficio a spese degli interessati.

**ART. 159 COPERTURE DEGLI EDIFICI**

Le coperture ed i volumi tecnici sporgenti dalle stesse devono essere considerati, a tutti gli effetti, elementi architettonici delle costruzioni. Dette coperture devono essere munite di un sistema di canali per la raccolta e lo scarico delle acque meteoriche da recapitare nella relativa rete comunale.

**ART. 160 ILLUMINAZIONE PUBBLICA**

Tra le opere di urbanizzazione primaria sono compresi gli interventi per la realizzazione della pubblica illuminazione.

Gli impianti di illuminazione, negli spazi pubblici, lungo i principali percorsi e nelle aree attrezzate, devono essere realizzati sulla base di adeguata progettazione illuminotecnica rivolta alla riduzione dell'inquinamento luminoso e al risparmio energetico.

**ART. 161 GRIGLIE E INTERCAPEDINI**

Ai fini del presente regolamento è definita "intercapedine" lo spazio, situato sotto il livello del suolo, compreso tra il muro perimetrale della costruzione ed i muri di sostegno del terreno circostante. L'intercapedine ha la finalità di consentire l'illuminazione indiretta, l'aerazione e la protezione dall'umidità dei locali interrati, nonché la possibilità di accedere a condutture e canalizzazioni di impianti eventualmente in essa contenute.

Fuori dagli allineamenti individuati dal filo di fabbricazione delle costruzioni, ed anche inferiormente al suolo pubblico, può essere consentita ai proprietari frontisti la realizzazione di intercapedini di servizio o di isolamento, protette da griglie di copertura antisdrucchiolevoli, ispezionabili, praticabili e dotate di cunetta e scarico per il deflusso sia delle acque meteoriche sia di quelle utilizzate per la pulizia.

Il fondo dell'intercapedine deve risultare almeno 0,20 m al di sotto del livello di calpestio dei locali interrati attigui.

Le intercapedini dovranno garantire:

- l'integrazione delle griglie;
- l'assenza di interazione con le reti tecnologiche esistenti;



## COMUNE DI AFRAGOLA

- l'adeguato dimensionamento delle griglie sotto i carichi stradali in funzione del tipo di strada;
- la sicurezza dei pedoni e la sicurezza ambientale.

La costruzione delle intercapedini è subordinata a titolo abilitativo edilizio ed è a totale carico dei proprietari, che debbono altresì provvedere alla loro manutenzione.

La realizzazione di intercapedini, e dunque di griglie, di interesse privato è subordinata alla richiesta della concessione d'uso del sottosuolo pubblico: tale concessione di uso pubblico è soggetta a canone da determinarsi proporzionalmente alle dimensioni, applicandole tariffe vigenti del regolamento per l'occupazione del suolo pubblico. Il Comune può rigettare la richiesta per motivate ragioni di ordine estetico o per l'esistenza di controindicazioni per ragioni di sicurezza, in primo luogo idraulica. In caso, invece, di concessione d'uso del sottosuolo il Comune non è in nessun caso responsabile per eventuali danni occorsi a persone o cose a seguito di allagamenti e di qualsiasi altro evento calamitoso.

**ART. 162 ANTENNE ED ALTRI IMPIANTI TECNICI**

Le antenne televisive in numero non superiore ad uno per ogni unità immobiliare devono essere collocate esclusivamente sulla copertura degli edifici, a distanza dal filo di gronda pari almeno alla rispettiva altezza emergente dal tetto e possibilmente sulla falda interna della copertura. Non sono ammesse le installazioni su balconi o terrazzi non di copertura.

Nel caso di lavori condominiali di manutenzione straordinaria del tetto è obbligatoria la centralizzazione delle antenne televisive, con l'installazione di una sola antenna televisiva per ricezioni di tipo tradizionale e di una sola parabola per ricezioni satellitari.

Le antenne paraboliche non sono consentite in vista sulle facciate principali prospicienti spazi pubblici. È comunque da privilegiare la sistemazione di ogni tipo di antenna sulla falda del tetto opposta alla facciata principale.

**ART. 163 SERRAMENTI ESTERNI DEGLI EDIFICI**

Le porte di accesso alle costruzioni dalle strade e dagli spazi pubblici o di uso pubblico devono essere dotate di serramenti che si aprono verso l'interno o a scorrimento, senza invadere gli spazi medesimi, fatta eccezione per i serramenti la cui apertura è prescritta verso l'esterno da norme di sicurezza, in tal caso saranno posti arretrati rispetto allo spazio pubblico ove possibile.

I serramenti delle finestre, prospicienti spazi pubblici o di uso pubblico, possono aprire verso l'esterno solo se il loro davanzale è posto ad un'altezza non inferiore a m 2,20 dal piano del marciapiedi o a m 4,00 dal piano stradale sprovvisto di marciapiedi.

In nessun caso l'apertura delle ante deve invadere il sedime stradale impegnato dal transito dei veicoli.

Le porte e i serramenti esistenti che non rispondono ai requisiti di cui sopra sono mantenuti nella situazione di fatto. In caso di interventi di trasformazione dei fabbricati che implicino il rifacimento dei prospetti, è richiesto l'adeguamento alle norme regolamentari

**ART. 164 INSEGNE COMMERCIALI, VETRINE, TENDE.**

L'esposizione al pubblico, anche provvisoria, di mostre, bacheche, insegne, emblemi commerciali e professionali, è subordinata, in tutto il territorio, a specifica autorizzazione comunale.

Gli interessati dovranno farne domanda al Comune presentando un disegno raffigurante l'elemento con relativa scritta da esporre, con la precisazione, anche attraverso opportuni dettagli dei materiali e colori da impiegare, nonché di ogni particolare costruttivo.



## COMUNE DI AFRAGOLA

Dovrà inoltre essere dimostrato, attraverso schizzi prospettici e fotomontaggi, l'inserimento dell'opera nell'ambiente architettonico o paesaggistico.

È tassativamente vietata ogni opera di iscrizione che nuoccia al decoro dell'ambiente, turbi l'estetica, alteri elementi architettonici o limiti la visuale di sfondi architettonici o paesistici, o il diritto di veduta dei vicini.

Le mostre, vetrine e simili non devono aggettare dal filo esterno dell'edificio più di cm 15. E' consentito installare insegne a bandiera di sporgenza massima pari alla larghezza del marciapiede diminuita di cm 50 e comunque non superiore a cm 120 e ad altezza non inferiore a ml 2.50 dal marciapiede rialzato. Tale tipo di insegne è vietato in assenza di marciapiede.

In caso di riparazione o modifica di marciapiedi o del piano stradale che richiedono la rimozione dell'elemento o altri oggetti occupanti il suolo o lo spazio pubblico, gli interessati sono obbligati ad eseguire la rimozione a loro totale spesa e responsabilità. Non ottemperando alla rimozione, il Comune potrà ordinare la rimozione d'ufficio a loro spese.

Quando non nuocciano al libero transito o non impediscano la visuale in danno dei vicini, il Comune può autorizzare, dietro pagamento della relativa tassa e con l'osservanza delle condizioni che riterrà opportuno, caso per caso, l'apposizione a porte e finestre di tende aggettanti sullo spazio pubblico. Le tende, le loro appendici ed i loro meccanismi non possono essere situati ad altezza inferiore a ml.2,20 dal marciapiedi.

Le tende aggettanti sono proibite su strade e piazze prive di marciapiede. Nelle strade con marciapiede l'aggetto non può oltrepassare il limite di cm 50 dal ciglio del marciapiede verso l'interno. Le tende, i loro meccanismi e le loro appendici non possono essere situate ad altezza inferiore a ml 2.20 dal marciapiede. Nel caso di più tende aggettanti sullo stesso fronte di una costruzione, relative a più unità immobiliari di proprietà diverse, le tende stesse devono essere realizzate con forme, dimensioni, colore e decorazione omogenea.

**ART. 165 MURI DI CINTA**

I Muri di cinta, come i muri di recinzione, hanno la funzione di demarcare la linea di confine tra diverse proprietà o di separazione tra spazi con diversa funzione. E' consentita la costruzione di muri di cinta di altezza massima pari a 2,50 m.

**ART. 166 PROGETTAZIONE DEI REQUISITI DI SICUREZZA PER I LUOGHI PUBBLICI URBANI**

Lo studio dei requisiti di sicurezza deve diventare elemento necessario della progettazione edilizia, con particolare riferimento al progetto degli spazi e degli edifici pubblici o di uso pubblico.

A tal fine nelle progettazioni occorre aver riguardo a:

- visibilità (vista generale, linee di vista per es. tra abitazioni e spazio pubblico, buona illuminazione delle aree pubbliche/private, estrema visibilità/chiarità dei percorsi anche supportata da sistemi di TVCC nelle ore notturne, etc.);
- territorialità (intesa quale orientamento, spazio per muoversi, limitazioni dell'accesso per le persone non residenti);
- attrattiva (colori, materiali, illuminazione, rumore, odore, arredo urbano, etc);
- robustezza (porte, finestre, serramenti in genere, arredo urbano);
- mix funzionale (molteplicità di funzioni, diversificazione delle destinazioni d'uso dei piani terra degli edifici);
- collocazione degli spazi pubblici (in posizioni centrali ove è possibile la sorveglianza spontanea e diretta, chiara differenziazione tra aree pubbliche e aree semi - private, vicinanza/prossimità con fermate di mezzi pubblici).



### TITOLO III - CAPO VI - ELEMENTI COSTRUTTIVI

#### **ART.167 MISURE PER IL SUPERAMENTO DELLE BARRIERE ARCHITETTONICHE**

Fatte salve le norme previste nella legislazione nazionale (attualmente D.P.R. n. 503 del 24 luglio 1996 per gli edifici pubblici e D.M.LL.PP. n. 236 del 14 giugno 1989 per gli edifici privati e di edilizia residenziale pubblica) e regionale in materia di superamento delle barriere architettoniche, si specificano le seguenti prescrizioni.

La barriera architettonica normale è il dislivello superiore a cm 5 non provvisto di rampa o altro impianto meccanico che consenta a portatori di handicap in carrozzella il suo superamento. Nel caso il superamento di dette barriere architettoniche avvenga attraverso l'utilizzo di rampe, esse non potranno avere pendenza superiore al 8 %. Sono ammesse pendenze superiori, nei casi di adeguamento, rapportate allo sviluppo lineare effettivo della rampa e secondo quanto prescritto al punto 8.1.11 del D.M.236/89.

In tutti gli edifici di nuova costruzione, residenziali e non, ovvero in quelli esistenti oggetto di ristrutturazione, sopraelevazione, ampliamento, nonché a tutti gli interventi di modifica di aree esterne condominiali o accessibili dal pubblico, si applicano le norme in materia di superamento delle barriere architettoniche di cui al Decreto Ministeriale 14 giugno 1989, n. 236.

Nei nuovi edifici di ERP o che comunque godano di agevolazioni, sovvenzioni o contributi pubblici, è fatto obbligo di realizzare alloggi accessibili e fruibili da portatori di handicap per una quota di almeno il 5% delle unità immobiliari residenziali comprese nell'intervento, comunque in misura non inferiore ad un alloggio per ciascun intervento.

Negli edifici o nei locali pubblici o aperti al pubblico, ivi compresi negozi di qualsiasi genere e pubblici esercizi, nonché sedi di associazioni e circoli privati, è fatto obbligo di provvedere alla rimozione delle barriere architettoniche che impediscono l'accessibilità, a meno che tali edifici o locali non siano compresi nella Zona A o ad essa similare ed abbiano caratteristiche tali da non consentire la rimozione di dette barriere, senza snaturare le caratteristiche formali del manufatto e del tessuto urbano circostante.

I negozi, i pubblici esercizi e le sedi di associazioni e circoli privati dovranno adeguare inoltre la dotazione di servizi igienici alle prescrizioni per renderli fruibili dai portatori di handicap, quando sia obbligatoria la dotazione di servizi per il pubblico o anche nei casi in cui tale permanenza sia riservata ai soci.

Nessuna autorizzazione o licenza per l'esercizio dell'attività commerciale, ricreativa, turistica, sportiva, di somministrazione, potrà essere rilasciata senza il soddisfacimento dei requisiti necessari per l'accessibilità e la visitabilità.

#### **ART.168 COPERTURE, CANALI DI GRONDA E PLUVIALI**

Le coperture devono essere munite di canali di raccolta delle acque meteoriche e di pluviali che convogliano le stesse, attraverso pozzetti sifonati, nella rete fognante.

I canali di gronda ed i pluviali devono essere previsti tanto verso il suolo pubblico quanto verso i cortili interni e gli altri spazi scoperti e devono convogliare le acque meteoriche nelle fognature; non sono ammessi scarichi liberi a livello del Piano marciapiede o del piano stradale o comunque sul suolo pubblico, mentre sono ammessi scarichi in cortili giardini, cisterne o appositi pozzi perdenti.

Qualora i pluviali, nella parte inferiore, siano esterni al fabbricato debbono essere realizzati in materiale indeformabile per un'altezza minima di m 1,50.



COMUNE DI AFRAGOLA

Verso gli spazi pubblici o assoggettati ad uso pubblico, i pluviali delle nuove costruzioni devono essere incassati ad un'altezza minima di 2,5 m dal piano del marciapiede o stradale.

Idonei pozzetti d'ispezione forniti di chiusura idraulica devono essere installati nei punti delle condutture interrate in cui si verifichi un cambiamento di direzione o la confluenza con altre condutture; un pozzetto finale di ispezione, posto ai limiti della proprietà, deve precedere l'allacciamento alla pubblica fognatura.

#### **ART.169 STRADE E PASSAGGI PRIVATI**

La costruzione di strade o passaggi privati è soggetta alle ordinarie procedure autorizzative e di controllo previste dall'ordinamento vigente.

Gli enti o i soggetti proprietari delle strade o passaggi debbono provvedere:

- alla pavimentazione, se l'Amministrazione Comunale la ritiene necessaria;
- alla manutenzione e pulizia;
- all'apposizione e manutenzione della segnaletica prescritta;
- all'efficienza del sedime e del manto stradale;
- alla realizzazione e manutenzione delle opere di raccolta e scarico delle acque meteoriche, fino alla loro immissione nei collettori comunali;
- all'illuminazione.

Le strade private a servizio di residenze con più unità abitative devono avere larghezza minima di 5,00 m, raggio di curvatura, misurato nella mezzeria della carreggiata, non inferiore a 7,50 m. e, se cieche, devono terminare in uno spazio di manovra tale da consentire l'agevole inversione di marcia degli autoveicoli.

Le strade private a servizio di residenze con una sola unità abitativa devono avere larghezza minima di 3,50 m e raggio di curvatura, misurato nella mezzeria della carreggiata, non inferiore a 6,75 m.

Le strade private a servizio di insediamenti produttivi, (anche destinati alla trasformazione di prodotti agricoli) e commerciali devono avere larghezza minima di 4,00 m nel caso di un unico senso di marcia, e di 7,00 m nel caso di doppio senso di marcia, raggio di curvatura, misurato nella mezzeria della carreggiata, non inferiore a 10,00 m e, se cieche, devono terminare in uno spazio di manovra tale da consentire l'agevole inversione di marcia degli autoveicoli e dei veicoli da trasporto.

Le prescrizioni di cui sopra si applicano alle nuove costruzioni: nel caso di interventi di ristrutturazione o recupero o riordino, possono essere richiesti adeguamenti, anche parziali, alle norme regolamentari, compatibili con la reale fattibilità.

Le strade private di lunghezza superiore a 25,00 m, poste all'interno del centro abitato, debbono essere dotate di impianto di illuminazione in grado di fornire un illuminamento medio di 15 lux sul piano stradale.

Ove occorra, le strade private sono aperte al transito dei veicoli di soccorso e di pubblica sicurezza.

#### **ART.170 CORTILI, CAVEDI, POZZI LUCE E CHIOSTRINE**

I cortili, intendendosi per tali anche gli spazi limitati da tre soli fronti di una costruzione, qualora ciascuno di essi sia di larghezza superiore a 4,00 m, devono essere dimensionati in modo che la luce libera, misurata sulla perpendicolare ad ogni prospetto finestrato, rispetti le prescrizioni delle vigenti leggi.

Agli effetti di quanto sopra, la misura della luce libera è al netto delle proiezioni orizzontali di ballatoi, balconi, pensiline e di qualsiasi altra sporgenza posta all'interno del cortile.



## COMUNE DI AFRAGOLA

La realizzazione di cavedi, intendendosi per tali gli spazi interni delimitati da prospetti di larghezza inferiore o uguale a 4,00 m ed aperti in alto per l'intera superficie, è ammessa esclusivamente per la diretta illuminazione e ventilazione di servizi igienici, scale, disimpegni, ambienti di servizio, ripostigli.

Nelle nuove costruzioni, in rapporto all'altezza dei prospetti, i cavedi devono essere così dimensionati:

- altezza fino a 10,00 m, lato min. 2,50 m, sup. min. 6,00 mq
- altezza fino a 15,00 m, lato min. 3,00 m, sup. min. 9,00 mq
- altezza oltre 15,00 m, lato min. 4,00 m, sup. min. 16,00 mq

Nei cavedi non è ammessa alcuna sporgenza; debbono essere dotati di facile accesso nella parte inferiore per agevolare le operazioni di pulizia.

Cortili e cavedi debbono essere pavimentati o sistemati a giardino privato e comunque provvisti di scarico delle acque meteoriche realizzato in modo da evitare ristagni, è vietato, in detto scarico, versare acque nere o materiale di rifiuto.

E' vietata qualsiasi opera edilizia dalla quale risulti conseguente un peggioramento delle condizioni igieniche dei cortili e dei cavedi esistenti.

**ART.171 RAMPE PEDONALI**

Le rampe pedonali esterne o interne alle costruzioni, debbono rispettare le prescrizioni delle leggi e delle direttive di settore per il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche.

**TITOLO III - CAPO VII - MANUALE DEL RESTAURO****ART. 172 AMBITO DI APPLICAZIONE DELLA DISCIPLINA**

Le norme di cui al presente Capo si applicano alle unità edilizie di origine storica comprese nella città antica (zona A1 o ad essa equiparabile).

**ART. 173 FRAZIONAMENTI, ACCORPAMENTI, SOTTOTETTI, SOPPALCHI, SUPERFETAZIONI, AUTORIMESSE, SERVIZI, IMPIANTI TECNOLOGICI, USCITE DI SICUREZZA E IMPIANTI PER DISABILI**

Eventuali frazionamenti delle singole unità immobiliari facenti parte della medesima unità edilizia debbono essere realizzati in modo da escludere qualsiasi alterazione dei caratteri tipologici complessivi dell'unità edilizia, delle parti comuni, dei prospetti principali, dei caratteri architettonici di locali o di spazi di dimensione o di ruolo significativi o che presentino apparati decorativi unitari.

A tal fine e a condizione che tali elementi vengano preservati, è ammessa:

- l'apertura di nuove porte d'ingresso, pedonale o carrabile, su spazi pubblici;
- la realizzazione di nuovi corpi scala;
- le modifiche delle parti comuni, nei limiti di cui alle successive disposizioni.

Il frazionamento, ove consentito non può comunque dar luogo ad unità immobiliari che, se residenziali, non dispongano della superficie minima prescritta dalla vigenti disposizioni igienico-sanitarie per un alloggio costituito da un locale soggiorno, una camera per due persone, un vano cucina e un bagno, e che ad ogni modo dispongano di una superficie utile inferiore a mq. 40.

Eventuali accorpamenti di più unità immobiliari debbono riguardare spazi compresi entro la medesima unità edilizia; in caso di alloggi o di esercizi commerciali contigui, ma posti in unità



## COMUNE DI AFRAGOLA

edilizie diverse, è ammessa la realizzazione di aperture di comunicazione, sempreché esse non interessino superfici murarie di pregio od apparati decorativi.

Non sono consentiti interventi che comportino l'alterazione dei caratteri tipologici degli edifici, delle parti comuni, dell'articolazione dei prospetti principali, dei caratteri architettonici di locali o di spazi di dimensione o di ruolo significativi o che presentino apparati decorativi unitari.

L'eventuale recupero dei sottotetti è ammesso solo per funzioni abitative, essendo esclusa ogni altra destinazione che non sia quella originaria di soffitta o di vano di servizio;

il recupero stesso deve avvenire nel rispetto delle quote e dell'andamento originari della copertura oltreché delle presenti disposizioni speciali.

La verifica dei requisiti relativi all'altezza interna netta avviene senza tener conto della parti del sottotetto aventi altezza netta inferiore a m.1,40. L'eventuale recupero abitativo dei locali sottotetti deve essere effettuato senza alterare i caratteri formali e tipologici degli edifici su cui insistono. E' a tal fine comunque vietata e la modifica delle quote di colmo e d'imposta delle falde.

La realizzazione di soppalchi è ammessa solo in locali aventi altezza interna netta non inferiore a m. 4,00 e la cui posizione non sia tale da resecare finestre o porte interne od esterne esistenti, nonché ove i soppalchi stessi non compromettano le proporzioni ed il carattere architettonico degli ambienti interessati e non incidano su elementi decorativi presenti sulle pareti interne.

La realizzazione dei soppalchi deve inoltre soddisfare le seguenti condizioni:

- la nuova struttura va differenziata, sia per forma che per materiali, dall'ambiente in cui si inserisce;
- l'altezza netta tra pavimento esistente e soppalco deve essere almeno di m. 2,00 e la sua dimensione non deve superare il 30% della superficie dell'ambiente in cui si inserisce.

Sono superfetazioni le aggiunte orizzontali e verticali realizzate nel tempo con caratteri difformi rispetto a quelli dell'organismo edilizio originario di appartenenza.

Le superfetazioni possono essere:

- congrue, quelle costituenti il risultato di aggiunte verificatesi con tecniche e forme tradizionali (sporti, balconi interni, locali di servizio ai piani terreni, ecc.) e storicamente consolidate con un livello di integrazione accettabile riguardo alle unità edilizie di appartenenza;
- incongrue, quelle costituenti il risultato di aggiunte recenti, realizzate con marcate difformità di scala e proporzioni e con l'uso di tecniche, materiali e finiture che contrastano fortemente con le rispettive unità edilizie di appartenenza e con l'ambiente circostante (balconi esterni, sopraelevazioni, verande, finestre a nastro, ecc.), tali da recare pregiudizio alla lettura dell'impianto edilizio originario.

La qualificazione delle superfetazioni avviene, necessariamente, in occasione di interventi superiori alla manutenzione straordinaria sull'unità edilizia in cui tali superfetazioni sono presenti.

Le superfetazioni congrue vanno mantenute e le superfici esterne trattate in modo da risultare leggibili, e quindi distinte, mediante tinteggiatura sottotono.

Le superfetazioni incongrue vanno demolite a meno che non siano oggetto di un intervento volto al miglioramento e all'armonizzazione delle superfetazioni stesse nell'ambito dell'organismo di appartenenza, tramite la eliminazione o sostituzione di materiali e dettagli costruttivi contrastanti ed al trattamento della loro superficie esterna in modo da rendere percepibile questa parte come elemento aggiunto e diverso.

L'eventuale realizzazione di autorimesse o posti macchina a servizio delle unitàimmobiliari è consentita solo per la formazione della dotazione prescritta dalla legge ed a condizione che sia trascritto vincolo di pertinenzialità.



COMUNE DI AFRAGOLA

La collocazione di autorimesse o posti auto avviene peraltro nel rispetto delle seguenti prescrizioni, secondo l'ordine di preferenza di cui appresso:

- all'interno dei corpi edilizi accessori;
- negli spazi scoperti di pertinenza (con soluzioni scoperte a raso), purché non siano alterate le sistemazioni a verde dell'impianto esistente;
- all'interno dei corpi edilizi principali con accesso dal cortile interno;
- al di sotto del piano di campagna degli spazi del cortile e/o edificati, con soluzioni meccanizzate o tradizionali e solo se si dimostri l'impercorribilità delle alternative di cui ai precedenti punti;
- all'interno dei corpi edilizi principali con accesso dalla strada, solo se si dimostri l'impercorribilità delle alternative di cui ai precedenti punti ed utilizzando aperture esistenti.

L'installazione di impianti tecnologici (idrico, elettrico, telefonico, televisivo, di riscaldamento e condizionamento, di scarico pluviale e di sollevamento) deve avvenire senza alterare la qualità delle facciate, principali e secondarie, e delle coperture, con particolare attenzione agli elementi di valore storico, morfologico ed architettonico ed adottando gli accorgimenti tecnici idonei. In particolare la formazione di uscite di sicurezza e di accessi per i disabili deve avvenire in forme rimovibili e chiaramente differenziate dal contesto in cui si inseriscono ed in modi che non contrastino con l'impianto tipologico e distributivo dell'unità edilizia.

#### **ART. 174 SALVAGUARDIA DEI MATERIALI, TRATTAMENTO DELLE FACCIATE, COPERTURE**

Tutti gli interventi riguardanti edifici che conservano caratteri tipologici storici anche se non vincolati devono assicurare la salvaguardia e il recupero di tipologie, materiali e tecniche costruttive proprie della tradizione storica locale e un corretto inserimento delle opere e delle trasformazioni nel contesto circostante.

I materiali e le apparecchiature murarie originarie andranno rispettati. Eventuali risarcimenti e integrazioni saranno effettuati con materiali e leganti aventi le medesime caratteristiche di quelli originari.

Il trattamento delle facciate che presentano apparecchi murari a faccia-vista o superfici murarie intonacate devono rispettare le seguenti prescrizioni:

- nel caso di apparecchi murari a faccia-vista, sia di fabbricazione originaria, sia come risultato del deperimento e della caduta delle superfici intonacate, sia infine come conseguenza di una consapevole asportazione degli intonaci avvenuta in passato, si potrà optare per il mantenimento delle superfici esistenti, limitandosi a interventi di sola pulizia e protezione degli apparati murari, e a piccole operazioni di ripristino analogico, ovvero, qualora ve ne siano le condizioni, optare per interventi di reintonacatura;
- Nel caso di superfici murarie intonacate, si prescrive il mantenimento delle superfici esistenti, comprese eventuali tracce di decorazioni graffite e ad affresco, essendo comunque vietata la demolizione di superfici intonacate in buono stato di conservazione allo scopo di mettere in evidenza gli apparati murari sottostanti. Qualora sia necessaria la asportazione di parti di intonaco cadenti, si avrà cura di reintegrare le parti in questione con malte, tinte e tecniche di applicazione tradizionali.

La scelta dei colori da utilizzare nelle coloriture dei prospetti esterni è regolata come segue:



COMUNE DI AFRAGOLA

- per gli edifici di particolare valore architettonico il colore della tinteggiatura dovrà essere rapportato ad un'analisi stratigrafica degli intonaci mirata al recupero delle tracce di tinteggiatura originaria reperibili sui medesimi prospetti; in mancanza di riscontri certi, ci si atterrà alla gamma dei colori presenti nella tradizione locale e alla valutazione complessiva del fronte edilizio sul quale si colloca la facciata in questione, in particolare nel caso di modelli edilizi ripetuti lungo assi stradali.

Si prescrive la conservazione o il ripristino delle coperture tradizionali da realizzarsi secondo le pendenze esistenti o in piano. Per i tetti a falda si prescrive l'impiego di manto di copertura in embrici e coppi e aggetti di gronda a sbalzo. Nel caso di utilizzo abitativo dei sottotetti, le eventuali aperture dovranno essere realizzate con prese di luce "a piano di falda", tali da non comportare alterazioni nelle pendenze e profili delle coperture. Esse avranno una dimensione massima di 2 mq ciascuna e non potranno occupare complessivamente una superficie maggiore del 20% della superficie totale della falda interessata.

Si prescrive il ripristino o l'impiego di canali di gronda in lamiera o in rame a sezione semicircolare, sostenuti da cicogne, e di scarichi pluviali esterni a sezione circolare, anch'essi in lamiera o in rame. Sarà comunque ripristinato lo stato di fatto nei casi in cui le grondaie e i discendenti esistenti siano integrati nella muratura o realizzati con fogge diverse da quelle sopra descritte.

#### **ART. 175 TRATTAMENTO DEGLI SPAZI ESTERNI DI PERTINENZA DEGLI EDIFICI**

Le corti interne, i cortili e le chiostrine sono sempre parte integrante di una o più unità edilizie. Queste non possono essere alterate, suddivise o trattate indipendentemente da esse. Il rilascio del titolo abilitativo alla trasformazione di una parte consistente e/o caratterizzante di tali parti comuni esterne (connessa o meno all'intervento sulle parti edilizie) sarà possibile se tale richiesta è accompagnata da un elaborato che dimostri la congruenza dell'intervento proposto rispetto alla porzione di parti comuni non oggetto dell'intervento e rispetto alle unità edilizie interessate dalla trasformazione. Gli interventi ammessi devono assicurare l'applicazione di tecniche costruttive tradizionali, sia sotto il profilo del trattamento delle superfici esterne e delle pavimentazioni che nella scelta dei colori e dei dettagli costruttivi, al fine di pervenire a soluzioni per quanto possibile unitarie ed organiche per gli spazi in questione.

Si consente la realizzazione all'interno degli spazi in questione di impianti di elevazione e accessi per i disabili a servizio delle unità edilizie interessate, nel rispetto delle prescrizioni indicate al precedente articolo.

I giardini, gli orti e le aree verdi private sono sempre parte integrante di una o più unità edilizie. Queste non possono essere alterate, suddivise o trattate indipendentemente da esse.

Le disposizioni che seguono sono da intendersi in senso generale.

Si prescrive la salvaguardia integrale e/o il recupero di tali spazi, unitamente agli alberi di pregio, essenze vegetali e ogni altra condizione ambientale che li caratterizza, nonché il mantenimento, ove essi siano presenti, degli elementi decorativi e architettonici isolati ad essi afferenti, quali pavimentazioni, canali tradizionali di raccolta delle acque, muri perimetrali, fontane, esedre, statue, scenari, edicole, lapidi, stemmi, pozzi, cancellate, roste, serre, ricoveri per attrezzi ecc.

Non è ammessa la realizzazione di nuovi elementi di ricovero e arredo, quali capanni per attrezzi, serre fisse, chioschi, pergolati e simili, se non in forme amovibili e con l'uso di forme, e colori tradizionali.

Le coperture improprie, i manufatti precari, gli elementi impropri di divisione interna e le superfetazioni che compromettono le caratteristiche dimensionali e formali devono essere sottoposti al medesimo trattamento prescritto per gli spazi di cortile di cui sopra.



## TITOLO IV - CAPO I - VIGILANZA E SISTEMI DI CONTROLLO

### ART.176 VIGILANZA E CONTROLLO DELLE TRASFORMAZIONI E USI DEL TERRITORIO

L'Autorità comunale esercita la vigilanza sull'attività urbanistica ed edilizia ai sensi del Testo Unico per l'Edilizia D.P.R. 380/2001 e ss.mm.ii., organizzando le forme di controllo ritenute più efficienti. Il rispetto e l'applicazione della normativa contenuta nel presente regolamento edilizio sono assicurati, ove occorra, mediante il potere di coercizione, esercitato attraverso apposite motivate ordinanze.

Ove il rispetto e l'applicazione del regolamento edilizio comportino l'esecuzione di opere od attività, l'Autorità comunale ordina la realizzazione delle stesse entro un termine congruo in rapporto alla natura delle opere o attività da eseguire; decorso inutilmente tale termine, le opere o le attività sono eseguite dall'Amministrazione a spese del contravventore.

L'Autorità comunale notifica al contravventore l'ammontare delle spese sostenute, ingiungendo al medesimo di rimborsare al Comune le stesse entro quindici giorni dalla notifica; ove tale termine decorra inutilmente, salve restando eventuali disposizioni speciali di legge, le spese sono riscosse coattivamente con la procedura di cui al R.D. 14 aprile 1910, n. 639.

### ART.177 VIGILANZA DURANTE L'ESECUZIONE DEI LAVORI

Si applicano le disposizioni di cui al DPR 380/2001, TITOLO IV - Vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia, responsabilità e sanzioni.

Le opere edilizie e i relativi cantieri sono soggetti a controllo da parte dei preposti organi comunali e, per quanto di competenza, del Servizio Prevenzione e Sicurezza degli Ambienti di Lavoro dell'ASL, ai sensi del D. Lgs. 81/2008 e ss.mm.ii.

Al fine di consentire verifiche da parte degli incaricati è fatto obbligo di conservare in ogni cantiere copia del titolo edilizio e degli elaborati di progetto approvati e timbrati dall'Amministrazione Comunale, insieme alla documentazione relativa ad ogni altra autorizzazione ricevuta o necessaria. Il Comune, per mezzo degli organi competenti, può effettuare, in qualsiasi momento, visite di controllo per verificare la rispondenza dell'opera edilizia al progetto approvato o assentito, ed alle norme vigenti in materia

### ART.178 SANZIONI PER VIOLAZIONI DELLE NORME REGOLAMENTARI

Accertato e qualificato la tipologia di abuso commesso, il Responsabile del S.U.E. emette il provvedimento sanzionatorio corrispondente.

Sono fatte salve le fattispecie sanzionatorie previste dal D.lgs. 42/2004 e dal DPR 380/2001 e ss.mm.ii.

## TITOLO IV - CAPO II – ATTIVITÀ PROCEDURALI E SANZIONATORIE DISPOSTE DAL D.P.R. 380/2001

### ART.179 SANZIONI AMMINISTRATIVE PREVISTE DALL'ART. 31 COMMA 4 BIS DEL DPR N. 380/01

In attuazione dei disposti di cui all'art. 31 comma 4 bis del DPR 380/2001, in caso di inottemperanza all'ordine di demolizione per **interventi eseguiti in assenza di permesso di costruire, in totale difformità o con variazioni essenziali**, le sanzioni amministrative da applicare sono le seguenti:

- 1) per interventi che non hanno generato aumento di superficie o volume: euro 2.000,00



COMUNE DI AFRAGOLA

- 2) per interventi che hanno generato aumento di superficie: 400 euro/mq - (si applica la sanzione minima di euro 2.000,00 e massima di euro 20.000,00 nel caso di importi inferiori o superiori a tali soglie)
- 3) per interventi che hanno generato aumento di volume: 200 euro/mc (si applica la sanzione minima di euro 2.000,00 e massima di euro 20.000,00 nel caso di importi inferiori o superiori a tali soglie)
- 4) per interventi che hanno generato sia aumento di superficie che di volume: si assume il valore maggiore risultante dall'applicazione dei parametri di cui ai precedenti punti 2) e 3) - (si applica la sanzione minima di euro 2.000,00 e massima di euro 20.000,00 nel caso di importi inferiori o superiori a tali soglie).

**ART.180 ATTUAZIONE DELL'ART. 36 DEL D.P.R. N. 380/2001: ACCERTAMENTO DI CONFORMITA'**

In caso di interventi realizzati in assenza di titolo autorizzativo o in difformità da esso il responsabile dell'abuso, o l'attuale proprietario dell'immobile, possono ottenere il permesso in sanatoria se l'intervento risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione dello stesso, sia al momento della presentazione della domanda.

Il rilascio del permesso in sanatoria è subordinato al pagamento, a titolo di oblazione, del contributo di costruzione in misura doppia, ovvero, in caso di gratuità a norma di legge, in misura pari a quella prevista dall'art. 36 D.P.R. n. 380/2001. Nell'ipotesi di intervento realizzato in parziale difformità, l'oblazione è calcolata con riferimento alla parte di opera difforme dal titolo concesso

**ART.181 ATTUAZIONE DELL'ART. 37 DEL D.P.R. N. 380/2001: INTERVENTI ESEGUITI IN ASSENZA O IN DIFFORMITÀ DALLA SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO ATTIVITÀ E ACCERTAMENTO DI CONFORMITA'**

La realizzazione di interventi edilizi di cui all'articolo 22, commi 1 e 2, del DPR 380/2001, in assenza della o in difformità dalla segnalazione certificata di inizio attività comporta la sanzione pecuniaria pari al doppio dell'aumento del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione degli interventi stessi comunque in misura non inferiore a 516 euro.

L'aumento del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione delle opere abusive è determinato come differenza tra il valore venale dell'immobile a seguito della esecuzione delle opere (Valore Attuale = VA) e il valore venale dell'immobile prima dell'esecuzione delle opere (Valore Precedente = VP), ed è riferito alla data di accertamento dell'abuso.

Sanzione pecuniaria =  $(VA - VP) \times 2$ .

**Modalità di applicazione della sanzione di cui all'art. 37 comma 1 DPR 380/2001:**

Il responsabile del servizio competente, accertata l'esecuzione di interventi abusivi di cui al comma 1 art. 37 – D.P.R. n. 380/2001, al fine di determinare il valore venale su cui applicare la sanzione pecuniaria, può affidare detta determinazione all'Agenzia del Territorio - Sezione di Napoli. Il responsabile del servizio competente, con propria ordinanza, ingiunge il pagamento della sanzione come sopra determinata e il pagamento della stessa entro 30 (trenta) giorni dalla notifica. Il pagamento della sanzione consente agli interessati di mantenere in essere gli interventi realizzati e sanzionati, sotto il profilo urbanistico - edilizio.

**Modalità di applicazione della sanzione di cui all'art. 37 comma 4 DPR 380/2001:**

il comma 4 dell'art. 37 del DPR 380/2001 prevede che ove l'intervento realizzato risulti conforme alla disciplina urbanistica ed edilizia vigente sia al momento della realizzazione dell'intervento, sia al momento della presentazione della domanda, il responsabile dell'abuso



## COMUNE DI AFRAGOLA

o il proprietario dell'immobile possono ottenere la sanatoria dell'intervento versando la somma, non superiore a 5.164 euro e non inferiore a 516 euro, stabilita dal responsabile del procedimento in relazione all'aumento di valore dell'immobile valutato dall'agenzia del territorio. La Circolare n. 1/2006, emanata dall'Agenzia del Territorio, prevede le tipologie di interventi influenti sul classamento e sulla rendita catastale. L'aumento del valore dell'immobile è determinato dal confronto tra il valore della rendita e/o classamento precedente all'intervento e quello successivo, rilevabile dalle visure catastali e la sanzione è determinata secondo la seguente tabella:

Aumento Valore immobile	Aumento sanzione in percentuale	Sanzione
0 % - 20%	0 %	€ 516,00
21% -35 %	250%	€ 1.290,00
36% -55 %	450%	€ 2.322,00
56% -70 %	600%	€ 3.096,00
71% - 85 %	800%	€ 4.128,00
86% -100%	Sanzione massima prevista dal D.P.R. 380/01	€ 5.164,00

- Il responsabile del servizio competente stabilisce la sanzione da 516,00 a 5.164,00 in relazione all'aumento di valore dell'immobile conseguente alla realizzazione dell'intervento (come da tabella) e ingiunge, con proprio atto, al proprietario o al responsabile dell'abuso il pagamento della stessa entro il termine di 30 (trenta giorni dalla notifica).
- Fermo restando quanto previsto dall'articolo 23, comma 6 del DPR 380/2001, la segnalazione certificata di inizio di attività spontaneamente effettuata quando l'intervento è in corso di esecuzione, comporta il pagamento, a titolo di sanzione, della somma di 516 euro.

**Modalità di applicazione della sanzione di cui all'art. 37 comma 2 DPR 380/2001:**

- Quando le opere realizzate in assenza di segnalazione certificata di inizio attività consistono in interventi di restauro e di risanamento conservativo, di cui alla lettera c) dell'articolo 3, eseguiti su immobili comunque vincolati in base a leggi statali e regionali, nonché dalle altre norme urbanistiche vigenti, l'autorità competente a vigilare sull'osservanza del vincolo, salva l'applicazione di altre misure e sanzioni previste da norme vigenti, può ordinare la restituzione in pristino a cura e spese del responsabile ed irroga una sanzione pecuniaria da 516 a 10.329 euro, determinata secondo la seguente tabella:

Aumento Valore immobile	Aumento sanzione in percentuale	Sanzione
0% - 10 %	0 %	€ 516,00
11% - 20 %	400 %	€ 2.064,00
21% - 40 %	800 %	€ 4.128,00
41% - 60 %	1200 %	€ 6.192,00
61% - 80 %	1600 %	€ 8.256,00
81% -100%	Sanzione massima prevista dal D.P.R. 380/01	€ 10.329,00

- **Modalità di applicazione della sanzione di cui all'art. 37 comma 3 DPR 380/2001:**

Su immobili, anche non vincolati, compresi nelle zone indicate nella lettera A dell'articolo 2 del decreto ministeriale 2 aprile 1968, o ad essa assimilabili, il dirigente o il responsabile dell'ufficio accertato l'abuso richiede al Ministero per i beni e le attività culturali apposito parere vincolante circa la restituzione in pristino o la irrogazione della sanzione pecuniaria di cui all'art. 37 comma 1.



COMUNE DI AFRAGOLA

Se il parere non viene reso entro sessanta giorni dalla richiesta, il dirigente o il responsabile dell'ufficio provvede autonomamente con propria ordinanza per la restituzione in pristino a cura e spese del responsabile dell'abuso, ovvero, con propria ordinanza applica la sanzione pari al doppio del valore venale dell'immobile conseguente alla realizzazione degli interventi stessi con le modalità di cui al comma 1 dell'art. 37. In tali casi non trova applicazione la sanzione pecuniaria da 516 a 10.329 euro di cui all'art. 37 comma 2.

**ART.182 INTERVENTI SUBORDINATI A SEGNALAZIONE CERTIFICATA DI INIZIO DI ATTIVITÀ****IN ALTERNATIVA AL PERMESSO DI COSTRUIRE - ART. 23, COMMA 7, D.P.R. N. 380/2001**

In caso di omessa o ritardata presentazione della dichiarazione di ultimazione lavori corredata dal certificato di conformità dell'opera, oppure nel caso di omessa presentazione della variazione catastale o dichiarazione che le stesse non hanno comportato modifiche di classamento, si applica la sanzione amministrativa prevista dall'art. 23, comma 7, D.P.R. 380/2001 nella misura prevista dall'art. 37, comma 5, pari a € 516,00;

Ai fini dell'applicazione della sanzione di cui al precedente punto, si considera quale data di ultimazione lavori quella finale di efficacia della S.C.I.A. (3 anni dalla presentazione);

La dichiarazione di ultimazione lavori corredata dal certificato di conformità dell'opera, oppure nel caso di omessa presentazione della variazione catastale o dichiarazione che le stesse non hanno comportato modifiche di classamento deve essere presentata entro e non oltre 15 (quindici) giorni dalla data finale di efficacia.

Il responsabile del procedimento, accertata la mancata ottemperanza al disposto di cui all'art. 23, comma 7, provvede a dare comunicazione di avvio del procedimento a mezzo di raccomandata AR, e ad informare della sanzione che sarà applicata, assegnando quindici giorni per presentare memorie e/o documentazioni.

Decorsi i termini di cui al precedente punto, il Responsabile del Servizio adotta l'atto di irrogazione della sanzione prevista dall'art. 37, comma 5, pari a € 516,00 e le modalità di pagamento della stessa.

**ART.183 ATTUAZIONE DELL'ART. 24, COMMA 3 DEL DPR 380/2001 – AGIBILITÀ**

In attuazione a quanto disposto dell'art. 24, comma 3 del D.P.R. 380/2001, la mancata presentazione, da parte del soggetto che ne è tenuto della Segnalazione Certificata di agibilità entro 15 (quindici) giorni dall'ultimazione dei lavori di finitura dell'intervento comporta l'applicazione della sanzione pecuniaria da 77 a 464 Euro, che si applica nella misura di seguito indicata:

- € 77,00 nel caso in cui la domanda/SCIA di agibilità sia presentata entro 60 (sessanta) giorni dall'ultimazione dei lavori di finitura dell'intervento per ogni singola unità;
- € 154,00 nel caso in cui la domanda/SCIA di agibilità sia presentata dal 61° al 120° giorno dall'ultimazione dei lavori di finitura dell'intervento per ogni singola unità;
- € 464,00 oltre il 121° giorno dall'ultimazione dei lavori di finitura dell'intervento per ogni singola unità.

Ai fini dell'applicazione della sanzione amministrativa di cui sopra si considera quale data di ultimazione lavori di finitura dell'intervento quella contenuta nella comunicazione di ultimazione delle opere.

L'applicazione della sanzione di cui all'art. 24, comma 3, non preclude la possibilità di inoltrare la Segnalazione Certificata di agibilità e viene comminata con separato provvedimento come di seguito indicato:



## COMUNE DI AFRAGOLA

- ad avvenuto ricevimento in ritardo della Segnalazione Certificata di agibilità, si calcola il ritardo e la relativa sanzione da applicare;
- il Responsabile del Procedimento provvede a comunicare a mezzo di raccomandata A/R, la sanzione da pagare e le modalità di pagamento;
- trascorsi trenta giorni dal ricevimento della raccomandata, qualora l'importo non fosse ancora versato, invia un sollecito di pagamento con eventuale nuovo calcolo della sanzione sulla base dell'ulteriore ritardo accumulato;
- in ipotesi di mancato pagamento, raggiunto il massimo della sanzione, si procederà al recupero coattivo delle somme dovute;
- il pagamento della sanzione pecuniaria conclude il procedimento sanzionatorio.

**TITOLO V - NORME TRANSITORIE****ART. 184 AGGIORNAMENTO DEL REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE**

Il Regolamento urbanistico edilizio comunale è aggiornato con le procedure di cui all'art. 11 del Regolamento n. 5 del 4 agosto 2011 e ss.mm.ii..

Il presente Regolamento entrerà in vigore il giorno successivo alla data di pubblicazione all'Albo Pretorio online della Delibera di approvazione

Il RUEC deve essere periodicamente aggiornato per recepire le eventuali normative emanate nelle materie di cui è oggetto.

**ART. 185 DISPOSIZIONI TRANSITORIE**

I procedimenti edilizi, la cui attuazione risulta in corso alla data di entrata in vigore del presente Regolamento, seguono le disposizioni contenute nei titoli abilitativi o nei piani attuativi approvati vigenti all'epoca del rilascio.

Si intendono procedimenti edilizi la cui attuazione è in corso tutti quelli che, alla data di entrata in vigore del presente Regolamento, risultano approvati dagli organi competenti.



**COMUNE DI AFRAGOLA**



Art. 64: (pag. 21)	"Distanza" al primo capoverso, dopo la parola "...minimo" si aggiunga "perpendicolare, alla proiezione verticale del massimo sporto del fabbricato esistente"
Art. 71: (pag. 25)	In caso di demolizione spontanea atta al ripristino dello stato dei luoghi di beni oggetto di ordinanza con relativa trascrizione, sarà necessario acquisire "nulla osta" da parte dell'ufficio comunale preposto, nonché dagli organi sovracomunali eventualmente intervenuti nel procedimento. Ad ultimazione della demolizione, il Dirigente competente stabilirà l'alienabilità del suolo proveniente dalla demolizione e valuterà una adeguata modalità di alienazione dello stesso, con riferimento al beneficio economico e procedurale ottenuto dall'Ente per effetto dell'autodemolizione.
Art. 94: (pag. 41)	Comunicazione di ultimazione dei lavori e richiesta del certificato di agibilità.  Nel caso di tardiva comunicazione di ultimazione dei lavori, previa acquisizione della certificazione dell'ultimazione da parte del tecnico e del proprietario nel termine previsto dal permesso stesso, si procederà all'applicazione della sanzione in analogia a quella prevista nella certificazione tardiva dell'agibilità.



Art. 129: (pag. 53)	"Specificazione sulle dotazioni igienico e sanitarie dei servizi e dei locali ad uso abitativo e commerciale" nella definizione si aggiunga dopo "e commerciale" con "o diverso"
Art. 165: (pag. 71)	"MURI DI CINTA" dopo "...altezza massima pari a ..." sostituire 3,00 m con "2,50 m".

In occasione agli emendamenti proposti dal Viceministro consigliere Manfredus nel corso del dibattito consiliare del 29/06/2020 si espone il seguente parere ai sensi dell'art. 48 del D.Lgs. 267/2000

PARERE FAVOREVOLE IN DIRIGENTE SETTORE URBANISTICO

Ing. Musillo



**CITTA' METROPOLITANA  
DI AFRAGOLA**

**Provincia di Napoli**

Lavori Pubblici – Urbanistica  
Arredo Urbano – Igiene e Sanità  
Problema Casa

**IV<sup>^</sup> Commissione  
Consiliare Permanente -  
il Presidente**

**Al Presidente del Consiglio Comunale**

**Tommaso Bassolino**

**al Sig. Sindaco**

**Claudio Grillo**

loro sedi



Comune di Afragola



C\_0064\_0037038/2020

Prt.G.0037038/2020 - I - 19/06/2020 13:19:42

Smistamento: SETTORE ORGANI ISTITUZIONALI

Classificazione: I - 6 - .

Premesso che

con propria nota il Presidente del Consiglio Comunale trasmetteva a questa commissione “il regolamento urbanistico edilizio comunale ai sensi dell'art. 04 del D.P.R. 380/2001 e dell'art.28, L.R.. 22/12 /2004, n. 16 e ss.mm.ii., in recepimento dello” schema di regolamento edilizio tipo“ di cui alla delibera di G.R. n. 287 del 23.05.2017 “

Preso atto che

la commissione si è riunita in più sedute con la presenza del dirigente dei servizi de quo nella persona dell'ing. Maiello Domenico nonché dell'arh. Agnese Castaldo;

Dato atto che

in virtù del del regolamento del consiglio comunale e delle attività si è ampiamente superato i tempi previsti dall'art.48,comma 1, pertanto si rende doveroso inviare il disciplinare al Consiglio Comunale per la sua eventuale approvazione;

nella seduta del 17.06.2020 con la presenza dei seguenti consiglieri Comunali

N. 4 consiglieri comunali ( Sepe M. Carmina - Castaldo Francesco – Bencivenga Michele e Montefusco Biagio)

Assenti n. 3 consiglieri comunali ( Castaldo Gennaro Davide – Tuccillo Domenico – Caiazza Antonio) ;

Sottoposto a votazione si addviene al seguente risultato :

Favorevoli n. 3 consiglieri

Contrari n.1 consigliere

A maggioranza di consensi

“il regolamento urbanistico edilizio comunale ai sensi dell'art. 04 del D.P.R. 380/2001 e dell'art.28, L.R.. 22/12 /2004, n. 16 e ss.mm.ii., in recepimento dello” schema di regolamento edilizio tipo“ di cui alla delibera di G.R. n. 287 del 23.05.2017 “

viene licenziato per essere sottoposto al vaglio del Consiglio Comunale;

Lette le disposizioni de :

- D.P.R. n. 380 /2001 e ss.mm.ii.
- L.R n. 16/2004 e ss.mm.ii
- la delibera della G.R. n.287/2017
- Il T.U.E.L. n. 267/2000
- Statuto Comunale;
- Regolamento del Consiglio Comunale e delle attività consiliari;

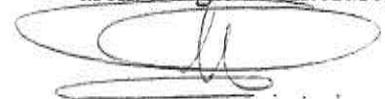
#### **LA IV^ COMMISSIONE CONSILIARE PERMANENTE**

##### **Demanda**

“il regolamento urbanistico edilizio comunale ai sensi dell'art. 04 del D.P.R. 380/2001 e dell'art.28, L.R.. 22/12 /2004, n. 16 e ss.mm.ii., in recepimento dello” schema di regolamento edilizio tipo“ di cui alla delibera di G.R. n. 287 del 23.05.2017 “

al competente organo consiliare, per i dovuti adempimenti consequenziali da esercitarsi in conformità alle vigenti norme legislative , statutarie e regolamentari

Il Presidente  
arch. Biagio Montefusco



**PRESIDENTE: CAPO N. 2: “Regolamento Urbanistico Edilizio Comunale ai sensi dell’art. 4 del DPR 380/2001 e dell’art. 28 legge regionale 22/12/2004 n. 16 e SS.MM., il recepimento dello schema edilizio tipo di cui alla delibera di G.R. n. 287 del 23/05/2017”.**

**Prego Vice-Sindaco.**

**VICE-SINDACO:** Buongiorno a tutti, Sindaco, Presidente e assessori presenti, prima di inoltrarmi volevo innanzitutto ringraziare alle commissioni, mi riferisco alla commissione territorio, commissione regolamenti, ma mi sento di ringraziare tutti i componenti perché ho saputo che su questo hanno partecipato quasi tutti i componenti della maggioranza e della minoranza, quindi tutti hanno portato un valido contributo affinché si potesse portare questo argomento in C.C. intendo ringraziare i consiglieri comunali ancora presenti qua in aula nonostante l’ora tardi e i consiglieri comunali che hanno rinunciato anche ad una giornata di lavoro addirittura un consigliere ha rinunciato all’esame on-line per stare qui questa mattina, quindi un ringraziamento totale a tutti i presenti. Passiamo alla delibera del regolamento edilizio comunale.

(Lettura della delibera agli atti allegata.).

Questa è la relazione, però io mi riservo di apportare un emendamento, direi un inserimento, un emendamento di correzione di qualche articolo già evidenziato nel regolamento edilizio, a dire la verità queste modifiche al regolamento edilizio, sono state aiutato e coinvolto anche dai consiglieri di opposizione in particolare modo dal consigliere Castaldo Gennaro Davide che essendo un tecnico che lavora sul nostro territorio ha dato una mano affinché si eliminassero alcuni non dico errori. Il mio ringraziamento l’ho detto in premessa è inteso all’intero C.C., però il consigliere Castaldo si è impegnato insieme a me insieme a qualche altro collega, al tecnico e insieme all’Assessore competente sempre dell’ufficio tecnico affinché diciamo registrassimo un poco il regolamento approvato in Giunta, nella lettura e nel capire un poco la tipologia. Quindi io faccio questo emendamento e di metterlo ai voti prima dell’intero Regolamento.

Segretaria più che emendamento sono delle specifiche, delle correzioni di alcuni articoli che abbiamo già valutato con il dirigente, io direi di approvare questo emendamento e chiaramente e dopo con il dirigente chiederemo un parere tecnico da parte sua. Il parere tecnico non lo potevamo portare prima, in quanto doveva prima passare l’emendamento, magari l’emendamento sarà efficace nel

momento che ci sarà un parere positivo da parte del dirigente. Quindi approviamo l'emendamento tutti insieme poi chiederemo il parere al dirigente che ripeto lui ha già concordato con noi queste correzioni.

Volevo leggere queste modifiche al Regolamento Edilizio che sono:

Art. 1 pag. 11, eliminare la dicitura *“in muratura”* in quanto non discriminante la tipologia costruttiva.

Art. 32 pag. 15 altezza dell'edificio, al decimo capoverso, si aggiunga *“misurato dalla gronda al colmo”*.

Art. 34 pag. 15 volume dell'edificio alla lettera B, si aggiunga: *“indipendentemente dall'altezza”*

Art. 44 Volume tecnico, all'elenco si aggiunga *“Vani ascensori, montacarichi e affini”*.

Art. 44 pag. 17 Volume tecnico alla voce vani scala si aggiunga: *“altezza pari a 2,40”*.

art. 46 pag. 17 Loggia si aggiunga: *“avendo superficie massima non superiore 50% della superficie utile di cui è pertinenza”*. Ovvero la stessa può essere utilizzata esclusivamente sullo stesso impalcato di cui è pertinenza”.

**PRESIDENTE:** Vice-sindaco chiedo scusa, non è meglio mettere in votazione e poi lo leggi, lo stai leggendo adesso...

**VICE-SINDACO:** Art. 64 pag. 21, distanza al primo capoverso dopo la parola minimo si aggiunga: *“perpendicolare alla proiezione verticale del massimo asporto del fabbricato esistente”*.

Art. 71 pag. 25 in caso di demolizione spontanea atto al ripristino dello stato dei luoghi di beni oggetti e di ordinanza con relativa trascrizione sarà necessario acquisire nullaosta da parte dell'ufficio comunale preposto, nonché dagli organi sovra comunali eventualmente intervenuti nel procedimento, ad ultimazione della demolizione. Il dirigente competente stabilirà la compattezza del suolo, dalla demolizione e valuterà una adeguata inali azione dello stesso in riferimento al beneficio economico e procedurale, ottenuta dall'ente per l'effetto della demolizione.

Art. 94 pag. 41, comunicazione di ultimazione dei lavori, richiesta del certificato di agibilità. Nel caso di tardiva comunicazione, ultimazione dei lavori, previo acquisizione della certificazione dell'ultimazione da parte del tecnico e del

proprietario del permesso stesso, si procederà all'applicazione della sanzione in analogia a quella prevista dalla certificazione tardiva dell'agibilità.

Art. 129 pag. 53, Specificazione sull'espletazione igienico-sanitario dei servizi a uso abitativo, nella definizione si aggiunga poi: e commerciale o diverso.

Art. 165 pag. 71: Mura di cinta, dopo l'altezza massima pari a dover sostituire metri 3, con metri 3,5.

Di tutti questi accorgimenti si dà mandato al dirigente di apportare le modifiche nel regolamento edilizio dietro parere favorevole, da parte dei dirigenti.

**PRESIDENTE:** Grazie vice-sindaco. Prego Bencivenga.

**BENCIVENGA MICHELE:** Io ho fatto anche delle osservazioni a matita, no era presenta la consiglieria Cuccurese, e abbiamo notato questa discrepanza. Allora io a questo punto qua voglio capire quale è il regolamento edilizio che dobbiamo approvare 1).

2) Io ho fatto una serie di considerazioni all'ufficio tecnico, risposte non ne ho avuto, è vero presidente, non solo su questo ma anche sul volume, che cosa è la volumetria, ho posto il problema di quante definizioni ci sono sul volume, il volume per definizione ci sono giusto tre v definizioni, poi all'art. 1 vi siete posti il problema della muratura, adesso vi leggo. l'art. 1 opere edilizie realizzate fuori entroterra tutta una serie di cose, dopodiché sono da considerarsi costruzioni anche opere di un fabbricato ad esempio una scala in muratura, mentre non devono essere considerate tali gli elementi che abbiano funzioni ornamentali, le condutture elettriche i pali e le fustelle e le strutture di contenimento. Adesso mi pongo un problema le misure di sostegno è una costruzione si o no, vi siete posti questi problema, perché mi pare che vi siete posti solamente il problema su permesso a costruire, questo può stare bene fino ad un certo momento, quando le costruzioni sono poche chiare, non solo ma vi siete posti il problema di che dice uno familiare o plurifamiliare, vi devo leggere le sentenze che sono state prodotte, io vi voglio dire solo questo, una similitudine di uguaglianza tra edifici e unità immobiliare questo serve solo a fine fiscali e quindi qua bisogna anche chiarire questo, poi quello che stiamo approvando noi è redatto da uno schema, lo dice qua, in riferimento allo schema di regolamento edilizio pubblicato sulla Gazzetta ufficiale sede generale n. 268/2016 ai sensi ... questo è lo schema possiamo fare tutto le considerazioni che vogliamo ma questo in commissione

non è stato fatto, vi siete fatti qualche altra commissione fuori mano presidente? Perché io sono stato quasi sempre presente e ho fatto sempre le mie osservazioni e sono 140 articoli e ho trovato anche una discrepanza tra un regolamento e un altro sui sopralchi, quindi l'invito e quindi faccio direttamente una proposta se dobbiamo votare il regolamento edilizio, votiamolo articolo per articolo, leggiamo l'articolo e capiamo che cosa andiamo a votare, perché altrimenti io sono contro questo Regolamento edilizio, almeno che non venga letto accuratamente in ogni suo articolo e porre pure una serie di domande, con una serie di risposte, perché questo serve a noi cittadini e soprattutto ai tecnici per evitare soggettive interpretazioni che danno adito poi ad avere comportamenti poco credibili dell'ufficio tecnico. E mi fermo qui. A proposito sul problema delle distanze, io mi ero posto anche un altro problema se la distanza doveva essere perpendicolare o radiale, se le distanze dovevano essere individuate in termini di superfici vetrate o non, poiché questo non l'ho visto in tutta la serie di emendamenti mi pongo il problema ma l'avete letto tutto quanto il regolamento edilizio, vi siete posti l'altra serie di problemi possiamo pure chiedere a qualcun altro che forse ha lavoro insieme.

**PRESIDENTE:** La parola al consigliere Montefusco.

**MONTEFUSCO BIAGIO:** Grazie Presidente, questo è un argomento che mi sta molto a cuore, plaudo al vice-sindaco Castaldo finalmente dopo 23 anni, infatti mi ricordo che l'ultima modifica l'ho fatto proprio io nel lontano '97, sono passati 23 anni, documento che cade in una fase storica sui processi di trasformazione del territorio nazionale, vuoi la questione covid, vuoi gli ultimi interventi piano case, e varie cose regionali, c'era la necessità di adeguare lo strumento edilizio, è evidente che ci siamo attenuti anche a uno schema che ci veniva fornito dallo Stato che dovevamo adeguare anche al rischio di essere commissariati, il lavoro nella commissione è stato un lavoro lungo, abbiamo raggiunto circa 40 sedute di commissione, alle quali credo che sia stato dato la possibilità a tanti ad esprimersi in merito alla validità di vari punti, alcuni dei quali posti anche dall'ing. Bencivenga che abbiamo sottoposto all'ing. Maiello il quale ci ha confermato alla fine che l'impostazione dei vari articoli contestati dall'ing. Bencivenga andava uniformata al modello presentato e al codice civile, quindi su questa questione ci siamo mossi, abbiamo cercato di ascoltare un poco tutte le istanze, però credo che l'importanza di

questo documento necessita e per questo motivo mi rivolgo al Vice -sindaco e al Sindaco, nel senso che uno strumento del genere richiede uno snellimento e una procedura per il rilascio a costruire altrimenti tutto il lavoro fatto andrà vanificato, questo significa che questo strumento deve essere nel senso della semplificazione, nella chiarezza e soprattutto nel consentire al cittadino di svolgere attività che fino ad oggi non lo si consentiva. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie consigliere Montefusco. La parola al Vice-sindaco.

**VICE-SINDACO:** Grazie Presidente, io non voglio mettere in dubbio il lavoro che ha fatto il consigliere Bencivenga , però ingegnere l'ha ripetuto il Presidente della commissione, questo è un argomento che è stato votato in Giunta a dicembre, da allora, saltando i 2-3- mesi del covid, quindi c'è stato modo e modo di confrontarsi, di trovare eventuali migliorie rispetto a quando prevede il regolamento, però noi del regolamento non abbiamo fatto altro che prendere riferimento rispetto alla legge regionale e successivamente alla legge della città metropolitana, quindi noi non è che abbiamo apportato chissà quale stravolgimento nel regolamento, noi ci siamo attenuti a quello che dice la legge, salvo alcune modifiche in riferimento alle nostre esigenze del territorio, sono state apportate alcune migliorie, sia nel chiedere il permesso per le mura di cinta per appezzamenti di terreno, sia per chiedere il permesso delle pergole e quanto altro, abbiamo assottigliato alcuni argomenti rispetto alle esigenze del territorio, poi abbiamo ridotto le altezze per avere l'agibilità bisogna avere 3,50, però nei centri storici sappiamo bene che le altezze sono inferiore addirittura ai 3 metri, quindi quando capitava che un'attività veniva, come dire spostata oppure cambiata di gestione, chiaramente dopo nasceva il problema dell'agibilità quindi abbiamo fatto in modo che ogni cittadino potesse usufruire di certe cose e poi penso che in commissione abbiamo fatto un buon lavoro, poi lei ha detto che ha presentato delle richieste al nostro dirigente, ing. Bencivenga lei sa bene io non è che posso andare dall'ing. Maiello per vedere se qualche consigliere ha chiesto dei chiarimenti, lei fa parte di una Commissione, io però non ho avuto questi riferimenti per avere delle risposte, mi dispiace che io non né sono a conoscenza, però poiché la Segretaria ha chiesto dei pareri, quindi abbiamo chiamato l'ing. Maiello così se ritiene opportuno può chiedere direttamente a lui, mi dispiace se lei non ha avuto queste risposte, non lo, lei è un tecnico ben visto nella nostra città, io credo che un voto favorevole da

parte sua e dai colleghi dei suoi banchi, perché per questi argomenti dove si parla dello sviluppo del territorio non c'è maggioranza o minoranza, qua parliamo di una cosa che porta miglioramento e sviluppo di Afragola, io mi auguro che ci ripensa. Grazie

**PRESIDENTE:** Prego consigliera Cuccurese.

**CUCCURESE GAETANA:** Sugli strumenti a tutela dello sviluppo del territorio non ci dovrebbe essere distinzione tra maggioranza e minoranza, dato che noi non siamo soliti fare una opposizione strumentale giammai, questa opposizione, i consiglieri di questa opposizione sono preoccupati, perché leggono le carte, di far presente a chi di dovere non solo perché questo è un argomento un documento di macroscopica importanza quale è il regolamento edilizio che era mancante di tutte le pagine con il numero pari, perché riportate solo quelle dispari e a meno che non facciamo gli indovini, non possiamo sapere cosa c'è scritto nelle altre, ma addirittura cosa ancora più grave, che ogni pagina presentava la doppia numerazione, 1-11, 2-23, insomma da giocare i numeri, facendo capire anche lì che era un rifiuto, che c'era copia incolla non lo so, noi ci atteniamo ai documenti a quello che vediamo, sterile precisare che stavano da dicembre con queste distonie mancanti che l'amministrazione che propone al consiglio su documenti così importante, poi di far arrivare in questo modo così lacunoso e proprio il nostro tecnico nell'opposizione il consigliere Bencivenga si era anche dopo aver segnalato in un verbale di commissione, c'è presente il Presidente questa distonia noi informammo anche il Presidente del Consiglio che proviene tempestivamente lo ringraziamento perché la sua disponibilità è sempre celere e presente, su fece carico di far presente questa anomalia, arrivò comunque con la doppia numerazione, e quindi ci fu una discussione per arrivare ad oggi lunedì, ma come se non bastasse un ingegnere consigliere di opposizione mi permise di chiedere di chiedere una serie di delucidazioni, noi facciamo le dichiarazioni di voto, non diciamo sì oppure no, guardando il soffitto, ma sempre con consapevolezza di quello per il motivo per il quale avendo ben presente come poco altri dall'altra parte il motivo per cui diciamo sì o diciamo no, soprattutto se si tratta di documenti che dovrebbero essere votati all'unanimità, ma se ci mettete nelle condizioni di poter esprimere un voto all'unanimità. Non ho avuto risposta, motivo per il quale propongo già il voto, il rinvio sulla votazione dopo tutto

quello che abbiamo riscontrato, c'è un regolamento che non abbiamo potuto studiare perché mancante di pagine essenziali, non è un vizio di forma, un vizio di forma che diventa sostanza nel momento in cui io non riesco a capire, non sono un tecnico quindi ancora più difficoltà. Adesso oggi, apprendiamo da lei Vice-sindaco, con un Presidente di Commissione che è un consigliere di maggioranza che lei non viene informato, è un problema comunicazione interna, alquanto grave visto che riveste una carica onorevole di vice-sindaco, allora le commissioni che cosa ci stanno a fare i Presidenti di commissione hanno una posizione diversa autorevole, proprio perché per fare da intermediari e riferire che ci stanno a fare, apprendiamo solo oggi di questi emendamenti che poteva arrivare nella commissione, previo studio avremmo potuto meglio valutarli, quindi io ritengo siccome si tratta di un documento di macro storica importanza inoltre è del tutto generico, io non sono un tecnico quindi chiedo scusa se mi permetto solo di far entrare negli aspetti tecnici dal quale me ne guardo bene dal farlo, perché ognuno il suo, lei richiama il regolamento edilizio tipo così come indicato dal DCM del 2016, però ovviamente quel regolamento detta una serie di principi informativi su tutto il territorio nazionale, sappiamo che lo insegna il consigliere Montefusco e lei che è tecnico del ramo che il regolamento edilizio è una fonte normativa secondaria quindi ha valore e natura giuridica, non natura tecnica, è una fonte normativa secondaria quindi deve rispettare le fonti primarie e subordinato alle fonti primarie, però voi mi insegnate che è compito degli Enti locali coordinare gli strumenti urbanistici per lo sviluppo del territorio, coordinare gli strumenti urbanistici e regolamenti che dovrebbero insegnare lei confluire in un PRG altrimenti si rischia di avere solo procedimenti distinti, ma si rischia di avere due cose disgiunte laddove il Regolamento dovrebbe farne parte in sé del piano regolatore, se lo facciamo prima io non sono un tecnico, ma di cosa stiamo parlando se non viene riempito di contenuto, non viene specificato in ordine alle prerogative del territorio, agli interventi di sviluppo di pianificazione urbana che sul territorio si devono compiere ma lo facciamo dopo, ma di che cosa stiamo parlando, sempre in generale, per tutte queste osservazioni e soprattutto perché nella commissione all'uopo deputato è arrivato un documento di principale macro- storica importanza che si chiama regolamento edilizio senza pagine e con la doppia numerazione tanto più che oggi prendiamo atto solo in questa sede solo in questo momento degli emendamenti presentati dal vice-sindaco, sono sfavorevoli e chiediamo di rimandare la votazione su questo capo. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie consigliere Cuccurese. La parola al consigliere Castaldo Gennaro.

**CASTALDO GENNARO DAVIDE:** In realtà, relativamente alla questione del regolamento con le pagine mancanti, avvocato Cuccurese forse non in possesso della bozza mandata in commissione, perché quella ha tutte le pagine numerate, quindi può darsi io ho avuto una copia precedente e poi sostituita, la prima bozza consigliere Bencivenga no, ma forse successivamente poi se nella serie di cose.... Io non metto in dubbio quello che lei dice, a me fortunatamente è capitata quella con le pagine giuste. Relativamente agli emendamenti che sono arrivati in consiglio, chiaramente questi hanno tenuto conto, come ad esempio quella che diceva il consigliere Bencivenga c'è un emendamento dove diceva in maniera perpendicolare, rispetto a quella orizzontale, la tipologia di pareti che debbono essere fermo restando che ci stiamo fermando su un solo punto, detto questo stiamo per andare anche contro a quello che ha detto la consigliere Cuccurese, chiaramente il regolamento non può prevaricare quelle che sono le norme maggiori, perché la tipologia di parere che viene preso in considerazione lo dice una norma generale, fermo restando.... Diciamo che il Vice-sindaco mi ha nominato ringrazio perché ho cercato di dare anche il mio piccolo contributo, perché la città in primis e anche noi tecnici lo stiamo aspettando veramente da tanto tempo, volevo ringraziare anche l'ufficio dell'edilizia privata che fra le mille cose da fare a riuscire ad implementare anche questo regolamento edilizio, che parte da un presupposto e di livello regionale e che sicuramente non è altro una minaccia affinché venga fatto, perché non è possibile che venga fatto un regolamento che possa abbracciare tutte le diverse morfologie urbanistiche della regione, quindi è stato semplicemente una spintarella a tutti i Comuni che non ce l'aveva di dotarsi altrimenti non potevano portare avanti l'attività edilizia, relativamente come ha detto il Presidente è stato sicuramente uno degli argomenti importanti della IV commissione, sicuramente diciamo le eccezioni che ha sollevato il prof. Bencivenga possono essere accolte perché qualche può essere sfuggito e sicuramente sempre per rispondere a lui non è possibile aggiornare un secondo me, aggiornare un regolamento, poi sicuramente non è possibile stare appresso a tutte le sentenze, quindi se c'è una sentenza oggi e se di terzo grado di giudizio, quindi non è possibile appresso a tutte queste sentenza, di conseguenza si è partito da una stella polare e si è

cercato di calarlo di conformarlo, questo almeno è quello che si è cercato di fare in commissione. Grazie.

**PRESIDENTE:** Grazie consigliere Castaldo, volevo mettere in votazione il rinvio che ha chiesto il consigliere Bencivenga. ...

**BENCIVENGA MICHELE:** Se dobbiamo votare il regolamento edilizio va votato articolo per articolo, perché così ci rendiamo conto, io ho fatto una proposta, così ci rendiamo conto di quello che votiamo. Se lei ritiene che questo è un argomento di seconda mano visto che l'architetto Montefusco, noi dobbiamo dare la possibilità, dobbiamo lavorare, allora dobbiamo avere anche la responsabilità di votare articolo per articolo quello che si dice. No, non l'avete letto. Comunque io ho fatto la proposta.

**PRESIDENTE:** Allora, prego dottoressa.

**(INTERVENTO FUORI DAL MICROFONO).**

**PRESIDENTE:** Metto in votazione il rinvio del capo.

**SEGRETARIA:** Grillo Claudio (no), Bassolino Tommaso (no), Caiazzo Antonio (no).

**PRESIDENTE:** Consigliere Caiazzo per dichiarazione di voto

**CAIAZZO ANTONIO:** Io per dichiarazione di voto, chiaramente il mio voto contrario alla proposta dell'avv. Cuccurese e volevo dire il centro-sinistra che abbandona l'aula, l'ultima speranza del centro-sinistra che ha abbandonato l'aula su un atto così importante, vanno via dall'aula, uno strumento perché noi come maggioranza dobbiamo essere fieri di quello che stiamo votando, perché di fronte a questo abbandono e secondo me è uno schiaffo alla città di Afragola, al territorio, non è che voglio trovare l'occasione per ringraziare qualcuno, ma uno strumento del genere, un regolamento edilizio così importante vederlo votato solo dalla maggioranza senza di chi vuole fare lezione di stilo, lezione amministrative, lezione di legalità e va

via, è una cosa mortificante, caro vice-sindaco, io colgo l'occasione innanzitutto per rinfacciarlo, ma per sottolinearlo soprattutto alla città che quest'Amministrazione guidata da Claudio Grillo e per la tua perseveranza di portare avanti l'approvazione del Regolamento edilizio per noi e parlo anche da tecnico è un motivo di orgoglio, si devono vergognare che hanno lasciato l'aula, si devono vergognare perché dovevano portare in quanto amministratori di questa città il loro contributo, perché questo regolamento non va solo verso qualcosa o qualcuno, va verso la città, creerà sviluppo, creerà lavoro, creerà veramente un modello di città normale, anche perché questo regolamento edilizio che approviamo oggi, arriva in grande ritardo, arriva in un ritardo targato Tuccillo e company, targato centro-sinistra che per anni sono stati in letargo a dormire su questa argomentazione e quindi sindaco chiedo a te di coinvolgere i consiglieri comunali di maggioranza che quello che stiamo approvando questo regolamento è motivo di orgoglio di quest'amministrazione che va a vantaggio della città e sottolineano la vergogna di chi senza una motivazione, da chi dall'altro lato si erge a paladino di diritto amministrativo urbanistico scappano via, perché hanno paura che pure se commettiamo qualche errore a differenza loro cercheremo con grande difficoltà a portare questa città alla normalità.

**SECRETARIA: Fusco Raffaele (no), Izzo Anna (no), Boemio Antonio (no), Castaldo Francesco (no), Sepe Maria Carmina (no), di Maso Assunta (no), Lanzano antonio (no), Zanfardino Benito (no), De Stefano Vincenzo (no), Moccia Grazia (no), Montefusco Biagio (no), Ausanio Arcangelo (no), Fusco Francesco (no), Tuccilo Domenico (a), Cuccurese Gaetana (si),**

**PRESIDENTE:** Per dichiarazione di voto alla consigliera Cuccurese.

**CUCCURESE GAETANA:** Sono favorevole al rinvio, trovo irrispettoso, la grande mancanza di rispetto parlare di qualche cosa senza sapere neanche che il regolamento che si nomina e manchevole, è privo di parti, noi sappiamo quello che diciamo perché studiamo e denunciato per risolvere, perché la sterile contrapposizione politica non ci interessa, denunciato per trovare soluzioni, insieme le comunichiamo prima a voi le mancanze, non attendiamo di dirle qui, dove sappiamo sempre cosa dire, perché dopo due anni ancora si parla dell'amministrazione precedente, è facile avere sempre qualcosa da dire, quindi davvero non mi resta che a volte abbandonare l'aula

è una forma di rispetto nei confronti degli argomenti posti all'ordine del giorno e delle istituzioni, perché non si può sentire, non si possono sentire lezioni da chi non si accettano lezioni da chi non studia i documenti posti dell'ODG e non sa nemmeno questi documenti come si presentano, non si possono accettare lezioni da chi non sa. Grazie.

**SEGRETARIA: Russo Crescenzo (a), Giustino Gennaro (a), Botta Raffaele (a), Castaldo Gennaro Davide (no).**

**PRESIDENTE: Prego consigliere Castaldo.**

**CASTALDO GENNARO DAVIDE:** No, ci sono delle precisazioni da fare, perché poi consigliere Caiazzo te le tira proprio da dentro alle mani, consigliere l'approvazione della delibera regionale è datata 2017, maggio 2017, pertanto il ritardo maggiore è stato procurato da quest'amministrazione non da quella precedente, detto questo purtroppo diciamo pur prendendolo per buono la verbalizzazione dove il consigliere Bencivenga non riscontrava le pagine del regolamento io devo dire invece che ho avuto tutta la documentazione per studiare pertanto io voto contrario al rinvio.

**SEGRETARIA: Boccellino Giovanni (a), Manna Camillo (si).**

**PRESIDENTE: Prego consigliere Bencivenga.**

**BENCIVENGA MICHELE:** Caiazzo io voglio però capire, quale regolamento stiamo votando, io l'ho letto e l'ho letto veramente e stiamo votando e sono stato presente quasi a tutte le commissioni e sto dicendo questa dichiarazione io sono stato presente e mi sono letto tutto il regolamento e ho trovato delle criticità, io non sono contro il regolamento io sono contro a non aver letto perbene e aver approfondito i punti di questo regolamento e mi ritrovo qua perché avendo partecipato e avendo fatto delle osservazioni e le quali osservazioni non sono state date risposte e poi mi ritrovo che qua, sì Gennaro Castaldo me le ha dato e sono solamente alcune osservazioni, poiché ce ne sono ancora altre e queste altre sono indice di poca attenzione anche da parte dell'ufficio tecnico, ma soprattutto possono dare adito a una serie di interpretazioni torno a ripetere soggettive, che portano poi ad avere dei

comportamenti non consono una volta si e una volta no, allora dico, io non posso votare questo regolamento così come è se lo portiamo in commisione sene parliamo se ci sediamo a tavolino e troviamo un accordo su tutti i punti allora io voterò il regolamento. Va bene io abbandono l'aula.

**SEGRETARIA Bencivenga Michele (a).**

**PRESIDENTE: 17 contrari, 5 assenti, 3 favorevoli. Il rinvio non passa.**

La parola al consigliere Montefusco.

**MONTEFUSCO BIAGIO:** Presidente, sarò telegrafico, faccio mimo gli emendamenti posti dal Vice-sindaco in maniera che si possa proseguire alla votazione dell'atto finale. Grazie.

**SEGRETARIA:** Rispetto agli emendamenti che illustrato il Vice-sindaco e che ha fatto proprio il consigliere Montefusco è entrato in aula anche il dirigente l'ing. Maiello, il quale ha posto il parere favorevole a tutti questi emendamenti che aveva elencato il vice-sindaco, quindi abbiamo anche il parere di regolarità tecnica da parte del dirigente competente, quindi o si vota per singolo emendamento e poi tutto il testo, oppure se c'è l'accordo unanime si può votare il regolamento debitamente emendato, quindi sta a voi decidere.

**PRESIDENTE MANNA CAMILLO:** Allora siamo in votazione, allora votiamo la proposta di delibera con gli emendamenti già letti da parte del vice-sindaco Castaldo va bene?. Prego dottoressa

**SEGRETARIA: Grillo Claudio (si), Bassolino tommaso (si), Caiazzo Antonio (si), Fusco Raffaele (si), Izzo Anna (si), Boemio Antonio (si), Castaldo Francesco (si), Sepe Maria Carmina (si), di maso Assunta Antonietta (si), Lanzano Antonio (si), Zanfardinio Benito (si), De Stefano vincenzo (si), Moccia Grazia (si), Montefusco Biafio (si), Ausanio Arcangelo (si), Fusco Francesco (si), Tuccillo Domenico (a), Cuccurese Gaetana (a), Russo Crescenzo (a), Giustino Gennaro (a), Botta Raffaele (a).**

**PRESIDENTE MANNA CAMILLO: Prego consigliere Castaldo.**

**CASTALDO GENNARO DAVIDE:** Il voto positivo per importanza e per il senso di responsabilità che ci contraddistingue nel portare avanti le iniziative, anche se non nascondo un poco di difficoltà anche per come si è evoluta la prima del C.C., ma poiché questo è un atto fondamentale sia nell'immediato che nel futuro, quindi il mio voto è favorevole.

**PRESIDENTE: MANNA CAMILLO:** Adesso sto assumendo la Presidenza, ma il mio voto da consigliere comunale, io faccio la mia dichiarazione di voto alla luce del provvedimento che andiamo a votare della sua importanza anche non avendo diciamo, essendoci stato comunque dei problemi con gli altri amici dell'opposizione, in questo momento io mi astengo.

**SEGRETARIA: Castaldo Davide Gannaro (si), Boccellino Giovanni (a), Manna Camillo (astenuto), Bencivenga Michele (a).**

**PRESIDENTE MANNA CAMILLO:** Consigliere Caiazzo vuole votare. Va bene per dichiarazione di voto.

**CAIAZZO ANTONIO:** Sindaco, mi sono trovato a votare solamente per sottolineare l'isola felice della politica oggi, dico Gennaro Castaldo, che nonostante la sua appartenenza ad un gruppo politico di opposizione ha saputo scindere praticamente quelli che sono i risultati personali al rispetto ai risultati di una città, perché il suo voto oggi insieme alla maggioranza rappresenta la sua volontà e di questa maggioranza di portare i risultati a favore di tutta la città. A nome di tutta la maggioranza grazie. Il mio voto è favorevole.

**PRESIDENTE MANNA CAMILLO: Comunico il risultato della votazione. 7 assenti, 1 astenuto, 17 favorevoli.**



## COMUNE DI AFRAGOLA

Parere Tecnico Responsabile del Procedimento  
per la Proposta di Delibera N° 00036/2020 del 24/06/2020.

Avente oggetto:

**APPROVAZIONE REGOLAMENTO URBANISTICO EDILIZIO COMUNALE AI SENSI DELL'ART. 4 DEL D.P.R. 380/2001 E DELL'ART. 28 LEGGE REGIONALE 22.12.2004 N. 16 E SS.MM.II., IN RECEPIMENTO DELLO "SCHEMA DI REGOLAMENTO EDILIZIO TIPO" DI CUI ALLA DELIBERA DI GIUNTA REGIONALE N.287 DEL 23/05/2017.**

---

Il Dirigente del Settore AFRAGOLA\_SETTORE\_URBANISTICA esprime parere: Favorevole

Parere espresso ai sensi degli artt. 49 e 147 bis, comma 1, DLgs. 267/2000

AFRAGOLA, 24/06/2020

La seduta viene tolta alle ore 17.00

Letto, confermato e sottoscritto.

Del che si è redatto il presente verbale a cura del Segretario\_Generale MARIA GIUSEPPINA D'AMBROSIO che attesta autenticità a mezzo sottoscrizione con firma digitale:

---

CAMILLO MANNA

Segretario Generale  
MARIA GIUSEPPINA D'AMBROSIO

---

### ATTESTAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Copia della presente deliberazione, viene affissa in pubblicazione all'Albo Pretorio ai sensi dell'articolo 124, comma 1, del d.lgs 267/2000 per 15 giorni consecutivi.

Afragola, 09/07/2020

---

### ATTESTAZIONE DI ESECUTIVITA'

Visti gli atti d'ufficio si attesta che la presente deliberazione:

- E' divenuta esecutiva il giorno 19/07/2020, decorsi 10 giorni dalla pubblicazione (Art 134, comma 3, D.Lgs. 267/2000)

Segretario Generale  
MARIA GIUSEPPINA D'AMBROSIO

---

### ATTESTAZIONE DI CONFORMITA'

Il Sottoscritto .....

in qualita' di .....

attesta che la presente copia cartacea della Deliberazione n° DEL 00032/2020 e' conforme al documento informatico originale firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs N° 82/2005.

Afragola, li \_\_\_\_\_

Firma e Timbro dell'Ufficio  
\_\_\_\_\_

N.B. Da compilare a cura del Soggetto Autorizzato.